



REGIONE LIGURIA

# REPORT ANNO 2023 SULLA SICUREZZA

Osservatorio regionale sulla sicurezza e sulla criminalità organizzata  
L.R. 28/2004



A cura di



**Liguria  
Ricerche**  
GRUPPO Filse

## Gruppo di lavoro

### **Regione Liguria:**

Angela Milazzo

Paola Peresi

### **Liguria Ricerche S.p.A.:**

Luca Gandullia

Germana Dellepiane

Paola Dadone

Laura Dominoni

### **con la collaborazione di:**

Vincenzo Scalia, Università degli Studi di Firenze

Serena M. Spadavecchia e Gianluigi A. Muscas, EY Studio Legale Tributario – Milano

Roberto Baiocco, Vice Commissario di Polizia Locale, Responsabile Nucleo Reati Predatori, Reparto Polizia Giudiziaria – Comune di Genova

## Ringraziamenti

Il gruppo di lavoro intende ringraziare Nicolò Morelli dell'Università degli Studi di Genova per la collaborazione e il supporto tecnico-scientifico.

### **ISBN: 979-12-210-5505-4**

Copyright © 2024 Liguria Ricerche S.p.A.

Liguria Ricerche S.p.A.

Via XX Settembre 42 – 16121 Genova

[www.liguriaricerche.eu](http://www.liguriaricerche.eu)

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti.

Finito di stampare nel mese di febbraio 2024.

Impaginazione a cura di Marco Fuoco (Liguria Ricerche S.p.A.)

## Sommario

<b>PREFAZIONE</b>	<b>4</b>
<b>PREMESSA</b>	<b>5</b>
<b>ABSTRACT</b>	<b>6</b>
<b>SEZIONE I - SICUREZZA URBANA E PERCEZIONE</b>	<b>12</b>
Percezione della sicurezza in Liguria	13
Accordi per la promozione della sicurezza integrata - D.L. n. 14 del 20 febbraio 2017 (Disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città)	18
L'intervento legislativo regionale in tema di sicurezza	20
Persone scomparse	21
Bibliografia	25
<b>SEZIONE II - DELITTI DENUNCIATI DALLE FORZE DI POLIZIA ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA</b>	<b>26</b>
Quadro generale	27
Furti	30
Danneggiamenti	33
Rapine	35
Reati violenti	38
Lesioni dolose e minacce	39
Reati associativi e traffici illeciti	43
Truffe e frodi informatiche e delitti informatici	44
Violazione della normativa sugli stupefacenti	48
Delitti contro la Pubblica Amministrazione	52
Violenza di genere	58
Chiamate alla helpline	58
Gli accessi al Pronto Soccorso e i ricoveri ospedalieri delle donne vittime di violenza	63
Iniziative contro la violenza sulle donne	65
Indagine sugli stereotipi di genere	70
Servizi minorili	74
Attività del Nucleo Reati predatori – Comune di Genova	78
Tabelle di dettaglio	79
Bibliografia	90
<b>SEZIONE III - APPROFONDIMENTI TEMATICI</b>	<b>92</b>
Baby gangs: dall'invenzione della gioventù ai problemi dell'Italia contemporanea	93
Le ambiguità del web tra bazaar e sorveglianza relazionale	100
Sistemi di video-ripresa e sorveglianza: il rapporto tra l'interesse pubblico ed i vincoli imposti dalla normativa privacy nell'esperienza applicativa della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, dei Tribunali nazionali e nelle decisioni del Garante	109

## PREFAZIONE



Uno degli elementi che sta alla base della civile convivenza sociale e dello sviluppo di relazioni costruttive e solide è la sicurezza effettiva che le persone e le attività sociali ed economiche sperimentano quotidianamente, così come la percezione di sicurezza da parte dei cittadini.

Appare perciò importante, per l'ente regionale, monitorare la situazione relativa alla sicurezza sul proprio territorio, anche attraverso l'analisi dell'informazione statistica riferita alla commissione di reati e alle loro caratteristiche e dinamiche nel tempo.

Risulta inoltre importante affiancare all'analisi statistica l'approfondimento di elementi di contesto e l'attenzione a specifiche tematiche di attualità, così da poter delineare un quadro complessivo della sicurezza regionale, evidenziandone specificità e tendenze, permettendo di averne una migliore comprensione e di cogliere, conseguentemente, quali siano gli interventi di maggiore rilievo che la politica regionale può, nell'ambito delle sue competenze, mettere in campo per migliorare la qualità di vita dei propri cittadini.

In questa prospettiva, l'**Osservatorio regionale sulla sicurezza e sulla criminalità organizzata** di cui all'art. 2 della legge regionale n. 28/2004 (Interventi regionali per la promozione di sistemi integrati di sicurezza), rappresenta un importante strumento informativo e di monitoraggio utilizzato dall'ente regionale a supporto delle proprie attività in materia di sicurezza integrata.

Il suddetto Osservatorio, come riformato dalla legge regionale n. 8/2022, comprende 2 Sezioni, una dedicata alla sicurezza in generale, e una specifica Sezione Antimafia dedicata allo studio del fenomeno della criminalità organizzata. In particolare, la sezione dell'Osservatorio dedicata al tema della sicurezza in generale provvede alla produzione del presente Report annuale e all'aggiornamento periodico dell'innovativo strumento interattivo per la consultazione online dei dati annuali di fonte Istat relativi al tema della sicurezza, con la possibilità, ad esempio, di operare confronti anche fra le varie realtà territoriali italiane.

Nel presente Report viene innanzitutto sviluppata, in continuità con gli anni passati, l'analisi dei dati relativi ai delitti denunciati all'autorità giudiziaria dalle forze di polizia. Tali dati sono raccolti dalle Prefetture ed elaborati e diffusi annualmente dall'Istat. In particolare, il Report monitora i trend dei tassi di delittuosità, i reati commessi e la percezione di criminalità avvertita dalla popolazione ligure, mettendo i dati regionali in relazione con i contesti territoriali di riferimento.

Il Report è poi arricchito da analisi di carattere sociologico, che guidano il lettore nell'interpretazione dei dati, e da alcuni approfondimenti specifici, contenuti nella Sezione III, che quest'anno riguardano le seguenti tematiche: baby gang, cybercrime e sistemi di video-ripresa e sorveglianza.

Oltre a provvedere alla redazione del presente Report, Liguria Ricerche spa- società in house che gestisce l'Osservatorio – cura la gestione di una Dashboard interattiva, strumento innovativo che consente di visualizzare ed esplorare i dati annuali di fonte Istat relativi al tema della sicurezza, e fare un confronto fra le varie realtà territoriali. Tale strumento, disponibile sul sito web di Regione Liguria oltre che sul sito web di Liguria Ricerche, è periodicamente aggiornato con i dati progressivamente disponibili.

L'Assessore regionale alla Sicurezza

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Pino Iorio".

## PREMESSA

Il presente documento è stato prodotto in attuazione dell'articolo 2 della legge regionale n. 28/2004, che istituisce l'Osservatorio regionale sulla sicurezza e sulla criminalità organizzata e prevede che esso elabori una relazione annuale in grado di fornire una visione d'insieme sul livello di sicurezza, percepito e reale, della Liguria. Ad integrazione di questo documento, l'Osservatorio ha prodotto anche una dashboard interattiva, come accennato in prefazione. La *dashboard*, realizzata da Liguria Ricerche, viene periodicamente aggiornata con i dati progressivamente disponibili e consente di visualizzare ed esplorare i dati annuali di fonte Istat relativi al tema della sicurezza, anche confrontandoli fra le varie realtà territoriali. La *dashboard* è a libero accesso e consultabile sul sito web di Regione Liguria e di Liguria Ricerche<sup>1</sup>.

Il presente rapporto annuale sulla sicurezza si articola in tre sezioni.

La **prima sezione** riguarda la percezione di sicurezza da parte dei cittadini, analizzata utilizzando i dati di fonte Istat tratti dalla rilevazione "Aspetti della vita quotidiana", gli accordi per la promozione della sicurezza integrata e l'intervento legislativo regionale in tema di sicurezza. Inoltre si riporta un approfondimento sul tema delle persone scomparse.

La **seconda sezione** è un'analisi puntuale dei delitti numericamente più rilevanti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria in ambito regionale. In questo caso, i dati utilizzati sono stati raccolti dalle Prefetture ed elaborati dall'Istat e riguardano il **periodo 2018-2022**.

Per un'ottimale lettura di questi dati si tenga conto dei seguenti aspetti:

- l'anomalia dell'anno 2020<sup>2</sup>, i cui dati risultano influenzati dalle misure di limitazione alle aggregazioni introdotte per far fronte alla pandemia da Covid-19 e che non sono quindi perfettamente confrontabili con gli altri anni della serie storica;
- la somma dei delitti distinti per provincia, che può non coincidere con il totale dei delitti della regione, così come la somma dei delitti distinti per regione può non coincidere con il totale dei delitti in Italia. Ciò è dovuto a possibili difficoltà nella localizzazione univoca del delitto e nella sua riferibilità a un certo dettaglio territoriale (comune, provincia, regione); nel qual caso esso è conteggiato nel primo ambito territoriale utile;
- l'analisi di dettaglio di alcune categorie di delitto, come i furti o le rapine, che prende in considerazione solo alcune sottocategorie, come indicato nella pubblicazione Istat, per cui non sempre la loro somma corrisponde alla totalità dei casi.

Occorre inoltre tenere presente che l'Istat rileva l'attività operativa delle forze di polizia, ma non monitora il successivo percorso giudiziario dei fatti segnalati, per cui l'andamento giudiziario delle denunce non è oggetto di questa analisi.

Infine, la **terza sezione** è di carattere sociologico, e si pone come supporto nell'interpretazione del dato e chiave di lettura anche rispetto agli elementi di contesto non esplicitamente rilevabili dall'analisi statistica. Questa sezione riporta i seguenti approfondimenti tematici:

- Baby gangs: dall'invenzione della gioventù ai problemi dell'Italia contemporanea;
- Le ambiguità del web tra bazaar e sorveglianza relazionale;
- Sistemi di video-ripresa e sorveglianza: il rapporto tra l'interesse pubblico ed i vincoli imposti dalla normativa privacy nell'esperienza applicativa della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, dei Tribunali nazionali e nelle decisioni del Garante.

---

<sup>1</sup> <https://www.liguriaricerche.eu/dashboard-sicurezza>

<sup>2</sup> Per maggiori approfondimenti si rimanda all'edizione 2022 del presente report, al link: [https://www.regione.liguria.it/components/com\\_publiccompetitions/includes/download.php?id=60289:report-osservatorio-sicurezza-2022.pdf](https://www.regione.liguria.it/components/com_publiccompetitions/includes/download.php?id=60289:report-osservatorio-sicurezza-2022.pdf)

## ABSTRACT

### SEZIONE I SICUREZZA URBANA E PERCEZIONE



#### PERCEZIONE DELLA SICUREZZA IN LIGURIA

Uno dei parametri che contribuisce alla definizione e alla valutazione della qualità della vita, in ambito urbano ma non solo, è sicuramente il livello di sicurezza percepito dalle persone rispetto all'area e al territorio in cui vivono.

Nel 2022, le famiglie liguri hanno percepito un rischio di criminalità (18,3%) inferiore rispetto a quello del Nord-ovest e dell'Italia. Il valore dell'indice ligure ha inoltre segnato una positiva diminuzione rispetto al 2018.

Nei cinque anni esaminati, aumenta la percentuale di persone di 14 anni e più che si sentono molto o abbastanza sicure camminando al buio da sole nella zona in cui vivono. L'incremento si riscontra in riferimento sia alla componente maschile che a quella femminile, sebbene la forbice tra i due valori del 2022 sia ancora ampia (57,5% per le femmine e 76,8% per i maschi). Per entrambi i sessi, comunque, i valori sono più elevati delle rispettive percentuali di Italia e Nord-ovest.

#### ACCORDI PER LA PROMOZIONE DELLA SICUREZZA INTEGRATA - D.L. N. 14 DEL 20 FEBBRAIO 2017 (DISPOSIZIONI URGENTI IN MATERIA DI SICUREZZA DELLE CITTÀ)

Il 20 febbraio 2017 il Parlamento ha approvato il decreto legge n.14 recante "Disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città" (anche noto come decreto "Minniti"), successivamente convertito in

legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, L. 18 aprile 2017, n. 48. Il decreto ha introdotto strumenti volti a rafforzare la sicurezza delle città e la vivibilità dei territori e promosso interventi per il mantenimento del decoro urbano.

Regione Liguria ha dato attuazione all'articolo 3 del DL 14/2017 con la sottoscrizione, nell'aprile 2019, di un Accordo per la promozione della sicurezza integrata tra il Prefetto di Genova e il Presidente di Regione Liguria, alla presenza del Ministro dell'Interno (D.G.R. n. 272/2019). I progetti integrati per la sicurezza sono finanziati da Regione Liguria attraverso la l.r. 28/2004 (Interventi regionali per la promozione di sistemi integrati di sicurezza).

#### L'INTERVENTO LEGISLATIVO REGIONALE IN TEMA DI SICUREZZA

Con legge regionale n. 8/2022 sono state introdotte importanti innovazioni legislative in tema di sicurezza, attraverso la modifica della l.r. 28/2004 sulla sicurezza integrata e della l.r. 31/2008 sulla polizia locale. Le principali novità riguardano:

- lo snellimento della procedura per il finanziamento dei progetti per la sicurezza integrata;
- l'istituzione del Tavolo regionale per la sicurezza integrata e la sicurezza;
- la nuova norma sulla sicurezza e l'incolumità fisica degli operatori di polizia locale;
- l'obbligo dei Comuni di definire con apposito regolamento le tariffe per i servizi per conto di terzi;
- il rafforzamento del Comitato tecnico consultivo di Polizia Locale;
- il nuovo Ordinamento di polizia locale di Regione Liguria.

#### PERSONE SCOMPARSE

Il numero di persone scomparse è un ulteriore fattore che può incidere sulla percezione della sicurezza di un territorio. In Liguria, nell'anno 2022, sono state registrate 722 denunce di scomparsa, equivalenti al 3% delle denunce complessive nazionali, e pari a 47,8 ogni 100 mila abitanti (rispetto ad una media nazionale di 41,3 denunce ogni 100 mila abitanti).

## SEZIONE II

### DELITTI DENUNCIATI DALLE FORZE DI POLIZIA ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA



#### QUADRO GENERALE

Nel periodo 2018-2022 i delitti denunciati in Liguria sono stati più di 320 mila e hanno presentato una diminuzione media annua più intensa rispetto a quella del Nord-ovest e dell'Italia.

Degli oltre 320 mila delitti, il 37,8% è costituito dai furti, che sono la tipologia di delitto più diffusa sul territorio regionale, ma anche in Italia e nel Nord-ovest. In Liguria, nel corso dei cinque anni esaminati, sono stati denunciati più di 120 mila furti, con una tendenza alla diminuzione media annua comune a tutte le province.

Ai furti seguono, per rilevanza numerica, i danneggiamenti, che, con oltre 56 mila denunce, corrispondono al 17,4% dei delitti regionali del periodo. Anche in questo caso, la variazione media annua è di diminuzione, più intensa ma concorde con la variazione del Nord-ovest, a fronte invece dell'aumento rilevato per l'Italia.

Le truffe e le frodi informatiche sono oltre 36 mila nel periodo considerato (11,3% del totale ligure), e rappresentano la terza tipologia di delitto più diffusa a livello regionale. A differenza dei furti e dei danneggiamenti, questa categoria presenta una dinamica crescente nel corso dei cinque anni, che risulta però meno intensa rispetto a quella del Nord-ovest e dell'Italia.

Nel periodo esaminato, queste prime tre tipologie di delitto rappresentano congiuntamente il 66,5% dei delitti regionali. In termini numerici, seguono le lesioni dolose e le minacce (entrambe con va-

lori superiori alle 9 mila denunce nel periodo) la violazione della normativa sugli stupefacenti (con oltre 6 mila denunce), i delitti informatici (con più di 5 mila denunce) e le rapine (con oltre 3 mila casi denunciati).

In Liguria l'incidenza dei delitti sulla popolazione residente, nei cinque anni considerati, è pari a 4.248 denunce ogni 100 mila abitanti, un valore superiore sia alla media nazionale che del Nord-ovest.

#### FURTI

Nell'anno 2022 i furti denunciati in Liguria sono poco meno di 24 mila, un dato in diminuzione rispetto agli oltre 32 mila furti del 2018, ma in aumento rispetto ai quasi 21 mila dell'anno precedente. Nel complesso dei cinque anni esaminati, la diminuzione regionale risulta più intensa di quella rilevata per l'Italia e per il Nord-ovest.

Nella provincia di Genova, che rappresenta sempre oltre il 50% dei furti liguri complessivi, si rileva la diminuzione percentuale maggiore.

Nel 2022, in Liguria, l'incidenza dei furti in rapporto alla popolazione è la sesta più elevata tra le regioni italiane, con un valore di 1.583 denunce ogni 100 mila abitanti.

#### DANNEGGIAMENTI

In Liguria, i danneggiamenti denunciati nel 2022 sono poco più di 11 mila, rispetto ai quasi 12 mila del 2018. La diminuzione regionale è concorde con il lieve calo rilevato nel Nord-ovest ma in controtendenza rispetto all'incremento dell'Italia. Sostanzialmente stabile, invece, il dato ligure rispetto al 2021.

In tutti gli anni esaminati, tra il 60 e il 70% dei danneggiamenti liguri avviene nella provincia di Genova che, insieme alla Spezia, registra una contrazione di tali delitti tra il 2018 e il 2022.

Nel 2022, la Liguria presenta il secondo più elevato tasso di danneggiamento tra le regioni italiane, con un valore di 740 denunce ogni 100 mila abitanti.



## RAPINE

Le rapine denunciate in Liguria nel 2022 sono 842, rispetto alle 696 rapine del 2018 e alle 643 del 2021. La crescita complessiva è il risultato dell'andamento di tali delitti nel corso del 2022: prima di allora, infatti, le rapine erano diminuite nel 2019 e nel 2020 e leggermente aumentate nel 2021, ma senza tornare a superare il valore iniziale del periodo.

L'incremento regionale del quinquennio è più intenso di quello registrato nel Nord-ovest e contrapposto alla diminuzione osservata a livello nazionale.

La crescita percentuale delle rapine denunciate presenta le intensità maggiori a Genova (la provincia con il maggior numero di rapine in valore assoluto in ogni anno considerato) e nella provincia della Spezia; Imperia è l'unica provincia del territorio a presentare una complessiva diminuzione.

Nel 2022, in Liguria, si contano 56 rapine ogni 100 mila abitanti, il terzo valore più elevato in Italia e il posizionamento peggiore dei cinque anni esaminati.

## REATI VIOLENTI

L'analisi dei reati violenti occorsi in Liguria tra il 2018 e il 2022 rileva un numero complessivo di denunce superiore a 21 mila.

Sono stati inclusi in questa categoria i seguenti delitti: lesioni dolose, minacce, percosse, omicidi colposi, tentati omicidi, omicidi volontari consumati, omicidi preterintenzionali, infanticidi.

Nella regione si rileva una crescita del tasso di variazione medio annuo rispetto alla sostanziale stabilità osservata nel Nord-ovest e al decremento nazionale.

Nello specifico, le lesioni dolose e le minacce costituiscono oltre l'88% dei reati violenti regionali, con un numero complessivo di denunce superiore a 18 mila nei cinque anni considerati. In termini di variazione media annua, i due delitti presentano un andamento divergente: si osserva una crescita media annua per le lesioni dolose, in modo concorde alla tendenza del Nord-ovest ma discorde rispetto a quella dell'Italia, e un decremento per le minacce, concorde a quello di entrambi i contesti di riferimento.

Tra gli altri reati violenti, in Liguria si rileva una diminuzione media annua dei tentati omicidi e un incremento medio annuo degli omicidi volontari consumati, delle percosse e degli omicidi colposi.

## REATI ASSOCIATIVI E TRAFFICI ILLECITI

La categoria dei reati associativi e dei traffici illeciti è un raggruppamento effettuato per analogia tra diverse tipologie di delitto: truffe e frodi informatiche, normativa sugli stupefacenti, delitti informatici, ricettazione, contraffazione di marchi e prodotti industriali, estorsioni, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, contrabbando, sequestri di persona, associazione per delinquere, usura, associazione di tipo mafioso.

Nel 2022, la somma di tali delitti ha superato le 54 mila denunce nel territorio regionale. La crescita media annua della Liguria è inferiore a quella rilevata nel Nord-ovest e in Italia.

Quasi il 67% delle denunce riguarda le truffe e le frodi informatiche, il 12% è riferito alla violazione della normativa degli stupefacenti e il 10% ai delitti informatici. Le truffe e le frodi informatiche, così come i delitti informatici, presentano una tendenziale crescita in tutti e tre i contesti di riferimento, ma l'intensità del tasso regionale è sempre la più contenuta. Diminuiscono invece, in media d'anno, le violazioni della normativa sugli stupefacenti, con intensità maggiore rispetto a quanto osservato per il Nord-ovest e per l'Italia.

Tra gli altri delitti di questa categoria, in Liguria, presentano una variazione media annua di crescita anche le estorsioni, il contrabbando, il riciclaggio e l'impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita e le associazioni per delinquere. In diminuzione, invece, la ricettazione, la contraffazione di marchi e prodotti industriali, i sequestri di persona e l'usura.

## DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Nel 2022, i delitti dei pubblici ufficiali contro la Pubblica Amministrazione denunciati in Liguria sono stati 145, equivalenti all'1,7% delle denunce dell'Italia e al 10,1% di quelle del Nord-ovest. Tale valore



è rimasto sostanzialmente stabile rispetto a quello dell'anno precedente, a fronte della diminuzione osservata nei contesti territoriali di riferimento.

Nel 2022, in Liguria, i valori numericamente più significativi si rilevano per i seguenti delitti:

- sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro ecc.;
- violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro ecc.;
- rifiuto di atti d'ufficio – omissione;
- interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità;
- abuso d'ufficio.

## **VIOLENZA DI GENERE**

La *helpline* è lo strumento dedicato alle persone vittime di violenza, raggiungibile digitando il numero telefonico 1522. In Liguria, il numero di chiamate alla *helpline* è leggermente aumentato tra il 2018 e il 2022, passando da 527 a 580. L'incremento regionale, risulta più contenuto rispetto a quello registrato in Italia e nel Nord-ovest.

Le tipologie di violenza maggiormente denunciate dalle persone che si sono rivolte all'*helpline* sono la violenza fisica e la violenza psicologica.

Rispetto al 2018, si rileva un incremento della quota di utenti che hanno chiamato in riferimento a sé stessi e delle chiamate ricevute dagli operatori.

Un quadro complementare sul fenomeno della violenza di genere viene fornito dall'analisi dei flussi informativi sanitari e, in particolare, dai dati sui ricoveri ospedalieri delle donne vittime di violenza.

L'analisi dei dati regionali evidenzia come, nel periodo precedente alla pandemia, l'incidenza degli accessi al Pronto Soccorso di donne con indicazione di violenza in Liguria, calcolata per 10.000 accessi totali, rappresentava il valore più elevato della penisola, pari a 23,3. Nel periodo post pandemia l'incidenza è aumentata ulteriormente, raggiungendo un valore di 27,2 ogni 10.000 accessi totali, il secondo più elevato in Italia.

Anche i ricoveri femminili in regime ordinario con indicazione di violenza aumentano tra i due periodi: da 4,6 per 10.000 ricoveri totali nel 2017-2019 a 7,0 tra il 2020 e il 2021.

Le iniziative adottate a livello internazionale, nazionale e regionale per combattere la violenza sulle donne sono molteplici. Regione Liguria ha avviato negli anni diverse campagne di sensibilizzazione sul tema, ha sostenuto interventi di prevenzione della violenza di genere e misure a sostegno delle donne e dei minori vittime di violenza e ha sperimentato un percorso di accreditamento dei Centri Antiviolenza e delle Case rifugio presenti sul territorio ligure. Alla data del 26 ottobre 2023 si contano 11 Centri Antiviolenza accreditati da Regione Liguria e 10 Case Rifugio.

Infine, il radicamento degli stereotipi sui ruoli di genere, da una parte, e l'atteggiamento verso i comportamenti violenti, dall'altra, sono le chiavi di lettura per comprendere il contesto culturale in cui le relazioni violente trovano genesi e giustificazione.

Il quadro sintetico che emerge relativamente alla Liguria per l'anno 2018 (ultimo anno disponibile) dall'indagine dell'Istat sugli stereotipi di genere e sull'immagine sociale della violenza è il seguente: circa 6 rispondenti su 10 sono "molto o abbastanza d'accordo" con almeno uno stereotipo sui ruoli tradizionali di genere e circa 4 su 10 lo sono con almeno uno stereotipo sulla violenza sessuale.

## **SERVIZI MINORILI**

In Liguria, la sede regionale degli Uffici di servizio sociale per i minorenni (USSM) si trova a Genova. Nel 2022, l'autorità giudiziaria ha segnalato a questa USSM 437 minorenni e giovani adulti; tale dato è in diminuzione rispetto alle 544 segnalazioni del 2018.

I minorenni e giovani adulti in carico all'USSM di Genova nell'anno 2022 sono stati invece 686.

Nel 2022 gli ingressi nel Centro di prima accoglienza (CPA) di Genova sono stati 82; si tratta del terzo numero di ingressi più elevato tra tutti i CPA d'Italia, con riferimento all'anno in esame, e rappresenta l'11% degli ingressi complessivi nazionali.

Infine, l'analisi dei Centri diurni polifunzionali considera esclusivamente i dati riguardanti l'area penale, escludendo invece i dati dei giovani a rischio devianza, non sottoposti a procedimento penale.

Al Centro di Genova, nel 2022, sono stati assegnati 12 minorenni e giovani adulti, che rappresentano il 3,7% delle assegnazioni complessive a livello nazionale.

### **ATTIVITÀ DEL NUCLEO REATI PREDATORI – COMUNE DI GENOVA**

Il Nucleo Reati Predatori, istituito nel maggio 2019 dal Comune di Genova, svolge principalmente attività di Polizia di prossimità, volta a prevenire e reprimere in particolare i reati di tipo predatorio (furti, rapine e truffe), ma anche ponendo attenzione alle attività illecite relative al consumo e cessione di sostanze stupefacenti. Il principale risultato ottenuto dal Nucleo è l'aumento generale della sicurezza percepita.

I dati relativi all'anno in corso evidenziano il deferimento all'autorità giudiziaria di 415 persone e l'arresto di 87 soggetti.

## **SEZIONE III APPROFONDIMENTI TEMATICI**



### **BABY GANGS: DALL'INVENZIONE DELLA GIOVENTÙ AI PROBLEMI DELL'ITALIA CONTEMPORANEA**

Negli ultimi tre anni, l'opinione pubblica italiana ha estrinsecato una consistente ondata di panico morale nei confronti dei giovani, in particolare dei minori, fino ad etichettarli come membri di pericolose *baby gangs* che metterebbero a repentaglio l'ordine pubblico. Si tratta di una rappresentazione collettiva di successo, veicolata dai media, che ha ispirato recenti provvedimenti governativi come il decreto Caivano. La situazione è però più complessa di come la si descrive e richiede una ri-

flessione più ad ampio raggio. Siamo di fronte a mutamenti contestuali più complessi, a cui sarebbe necessario fornire risposte più strutturate. Si rende perciò necessario tentare di abbozzare una genealogia della questione giovanile e di tracciare alcune linee interpretative.

### **LE AMBIGUITÀ DEL WEB TRA BAZAAR E SORVEGLIANZA RELAZIONALE**

La diffusione della tecnologia informatica a partire dagli anni Ottanta ha comportato una trasformazione significativa della società, nella misura in cui ha modificato le interazioni sociali. Per questa ragione, alcuni studiosi hanno iniziato a considerare l'esistenza di un "terzo spazio". Ci troviamo di fronte ad una sorta di ambiguità di internet. Da un lato, moltiplica e trasforma radicalmente gli scenari e le possibilità di relazione. Dall'altro lato, la principale conseguenza dell'utilizzo diffuso della rete è rappresentata dalla fluidità e dalla volatilità delle relazioni, sia virtuali che reali. L'anonimità e l'impersonalità di cui si beneficia interagendo da dietro uno schermo, comportano che non sussista nessuna possibilità di accertare l'identità dei nostri partner o amici virtuali, provocando l'effetto conseguente di generare nuovo panico morale. Questo contributo esplorerà le ambiguità in relazione col problema della tutela delle libertà civili.

### **SISTEMI DI VIDEO-RIPRESA E SORVEGLIANZA: IL RAPPORTO TRA L'INTERESSE PUBBLICO ED I VINCOLI IMPOSTI DALLA NORMATIVA PRIVACY NELL'ESPERIENZA APPLICATIVA DELLA CORTE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO, DEI TRIBUNALI NAZIONALI E NELLE DECISIONI DEL GARANTE**

Il contributo offre un breve excursus sulla normativa nazionale e comunitaria in materia di trattamento dei dati personali con focus sui sistemi di video-ripresa e sorveglianza, anche alla luce delle Linee Guida dell'European Data Protection Board (EDPB). Si approfondirà l'esperienza applicativa della normativa comunitaria e nazionale presso le Autorità giurisdizionali e Amministrative. Inoltre, si svolgerà una breve disamina sui principali sistemi di riconoscimento facciale e biometrico.



SEZIONE I

SICUREZZA URBANA E PERCEZIONE



## Percezione della sicurezza in Liguria

Autore: Liguria Ricerche<sup>3</sup>

Il bisogno di sicurezza individuale e collettivo, da sempre strettamente interconnesso alla natura umana, è aumentato nel corso degli anni per via della maggiore instabilità che caratterizza il nostro tempo e del diffondersi degli episodi di devianza. I fattori di minaccia sono divenuti più complessi rispetto al passato e, di conseguenza, si è assistito ad una progressiva estensione della necessità di protezione, non più limitata alla sola incolumità fisica e della proprietà, ma anche alla salvaguardia di un più ampio panorama di interessi (l'ambiente, la salute, ecc.).

Le crisi internazionali ed economiche, le nuove tecnologie e i flussi migratori sono tutti fattori che hanno inciso profondamente in tal senso, alterando le tradizionali dinamiche politiche, economiche e sociali e provocando una sensazione di insicurezza diffusa, peculiare della società cosiddetta post-moderna<sup>4</sup>.

Agiscono in questa direzione anche le continue emergenze che caratterizzano il nostro tempo, dalla pandemia, al conflitto russo-ucraino, ai disastri climatici ed ecologici<sup>5</sup>.

Quando si parla di sicurezza bisogna tenere a mente il progressivo emergere di una duplice dimensione del fenomeno: la "sicurezza reale" e la "sicurezza percepita". La prima dimensione è oggettiva e statisticamente misurabile, mentre la seconda tende a divaricarsi a causa dell'emotività legata alla percezione soggettiva. Questa seconda dimensione è influenzata dalle esperienze personali, dagli eventi passati e dalle caratteristiche proprie del soggetto, tutti elementi che possono portare all'insorgere di sensazioni di paura e di incertezza verso il prossimo e che di fatto limitano la libertà di scelta individuale.

Nella letteratura scientifica internazionale, il senso di insicurezza soggettivo viene indagato in relazione a due aspetti: il *fear of crime*, cioè la paura personale della criminalità, il timore di subire il crimine e le sue conseguenze, e il *concern about crime*, cioè la preoccupazione sociale per la criminalità che riguarda l'ansia derivante dall'espansione degli atti criminali nella società<sup>6</sup>.

In società evolute come la nostra, il livello di sicurezza è un parametro della misura della qualità della vita e ha acquisito, quindi, un valore assoluto elevatissimo. Oggi i cittadini auspicano un rispetto generalizzato di tutte le regole, da quelle che assicurano l'ordinata convivenza civile a quelle che rendono effettiva la fruibilità di molti altri servizi sociali considerati essenziali<sup>7</sup>.

Si tenga conto, però, che nelle società odierne il senso di insicurezza della collettività è fortemente influenzato dai *mass media* e dalle informazioni che vengono rilasciate al pubblico, che rischiano di creare un grande allarme collettivo, soprattutto nelle categorie sociali più esposte. Per contrastare la paura del crimine, la strategia più immediata è quindi quella di aumentare la fiducia dei cittadini negli organi preposti all'ordine pubblico (*in primis* la Polizia di Stato), anche tramite strategie di comunicazione mirate.

---

<sup>3</sup> Luca Gandullia, Germana Dellepiane, Paola Dadone, Laura Dominoni.

<sup>4</sup> Centro Militare di studi strategici – La percezione del livello di sicurezza da parte del cittadino rispetto all'opera delle Forze Armate (F.A.) e in particolare nel loro contributo all'ordine pubblico (2016).

<sup>5</sup> Ministero dell'Interno, Eurispes – La criminalità tra realtà e percezione (maggio 2023).

<sup>6</sup> Polano R., Cervai S., Borelli M. – Percezione del rischio della criminalità urbana (2007).

<sup>7</sup> Gen. C.A. G. Bellini – L'arma dei carabinieri e i problemi della sicurezza nel mondo della globalizzazione (2019).

Altre azioni che agiscono in questa direzione includono, ad esempio, l'implementazione di politiche di prevenzione volte a ridurre il numero di reati commessi e ad aumentare e razionalizzare le risorse per una più incisiva vigilanza del territorio, al fine di tutelare al meglio il cittadino dal rischio oggettivo di rimanere vittima di eventi criminosi. La filosofia della "polizia di prossimità" si pone come obiettivi prioritari proprio la prevenzione degli eventi criminali e di disordine urbano, la conoscenza ed il radicamento nel territorio, un rinnovato legame di fiducia e di collaborazione con i cittadini.

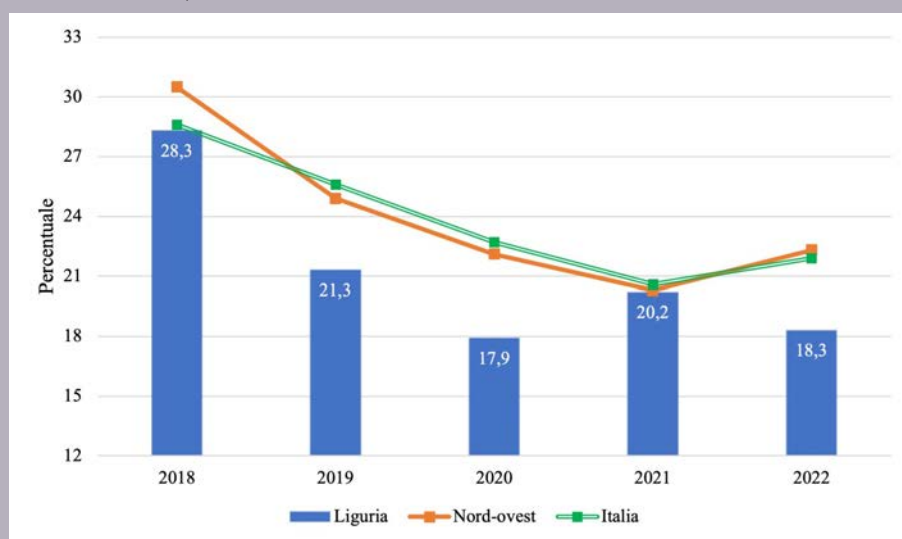
Parallelamente, la cosiddetta "nuova" prevenzione prevede l'attivazione di politiche sociali che agiscono direttamente sulle cause che determinano la criminalità o l'implementazione di forme di aiuto sociale finalizzate al recupero e al reinserimento del deviante. Nel mantenimento della sicurezza e dell'ordine sociale vengono allora coinvolte tutte le istituzioni, la collettività e gli attori sociali ed economici che operano sul territorio, secondo il concetto di sicurezza "partecipata"<sup>8</sup>.

Per quanto riguarda l'analisi dei dati, il primo indicatore esaminato è la **"Percezione del rischio di criminalità"**, ovvero la percentuale di famiglie che dichiarano la zona in cui vivono molto o abbastanza a rischio di criminalità sul totale delle famiglie.

Nel 2022, le famiglie liguri hanno percepito un rischio di criminalità inferiore rispetto a quello del Nord-ovest e dell'Italia. Il valore dell'indice ligure è infatti pari al 18,3%, rispetto al 22,3% del Nord-ovest e al 21,9% dell'Italia, e posiziona la Liguria a metà classifica tra le regioni italiane. I valori più elevati dell'indicatore si osservano in Campania, regione da sempre caratterizzata da un elevato livello di criminalità, e nel Lazio: in entrambi i casi la percentuale è superiore al 30%.

**Figura 1**

Percezione del rischio di criminalità (percentuale delle famiglie che dichiarano che la zona in cui vivono è molto o abbastanza a rischio criminalità). Periodo 2018-2022.



Fonte: Istat

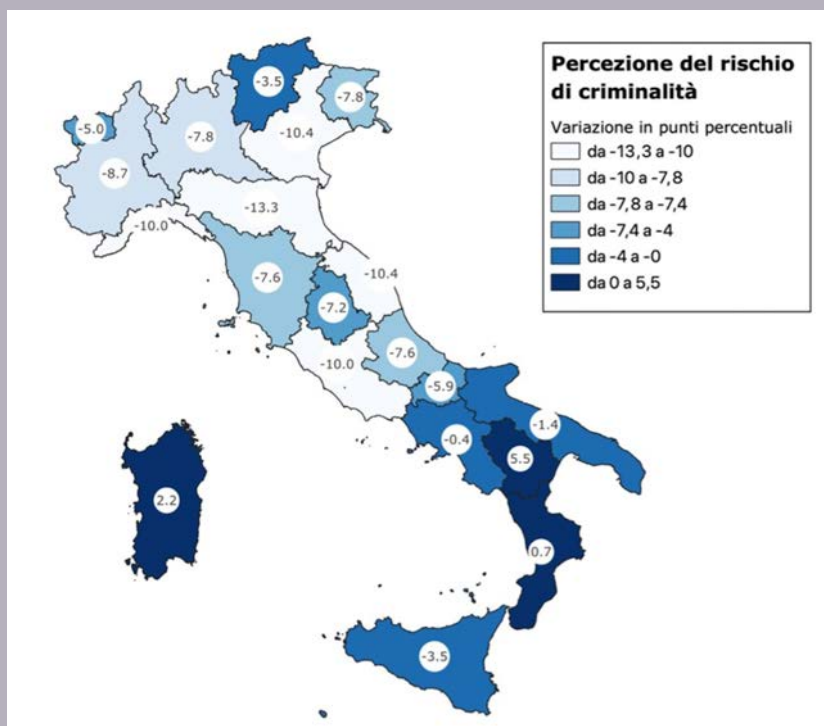
Rispetto al 2018 il valore regionale ha segnato una positiva diminuzione di 10 punti percentuali, rispetto ai -8,2 p.p. del Nord-ovest e ai -6,7 p.p. dell'Italia. Il decremento dell'indice ligure, nel quinquennio considerato, è il quarto più intenso tra le regioni italiane.

<sup>8</sup> Ministero dell'Interno, Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Istituto Superiore di Polizia – Politiche di prevenzione e di sicurezza: la "nuova" prevenzione, la sicurezza "partecipata", la polizia di prossimità. Iniziative di attuazione in Italia e in Europa (2004).



**Figura 2**

Percezione del rischio di criminalità (percentuale di famiglie che dichiarano che la zona in cui vivono è molto o abbastanza a rischio criminalità). Variazione in punti percentuali nel periodo 2018-2022.

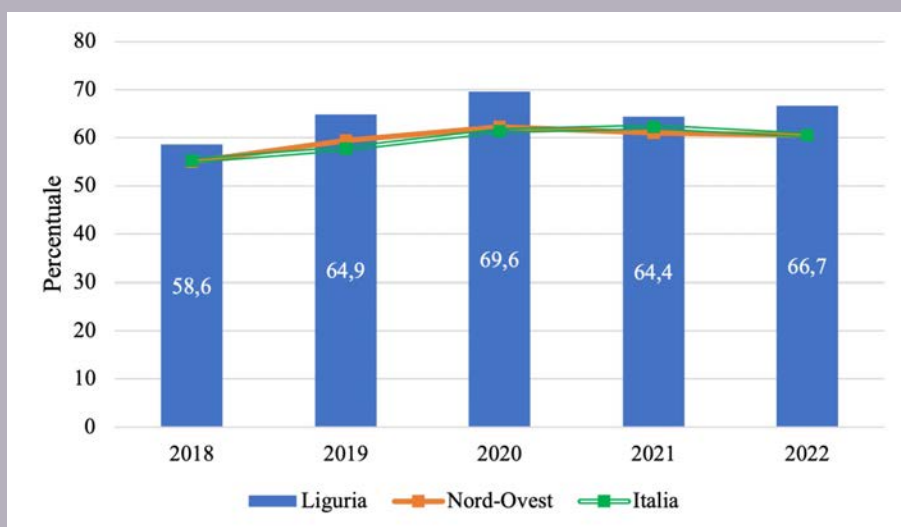


Fonte: Istat

Il secondo indicatore considerato è la **“Percezione di sicurezza camminando da soli quando è buio”**, ossia la percentuale di persone di 14 anni e più che si sentono molto o abbastanza sicure camminando al buio da sole nella zona in cui vivono sul totale delle persone di 14 anni e più. Nel 2022 il valore ligure dell’indicatore è pari al 66,7%, più elevato rispetto alla media del Nord-ovest (60,5%) e dell’Italia (60,6%). Anche l’incres-

**Figura 3**

Percezione di sicurezza camminando da soli quando è buio in Liguria, nel Nord-ovest e in Italia (percentuale di persone di 14 anni e più che si sentono molto o abbastanza sicure camminando al buio da sole nella zona in cui vivono sul totale delle persone di 14 anni e più). Periodo 2018-2022.



Fonte: Istat



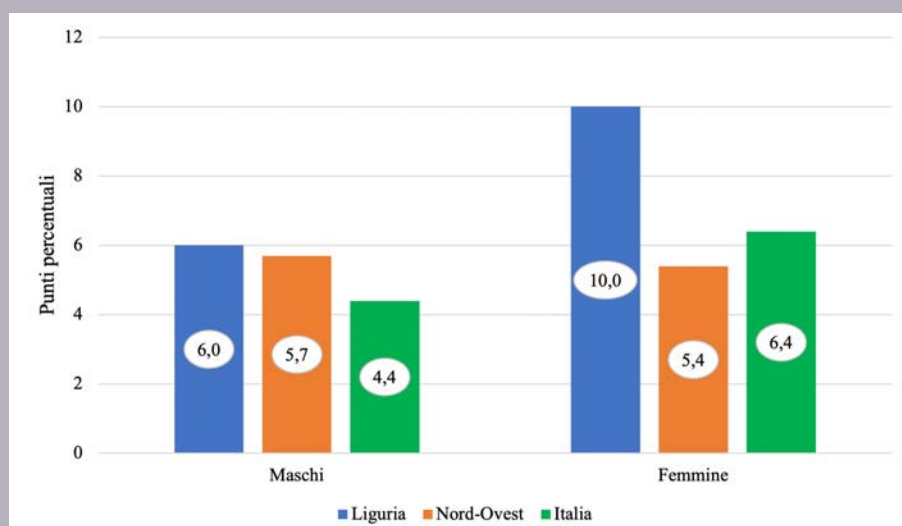
mento rispetto al 2018 (+8,1 p.p.) è maggiore rispetto a quello dei due contesti territoriali di confronto (+5,5 p.p. nel Nord-ovest e +5,4 p.p. in Italia).

Una delle variabili più fortemente correlate alla sensazione di paura è il sesso del rispondente. Analizzando infatti il medesimo indicatore con riferimento a questa variabile, nel 2022, in Liguria, si rileva un valore del 57,5% per le femmine e del 76,8% per i maschi. Per entrambi i sessi, i valori sono più elevati delle rispettive percentuali rilevate per il Nord-ovest e per l'Italia.

Inoltre, rispetto al 2018, il valore dell'indice regionale è aumentato con riferimento ad entrambi i sessi e l'incremento è superiore a quello dei due territori di riferimento. Questa dinamica è evidenziata nel grafico sottostante.

**Figura 4**

Percezione di sicurezza camminando da soli quando è buio, suddivisione per sesso (percentuale di persone di 14 anni e più che si sentono molto o abbastanza sicure camminando al buio da sole nella zona in cui vivono sul totale delle persone di 14 anni e più). Variazione in punti percentuali nel periodo 2018-2022.



Fonte: Istat

La percezione di insicurezza, oltre che dal rischio di criminalità, viene rafforzata anche dalle situazioni di degrado presenti nella zona in cui si vive, che hanno un'influenza negativa sul senso civico e fanno crescere la sensazione di abbandono e di impotenza<sup>9</sup>. Per analizzare questo fenomeno è stato considerato l'indicatore **“Presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive”**, inteso come percentuale di persone di 14 anni e più che vede spesso elementi di degrado sociale e ambientale nella zona in cui vive sul totale delle persone di 14 anni e più<sup>10</sup>.

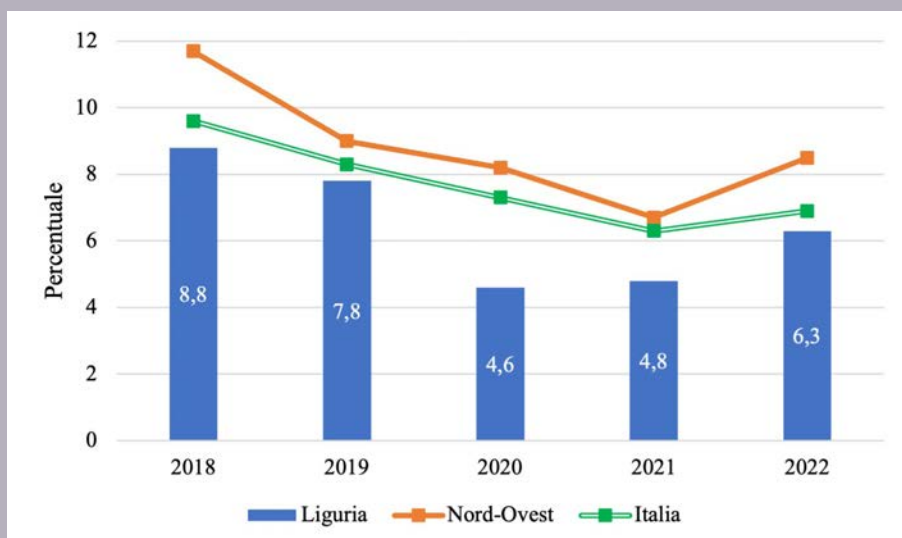
Il valore di questo indicatore per la Liguria, nel 2022, è pari al 6,3%, una percentuale inferiore al degrado segnalato nel Nord-ovest (8,5%) e in Italia (6,9%). In termini di andamento, rispetto al 2018 il valore regionale è diminuito di 2,5 p.p., rispetto ai-3,2 p.p. del Nord-ovest e ai-2,7 p.p. dell'Italia.

<sup>9</sup> Regione Toscana – Rapporto d'indagine sulla percezione di sicurezza dei cittadini toscani (dicembre 2009).

<sup>10</sup> Si considerano le persone che vedono spesso almeno un elemento di degrado tra i seguenti: persone che si drogano, persone che spacciano droga, atti di vandalismo contro il bene pubblico, prostitute in cerca di clienti.

**Figura 5**

Percentuale di persone di 14 anni e più che vede spesso elementi di degrado sociale e ambientale nella zona in cui vive sul totale delle persone di 14 anni e più. Periodo 2018-2022.



Fonte: Istat

## Accordi per la promozione della sicurezza integrata - D.L. n. 14 del 20 febbraio 2017 (Disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città)

*Autore: Regione Liguria*

Il 20 febbraio 2017 il Parlamento ha approvato il decreto legge n.14 recante “Disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città” (anche noto come decreto “Minniti”), successivamente convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, L. 18 aprile 2017, n. 48. Il decreto ha introdotto strumenti volti a rafforzare la sicurezza delle città e la vivibilità dei territori e promosso interventi per il mantenimento del decoro urbano.

Ai fini di tale decreto, per **sicurezza urbana** si intende il bene pubblico che afferisce alla vivibilità e al decoro delle città, da perseguire anche attraverso il contributo congiunto degli enti territoriali. Gli interventi previsti sono i seguenti: riqualificazione, anche urbanistica, sociale e culturale, e recupero delle aree o dei siti degradati; eliminazione dei fattori di marginalità e di esclusione sociale; prevenzione della criminalità, in particolare di tipo predatorio; promozione della cultura del rispetto della legalità; affermazione di più elevati livelli di coesione sociale e convivenza civile.

Il DL 14/2017 introduce, all'articolo 3, gli Accordi per la promozione della sicurezza integrata, diretti a disciplinare gli interventi a sostegno della formazione e dell'aggiornamento professionale del personale della polizia locale, stabilendo che le Regioni, anche sulla base di tali accordi, possono sostenere, nell'ambito delle proprie competenze e funzioni, iniziative e progetti volti ad attuare interventi di promozione della sicurezza integrata nel territorio di riferimento, ivi inclusa l'adozione di misure di sostegno finanziario a favore dei comuni maggiormente interessati da fenomeni di criminalità diffusa.

### Quadro regionale

Regione Liguria ha dato attuazione all'articolo 3 del DL 14/2017 con la sottoscrizione, nell'aprile 2019, di un Accordo per la promozione della sicurezza integrata tra il Prefetto di Genova e il Presidente di Regione Liguria, alla presenza del Ministro dell'Interno (D.G.R. n. 272/2019).

I progetti integrati per la sicurezza sono finanziati da Regione Liguria attraverso la l.r. 28/2004 (Interventi regionali per la promozione di sistemi integrati di sicurezza). Per l'attuazione del citato Accordo del 2019 è stato stanziato 1 milione di euro.

Gli obiettivi individuati nell'Accordo erano i seguenti:

- Scambio informativo tra Polizia locale e forze di Polizia;
- Interconnessione delle sale operative;
- Utilizzo dei sistemi di sicurezza tecnologica;
- Aggiornamento professionale integrato della Polizia locale e delle forze di Polizia;
- Politiche d'inclusione sociale.

Il sostegno finanziario è stato destinato per il 40% al Comune di Genova (€ 400.000) e per il restante 60% ai Comuni liguri con popolazione superiore ai 15.000 abitanti, ovvero: La Spezia, Savona, Sanremo, Imperia, Rapallo, Chiavari, Albenga, Ventimiglia, Sarzana e Sestri Levante (€ 60.000,00 ciascuno).

**Tabella 1**

Progetti presentati a valere sul Bando D.G.R. n. 432/2019.

Comune capofila	Altri Comuni partecipanti al progetto	Titolo progetto
Genova	//	1) Acquisizione di un'unità mobile da adibire a ufficio itinerante; 2) Ampliamento dell'area di addestramento e acquisizione di un poligono virtuale; 3) Acquisizione di sistemi per l'analisi dei falsi documentali; 4) Ampliamento della videosorveglianza aree della movida
La Spezia	Porto Venere Riccò del Golfo di La Spezia	Videosorveglianza mobile nel comprensorio spezzino
Savona	Albissola Marina Albisola Superiore Celle Ligure	Police Bike Patrol – Vivere percependo sicurezza
Sanremo	Taggia Ospedaletti	Sicurezza della pista ciclabile costiera
Imperia	Pontedassio San Lorenzo al Mare	Gestione di varchi finalizzati alla lettura delle targhe e verifica assicurazioni e revisioni nonché sistema di trasmissione dati a centrale operativa – dotazione di apparati di videosorveglianza mobile e controllo veicoli a fini di sicurezza integrata nell'ambito dell'esercizio dell'attività di polizia locale
Rapallo	Santa Margherita Ligure Camogli Coreglia Ligure	Scambio informativo tra Polizia Locale e Forze di Polizia con l'utilizzo in comune dei sistemi tecnologici finalizzati al controllo di aree a rischio
Chiavari	Carasco Cogorno Leivi	Progetto di collegamento e integrazione dei sistemi di sorveglianza Comuni di Chiavari, Carasco, Cogorno e Leivi
Albenga	Loano Finale Ligure	Sviluppo della sicurezza urbana integrata
Ventimiglia	Camporosso Dolceacqua	Promozione della sicurezza integrata e di collegamento ciclovie intercomunale
Sarzana	Lerici Ameglia	Videosorveglianza mobile nel comprensorio Val di Magra
Sestri Levante	Casarza Ligure Castiglione Chiavarese Moneglia	Videosorveglianza dei Comuni della Val Petronio

*Fonte: Regione Liguria – D.G.R. n. 881/2019*

I progetti finanziati con D.G.R. n. 881/2019, in attuazione del sopracitato Accordo per la promozione della sicurezza integrata sono stati tutti completati, come risulta dal monitoraggio pubblicato sul sito di Regione Liguria al seguente link:

<https://www.regione.liguria.it/component/publiccompetitions/document/46070:accordo-sicurezza.html?Itemid=14265>

## **L'intervento legislativo regionale in tema di sicurezza**

*Autore: Regione Liguria*

Con legge regionale n. 8/2022 sono state introdotte importanti innovazioni legislative in tema di sicurezza, attraverso la modifica della l.r. 28/2004 sulla sicurezza integrata e della l.r. 31/2008 sulla polizia locale. In particolare sono stati disciplinati i seguenti aspetti:

- Snellimento della procedura di cui all'art. 6 della l.r. 28/2004 per il finanziamento dei progetti per la sicurezza integrata;
- Istituzione del Tavolo regionale per la sicurezza integrata e la sicurezza urbana (art. 3 della l.r. 28/2004), con il compito di promuovere la conclusione di accordi e intese, in particolare tra la Regione e lo Stato;
- Nuova norma sulla sicurezza e l'incolumità fisica degli operatori di polizia locale (art. 7 della l.r. 31/2008), che consente espressamente ai Comuni di dotare il personale di polizia locale di presidi difensivi, purché diversi dalle armi e quindi non idonei ad offendere la persona;
- Obbligo dei Comuni di definire con apposito regolamento le tariffe per i servizi per conto di terzi (art. 9 della l.r. 31/2008);
- Rafforzamento del Comitato tecnico consultivo di Polizia Locale di cui all'art. 13 della l.r. 31/2008;
- Modifiche all'art. 14 della l.r. 31/2008, che disciplina i contenuti dell'Ordinamento di polizia locale di Regione Liguria. In attuazione del suddetto articolo 14, è stato approvato, con D.G.R. 339 del 14/04/2023, il nuovo Ordinamento di polizia locale di Regione Liguria.

## Persone scomparse

*Sintesi a cura di Liguria Ricerche*

Il numero di persone scomparse è un ulteriore fattore che può incidere sulla percezione della sicurezza di un territorio. Per questo motivo, si è deciso di analizzare brevemente il fenomeno in oggetto, utilizzando i dati contenuti nella **XXVIII relazione del Commissario straordinario del governo per le persone scomparse**<sup>11</sup>.

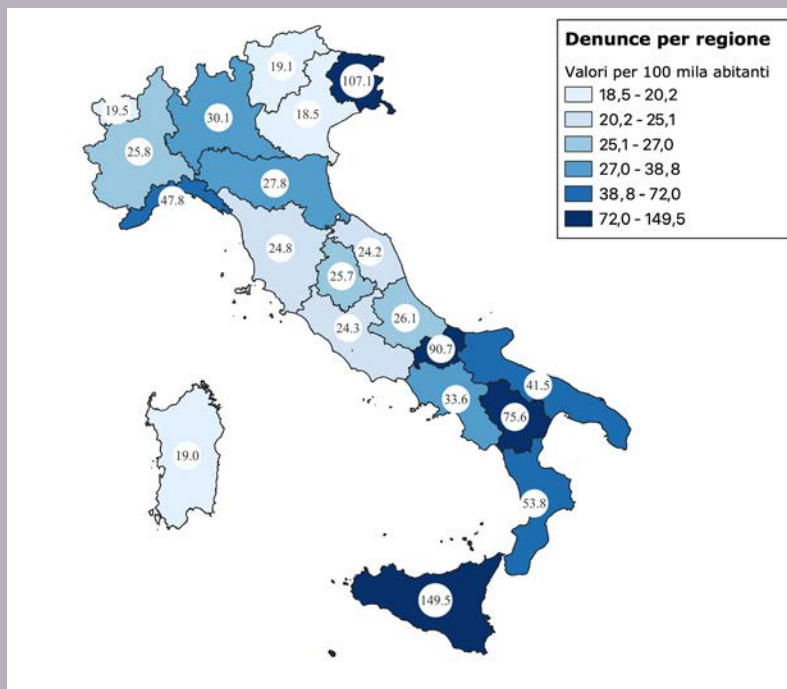
A livello normativo, il sistema nazionale di ricerca delle persone scomparse è stato scandito da due date fondamentali:

- il 31 luglio 2007, con la nomina del primo Commissario straordinario del Governo per le persone scomparse;
- il 29 novembre 2012, con l'entrata in vigore della legge 203 del 2012, recante "Disposizioni per la ricerca delle persone scomparse". Tra le novità introdotte della legge, vi sono l'estensione della legittimazione a denunciare la scomparsa, in quanto direttamente correlata all'importanza del fattore tempo per attivare le ricerche, e l'immediato avvio delle ricerche da parte dell'ufficio di polizia che riceve la denuncia.

L'analisi dei dati evidenzia che in Liguria, nell'anno 2022, sono state registrate 722 denunce di scomparsa, equivalenti al 3% delle denunce complessivamente registrate a livello nazionale (oltre 24 mila). Rispetto al numero di abitanti della regione<sup>12</sup>, l'incidenza delle denunce è pari a 47,8 ogni 100 mila abitanti, il sesto valore più elevato tra le venti regioni della Penisola (dopo Sicilia, Friuli-Venezia Giulia, Molise, Basilicata e Calabria). La media nazionale, a titolo di confronto, è di 41,3 denunce ogni 100 mila abitanti.

**Figura 6**

Denunce di scomparsa per 100 mila abitanti per regione. Anno 2022.



Fonte: Elaborazione Liguria Ricerche su dati tratti dal Sistema di Indagine (S.d.I.) del Centro Elaborazione Dati del Ministero dell'Interno (C.E.D.)

<sup>11</sup> Commissario straordinario del governo per le persone scomparse (2023), A dieci anni dalla legge sulle persone scomparse. XXVIII relazione. Anno 2022.

I dati del report sono tratti dal Sistema di Indagine (S.d.I.) del Centro Elaborazione Dati del Ministero dell'Interno (C.E.D.) e sono in corso di continuo aggiornamento, grazie anche all'interazione con altre banche dati.

<sup>12</sup> Elaborazione Liguria Ricerche, con riferimento alla popolazione residente al 1° gennaio 2022 (Istat).

In linea con le percentuali nazionali, quasi due terzi delle denunce regionali del 2022 hanno riguardato cittadini stranieri (468 rispetto a 254 denunce di cittadini italiani). Si rileva anche una prevalenza di denunce per soggetti di sesso maschile (520 rispetto alle 202 denunce di soggetti di sesso femminile).

I ritrovamenti sono pari a 394, corrispondenti al 54,6% delle denunce complessive regionali; tale percentuale colloca la Liguria sopra la media nazionale (pari al 49,9%). Dei 394 ritrovamenti, gli italiani ritrovati sono stati 208 (pari all'81,9% degli italiani scomparsi), mentre gli stranieri ritrovati sono stati 186 (39,7% degli stranieri scomparsi). Ai 394 ritrovamenti del 2022, riferiti alle denunce presentate nello stesso anno, vanno inoltre aggiunti altri 49 ritrovamenti, che si riferiscono a casi di scomparsa denunciati negli anni precedenti. Nell'ambito di questi, 48 persone sono state ritrovate in vita e 1 è stata ritrovata deceduta.

Analizzando il tempo di ritrovamento delle persone scomparse si rileva la più alta percentuale nel range temporale "entro tre giorni", con una media complessiva del 40,4%, che sale al 67% nella prima settimana. Rispetto alle quote nazionali, le due percentuali regionali risultano leggermente meno elevate.

Nel corso degli anni sono stati fatti grandi progressi nelle attività di ricerca immediata e nella conseguente riduzione dei tempi di ritrovamento, grazie ad un coordinato sistema di ricerca e del concorso anche della società civile e dei mezzi di informazione. Lo sviluppo tecnologico e il nuovo mondo digitale hanno, altresì, permesso di avvalersi di preziosi strumenti di allerta e di ricerca, grazie al diffusissimo "passa parola" del mondo dei *social* e dei siti web che riesce a raggiungere in tempo reale una quantità enorme di persone, tra cui amici e conoscenti della persona scomparsa. Sempre più ampio ed efficace è anche il ruolo assunto dalle Associazioni dei familiari delle persone scomparse e di altre componenti del volontariato.

I dati provinciali, sempre relativi all'anno 2022, evidenziano una maggior frequenza di denunce provenienti da Genova (383 denunce, equivalenti al 53% del totale regionale), a cui seguono Imperia (164 pari al 22,7%), Savona (103 pari al 14,3%) e La Spezia (72 equivalenti al 10%).

In termini di densità di scomparse<sup>13</sup> è invece la provincia di Imperia a registrare il dato più elevato, pari a 78,6 denunce ogni 100 mila abitanti, a cui seguono Genova (46,9 denunce per 100 mila abitanti), Savona (38,4) e La Spezia (33,5). Una possibile spiegazione del valore dell'imperiese è fornita da uno studio dell'Istat<sup>14</sup>, secondo il quale le percentuali più elevate di individui scomparsi si concentrerebbero, oltre che nelle regioni del sud, anche in quelle province di "frontiera", terrestri e marina, in quanto naturali punti di destinazione e approdo dei movimenti migratori stranieri, ovvero dove insistono centri di accoglienza<sup>15</sup>.

Nella provincia di Imperia si registra anche un numero di persone scomparse ancora da ritrovare superiore a quello dei ritrovati, mentre tale rapporto si inverte nelle altre tre province.

Comune a tutte le province liguri è invece la prevalenza di persone scomparse minorenni, che coprono oltre la metà delle denunce di ogni provincia. Questo dato è coerente con quanto emerso a livello nazionale, dove una delle due principali categorie di persone scomparse è rappresentata proprio dai minori. La seconda categoria prevalente include invece tutti quei soggetti che, per una serie di motivazioni, vedono nella "fuga" l'unica via di uscita da problematiche complesse e spesso poco percepite o conosciute. Diviene allora essenziale, anche grazie ad attività di coesione istituzionale e sociale, proporre meccanismi multidisciplinari capaci di intercettare il disagio come innesco motivazionale per la scomparsa e la fuga.

<sup>13</sup> Elaborazione Liguria Ricerche con riferimento alla popolazione residente al 1° gennaio 2022 (Istat).

<sup>14</sup> Studio condotto nell'ambito dell'accordo di collaborazione tra l'ISTAT e il Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Direzione Centrale Polizia Criminale.

<sup>15</sup> Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse, XXVI relazione 1° gennaio – 30 novembre 2021.



## Cittadini e sicurezza: tra realtà e percezione. L'indagine campionaria

*Fonte: Ministero dell'Interno, Eurispes – La criminalità tra realtà e percezione, pubblicato a maggio 2023*

Per sondare in modo approfondito il livello di sicurezza percepito dai cittadini, sia in riferimento alla propria persona sia all'ambiente circostante, l'Eurispes e la Direzione Centrale della Polizia Criminale, con l'ausilio del Servizio di Analisi Criminale, hanno messo a punto e realizzato un'indagine sul territorio nazionale che ha coinvolto 1.026 cittadini. La rilevazione campionaria, effettuata tra gennaio e febbraio 2023, ha indagato diversi temi legati alla criminalità e alla sicurezza: la percezione della sicurezza, le esperienze personali dei cittadini, la violenza domestica, le opinioni rispetto al possesso e l'utilizzo delle armi da fuoco, le molestie psicologiche e sessuali, i reati informatici e la violazione della privacy.

Dall'indagine emerge che il 61,5% dei cittadini italiani giudica sicura la città/località in cui vive, rispetto al 47,5% della rilevazione precedente (effettuata dall'Eurispes nel 2019). Il 26,6% dei rispondenti giudica invece insicuro il luogo in cui abita, e ciò accade con più frequenza al Sud (30,5%) e nelle Isole (38,4%).

Negli ultimi tre anni, e dunque dall'inizio della pandemia, la paura di subire reati è rimasta invariata per la maggior parte dei rispondenti (67,9%), è aumentata per il 24,8% del campione (soprattutto al Sud e nelle Isole) e diminuita per il 7,3%.

Fra i crimini che più preoccupano gli italiani sul piano della sicurezza spicca il furto in abitazione (26,6%), che si associa ad una maggiore diffusione dei sistemi di allarme, di grate alle finestre e di porte blindate. Seguono, con un certo distacco, l'aggressione fisica (17,7%) e la paura di subire uno scippo/borseggio (11,1%). Il furto di dati personali su Internet preoccupa il 9,9% dei cittadini. Tale percentuale è raddoppiata rispetto al 2019, per via della crescente diffusione degli acquisti on-line, dei *social network* e dei siti che richiedono la registrazione dei dati personali, tutti elementi che fanno sentire i cittadini più esposti a questo tipo di reato. Infine, raggiungono percentuali intorno al 7% la truffa, il furto sull'auto in sosta e la rapina.

La maggioranza dei cittadini (83,3%) afferma di sentirsi abbastanza o molto sicura ad uscire da sola di giorno nella zona di residenza. Le cose cambiano se si tratta di uscire nelle ore serali: in questo caso, il tasso di risposta positiva diminuisce, pur restando il senso di sicurezza ad una quota elevata (67,6%).

Tra le cause della diffusione dei fenomeni criminali, il disagio sociale viene indicato come prima motivazione (16,6%), immediatamente seguito dalla difficile situazione economica (15,8%). Sono molto simili fra loro le percentuali di cittadini che imputano la diffusione dei fenomeni criminali alle pene poco severe/scarcerazioni facili, alla mancanza di una cultura della legalità e al potere delle organizzazioni criminali (tutte intorno all'11%).

In coerenza con questi dati, secondo il 16,9% dei cittadini, per contrastare la criminalità è necessario incrementare l'occupazione, per il 16,3% va garantita la certezza della pena, per il 14,9% occorre rafforzare il dispiegamento delle Forze dell'ordine e per il 14,6% bisogna sostenere le categorie più deboli; l'11,6% richiede un inasprimento delle pene, il 10,0% vorrebbe una promozione dell'educazione alla legalità, l'8,0% risolverebbe il problema limitando l'accesso degli immigrati nel Paese e il 7,2% garantendo processi penali rapidi.

Alla domanda su chi siano i principali responsabili dei crimini fra italiani e stranieri, un'ampia fetta del campione (47%) ritiene che i crimini siano commessi in egual misura da italiani e stranieri; circa un rispondente su cinque pensa che gli autori siano principalmente stranieri (20,7%) e solo il 6,1% attribuisce le colpe prevalentemente agli italiani (ritenuti più spesso responsabili di reati quali estorsione/usura e truffa). È rilevante il tasso di non risposta a questo quesito (26,2%).

Dovendo esprimere un'opinione sul modo in cui i mass media rappresentano il problema della criminalità, il 27,9% del campione indica che la narrazione dei media è realistica, secondo il 26,1% la criminalità è rappresentata in modo meno grave rispetto alla realtà, per il 21% i media offrono una visione allarmistica e il 25% non sa o preferisce non rispondere.

**Esperienze personali, dirette e indirette**

L'indagine ha anche provato a ricollocare i reati come esperienze meno mediatiche e più calate nella vita reale, chiedendo agli intervistati di rispondere in merito a esperienze dirette o indirette: parenti, amici, conoscenti o essi stessi quali vittime di un reato.

Nell'ultimo anno gli italiani hanno dichiarato di essere stati vittime soprattutto di truffe su Internet (14,7%), di minacce (11,2%) e di furto in casa (11%). Un italiano su dieci (10,2%) è invece stato vittima di truffe e raggiri (es. clonazione di carte di credito), il 7,3% di scippi e borseggi, il 6,1% di furto d'auto, mentre il 6,2% è stato raggirato da false richieste di lavoro. Il 5,5% dei rispondenti è stato vittima di aggressioni fisiche, il 2,3% di estorsioni ed usura, l'1,7% di violenza sessuale.

In seguito ai reati di cui sono stati vittima, il 43,8% dei cittadini ha sporto denuncia, mentre la maggioranza (56,2%) ha scelto di non denunciare il reato subito.

Le motivazioni di chi non ha denunciato il reato sono diverse: non aver subito gravi danni (28%), aver risolto in altro modo (19,2%), mancanza di fiducia di poter ottenere giustizia (15,5%), non dover affrontare le spese legali derivanti da un processo (12,1%), paura di ritorsioni (11,7%) o sfiducia nell'operato delle Forze dell'ordine (10,5%).

I reati informatici sono quelli che hanno fatto registrare la maggiore crescita negli ultimi anni, e rappresentano oggi, in molti ambiti, una vera e propria emergenza a cui far fronte. Oltre un quinto degli italiani riferisce di essere stato vittima di truffe negli acquisti online (21,6%) e un soggetto su 10 ha dovuto fronteggiare il *cyber stalking*, ossia lo *stalking* attraverso la Rete.

La legittimazione al possesso di armi da fuoco è stato un ulteriore tema trattato nell'indagine. È emerso che il 44,8% dei rispondenti la considera un pericolo, perché le armi possono finire nelle mani sbagliate, il 19,2% ritiene che sia un diritto da riservare solo a categorie particolari esposte a rischi (commercianti, ecc.) e il 18,4% pensa, invece, che rappresenti la possibilità per qualunque cittadino di difendersi dai malintenzionati. Nel complesso, quasi la metà del campione esprime il proprio timore rispetto al possesso di armi e la netta maggioranza manifesta una generale prudenza.

L'indagine ha poi tentato di fare luce sugli episodi di violenza che si consumano in ambito familiare, chiedendo ai partecipanti se avessero subito forme di violenza fisica o psicologica in famiglia. I dati emersi hanno evidenziato uno spaccato domestico che riguarda diversi nuclei familiari e che si basa su forme di sopraffazione e abuso sottili, spesso non denunciate o che più facilmente passano sotto silenzio, come possono esserlo le umiliazioni quotidiane o le minacce. In più di un caso su dieci (11,6%) si dichiarano umiliazioni e insulti in ambito familiare; il 5,6% subisce minacce, il 4,5% atti persecutori, il 3,8% maltrattamenti in famiglia. Più del 3% del campione dichiara di aver subito lesioni e percosse, l'1,8% segregazioni in casa, l'1,3% violenze sessuali.

Al campione è stato poi chiesto se qualcuno di propria conoscenza, tra parenti, amici o conoscenti, abbia subito una violenza fisica o psicologica in ambito familiare. In questo caso, trattandosi di una domanda non personale, i soggetti sono probabilmente risultati più propensi a rispondere al quesito e, di conseguenza, si sono registrate percentuali più elevate per tutte le voci.

## Bibliografia

**Anci** (2018), *Le linee guida per l'attuazione della sicurezza urbana*

**Centro Militare di studi strategici** (2016), *La percezione del livello di sicurezza da parte del cittadino rispetto all'opera delle Forze Armate (F.A.) e in particolare nel loro contributo all'ordine pubblico*

**Commissario straordinario del governo per le persone scomparse** (2023), *A dieci anni dalla legge sulle persone scomparse. XXVIII relazione. Anno 2022*

**Gen. C. A. G. Bellini** (2019), *L'arma dei carabinieri e i problemi della sicurezza nel mondo della globalizzazione*

**Istat** (ediz. aprile 2023), *Rapporto BES 2022: Il Benessere Equo e Sostenibile in Italia*

**Ministero dell'Interno, Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Istituto Superiore di Polizia** (2004), *Politiche di prevenzione e di sicurezza: la "nuova" prevenzione, la sicurezza "partecipata", la polizia di prossimità. Iniziative di attuazione in Italia e in Europa*

**Ministero dell'Interno, Eurispes** (2023), *La criminalità tra realtà e percezione*

**Polano R., Cervai S., Borelli M.** (2007), *Percezione del rischio della criminalità urbana*

**Regione Liguria**, D.G.R. n. 272 del 04/04/2019 "Approvazione dell'Accordo per la promozione della sicurezza integrata tra il Ministero dell'Interno e la Regione Liguria. Art. 3 D.L. 14/2017. Prenotazione risorse euro 1.000.000,00"

**Regione Liguria**, D.G.R. n. 432 del 31/05/2019 "Approvazione bando per la richiesta di investimenti nella sicurezza integrata"

**Regione Liguria**, D.G.R. n. 881 del 24/10/2019 "Ammissione a finanziamento dei progetti per investimenti nella sicurezza integrata presentati dai Comuni liguri con popolazione superiore a 15.000 abitanti – Bando di cui alla D.G.R. n. 432 del 31/5/2019. Impegno di spesa €1.000.000"

**Regione Toscana** (2009), *Rapporto d'indagine sulla percezione della sicurezza dei cittadini toscani*

## SEZIONE II

# DELITTI DENUNCIATI DALLE FORZE DI POLIZIA ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA



## Quadro generale

*Autore: Liguria Ricerche<sup>16</sup>*

In questa sezione si analizzano i delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria. I dati, sono pubblicati ogni anno, indicativamente nel mese di novembre, nella banca dati Istat (sezione "Giustizia e sicurezza") e fanno riferimento all'anno precedente.

Per la definizione di ciascuna tipologia di delitto si rimanda all'Allegato 1 (fonte Istat) dove è stata riportata una tabella di raccordo tra la tipologia di delitto denunciato dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria e i relativi riferimenti normativi del Codice Penale.

Nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022 i **delitti complessivamente denunciati** in Liguria sono stati più di 320 mila. Hanno presentato una diminuzione media annua del 2,2%, più intensa rispetto a quella del Nord-ovest (-1,1%) e dell'Italia (-1,2%). Il calo è stato determinato dalle province di Savona (-2,9%), Genova (-2,7%) e La Spezia (-2,5%), mentre Imperia è l'unica ad aver presentato un tasso di variazione medio annuo in crescita (+0,6%).

Degli oltre 320 mila delitti, il 37,8% è costituito dai **furti**, che sono la tipologia di delitto più diffusa sul territorio regionale, ma anche in Italia e nel Nord-ovest. In Liguria, nel corso dei cinque anni esaminati, sono stati denunciati più di 120 mila furti, con una diminuzione media annua del 7,3%, rispetto al -4,9% del Nord-ovest e al -5,2% dell'Italia. Il calo ha interessato tutte le province della regione.

I **danneggiamenti** rappresentano la seconda tipologia di delitto maggiormente denunciata in Liguria. Gli oltre 56 mila danneggiamenti registrati nel quinquennio corrispondono al 17,4% dei delitti regionali del periodo. La variazione media annua è di diminuzione (-1,8%), più intensa ma concorde con la variazione del Nord-ovest (-0,2%), a fronte dell'aumento rilevato per l'Italia (+0,8%). La diminuzione regionale è il risultato di tendenze disomogenee tra le province: a Genova e La Spezia si registra una diminuzione media annua, mentre a Imperia e Savona si osserva un incremento.

Le **truffe** e le **frodi informatiche**, con oltre 36 mila denunce, sono la terza tipologia di delitto più diffusa sul territorio (11,3% del totale). A differenza dei furti e dei danneggiamenti, le truffe e le frodi informatiche presentano una dinamica crescente nel corso dei cinque anni (+5,8%), che risulta però meno intensa rispetto a quella del Nord-ovest (+10,3%) e dell'Italia (+9,7%). La variazione media annua regionale è concorde in ognuna delle quattro province liguri e più elevata a Imperia e a Genova.

Una delle ragioni alla base dell'incremento di tale delitto è la crescente diffusione degli strumenti digitali, sempre più utilizzati anche da persone che hanno basse competenze digitali e che rischiano quindi maggiormente di essere target di truffe, quali ad esempio il phishing<sup>17</sup>, o vittime di virus informatici.

<sup>16</sup> Luca Gandullia, Germana Dellepiane, Paola Dadone, Laura Dominoni.

<sup>17</sup> Secondo la definizione della Polizia Postale e delle Comunicazioni il phishing è una particolare tipologia di truffa realizzata sulla rete internet attraverso l'inganno degli utenti. Si concretizza principalmente attraverso messaggi di posta elettronica ingannevoli, solo apparentemente provenienti da istituti finanziari (banche o società emittenti di carte di credito) o da siti web che richiedono l'accesso previa registrazione (web-mail, e-commerce ecc.). Il messaggio invita, riferendo problemi di registrazione o di altra natura, a fornire i propri riservati dati di accesso al servizio. Solitamente nel messaggio, per rassicurare falsamente l'utente, è indicato un collegamento (link) che rimanda solo apparentemente al sito web dell'istituto di credito o del servizio a cui si è registrati. In realtà il sito a cui ci si collega è stato artatamente allestito identico a quello originale. Qualora l'utente inserisca i propri dati riservati, questi saranno nella disponibilità dei criminali.



**Tabella 2**

Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria in Liguria, Nord-ovest e Italia. Numero di delitti registrati in ordine decrescente con riferimento alla Liguria. Periodo 2018-2022 (numero complessivo di delitti denunciati; tasso di variazione medio annuo).

Delitto	LIGURIA		NORD-OVEST		ITALIA	
	Delitti totali denunciati	Tasso di variazione medio annuo	Delitti totali denunciati	Tasso di variazione medio annuo	Delitti totali denunciati	Tasso di variazione medio annuo
Furti	122.345	-7,3%	1.437.924	-4,9%	4.760.658	-5,2%
Danneggiamenti	56.323	-1,8%	505.262	-0,2%	1.264.357	0,8%
Truffe e frodi informatiche	36.528	5,8%	369.129	10,3%	1.217.950	9,7%
Lesioni dolose	9.737	1,6%	82.701	0,4%	304.733	-1,3%
Minacce	9.076	-0,3%	88.742	-0,9%	360.133	-1,9%
Normativa sugli stupefacenti	6.600	-8,2%	46.475	-6,3%	176.295	-6,9%
Delitti informatici	5.594	3,1%	38.065	20,3%	104.965	26,6%
Rapine	3.383	4,9%	38.301	2,3%	120.452	-2,6%
Ricettazione	3.316	-5,4%	19.536	-2,9%	72.706	-6,6%
Percosse	2.070	6,5%	22.254	4,5%	73.180	3,7%
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	1.241	-5,4%	4.197	-9,2%	20.652	-12,9%
Incendi	1.056	9,4%	5.758	12,6%	31.585	10,2%
Estorsioni	1.040	4,4%	12.843	3,4%	49.781	4,9%
Violenze sessuali	955	7,8%	8.118	6,1%	25.837	6,5%
Altro	64.751	3,2%	587.278	0,9%	2.350.949	1,1%
<b>Totale delitti</b>	<b>324.015</b>	<b>-2,2%</b>	<b>3.266.583</b>	<b>-1,1%</b>	<b>10.934.233</b>	<b>-1,2%</b>

In rosso è indicato il tasso di variazione medio annuo peggiore delle tre aree territoriali.

Fonte: Elaborazione Liguria Ricerche su dati Istat

**Tabella 3**

Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria nelle province liguri. Periodo 2018-2022 (numero complessivo di delitti denunciati; tasso di variazione medio annuo)<sup>18</sup>.

Delitto	PROVINCIA di IMPERIA		PROVINCIA di SAVONA		PROVINCIA di GENOVA		PROVINCIA della SPEZIA	
	Delitti totali denunciati	Tasso di variazione medio annuo	Delitti totali denunciati	Tasso di variazione medio annuo	Delitti totali denunciati	Tasso di variazione medio annuo	Delitti totali denunciati	Tasso di variazione medio annuo
Furti	18.229	-4,6%	22.992	-5,8%	66.207	-8,5%	14.735	-7,3%
Danneggiamenti	5.914	6,8%	8.408	0,4%	36.784	-3,4%	5.200	-2,9%
Truffe e frodi informatiche	5.538	7,3%	6.688	2,8%	19.732	6,7%	4.554	4,9%
Lesioni dolose	1.960	-0,5%	1.805	-0,6%	4.844	3,3%	1.126	1,3%
Minacce	2.299	1,1%	1.628	-6,8%	4.137	2,5%	1.011	-4,3%
Normativa sugli stupefacenti	890	-10,7%	863	-9,5%	3.873	-9,8%	970	3,4%
Delitti informatici	818	16,8%	1.535	-3,7%	2.440	-0,1%	800	13,3%
Rapine	435	-4,5%	484	0,9%	2.162	8,2%	301	5,1%
Ricettazione	594	-5,5%	408	-14,3%	1.866	-0,8%	444	-15,7%
Percosse	574	18,3%	377	4,0%	932	3,7%	186	-2,5%
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	275	-0,3%	202	-10,6%	596	-2,0%	166	-28,4%
Incendi	273	-1,3%	215	1,0%	357	19,6%	211	19,8%
Estorsioni	184	4,6%	209	-3,1%	534	7,9%	111	2,9%
Violenze sessuali	152	19,5%	135	5,9%	535	7,8%	130	-3,5%
Altro	11.800	3,4%	11.052	-0,7%	33.681	4,6%	8.145	2,5%
<b>Totale delitti</b>	<b>49.935</b>	<b>0,6%</b>	<b>57.001</b>	<b>-2,9%</b>	<b>178.680</b>	<b>-2,7%</b>	<b>38.090</b>	<b>-2,5%</b>

In rosso sono indicate le variazioni provinciali peggiori della media regionale.

Fonte: Elaborazione Liguria Ricerche su dati Istat

<sup>18</sup> La somma dei delitti distinti per provincia può non coincidere con il totale della regione. Ciò può avvenire a causa di una localizzabilità non univoca del delitto a un certo dettaglio (comune, provincia, regione), nel qual caso esso è conteggiato nel primo ambito territoriale, più aggregato, utile.

Nel periodo esaminato, queste prime tre tipologie di delitto rappresentano congiuntamente il 66,5% dei delitti regionali.

In termini numerici, ai delitti finora individuati seguono le **lesioni dolose** e le **minacce**, entrambe con più di 9 mila denunce nel periodo, la violazione della **normativa sugli stupefacenti** (con oltre 6 mila denunce), i **delitti informatici** (con più di 5 mila denunce) e le rapine (con oltre 3 mila casi denunciati).

Tra il 2018 e il 2022 si è osservato un aumento medio annuo delle lesioni dolose e delle rapine, in entrambi i casi concorde con la variazione del Nord-ovest, ma discorde con quella dell'Italia; anche i delitti informatici aumentano, ma ad un'intensità nettamente inferiore rispetto alle variazioni medie annue dei due contesti di riferimento. Al contrario, per le minacce e per la violazione della normativa sugli stupefacenti si è registrata una diminuzione, rispettivamente meno intensa e più intensa di quella dei contesti territoriali di riferimento.

### Confronto dell'incidenza dei delitti con le altre regioni


La tabella seguente riporta il **tasso di delittuosità su 100 mila abitanti**, calcolato per ogni delitto come rapporto tra la somma delle denunce del periodo 2018-2022 e la corrispondente somma della popolazione residente. In Liguria l'incidenza dei delitti sulla popolazione, nei cinque anni considerati, è pari a 4.248 denunce ogni 100 mila abitanti, un valore superiore sia alla media nazionale (3.673 delitti ogni 100 mila abitanti) che del Nord-ovest (4.097 delitti).

La provincia di Imperia presenta il tasso più elevato, pari a 4.763 delitti ogni 100 mila abitanti; seguono, con valori tra loro simili, le province di Genova (4.322 ogni 100 mila abitanti) e di Savona (4.194), mentre la Spezia registra il tasso di delittuosità più basso della regione (3.510 denunce ogni 100 mila abitanti).

Relativamente alle singole tipologie di delitto, nel periodo considerato la Liguria presenta tassi di delittuosità inferiori alla media nazionale per le minacce (119 vs 121 ogni 100 mila abitanti) e per le estorsioni (14 vs 17); rispetto alla media del Nord-ovest, invece, la regione registra tassi inferiori per i furti (1.604 vs 1.804), le rapine (44 vs 48), le percosse (27 vs 28) e le estorsioni (14 vs 16).

**Tabella 4**

Tasso di delittuosità medio per 100 mila abitanti, in Liguria e nelle province, nel Nord-ovest e in Italia. Periodo 2018-2022.

Delitto	Tasso di delittuosità medio per 100 mila abitanti (somma delitti 2018-2022/somma popolazione 2018-2022)*100.000						
	 <b>LIGURIA</b>	 <b>NORD-OVEST</b>	 <b>ITALIA</b>	<b>PROVINCIA di IMPERIA</b>	<b>PROVINCIA di SAVONA</b>	<b>PROVINCIA di GENOVA</b>	<b>PROVINCIA della SPEZIA</b>
Furti	1.604,1	1.803,7	1.599,3	1.738,8	1.691,8	1.601,3	1.357,9
Danneggiamenti	738,5	633,8	424,8	564,1	618,7	889,7	479,2
Truffe e frodi informatiche	478,9	463,0	409,2	528,3	492,1	477,2	419,7
Lesioni dolose	127,7	103,7	102,4	187,0	132,8	117,2	103,8
Minacce	119,0	111,3	121,0	219,3	119,8	100,1	93,2
Normativa sugli stupefacenti	86,5	58,3	59,2	84,9	63,5	93,7	89,4
Delitti informatici	73,3	47,7	35,3	78,0	112,9	59,0	73,7
Rapine	44,4	48,0	40,5	41,5	35,6	52,3	27,7
Ricettazione	43,5	24,5	24,4	56,7	30,0	45,1	40,9
Percosse	27,1	27,9	24,6	54,8	27,7	22,5	17,1
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	16,3	5,3	6,9	26,2	14,9	14,4	15,3
Incendi	13,8	7,2	10,6	26,0	15,8	8,6	19,4
Estorsioni	13,6	16,1	16,7	17,6	15,4	12,9	10,2
Violenze sessuali	12,5	10,2	8,7	14,5	9,9	12,9	12,0
Altro	849,0	736,7	789,8	1.125,6	813,2	814,6	750,6
<b>Totale delitti</b>	<b>4.248,2</b>	<b>4.097,4</b>	<b>3.673,4</b>	<b>4.763,2</b>	<b>4.194,2</b>	<b>4.321,7</b>	<b>3.510,2</b>

In rosso è indicato il valore peggiore delle tre aree territoriali.

Fonte: Elaborazione Liguria Ricerche su dati Istat



## Furti

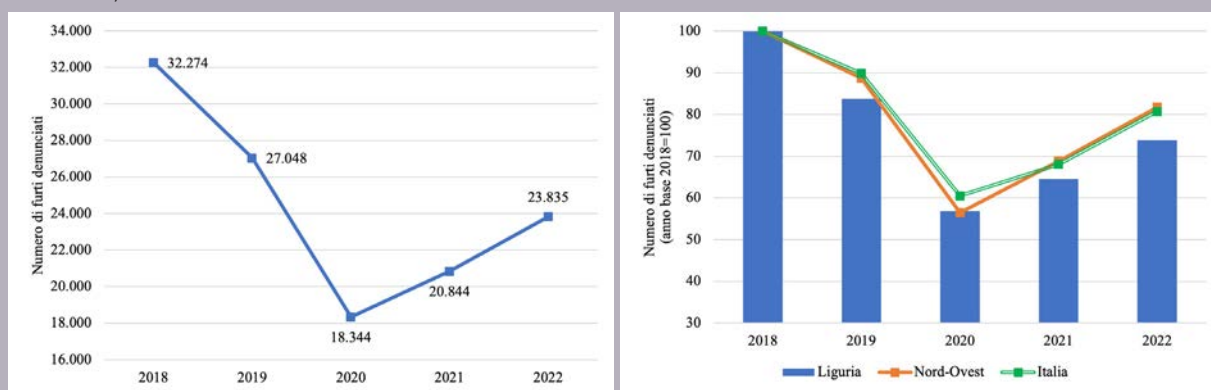
Nell'anno 2022 i furti denunciati in Liguria sono poco meno di 24 mila, corrispondenti all'8% dei furti del Nord-ovest e al 2,5% di quelli dell'Italia. Il dato regionale è in diminuzione rispetto agli oltre 32 mila furti del 2018, ma in aumento rispetto ai quasi 21 mila dell'anno precedente. Nella lettura di questi dati si consideri, però, che i valori esposti non includono i cosiddetti reati "oscuri", ovvero tutti quei furti che non vengono denunciati perché non realizzati (tentavi di furto) oppure perché il danno subito o il valore dei beni sottratti è relativamente poco rilevante.

Nel complesso dei cinque anni esaminati (2018-2022), in Liguria i furti diminuiscono più intensamente (-26,1%) di quanto rilevato per l'Italia (-19,2%) e per il Nord-ovest (-18,3%). Questo confronto è mostrato nel grafico di destra sotto riportato, costruito utilizzando il 2018 come anno base e ponendo quindi pari a 100 il valore di quell'anno in ognuno dei tre contesti di riferimento.

**Figura 7**

Sinistra: Furti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria in Liguria. Periodo 2018-2022.

Destra: Furti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria in Liguria, Nord-ovest e Italia (anno base 2018=100). Periodo 2018-2022.



Fonte: Istat


Nel periodo esaminato (2018-2022), la provincia di Genova, che rappresenta sempre oltre il 50% dei furti liguri complessivi, mostra la diminuzione percentuale più intensa: -30% rispetto al 2018, equivalente a oltre 5.400 furti in meno.

In termini percentuali, il secondo decremento più intenso a livello regionale si osserva nella provincia della Spezia (-26%, equivalente a circa mille furti in meno), che presenta anche il minor numero di furti in valore assoluto in ogni anno considerato.

Seguono la provincia di Savona (-21,4%, ovvero circa 1.200 furti in meno) e quella di Imperia (-17,2%, equivalente a oltre 750 furti in meno).

Considerando invece solo l'ultimo anno, tra il 2021 e il 2022 si osserva un aumento dei furti in tutte le province, con intensità maggiori a Savona e nella Spezia; la variazione regionale (+14,3%) è concorde ma meno intensa di quella rilevata nei contesti territoriali di confronto (+18,7% sia in Italia che nel Nord-ovest).

**Tabella 5**Furti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria in Liguria e nelle province, nel Nord-ovest e in Italia<sup>19</sup>.

	<b>Furti 2018</b>	<b>Furti 2021</b>	<b>Furti 2022</b>	<b>Variazione percentuale 2018-2022</b>	<b>Variazione percentuale 2021-2022</b>
<b>LIGURIA</b>	<b>32.274</b>	<b>20.844</b>	<b>23.835</b>	<b>-26,1</b>	<b>14,3</b>
Imperia	4.453	3.211	3.689	-17,2	14,9
Savona	5.831	3.910	4.584	-21,4	17,2
Genova	18.019	11.194	12.612	-30,0	12,7
La Spezia	3.930	2.496	2.908	-26,0	16,5
Nord-Ovest	363.335	250.123	296.996	-18,3	18,7
Italia	1.192.592	811.578	963.032	-19,2	18,7

Fonte: Istat

### *Incidenza dei furti*

Nel 2022, in Liguria, l'incidenza dei furti ogni 100 mila abitanti è la sesta più elevata tra le regioni italiane, dopo Lazio, Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana e Campania. I furti denunciati sono 1.583 ogni 100 mila abitanti. Le province di Imperia e Savona presentano un tasso superiore alla media regionale (rispettivamente pari a 1.770 e a 1.715 furti ogni 100 mila abitanti), mentre nella Spezia si registrano i valori più contenuti in relazione alla popolazione (1.355). La provincia di Genova, infine, risulta maggiormente allineata alla media regionale, con un tasso di 1.547 furti ogni 100 mila abitanti.

In termini di comuni capoluoghi è Savona a presentare il valore più elevato, con 2.085 furti ogni 100 mila abitanti, a cui seguono il comune di Genova, con un tasso di 1.845 furti e della Spezia, con 1.447 furti. Nel comune di Imperia, invece, il valore ogni 100 mila abitanti è il più basso dei quattro capoluoghi (1.283), oltre che inferiore al dato medio provinciale, evidenziando una situazione particolare in cui le aree più esposte al rischio di furto sembrano essere quelle più periferiche.

### *Autori di furto*

In Liguria, le persone denunciate o arrestate dalle forze di polizia per furto nel corso del 2022 sono oltre 4.100. Rispetto all'anno precedente tale numero è in aumento sia in Liguria (+15%) che in Italia (+12,7%). Nello specifico, per il territorio regionale, si rileva quanto segue:

- la maggior parte degli autori di furto ha un'età compresa tra i 25 e i 34 anni, a cui seguono i soggetti della classe immediatamente precedente (18-24 anni) e successiva (35-44 anni); congiuntamente, queste classi di età rappresentano i due terzi degli autori di furto;
- l'81,7% delle persone denunciate o arrestate è di sesso maschile; la quota è in linea con quella dell'Italia (79,4%);
- il 55,8% dei soggetti ha cittadinanza straniera e il 44,2% cittadinanza italiana; tale proporzione risulta invertita a livello nazionale, dove si osserva una prevalenza di autori di furto con cittadinanza italiana (55,4%).

<sup>19</sup> La somma dei delitti distinti per provincia può non coincidere con il totale della regione. Ciò può avvenire a causa di una localizzabilità non univoca del delitto a un certo dettaglio (comune, provincia, regione), nel qual caso esso è conteggiato nel primo ambito territoriale, più aggregato, utile.

### Tipologie di furto

Nei dati rilasciati dall'Istat, la categoria complessiva dei furti viene integrata da voci di dettaglio, relative ad alcune specifiche tipologie di furto (ad es.: i furti in abitazione). Per ognuna di esse, nella tabella seguente è stato riportato il numero complessivo delle denunce rilevate dalle forze di polizia tra il 2018 e il 2022, il tasso di variazione medio annuo e il tasso di delittuosità medio per 100 mila abitanti.

Dei più di 122 mila furti denunciati tra il 2018 e il 2022 in Liguria, circa un terzo riguarda i furti con destrezza e i furti in abitazione che, nel quinquennio considerato, ammontano congiuntamente a quasi 40 mila casi. Seguono, per frequenza decrescente, i furti in esercizi commerciali, i furti su auto in sosta e i furti di motociclo. Nel complesso, i furti in Liguria diminuiscono ad un tasso medio annuo del 7,3%, superiore a quello dell'Italia (-5,2%) e del Nord-ovest (-4,9%). Le diminuzioni medie annue più intense si registrano per i furti di automezzi pesanti trasportanti merci, per i furti con destrezza e per i furti in abitazione e per i furti su auto in sosta. Infine, il tasso medio regionale calcolato per 100 mila abitanti è pari a 1.604 furti, leggermente superiore al tasso italiano (1.599), ma inferiore a quello del Nord-ovest (1.804). La Liguria presenta tassi superiori a quelli medi nazionali per le seguenti categorie di furto: con strappo, con destrezza, in abitazione, in esercizi commerciali, di ciclomotori e di motociclo.

Una situazione particolare si rileva riguardo ai tassi di furto riferiti al parco circolante: nella regione i furti su auto in sosta e su autovetture sono meno frequenti che a livello nazionale, mentre i furti di motocicli sono denunciati più spesso. Una possibile spiegazione potrebbe essere il più diffuso utilizzo di motocicli nel territorio regionale, la cui quota per abitante, nel 2022, è la più elevata a livello nazionale (27,6 ogni cento abitanti)<sup>20</sup>.

**Tabella 6**

Furti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria in Liguria e in Italia. Periodo 2018-2022 (numero complessivo di furti denunciati; tasso di variazione medio annuo; tasso di delittuosità medio per 100 mila abitanti).

Tipologia furti	LIGURIA			ITALIA	
	Furti totali denunciati 2018-2022	Tasso di variazione medio annuo	Tasso di delittuosità medio per 100.000 abitanti	Tasso di variazione medio annuo	Tasso di delittuosità medio per 100.000 abitanti
<b>Furti totali</b>	<b>122.345</b>	<b>-7,3</b>	<b>1.604,1</b>	<b>-5,2</b>	<b>1.599,3</b>
Furti con strappo	1.798	-0,2	23,6	-2,5	20,6
Furti con destrezza	20.739	-14,0	271,9	-4,0	196,7
Furti in abitazione	18.885	-14,0	247,6	-8,6	243,5
Furti in esercizi commerciali	12.090	-1,3	158,5	-5,7	112,3
Furti su auto in sosta	9.896	-13,4	129,7	-10,2	185,7
Furti di opere d'arte e materiale archeologico	36	-8,5	0,5	-5,5	0,5
Furti di automezzi pesanti trasportanti merci	18	-20,5	0,2	-21,3	0,7
Furti di ciclomotori	1.327	-4,8	17,4	-4,8	14,9
Furti di motociclo	6.634	-7,9	87,0	-3,7	36,8
Furti di autovetture	2.662	-9,8	34,9	-2,3	152,2

Fonte: Elaborazione Liguria Ricerche su dati Istat

<sup>20</sup> Elaborazione Liguria Ricerche su dati A.C.I e Istat (popolazione al 1° gennaio 2022).

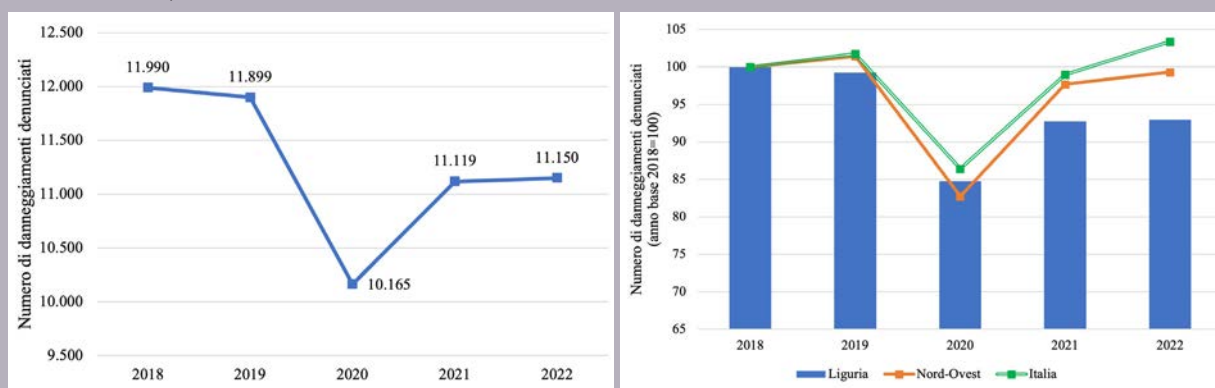
## Danneggiamenti

In Liguria, i danneggiamenti denunciati nel 2022 sono poco più di 11 mila ed equivalgono al 10,7% dei danneggiamenti del Nord-ovest e al 4,2% di quelli dell'Italia. Il valore regionale è in calo rispetto ai quasi 12 mila danneggiamenti del 2018 e sostanzialmente stabile rispetto al dato del 2021. Nel corso dei cinque anni la regione presenta una diminuzione del 7%, rispetto al lieve calo rilevato nel Nord-ovest (-0,7%) e all'incremento dell'Italia nel suo complesso (+3,4%).

**Figura 8**

Sinistra: Danneggiamenti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria in Liguria. Periodo 2018-2022.

Destra: Danneggiamenti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria in Liguria, Nord-ovest e Italia (anno base 2018=100). Periodo 2018-2022.




Fonte: Istat

In tutti gli anni esaminati, tra il 60 e il 70% dei danneggiamenti liguri avviene nella provincia di Genova. Qui, tra il 2018 e il 2022, si registra una contrazione di tali delitti pari al 13,1% (equivalente a oltre mille danneggiamenti in meno) e una variazione percentuale simile si osserva nella provincia della Spezia (-11,2%, equivalente a oltre 120 danneggiamenti in meno). Queste due diminuzioni riescono a compensare gli incrementi registrati nelle altre due province: a Imperia l'aumento è significativo, pari al 30% (+313 denunce), mentre a Savona si osserva una situazione di maggiore stabilità, che porta ad una crescita più lieve del valore provinciale (+1,6%, ovvero +27 denunce).

Una variabilità negli andamenti provinciali si rileva anche tra il 2021 e il 2022. Imperia presenta ancora la crescita più intensa, seguita dagli incrementi più lievi di Spezia e Savona, mentre a Genova si osserva una diminuzione del numero di danneggiamenti. La regione presenta così una variazione pari a +0,3%, rispetto al +1,7% del Nord-ovest e al +4,5% dell'Italia.

**Tabella 7**

Danneggiamenti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria in Liguria e nelle province, nel Nord-ovest e in Italia<sup>21</sup>.

	Danneggiamenti 2018	Danneggiamenti 2021	Danneggiamenti 2022	Variazione percentuale 2018-2022	Variazione percentuale 2021-2022
<b>LIGURIA</b>	<b>11.990</b>	<b>11.119</b>	<b>11.150</b>	<b>-7,0</b>	<b>0,3</b>
Imperia	1.042	1.290	1.355	30,0	5,0
Savona	1.717	1.727	1.744	1,6	1,0
Genova	8.091	7.096	7.033	-13,1	-0,9
La Spezia	1.139	1.001	1.012	-11,2	1,1
Nord-Ovest	104.988	102.569	104.277	-0,7	1,7
Italia	257.729	255.121	266.523	3,4	4,5

Fonte: Istat

### *Incidenza dei danneggiamenti*

Nel 2022, la Liguria presenta il secondo più elevato tasso di danneggiamento tra le regioni italiane, subito dopo il Piemonte, con un valore di 740 denunce ogni 100 mila abitanti. Il tasso medio nazionale, a titolo di confronto, è pari a 452 danneggiamenti per 100 mila abitanti.

All'interno della regione, la tipologia di delitto appare più diffusa in provincia di Genova (862 danneggiamenti ogni 100 mila abitanti) e, in particolare, nel capoluogo (circa mille danneggiamenti ogni 100 mila abitanti). Le province di Imperia e Savona presentano un valore del tasso tra loro simile (rispettivamente 650 e 652) che, nel caso di Savona, viene negativamente influenzato dal comune capoluogo (810 danneggiamenti ogni 100 mila abitanti). Alla Spezia, sia considerata come provincia, sia come solo comune capoluogo, si osservano invece i tassi più contenuti, pari rispettivamente a 471 e 520 danneggiamenti ogni 100 mila abitanti.

### *Autori di danneggiamento*

Le persone denunciate o arrestate per danneggiamento in Liguria nel 2022 sono oltre 1.100, in aumento del 9,6% rispetto al 2021; anche l'Italia presenta un incremento tra i due anni considerati, che risulta però più lieve (+4,7%).

Nello specifico, i dati regionali evidenziano quanto segue:

- gli autori di danneggiamento hanno più di frequente un'età compresa tra i 25 e i 34 anni, a cui segue la classe di età tra i 18 e i 24 anni; rientrano in queste due classi circa la metà degli autori complessivi;
- vi è una forte prevalenza di soggetti denunciati o arrestati di sesso maschile (90,9%); tale proporzione risulta anche più accentuata della corrispettiva quota italiana (86,2%);
- la composizione tra soggetti di cittadinanza italiana e straniera è abbastanza omogenea (51,5% italiani e 48,5% stranieri), a fronte invece di una maggior quota di autori italiani nel complesso della Penisola (65,8% italiani e 34,2% stranieri).

<sup>21</sup> La somma dei delitti distinti per provincia può non coincidere con il totale della regione. Ciò può avvenire a causa di una localizzabilità non univoca del delitto a un certo dettaglio (comune, provincia, regione), nel qual caso esso è conteggiato nel primo ambito territoriale, più aggregato, utile.

## Rapine

In termini assoluti, le rapine denunciate in Liguria nel 2022 sono state 842, corrispondenti al 9,2% delle rapine del Nord-ovest e al 3,3% di quelle dell'Italia.

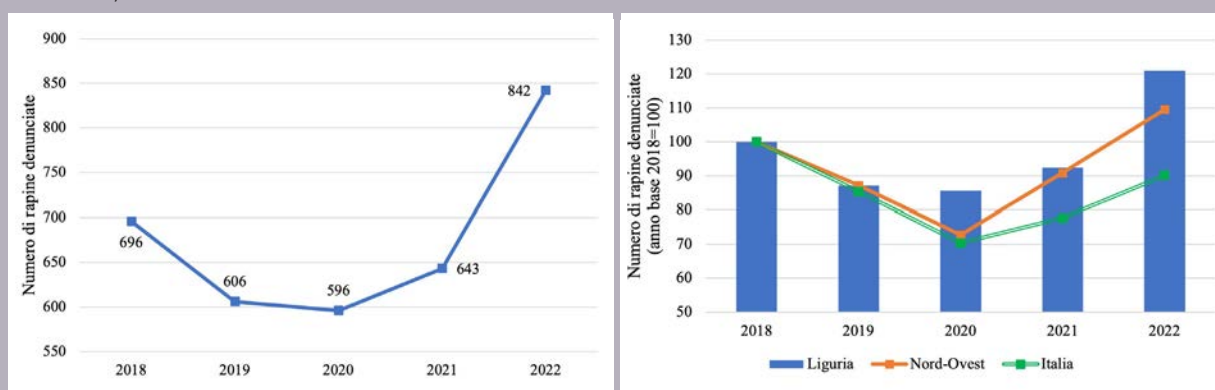
Rispetto alle 696 rapine del 2018 si è registrato un incremento del 21%; inoltre, solo nell'ultimo anno si ha avuto un aumento del 30,9%.

La crescita complessiva è proprio il risultato dell'andamento di tali delitti nel corso del 2022: prima di allora, infatti, le rapine erano diminuite nel 2019 e nel 2020 e leggermente aumentate nel 2021, ma senza tornare a superare il valore iniziale del periodo. L'incremento regionale del quinquennio è più intenso di quello registrato nel Nord-ovest (+9,6%) e contrapposto alla diminuzione osservata a livello nazionale (-9,8%).

**Figura 9**

Sinistra: Rapine denunciate dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria in Liguria. Periodo 2018-2022.

Destra: Rapine denunciate dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria in Liguria, Nord-ovest e Italia (anno base 2018=100). Periodo 2018-2022.



Fonte: Istat


Nel quinquennio esaminato, la crescita percentuale delle rapine denunciate presenta le intensità maggiori a Genova (+37%, pari a circa 150 denunce in più), la provincia con il maggior numero di rapine in valore assoluto in ogni anno considerato, e nella Spezia (+22%, ovvero +13 denunce), che presenta invece il numero di denunce più contenuto.

Una crescita, sebbene di intensità inferiore, si osserva anche a Savona (+3,4%, pari a +4 rapine), mentre Imperia è l'unica provincia del territorio a presentare una complessiva diminuzione (-16,9%, ovvero -20 denunce) del numero di rapine denunciate.

Con riferimento all'ultimo anno, invece, l'aumento delle rapine si estende a tutte le province, con intensità che variano dal +57,9% di Savona al +12,6% di Imperia. La variazione complessiva regionale (+30,9%) è superiore a quella dei contesti territoriali di confronto (+20,6% nel Nord-ovest e +16,1% in Italia).

**Tabella 8**

Rapine denunciate dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria in Liguria e nelle province, nel Nord-ovest e in Italia.

	Rapine 2018	Rapine 2021	Rapine 2022	Variazione percentuale 2018-2022	Variazione percentuale 2021-2022
<b>LIGURIA</b>	<b>696</b>	<b>643</b>	<b>842</b>	<b>21,0</b>	<b>30,9</b>
Imperia	118	87	98	-16,9	12,6
Savona	116	76	120	3,4	57,9
Genova	403	426	552	37,0	29,6
La Spezia	59	54	72	22,0	33,3
Nord-Ovest	8.320	7.561	9.119	9,6	20,6
Italia	28.441	22.093	25.642	-9,8	16,1

Fonte: Istat

### *Incidenza delle rapine*

Nel 2022, in Liguria, si contano 56 rapine ogni 100 mila abitanti, il terzo valore più elevato dopo Campania e Lombardia e il posizionamento peggiore dei cinque anni esaminati.

Genova è la provincia che influisce maggiormente sul dato regionale, registrando un tasso pari a 68 rapine ogni 100 mila abitanti, che risulta negativamente influenzato dal valore del comune capoluogo (93); le altre tre province presentano invece tassi inferiori alla media regionale, pari rispettivamente a 47 a Imperia, a 45 a Savona e a 34 nella Spezia. Solo la provincia di Imperia presenta per il comune capoluogo un tasso decisamente inferiore al valore provinciale (17 ogni 100 mila abitanti).

### *Autori di rapina*

In Liguria, nel 2022, sono stati denunciati o arrestati per rapina circa 830 soggetti. Rispetto all'anno precedente tale numero è aumentato dell'8,8%, leggermente meno che in Italia (+10,5%).

Nello specifico, gli autori di rapina denunciati in Liguria presentano le seguenti caratteristiche:

- sono spesso molto giovani: la classe di età con il maggior numero di soggetti denunciati è quella dei 18-24enni, a cui seguono quella dei 25-34enni e, elemento nuovo rispetto all'analisi dell'edizione precedente, dei 14-17enni; la classe dei minorenni rappresenta una quota più accentuata rispetto a quella rilevata a livello nazionale (20,7% in Liguria rispetto al 15,9% dell'Italia); nella regione, le tre classi di età compongono congiuntamente quasi il 75% degli autori di rapina complessivi;
- si tratta prevalentemente di soggetti di sesso maschile, sia in Liguria (91,9%) che in Italia (92,6%);
- nella maggior parte dei casi hanno cittadinanza straniera (62,6%), al contrario di quanto si rileva per l'Italia (53,7% di soggetti con cittadinanza italiana).



### Tipologie di rapina

Anche per le rapine, l'Istat integra il dato complessivo con informazioni di dettaglio su alcune specifiche tipologie di rapina (es: rapine in esercizi commerciali). Per ciascuna voce di dettaglio, la tabella seguente riporta il valore complessivo delle rapine denunciate nel periodo 2018-2022, la relativa variazione media annua e il tasso di delittuosità medio calcolato su 100 mila abitanti.

Nel complesso dei cinque anni esaminati, in Liguria sono state denunciate oltre 3.300 rapine. Di queste, il 60,5% sono rapine in via pubblica e il 18,1% sono rapine in esercizi commerciali. La restante quota si suddivide tra le rapine in abitazione e le meno frequenti rapine in banca e in uffici postali.

Nel quinquennio, le rapine sul territorio regionale aumentano del 4,9% annuo, una variazione più intensa di quella osservata nel Nord-ovest (+2,3% annuo) e in controtendenza con la diminuzione dell'Italia (-2,6% annuo). Sono le rapine in via pubblica a determinare il segno della variazione regionale, essendo le uniche, tra le tipologie esaminate dall'Istat, a presentare una variazione media annua di crescita (+7,7%). La corrispondente variazione italiana è pari a -1,5%.

Con riferimento alle altre tipologie, si rileva che le rapine in esercizi commerciali (-2,2% annuo) e le rapine in abitazione (-0,6% annuo) presentano una diminuzione, a livello regionale, meno intensa della corrispettiva variazione media annua nazionale (rispettivamente, -3,8% e -6%). Le rapine in banca, invece, diminuiscono del 20,5% rispetto al -17% dell'Italia e le rapine in uffici postali si azzerano nel 2022.

Il tasso medio di delittuosità è pari a 44 rapine ogni 100 mila abitanti, rispetto al 40 dell'Italia e al 48 del Nord-ovest. Le rapine in via pubblica presentano di nuovo un'incidenza superiore a quella dell'Italia (27 vs 23 ogni 100 mila abitanti) e lo stesso si rileva per le rapine in esercizi commerciali (8 vs 6 ogni 100 mila abitanti). Con riferimento alle altre tipologie, invece, il tasso di delittuosità regionale è inferiore o uguale a quello medio nazionale.

### Tabella 9

Rapine denunciate dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria in Liguria e in Italia. Periodo 2018-2022 (numero complessivo di rapine denunciate; tasso di variazione medio annuo; tasso di delittuosità medio per 100 mila abitanti).

Tipologia rapine	LIGURIA			ITALIA	
	Rapine totali denunciate 2018-2022	Tasso di variazione medio annuo	Tasso di delittuosità medio per 100.000 abitanti	Tasso di variazione medio annuo	Tasso di delittuosità medio per 100.000 abitanti
<b>Rapine totali</b>	<b>3.383</b>	<b>4,9</b>	<b>44,4</b>	<b>-2,6</b>	<b>40,5</b>
Rapine in abitazione	194	-0,6	2,5	-6,0	3,0
Rapine in banca	19	-20,5	0,2	-17,0	0,3
Rapine in uffici postali	12	-100,0	0,2	-19,6	0,2
Rapine in esercizi commerciali	612	-2,2	8,0	-3,8	5,9
Rapine in pubblica via	2.048	7,7	26,9	-1,5	23,0

Fonte: Elaborazione Liguria Ricerche su dati Istat

## Reati violenti

In questo paragrafo sono stati raggruppati, sotto il termine di reati violenti, tutti quei delitti connotati, appunto, dall'elemento della violenza, intesa come utilizzo intenzionale della forza verso sé stessi o verso terzi. Per nostra classificazione sono stati inclusi in questa categoria i seguenti delitti: lesioni dolose, minacce, percosse, omicidi colposi, tentati omicidi, omicidi volontari consumati, omicidi preterintenzionali ed infanticidi. Sono stati invece considerati a parte i delitti relativi alla violenza di genere, ai quali è stato dedicato uno specifico paragrafo all'interno della sezione, per via dell'importanza crescente che il contrasto a tali forme di violenza ha acquisito negli ultimi anni.

L'analisi dei reati violenti occorsi in Liguria tra il 2018 e il 2022 rileva un numero complessivo di denunce superiore a 21 mila. Il tasso di crescita medio annuo è pari all'1,2%, rispetto alla sostanziale stabilità osservata nel Nord-ovest (+0,3%) e al decremento nazionale (-1,1%).

Le lesioni dolose e le minacce costituiscono oltre l'88% dei reati violenti regionali, con un numero complessivo di denunce superiore a 18 mila nei cinque anni considerati. In termini di variazione media annua, i due delitti presentano un andamento divergente. Le lesioni dolose crescono annualmente (+1,6% annuo), avendo un impatto significativo sulla crescita complessiva regionale; tale variazione appare concorde alla tendenza del Nord-ovest (+0,4% annuo), ma discorde rispetto a quella dell'Italia (-1,3% annuo). Le minacce, invece, presentano una diminuzione media annua concorde a quella dei contesti di riferimento, ma che risulta in entrambi i casi meno intensa (-0,3% annuo rispetto a -0,9% del Nord-ovest e a -1,9% dell'Italia).

Tra gli altri reati violenti, in Liguria si rileva una diminuzione media annua dei tentati omicidi e un incremento, sempre su base annuale, degli omicidi volontari consumati, delle percosse e degli omicidi colposi.

**Tabella 10**

Reati violenti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria in Liguria, Nord-ovest e Italia. Periodo 2018-2022 (numero complessivo di reati violenti denunciati; tasso di variazione medio annuo).

Delitto	LIGURIA		NORD-OVEST		ITALIA	
	Reati violenti denunciati	Tasso di variazione medio annuo	Reati violenti denunciati	Tasso di variazione medio annuo	Reati violenti denunciati	Tasso di variazione medio annuo
<b>REATI VIOLENTI</b>	<b>21.242</b>	<b>1,2%</b>	<b>197.115</b>	<b>0,3%</b>	<b>753.389</b>	<b>-1,1%</b>
Lesioni dolose	9.737	1,6%	82.701	0,4%	304.733	-1,3%
Minacce	9.076	-0,3%	88.742	-0,9%	360.133	-1,9%
Percosse	2.070	6,5%	22.254	4,5%	73.180	3,7%
Omicidi colposi	178	0,6%	1.924	-2,2%	8.711	0,9%
Tentati omicidi	136	-7,7%	1.095	-1,2%	4.891	-0,8%
Omicidi volontari consumati	39	12,0%	367	1,7%	1.573	0,0%
Omicidi preterintenzionali	6	-*	29	0,0%	159	-4,5%
Infanticidi	0	-*	3	-15,9%	9	-29,3%

\*La variazione non è calcolabile, dato il valore nullo dell'anno iniziale.

Fonte: Elaborazione Liguria Ricerche su dati Istat

Nel prosieguo del paragrafo si analizzano nel dettaglio i due reati violenti numericamente più significativi a livello regionale: le lesioni dolose e le minacce.

## Lesioni dolose e minacce

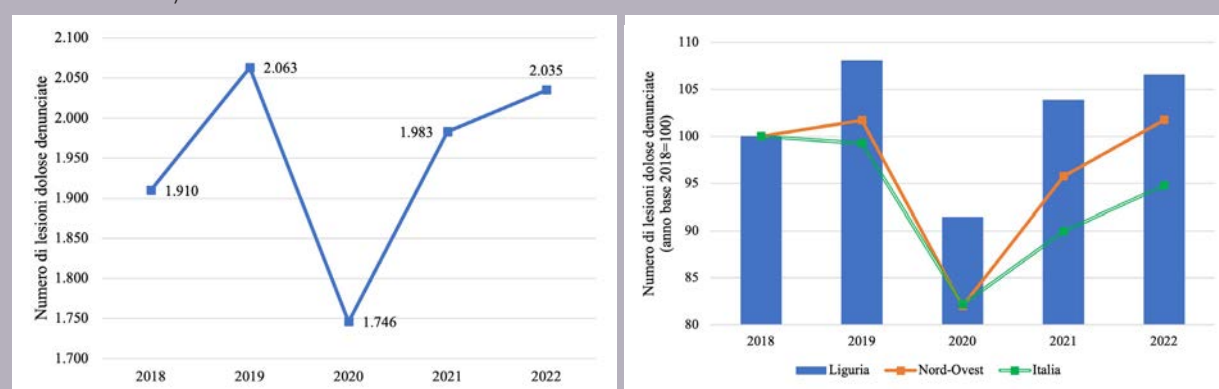
Secondo l'Istat<sup>22</sup>, sia le lesioni dolose che le minacce hanno una dimensione sommersa relativamente elevata; sono, infatti, molto pochi quelli denunciati dalle vittime, come verificabile dai bassi tassi di denuncia delle aggressioni e delle minacce indicati dalle vittime nell'ambito delle indagini sulla popolazione che si occupano di queste tematiche.

Nel 2022, le lesioni dolose denunciate in Liguria sono state più di 2.000, corrispondenti all'11,6% di quelle del Nord-ovest e al 3,3% di quelle dell'Italia; tale valore risulta in crescita sia rispetto alle circa 1.900 lesioni dolose del 2018, sia rispetto alle 1.980 circa dell'anno precedente. Nel complesso dei cinque anni, l'aumento di tali delitti è pari a +6,5% nella regione e a +1,7% nel Nord-ovest; in Italia si rileva invece un calo del 5,2%.

**Figura 10**

Sinistra: Lesioni dolose denunciate dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria in Liguria. Periodo 2018-2022.

Destra: Lesioni dolose denunciate dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria in Liguria, Nord-ovest e Italia (anno base 2018=100). Periodo 2018-2022.



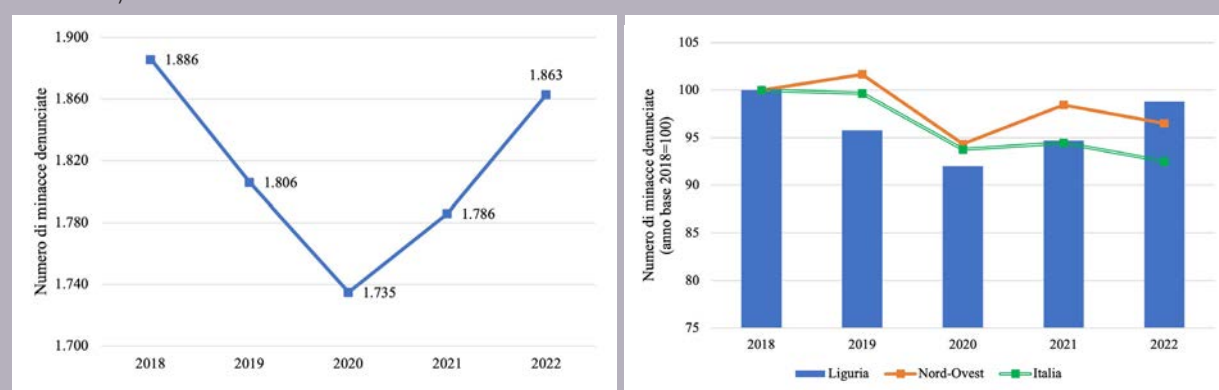
Fonte: Istat

Le minacce, dopo essere diminuite nel 2019 e nel 2020, hanno ripreso a crescere dall'anno successivo e nel 2022 si sono riportate su numeri molto simili a quelli del 2018 (1.863 nel 2022 rispetto a 1.886 a inizio periodo). Rispetto al Nord-ovest e all'Italia, le minacce denunciate nel 2022 valgono il 10,7% e il 2,7% dei rispettivi totali. Nel quinquennio la diminuzione media annua regionale è quindi pari a -1,2%, meno intensa rispetto al -3,5% del Nord-ovest e al -7,5% dell'Italia.

**Figura 11**

Sinistra: Minacce denunciate dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria in Liguria. Periodo 2018-2022.

Destra: Minacce denunciate dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria in Liguria, Nord-ovest e Italia (anno base 2018=100). Periodo 2018-2022.



Fonte: Istat


<sup>22</sup> Istat – Delitti, imputati e vittime dei reati – Una lettura integrata delle fonti su criminalità e giustizia 2020. – 22 gennaio 2021.

L'incremento delle lesioni dolose nel periodo è il risultato della dinamica crescente rilevata a Genova (+13,9%, equivalente a +129 lesioni dolose) e nella Spezia (+5,5%, corrispondenti a +12 lesioni dolose). È la provincia di Genova, però, ad influenzare maggiormente il dato regionale, per via dei valori assoluti più elevati, che corrispondono circa alla metà dei delitti complessivi regionali in ognuno dei cinque anni. Imperia e Savona presentano invece un decremento delle lesioni dolose nel periodo (rispettivamente -1,9% e -2,3%, equivalenti a -7 e a -9 lesioni dolose).

Tra il 2021 e il 2022 sono invece le province di Imperia e La Spezia a mostrare un calo, mentre si registra una crescita nelle province di Savona e di Genova. Nel complesso, l'aumento regionale (+2,6%) è più contenuto di quello dei contesti di riferimento (+6,3% nel Nord-ovest e +5,4% in Italia).

**Tabella 11**

Lesioni dolose denunciate dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria in Liguria e nelle province, nel Nord-ovest e in Italia.

	Lesioni dolose 2018	Lesioni dolose 2021	Lesioni dolose 2022	Variazione percentuale 2018-2022	Variazione percentuale 2021-2022
<b>LIGURIA</b>	<b>1.910</b>	<b>1.983</b>	<b>2.035</b>	<b>6,5</b>	<b>2,6</b>
Imperia	377	371	370	-1,9	-0,3
Savona	386	353	377	-2,3	6,8
Genova	929	1.020	1.058	13,9	3,7
La Spezia	218	239	230	5,5	-3,8
Nord-Ovest	17.189	16.453	17.487	1,7	6,3
Italia	65.382	58.794	61.958	-5,2	5,4


Fonte: Istat

Anche per le minacce, il decremento regionale è la sintesi di contrapposti andamenti provinciali. Nel periodo 2018-2022 Genova e Imperia, che presentano in ogni anno i due valori assoluti maggiori, aumentano rispettivamente del 10,5% e del 4,5% (+88 denunce a Genova e +20 a Imperia). Queste percentuali sono bilanciate dal decremento rilevato nelle altre due province: -24,5% a Savona e -16% per La Spezia, equivalenti a -97 e -34 minacce.

Considerando solo l'ultimo anno, invece, le minacce aumentano a livello regionale (+4,3%), nonostante le dinamiche provinciali rimangano concordi a quelle osservate nel periodo complessivo: di diminuzione per La Spezia e Savona e di aumento per Genova e Imperia. Nei contesti di riferimento si rileva invece un calo di tale delitto (-2% nel Nord-ovest e -2,1% in Italia).

**Tabella 12**

Minacce denunciate dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria in Liguria e nelle province, nel Nord-ovest e in Italia.

	Minacce 2018	Minacce 2021	Minacce 2022	Variazione percentuale 2018-2022	Variazione percentuale 2021-2022
<b>LIGURIA</b>	<b>1.886</b>	<b>1.786</b>	<b>1.863</b>	<b>-1,2</b>	<b>4,3</b>
Imperia	443	458	463	4,5	1,1
Savona	396	313	299	-24,5	-4,5
Genova	835	809	923	10,5	14,1
La Spezia	212	206	178	-16,0	-13,6
Nord-Ovest	18.076	17.795	17.443	-3,5	-2,0
Italia	74.970	70.807	69.335	-7,5	-2,1

Fonte: Istat

### *Incidenza delle lesioni dolose e delle minacce*

La Liguria presenta, ormai già dal 2019, la più alta incidenza di lesioni dolose a livello nazionale. Nel 2022 il tasso regionale è pari a 135 lesioni dolose ogni 100 mila abitanti. I valori più elevati si rilevano nelle province di Imperia (178 lesioni dolose ogni 100 mila abitanti) e di Savona (141), entrambe trainate dai rispettivi capoluoghi (188 nel comune di Imperia e 201 in quello di Savona). Ad esse seguono le province di Genova, con un tasso di 130 lesioni dolose ogni 100 mila abitanti, e della Spezia (107).

Nel caso delle minacce, invece, il tasso regionale del 2022 è il più elevato dei cinque anni considerati e il settimo maggiore a livello nazionale. Il tasso ligure, pari a 124 minacce denunciate ogni 100 mila abitanti, è negativamente influenzato dalla provincia di Imperia, che presenta un valore di 222 minacce ogni 100 mila abitanti, e dal relativo comune capoluogo (210). Seguono, per tasso decrescente, le province di Genova (113) e Savona (112) e, in ultimo, quella della Spezia (83).

### *Autori di lesione dolosa e di minaccia*

In Liguria, gli autori di lesione dolosa, nel 2022, sono più di 1.600 e quelli di minaccia oltre 1.200. Il numero di denunce o arresti è diminuito per le lesioni dolose (-5,3% rispetto al +4,2 dell'Italia) ed è rimasto sostanzialmente stabile per le minacce (+0,3% rispetto al -5,1% dell'Italia).

Per quanto riguarda le caratteristiche degli autori di lesione dolosa nella regione, si rileva quanto segue:

- prevalgono i soggetti di età compresa tra i 25 e i 34 anni, a cui seguono le classi di età 35-44 anni e 18-24 anni; congiuntamente, queste tre classi racchiudono i due terzi degli autori regionali di tali delitti;
- i soggetti di sesso maschile rappresentano l'86,6% delle persone complessivamente denunciate per lesione dolosa, in linea con quanto rilevato per l'Italia (84%);
- la composizione tra soggetti di cittadinanza italiana e straniera è abbastanza omogenea (rispettivamente 51,6% e 48,4%) a fronte di una maggior prevalenza di cittadini italiani nel complesso della Penisola (64,8%).

I soggetti denunciati o arrestati per minaccia hanno invece le seguenti caratteristiche:

- sono generalmente più adulti, con un'età compresa tra i 45 e i 54 anni o tra i 25 e i 34 anni o tra i 35 e i 44 anni; ognuna di queste classi racchiude circa il 20% degli autori di tali delitti;
- nella maggior parte dei casi si tratta di persone di sesso maschile (84%), in linea con la quota dell'Italia (81%);
- sono più spesso soggetti con cittadinanza italiana (67,9%), sebbene tale quota sia inferiore alla corrispondente incidenza rilevata a livello nazionale (76,9%).

Nell'ambito dei reati violenti che sono stati in parte analizzati nel presente paragrafo, si evidenzia come uno strumento di supporto alle vittime sia il Fondo di rotazione che fa capo al Comitato di Solidarietà istituito presso il Ministero dell'Interno. Si riporta di seguito un breve accenno alle sue funzioni e attività.

## Attività del Comitato di Solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso e dei reati intenzionali violenti – Relazione annuale 2022

*Fonte: Ministero dell'Interno – Commissario per il Coordinamento delle Iniziative di Solidarietà per le Vittime dei Reati di Tipo Mafioso e dei Reati Intenzionali Violenti – Gennaio 2023.*

La relazione costituisce lo **strumento di informazione istituzionale** attraverso cui viene fornito annualmente un quadro generale sugli aspetti fondamentali dell'attività dell'*Ufficio del Commissario e del Comitato di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso e dei reati intenzionali violenti*.

Dal momento del suo insediamento nel 2001, il Commissario si è ispirato ad una missione di garanzia solidaristica che articola i suoi interventi su tre direttrici, tutte riconducibili al "Fondo di rotazione":

- i risarcimenti in favore delle vittime innocenti della criminalità organizzata di tipo mafioso e dei loro familiari;
- gli indennizzi alle vittime dei reati intenzionali violenti (femminicidi, violenze sessuali);
- i benefici in favore degli orfani dei crimini domestici.

L'attività posta in essere nell'anno 2022 per lo svolgimento della missione istituzionale è stata rivolta prioritariamente ad **assicurare la puntuale e tempestiva concessione dei benefici** previsti dalla legge, garantendo una sempre più soddisfacente risposta dello Stato alle legittime aspettative delle vittime e dei loro familiari, nei tempi più rapidi possibili, con l'intento di accrescere nei beneficiari la percezione di una presenza costante e attiva dello Stato e rafforzarne la fiducia.

La relazione esamina i dati relativi all'attività svolta nel 2022 per tipologia di beneficiario del Fondo di rotazione:

- vittime dei reati di tipo mafioso;
- vittime dei reati dolosi contro la persona;
- orfani di crimini domestici e violenza di genere e famiglie affidatarie.

**Nell'anno 2022, dalla Liguria, non risultano istanze** per accesso al Fondo di rotazione pervenute né dalle vittime dei reati di tipo mafioso né dagli orfani dei crimini domestici e delle famiglie affidatarie. Non si dispone invece di dati regionali per le domande di accesso al Fondo pervenute dalle vittime dei reati dolosi contro la persona.



## Reati associativi e traffici illeciti




Come per il caso precedente, anche la categoria dei reati associativi e dei traffici illeciti è un raggruppamento effettuato per analogia tra diverse tipologie di delitto: truffe e frodi informatiche, normativa sugli stupefacenti, delitti informatici, ricettazione, contraffazione di marchi e prodotti industriali, estorsioni, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, contrabbando, sequestri di persona, associazione per delinquere, usura, associazione di tipo mafioso.

Nel 2022, la somma di tali delitti ha superato le 54 mila denunce nel territorio regionale. Quasi il 67% di esse ha riguardato le truffe e le frodi informatiche, il 12% è riferito alla violazione della normativa degli stupefacenti e il 10% ai delitti informatici. Seguono, per valore assoluto in ordine decrescente, la ricettazione, la contraffazione di marchi e prodotti industriali e le estorsioni che, congiuntamente, rappresentano un ulteriore 10% della categoria complessiva, con quasi 5.600 mila denunce.

Nella regione, il tasso di variazione medio annuo della categoria totale è pari a +2,4%, rispetto al +8,1% del Nord-ovest e al +7,2% dell'Italia. Le truffe e le frodi informatiche, così come i delitti informatici, presentano un tasso medio annuo di crescita in tutti e tre i contesti di riferimento, ma l'intensità di crescita regionale è sempre la più contenuta. Aumentano anche le estorsioni e il contrabbando (concordemente a quanto osservato in Italia e nel Nord-ovest), così come il riciclaggio e l'impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita e le associazioni per delinquere (in questo caso in modo discorde rispetto ai contesti di riferimento). Le violazioni della normativa sugli stupefacenti, invece, diminuiscono dell'8,2% annuo, rispetto al -6,3% del Nord-ovest e al -6,9 dell'Italia. Le altre tipologie di delitto che presentano un decremento medio annuo sono la ricettazione, la contraffazione di marchi e prodotti industriali, i sequestri di persona e l'usura, sempre in modo concorde a quanto si rileva per Italia e Nord-ovest.

**Tabella 13**

Reati associativi e traffici illeciti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria in Liguria, Nord-ovest e Italia. Periodo 2018-2022 (numero complessivo di reati associativi e traffici illeciti denunciati; tasso di variazione medio annuo).

Delitto	 <b>LIGURIA</b>		 <b>NORD-OVEST</b>		 <b>ITALIA</b>	
	Reati associativi e traffici illeciti denunciati	Tasso di variazione medio annuo	Reati associativi e traffici illeciti denunciati	Tasso di variazione medio annuo	Reati associativi e traffici illeciti denunciati	Tasso di variazione medio annuo
<b>REATI ASSOCIATIVI E TRAFFICI ILLECITI</b>	<b>54.812</b>	<b>2,4%</b>	<b>493.959</b>	<b>8,1%</b>	<b>1.660.809</b>	<b>7,2%</b>
Truffe e frodi informatiche	36.528	5,8%	369.129	10,3%	1.217.950	9,7%
Normativa sugli stupefacenti	6.600	-8,2%	46.475	-6,3%	176.295	-6,9%
Delitti informatici	5.594	3,1%	38.065	20,3%	104.965	26,6%
Ricettazione	3.316	-5,4%	19.536	-2,9%	72.706	-6,6%
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	1.241	-5,4%	4.197	-9,2%	20.652	-12,9%
Estorsioni	1.040	4,4%	12.843	3,4%	49.781	4,9%
Riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita	234	2,9%	1.859	-2,5%	8.143	-8,6%
Contrabbando	84	14,6%	106	14,4%	2.297	2,2%
Sequestri di persona	107	-3,4%	1.003	-2,6%	4.138	-5,6%
Associazione per delinquere	54	7,5%	544	-6,2%	2.338	-9,5%
Usura	10	-100,0%	161	-11,4%	944	-4,4%
Associazione di tipo mafioso	4	-*	41	25,7%	600	1,3%

\*La variazione non è calcolabile, dato il valore nullo dell'anno iniziale.

Fonte: Elaborazione Liguria Ricerche su dati Istat

Per via della loro maggiore incidenza, nel prosieguo del capitolo sono stati analizzati più nel dettaglio i tre seguenti delitti: le truffe e frodi informatiche, la violazione della normativa sugli stupefacenti e i delitti informatici.

## Truffe e frodi informatiche e delitti informatici

Prima di procedere con l'analisi si riportano le definizioni, riferite al Codice Penale, dei due delitti relativi all'ambito informatico, per comprenderne meglio le differenze normative.

La truffa e frode informatica si configura quando un soggetto procura a sé o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno, alterando il funzionamento di un sistema informatico o telematico o intervenendo senza diritto su dati, informazioni o programmi contenuti in un sistema informatico o telematico o ad esso pertinenti.

Il delitto informatico, invece, si configura nel momento in cui un soggetto si introduce, o fornisce indicazioni o istruzioni idonee ad introdursi, abusivamente in un sistema informatico o telematico protetto da misure di sicurezza, ovvero vi si mantiene contro la volontà espressa o tacita di chi ha il diritto di escluderlo<sup>23</sup>.

### Il contrasto al crimine online e per la protezione cibernetica

*Fonte: Ministero dell'Interno - Dipartimento per la pubblica sicurezza, Direzione centrale della Polizia criminale, Servizio analisi criminale – Relazione sull'attività delle Forze di Polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata. Anno 2021– Pubblicato a settembre 2022.*

Negli ultimi anni è stato registrato un **aumento esponenziale degli attacchi cibernetici**, quantificabile a livello globale nell'ordine di decine di milioni di attacchi al giorno. La maggiore consapevolezza dei costi connessi agli effetti di attacchi cibernetici, **ha indotto la Pubblica amministrazione**, specie nelle realtà più importanti e critiche (quali l'erogazione dei servizi pubblici, l'approvvigionamento idrico ed energetico, il sistema sanitario, il sistema scolastico, le comunicazioni, i trasporti, la finanza sistemica) **ad investire somme significative nel settore della cybersicurezza**.

Per converso, il medesimo livello di sicurezza non può dirsi raggiunto per lo strategico settore delle Piccole e Medie Imprese (PMI), che spesso contribuiscono all'erogazione dei servizi essenziali ed alla tenuta del tessuto sociale ed economico del Paese.

Il circuito degli **operatori economici** costituisce un **settore strategico particolarmente sensibile al fenomeno criminoso**. Spesso, infatti, **il settore bancario e degli intermediari finanziari** è oggetto di attacchi informatici sempre più sofisticati, diretti alla violazione di database, all'esfiltrazione massiva di dati e credenziali riservate, alla violazione dei sistemi di *home banking* e, più in generale, di tutti gli strumenti di pagamento elettronico, oggi quasi integralmente sostituibili al contante.

Le frodi on line, i c.d. *financial cybercrimes*, costituiscono terreno fertile per la criminalità organizzata, attratta dalle **molteplici possibilità offerte dall'utilizzo del mezzo tecnologico per la realizzazione dei profitti illeciti**, per moltiplicare in modo esponenziale i relativi importi e per accedere a forme di riciclaggio cibernetico su scala internazionale.

Nel corso della pandemia da Covid-19, la rete ha costituito il principale strumento per perpetrare condotte delittuose: si pensi agli **attacchi informatici di natura estorsiva ai danni di Governi ed infrastrutture sanitarie**, alle campagne di *phishing* su larga scala che, facendo leva sul tema del contagio, hanno fatto breccia nei sistemi informatici di cittadini ed istituzioni, alla **creazione di mercati abusivi virtuali a tema Covid** per la messa in vendita di presidi medici, falsi vaccini e terapie.

Altro spunto significativo deve rilevarsi nel **numero degli attacchi informatici portati alle infrastrutture critiche del Paese** e della diffusione degli alert di sicurezza diramati dal Centro nazionale anticrimine informatico per la protezione delle infrastrutture critiche.

Tramite internet, in misura ormai rilevante, si consumano, inoltre, i più odiosi **crimini contro la libertà sessuale**, diretti a colpire le fasce in assoluto più vulnerabili della comunità: i minori.

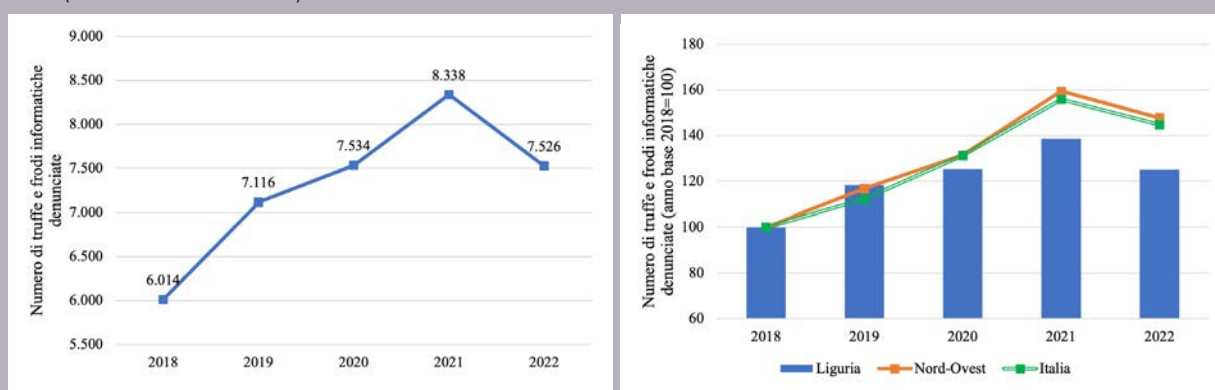
<sup>23</sup> Per una descrizione più dettagliata delle tipologie di delitto si rimanda all'Allegato 1, con l'indicazione dei relativi articoli del Codice Penale.

Nel 2022, in Liguria, le truffe e frodi informatiche denunciate sono più di 7.500, pari al 2,7% di quelle dell'Italia e al 9% di quelle del Nord-ovest. Il dato è in aumento rispetto alle 6.000 circa del 2018, ma in diminuzione se confrontato con le oltre 8.300 denunce dell'anno precedente. Nel quinquennio, l'incremento regionale del 25,1% è stato meno intenso di quello osservato in Italia (+44,8%) e nel Nord-ovest (+47,8%).

Tali incrementi sono presumibilmente sottostimati, poiché questi crimini non sempre sono portati all'attenzione della magistratura e delle forze di polizia. Ciò avviene per un duplice motivo: perché il reato non è considerato abbastanza grave da giustificare lo sforzo necessario a denunciarlo o perché si pensa che denunciarlo possa essere poco utile. Inoltre, a volte sono le stesse aziende a non segnalare una violazione informatica, perché temono ripercussioni sulla propria reputazione. Per contrastare tali pratiche, nel 2018 è entrato in vigore il nuovo Regolamento Generale sulla Protezione dei dati (GDPR), che introduce l'obbligo da parte delle organizzazioni di segnalare i *data breach*, cioè le violazioni di dati, e che ha così consentito l'emergere di una parte del sommerso.

**Figura 12**

Sinistra: Truffe e frodi informatiche denunciate dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria in Liguria. Periodo 2018-2022. Destra: Truffe e frodi informatiche denunciate dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria in Liguria, Nord-ovest e Italia (anno base 2018=100). Periodo 2018-2022.



Fonte: Istat

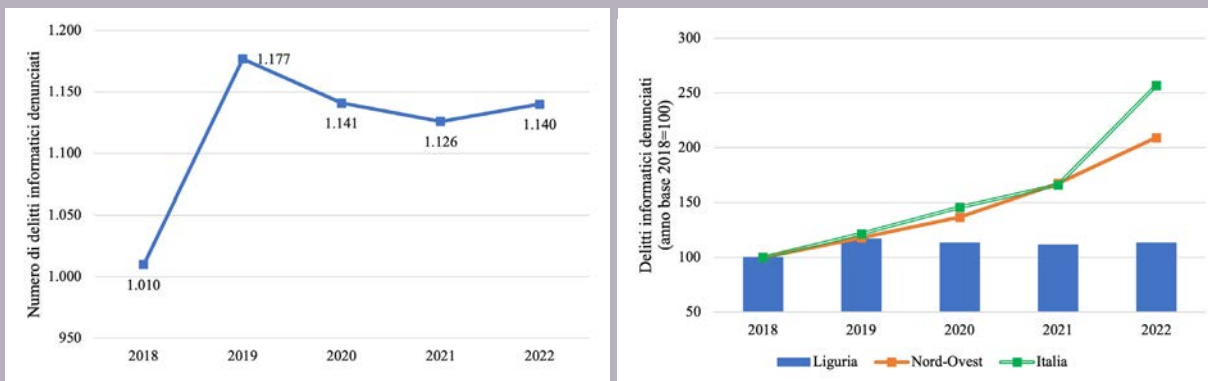
I delitti informatici, invece, nel 2022 sono oltre 1.100, in aumento rispetto ai poco più di mille del 2018 e con un andamento piuttosto stabile dal 2019. Nel 2022 i delitti informatici denunciati in Liguria sono il 3,3% di quelli complessivi in Italia e il 10,5% di quelli del Nord-ovest. Come si vede dal grafico di confronto con i contesti territoriali di riferimento (cfr. Figura 13), questa tipologia di delitto presenta una crescita di intensità inferiore nella regione. Infatti, l'incremento ligure, pari a +12,9%, risulta ben più contenuto delle variazioni registrate nel Nord-ovest (+109,4%) e in Italia (+156,9%).

A livello territoriale, l'incremento delle truffe e frodi informatiche si rileva in tutte le province. Gli aumenti percentuali più significativi si registrano a Imperia (+32,6%, ovvero + 282 denunce) e a Genova (+29,6%, equivalente a +927 denunce); seguono La Spezia, con una crescita complessiva del 20,9% (+163 denunce), e Savona, dove questo delitto aumenta dell'11,5% (+142 denunce). In termini di valori assoluti, Genova e Savona sono le due province con il maggior numero di denunce in ogni anno considerato e, congiuntamente, valgono per oltre il 70% delle truffe e frodi informatiche complessive regionali.

Una dinamica opposta si rileva invece tra il 2021 e il 2022. La contrazione di tali delitti (-9,7% a livello regionale) si osserva in ogni provincia ed è comune anche ai contesti territoriali di riferimento (-7,3% nel Nord-ovest e -7,1% in Italia).

**Figura 13**


Sinistra: Delitti informatici denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria in Liguria. Periodo 2018-2022.  
Destra: Delitti informatici denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria in Liguria, Nord-ovest e Italia (anno base 2018=100). Periodo 2018-2022.



Fonte: Istat

**Tabella 14**

Truffe e frodi informatiche denunciate dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria in Liguria e nelle province, nel Nord-ovest e in Italia<sup>24</sup>.

	Truffe e frodi informatiche 2018	Truffe e frodi informatiche 2021	Truffe e frodi informatiche 2022	Variazione percentuale 2018-2022	Variazione percentuale 2021-2022
<b>LIGURIA</b>	<b>6.014</b>	<b>8.338</b>	<b>7.526</b>	<b>25,1</b>	<b>-9,7</b>
Imperia	864	1.261	1.146	32,6	-9,1
Savona	1.233	1.511	1.375	11,5	-9,0
Genova	3.132	4.500	4.059	29,6	-9,8
La Spezia	779	1.064	942	20,9	-11,5
<b>Nord-Ovest</b>	<b>56.310</b>	<b>89.781</b>	<b>83.210</b>	<b>47,8</b>	<b>-7,3</b>
<b>Italia</b>	<b>189.105</b>	<b>294.649</b>	<b>273.872</b>	<b>44,8</b>	<b>-7,1</b>

Fonte: Istat


Per quanto riguarda i delitti informatici, le province di Imperia e La Spezia presentano un incremento pari rispettivamente all'86,3% (+113 denunce) e al 65% (+67 denunce), a fronte della sostanziale stabilità rilevata a Genova e della diminuzione osservata a Savona (-14% equivalente a 49 delitti informatici in meno).

Queste ultime due province presentano, per ciascuno degli anni analizzati, i valori assoluti più elevati, valendo congiuntamente tra il 60% e l'80% del totale regionale e riuscendo a compensare parzialmente l'incremento delle altre due province. L'aumento registrato tra il 2021 e il 2022 è invece ascrivibile unicamente alla provincia di Imperia, a fronte della diminuzione osservata nelle altre tre province. Nel periodo, l'incremento regionale (+1,2%) è decisamente più contenuto rispetto a quanto rilevato in Italia (+54,6%) e nel Nord-ovest (24,9%).

<sup>24</sup> La somma dei delitti distinti per provincia può non coincidere con il totale della regione. Ciò può avvenire a causa di una localizzabilità non univoca del delitto a un certo dettaglio (comune, provincia, regione), nel qual caso esso è conteggiato nel primo ambito territoriale, più aggregato, utile.

**Tabella 15**

Delitti informatici denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria in Liguria e nelle province, nel Nord-ovest e in Italia.

	<b>Delitti informatici 2018</b>	<b>Delitti informatici 2021</b>	<b>Delitti informatici 2022</b>	<b>Variazione percentuale 2018-2022</b>	<b>Variazione percentuale 2021-2022</b>
<b>LIGURIA</b>	<b>1.010</b>	<b>1.126</b>	<b>1.140</b>	<b>12,9</b>	<b>1,2</b>
Imperia	131	140	244	86,3	74,3
Savona	349	317	300	-14,0	-5,4
Genova	427	459	426	-0,2	-7,2
La Spezia	103	210	170	65,0	-19,0
Nord-Ovest	5.204	8.721	10.895	109,4	24,9
Italia	13.282	22.067	34.121	156,9	54,6

Fonte: Istat

*Incidenza delle truffe e frodi informatiche e dei delitti informatici*

Nel 2022 la Liguria presenta un tasso di truffe e frodi informatiche pari a 500 ogni 100 mila abitanti, il sesto più elevato a livello nazionale, ma il più basso dei cinque anni esaminati. Il tasso è più elevato nelle province di Imperia e Savona (rispettivamente 550 e 514 ogni 100 mila abitanti), che non appaiono però trainate dai valori dei rispettivi comuni capoluoghi, dove i tassi sono in entrambi i casi inferiori alla media della provincia. Una situazione opposta si rileva invece nei comuni di Genova e La Spezia, che influenzano al rialzo i rispettivi tassi provinciali (provincia di Genova: 498; provincia della Spezia: 439).

Il tasso dei delitti informatici è pari a 76 denunce ogni 100 mila abitanti, il terzo più elevato dopo Valle d'Aosta e Toscana. Analogamente a quanto già emerso per le truffe e frodi informatiche, anche i delitti informatici risultano essere maggiormente diffusi nelle province di Imperia (117 ogni 100 mila abitanti) e di Savona (112), entrambe molto influenzate, in questo caso, dai rispettivi comuni capoluogo (comune di Imperia: 200; comune di Savona: 264). A livello provinciale, La Spezia presenta un tasso di 79 denunce ogni 100 mila abitanti, che risulta ancora più elevato in riferimento al comune capoluogo, mentre a Genova, sia provincia che comune, si registrano valori inferiori alla media regionale, pari rispettivamente a 52 e a 51 denunce ogni 100 mila abitanti.

*Autori di truffa e frode informatica e di delitto informatico*

Gli autori di truffa e frode informatica, nel 2022, sono oltre 2.100, mentre quelli di delitto informatico sono 56. Per il primo delitto, il numero è rimasto sostanzialmente stabile nel confronto con l'anno precedente (-0,3% rispetto al +0,9% dell'Italia), mentre gli autori di delitto informatico sono nettamente diminuiti, sia in Liguria (-39,1%) che in Italia (-30,9%).

I soggetti denunciati per truffa e frode informatica in Liguria hanno le seguenti caratteristiche:

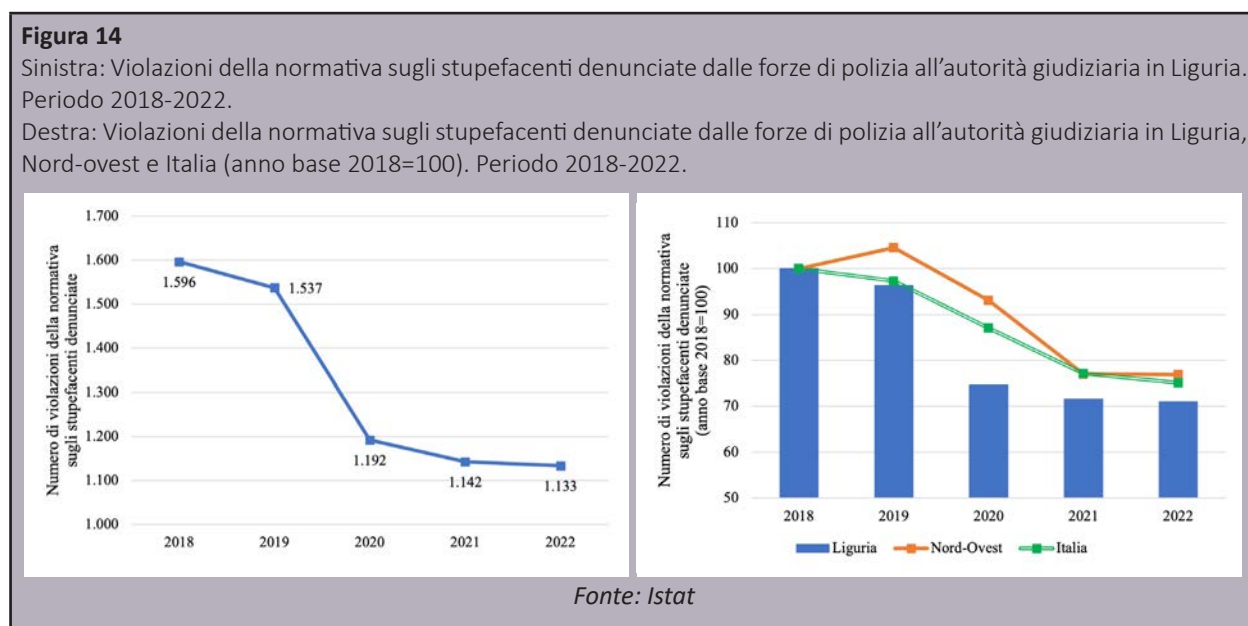
- un'età compresa prevalentemente tra i 25 e i 34 anni o tra i 35 e i 44 anni; congiuntamente le due classi includono circa la metà degli autori di tali delitti;
- sono prevalentemente soggetti di sesso maschile (74,1%), in linea con il 73,3% dell'Italia;
- hanno più spesso cittadinanza italiana, sia in Liguria (78,2%) che a livello nazionale (81,7%).

Per quanto riguarda invece gli autori di delitto informatico, il quadro che emerge è il seguente:

- la classe di età con la maggior presenza di soggetti denunciati o arrestati è quella dei 35-44enni, a cui seguono le due classi immediatamente precedenti (18-24 anni e 25-34 anni, ciascuna con una quota di circa il 20%); rientrano in queste classi circa i due terzi delle persone denunciate o arrestate per tale delitto;
- prevale anche in questo caso la quota di soggetti di sesso maschile (76,8%), solo leggermente superiore a quella dell'Italia (72,9%);
- i soggetti hanno soprattutto cittadinanza italiana, sia in Liguria che in Italia (82,1% per entrambi i contesti territoriali).

### Violazione della normativa sugli stupefacenti

Le violazioni della normativa sugli stupefacenti, nel 2022, sono poco più di 1.100 in Liguria, pari al 3,7% delle denunce registrate in Italia e al 14,3% di quelle del Nord-ovest. Questo è il valore più basso della serie storica esaminata, con una diminuzione del 29% rispetto alle quasi 1.600 denunce del 2018. Il calo regionale è più intenso di quello osservato nei contesti territoriali di riferimento (-24,9 in Italia e -23,1 nel Nord-ovest) e, come mostrato dal grafico di destra sottostante, la differenza si amplia a partire dal 2020.




Per questo delitto, oltre la metà delle denunce proviene, in ogni anno considerato, dalla provincia di Genova, e la percentuale restante si suddivide abbastanza omogeneamente tra le altre province del territorio. La diminuzione regionale osservata tra il 2018 e il 2022 è la sintesi degli andamenti delle tre province di Imperia, Savona e Genova, che presentano tutte una contrazione superiore al 30% (equivalente, rispettivamente, a -82, -73 e -332 denunce). La Spezia, invece, è l'unica provincia del territorio in cui si rileva un aumento di tali delitti (+14,1%, equivalente a 24 denunce in più).

Tra il 2021 e il 2022 sono invece le province di Imperia e La Spezia a determinare la riduzione regionale, compensando l'incremento osservato a Savona e a Genova. La variazione regionale (-0,8%) ha un'intensità superiore alla variazione del Nord-ovest (-0,2%) e inferiore a quella dell'Italia (-2,7%).



**Tabella 16**

Violazioni della normativa sugli stupefacenti denunciate dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria in Liguria e nelle province, nel Nord-ovest e in Italia<sup>25</sup>.

	Violazione normativa sugli stupefacenti 2018	Violazione normativa sugli stupefacenti 2021	Violazione normativa sugli stupefacenti 2022	Variazione percentuale 2018-2022	Variazione percentuale 2021-2022
<b>LIGURIA</b>	<b>1.596</b>	<b>1.142</b>	<b>1.133</b>	<b>-29,0</b>	<b>-0,8</b>
Imperia	225	156	143	-36,4	-8,3
Savona	222	115	149	-32,9	29,6
Genova	978	621	646	-33,9	4,0
La Spezia	170	250	194	14,1	-22,4
Nord-Ovest	10.289	7.929	7.916	-23,1	-0,2
Italia	40.371	31.159	30.326	-24,9	-2,7

Fonte: Istat

### *Incidenza delle violazioni della normativa sugli stupefacenti*

Il tasso di denunce relativo alla violazione della normativa sugli stupefacenti è pari a 75 ogni 100 mila abitanti ed è il secondo più elevato dopo quello del Lazio.

Nel territorio regionale, La Spezia presenta il valore maggiore, sia a livello provinciale (90 denunce ogni 100 mila abitanti), che a livello di capoluogo (145), cui segue Genova (provincia: 79; comune: 97). Le province di Imperia e Savona hanno tassi rispettivamente pari a 69 e a 56 denunce ogni 100 mila abitanti; solo il dato savonese risulta però trainato dal valore del comune capoluogo.

### *Autori di violazione della normativa sugli stupefacenti*

I soggetti denunciati o arrestati per violazione della normativa sugli stupefacenti in Liguria nel 2022 sono quasi 1.900, in aumento dell'1,2% rispetto all'anno precedente; in Italia si è registrata invece una diminuzione del 5,6%.

Gli autori denunciati o arrestati per tali delitti in Liguria presentano le seguenti caratteristiche:

- sono relativamente giovani, con una quota prevalente di 25-34enni, seguita dai 18-24enni; le due classi includono da sole il 59% degli autori di tali delitti;
- sono quasi sempre persone di sesso maschile (94%), in linea con quanto rilevato a livello nazionale (92,3%);
- hanno cittadinanza straniera nel 61% dei casi, al contrario di quanto si rileva in Italia, dove prevalgono i soggetti con cittadinanza italiana (62,5%).

<sup>25</sup> La somma dei delitti distinti per provincia può non coincidere con il totale della regione. Ciò può avvenire a causa di una localizzabilità non univoca del delitto a un certo dettaglio (comune, provincia, regione), nel qual caso esso è conteggiato nel primo ambito territoriale, più aggregato, utile.

## Relazione annuale al Parlamento sul fenomeno delle tossicodipendenze in Italia. Anno 2023

*Fonte: Presidenza del Consiglio dei Ministri. Dipartimento per le Politiche Antidroga, 2023*

La sintesi seguente offre un riepilogo dei dati riportati nella relazione annuale al Parlamento di particolare interesse per la regione Liguria.

Osservando i tassi calcolati ogni 100 mila residenti la Liguria presenta il terzo valore più elevato per sostanze stupefacenti sequestrate (nel 2022), complice anche la presenza di importanti scali commerciali marittimi, e il più alto tasso di residenti ricoverati con diagnosi principale droga-correlata (nel 2021, ultima annualità disponibile), la maggior parte dei quali a causa del consumo di oppioidi. Anche le violazioni per possesso di sostanze stupefacenti o psicotrope per uso personale presentano il più alto tasso a livello nazionale, in rapporto sia alla popolazione complessiva, sia ai soli minorenni.

Entrando nel merito dei dati, si rileva che nel 2022, sul territorio ligure, sono state condotte 656 operazioni antidroga che hanno portato al **sequestro di 2,5 tonnellate di sostanze stupefacenti** (3,4% delle sostanze complessivamente sequestrate in Italia), **pari a 234,4 kg ogni 100.000 residenti di 15-74 anni**<sup>26</sup>: questo è il terzo valore più elevato dopo quelli della Calabria e della Sardegna (che superano entrambe i 1.000 chilogrammi ogni 100 mila residenti). La relazione evidenzia che il 90% dei quantitativi sequestrati in Italia è stato intercettato presso la frontiera marittima. È dunque possibile ipotizzare che il dato regionale sia negativamente influenzato dalla connotazione portuale della regione. Nello specifico, le sostanze più frequentemente sequestrate in Liguria sono state la **cocaina** (45%) e l'**hashish** (40%), seguite dalla marijuana (14%) e, in misura solo residuale, dall'eroina (1%). Le operazioni antidroga condotte sul territorio hanno portato al sequestro anche di 233 piante di cannabis (equivalenti solo allo 0,1% delle piante sequestrate a livello nazionale); per quanto riguarda le droghe sintetiche, invece, sono state sequestrati 0,09 kg di sostanze sintetiche in polvere, mentre non sono state rinvenute droghe sintetiche in dosi.

Dal lato dei consumi, l'analisi campionaria effettuata mediante metodi di "epidemiologia delle acque reflue"<sup>27</sup> evidenzia che nella città di Genova la sostanza maggiormente consumata è la cannabis (e i suoi derivati), a cui segue, con frequenza minore, la cocaina.

Il consumo di sostanze stupefacenti impatta anche sulla domanda di assistenza ospedaliera e di trattamento. Nel 2022, sono stati 211 gli accessi al Pronto Soccorso della Liguria per patologie direttamente droga-correlate<sup>28</sup>, corrispondenti a circa **14 accessi ogni 100 mila residenti** (in linea con il valore nazionale). Alla maggior parte dei casi è stata attribuita la diagnosi di psicosi indotta da droghe (60,2%).

Nel 2021 (ultima annualità disponibile) i ricoveri ospedalieri con diagnosi principale droga-correlata, invece, sono stati 177 nelle strutture regionali. Considerando invece il numero di cittadini liguri che è stato ricoverato, il dato sale a 356, tornando sui livelli del 2018 dopo la contrazione riscontrata nel 2020, anno influenzato dalla situazione pandemica. Il dato del 2021 corrisponde a **27,5 ricoveri ogni 100 mila residenti** (valore più alto a livello nazionale); il 45,2% dei ricoveri è riconducibile al consumo di oppioidi.

<sup>26</sup> Popolazione residente al 01/01/2023 (Fonte Istat, stima).

<sup>27</sup> La metodica si basa sull'analisi dei residui metabolici delle sostanze stupefacenti nelle acque reflue urbane che arrivano ai depuratori e permette di stimare quali e quante sostanze vengono complessivamente consumate da tutta la popolazione afferente ai depuratori oggetto di monitoraggio. Il monitoraggio ha avuto luogo dal 2020 al 2022 (4 campagne di monitoraggio successive) e ha consentito di ottenere dati qualitativi e quantitativi di utilizzo delle sostanze psicoattive nel territorio italiano.

<sup>28</sup> Per l'analisi degli accessi al Pronto Soccorso per patologie droga-correlate sono stati considerati i casi con diagnosi principale direttamente attribuibile all'utilizzo di sostanze psicoattive, definite secondo la classificazione ICD-9-CM (International Statistical Classification of Diseases - 9th revision, elaborata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità), attualmente in vigore in Italia: psicosi da droghe, dipendenza da droghe (esclusi barbiturici e sedativi), abuso di droghe senza dipendenza (esclusi barbiturici, sedativi e antidepressivi), avvelenamento da sostanze psicotrope, avvelenamento da analgesici, antipiretici e antireumatici.

I tossicodipendenti assistiti dai **SerD** (Servizio per le Dipendenze) **liguri sono stati 3.969**, ovvero **264,1 persone ogni 100 mila residenti** (rispetto a una media italiana di 216,4); per il 5,7% si tratta di nuovi utenti. Sono invece 436 le persone tossicodipendenti assistite nelle **strutture riabilitative del Privato Sociale**<sup>29</sup>, corrispondenti a **39,6 ogni 100 mila residenti di 15-74 anni** (58 il corrispondente valore medio nazionale). Il 42,5% è in trattamento per uso primario di oppiacei, il 27,3% per cocaina e il 21% per alcol.

Secondo quanto stabilito dal Testo unico sugli stupefacenti (DPR 309/1990), le segnalazioni per condotte illecite in violazione della legge sugli stupefacenti possono avere natura penale o amministrativa. Rientrano in questa seconda categoria le **violazioni per possesso di sostanze stupefacenti** o psicotrope per uso personale<sup>30</sup>. Nel 2022, sul territorio regionale, sono pervenute **1.685 denunce** per violazione di tale reato, **riferite a 1.540 persone**, ovvero 137,2 persone ogni 100 mila residenti tra i 15 e i 74 anni, e 560,4 se si considerano solo i minorenni di età compresa tra i 15 e i 17 anni. In entrambi i casi si tratta del tasso più alto a livello nazionale.

Tra i **reati penali** droga-correlati, invece, assume rilevanza il reato di produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope<sup>31</sup> e quello di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope<sup>32</sup>. Le persone denunciate per tali reati, nel 2022, sono state 866<sup>33</sup>. Il numero di denunce per 100 mila residenti è pari a **78,7** (rispetto ad una media italiana di 60,3). Al 31 dicembre 2022, i **procedimenti penali pendenti** per i due suddetti reati sono 2.952 (Art. 73) e 71 (Art.74), a carico rispettivamente di 4.701 e di 530 soggetti, mentre le **persone condannate con sentenza definitiva** sono complessivamente 461.

<sup>29</sup> Per questi dati si fa riferimento alle rilevazioni puntuali condotte semestralmente dal Ministero dell'Interno (il 30 giugno e al 31 dicembre di ogni anno).

<sup>30</sup> Art.75 DPR n.309/1990

<sup>31</sup> Art.73 DPR n.309/1990

<sup>32</sup> Art.74 DPR n.309/1990

<sup>33</sup> I dati riportati sono da considerarsi in continuo aggiornamento, anche a più anni di distanza dalla data di riferimento: la provvisorietà dei dati, tanto maggiore quanto più la data di divulgazione è vicina al periodo di riferimento, è dovuta al continuo e successivo inserimento di tutti o parte degli atti relativi al procedimento. Si specifica anche che questo valore comprende una categoria residuale "altri reati".

## Delitti contro la Pubblica Amministrazione

A completamento dell'analisi finora sviluppata si riporta un approfondimento sui delitti contro la Pubblica Amministrazione. All'interno dei dati Istat relativi ai delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria, questa categoria è ricompresa nella voce aggregata "altri delitti".

Stando al Codice Penale, i delitti contro la Pubblica Amministrazione (P.A.) si suddividono in due categorie:

- i delitti dei pubblici ufficiali contro la Pubblica Amministrazione;
- i delitti dei privati contro la Pubblica Amministrazione.

In questa relazione, si analizzano solo i delitti afferenti alla prima tipologia, normati dagli artt. 314-335 bis del Capo I del Codice Penale<sup>34</sup>.

Nella banca dati Istat sono presenti 21 tipologie di delitto dei pubblici ufficiali contro la P.A.<sup>35</sup>. Viene precisato, però, che "tali informazioni non fanno parte della fornitura di dati programmata che il Ministero dell'Interno effettua all'Istat annualmente, ma sono stati acquisiti dalla stessa fonte per pubblicazioni di carattere episodico o per altri motivi. Per tale ragione, i dati possono differire tra loro per dettaglio territoriale e/o serie storica disponibile<sup>36</sup>". Per via di questa avvertenza, si è deciso di non analizzare la serie storica di tali delitti (peraltro non sempre disponibile), ma di approfondire solo i dati del 2022 e di confrontarli con i valori dell'anno precedente.

In riferimento a questi dati, nell'anno 2022, i delitti dei pubblici ufficiali contro la P.A. denunciati in Liguria sono stati 145, equivalenti all'1,7% delle denunce in Italia e al 10,1% di quelle nel Nord-ovest. Tale valore è rimasto sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente, quando nella regione erano stati denunciati 140 delitti dei pubblici ufficiali contro la P.A.; nel Nord-ovest e in Italia, invece, si è registrata una diminuzione di questi delitti (rispettivamente, -15,4% e -8,3%).

Relativamente alle voci di dettaglio, nel 2022, i valori numericamente più significativi a livello regionale si rilevano per i seguenti delitti:

- sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro ecc. (38 denunce);
- violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro ecc. (25 denunce);
- rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (19 denunce);
- interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità (19 denunce);
- abuso d'ufficio (15 denunce).

<sup>34</sup> Gli artt. 315, 324, 327, 330, 332 e 333 sono stati abrogati.

<sup>35</sup> Nello specifico i delitti sono i seguenti: peculato; peculato mediante profitto dell'errore altrui; malversazione di erogazioni pubbliche; indebita percezione di erogazioni pubbliche; concussione; corruzione per l'esercizio della funzione; corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; corruzione in atti giudiziari; induzione indebita a dare o promettere utilità; corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio; pene per il corruttore; istigazione alla corruzione; peculato, concussione, corruzione di membri e funzionari di organi di Comunità europee o internazionali ecc.; abuso d'ufficio, utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione di ufficio; rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio; rifiuto di atti d'ufficio. Omissione; rifiuto o ritardo di obbedienza commesso da un militare o da un agente della forza pubblica; interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità; sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro ecc.; violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro ecc.

<sup>36</sup> Fonte Istat.

Rispetto al 2021, la Liguria ha registrato un aumento dei delitti di:

- sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro ecc.;
- interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità;
- abuso d'ufficio;
- indebita percezione di erogazioni pubbliche.

I valori del 2022 e le variazioni rispetto all'anno precedente sono stati riassunti nella tabella successiva.

**Tabella 17**

Delitti dei pubblici ufficiali contro la Pubblica Amministrazione denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria in Liguria, Nord-ovest e Italia. Anno 2022 e variazioni rispetto all'anno precedente.

Delitto	Dato Liguria 2022	Variazione Liguria 2021-2022	Dato Nord-ovest 2022	Variazione Nord-ovest 2021-2022	Dato Italia 2022	Variazione Italia 2021-2022
Sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro ecc.	38	↑	445	↓	2.246	↓
Violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro ecc.	25	→	243	↓	1.771	↓
Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione	19	↓	232	↓	1.842	↑
Interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità	19	↑	182	↑	799	↓
Abuso d'ufficio	15	↑	131	↓	966	↓
Indebita percezione di erogazioni pubbliche	10	↑	62	↓	415	↓
Peculato	6	↓	43	↓	247	↓
Malversazione di erogazioni pubbliche	6	↓	9	↓	48	↓
Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio	2	→	10	↓	76	↑
Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio	2	↓	15	↓	61	↓
Altri delitti*	3	↑	57	↑	283	↑
<b>Totale</b>	<b>145</b>	<b>↑</b>	<b>1.429</b>	<b>↓</b>	<b>8.754</b>	<b>↓</b>

Per il delitto di peculato, concussione, corruzione di membri e funzionari di organi di Comunità europee o internazionali ecc. il dato non è nella disponibilità dell'Istat. Il che non vuol dire che non si siano verificati casi e che il Ministero dell'Interno, che è il titolare della rilevazione, non possieda tale indicazione nella propria banca dati (Io SDI).

\*La categoria residuale "altri delitti" varia tra il 2% e il 4% dei delitti complessivi dei rispettivi contesti territoriali.

*Fonte: Elaborazione Liguria Ricerche su dati Istat*

## Atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali – Liguria

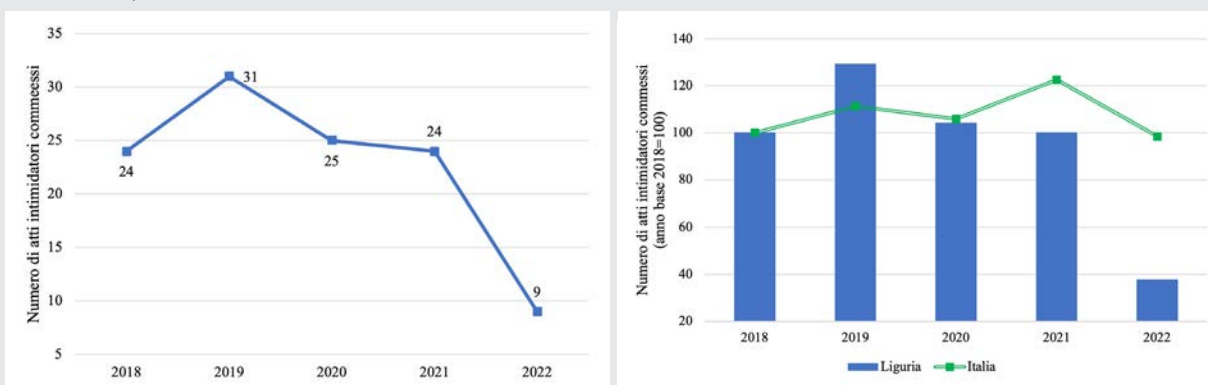
*Fonte: Ministero dell'Interno – Dipartimento per la pubblica sicurezza, Direzione centrale della Polizia criminale, Servizio analisi criminale – Atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali. Report anno 2022 – Pubblicato a febbraio 2023.*

La Legge n. 105/2017<sup>37</sup> si è posta come obiettivo quello di tutelare maggiormente, rispetto alla normativa pre-esistente, gli enti come gli organismi legislativi, il parlamento nazionale, le assemblee regionali e comunali e in generale tutti gli organi collegiali amministrativi e giudiziari. Attraverso un intervento mirato, volto a proteggere maggiormente l'indipendenza degli organi collegiali politici, amministrativi o giudiziari, la legge ha quindi rafforzato e precisato meglio, risolvendo dubbi giurisprudenziali, l'ambito del reato previsto dall'articolo 338 c.p.<sup>38</sup>, relativo alla violenza o minaccia ad un corpo politico, amministrativo o giudiziario.

Partendo da quanto esposto nel report "Atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali – Report anno 2022", sono stati analizzati i dati relativi alla Liguria. Nel 2022 gli atti intimidatori registrati in Liguria sono stati 9<sup>39</sup>, in diminuzione del 62,5% rispetto sia all'anno precedente che al 2018 (in entrambi gli anni erano stati rilevati 24 atti intimidatori). Anche l'Italia presenta una dinamica decrescente: -19,7% rispetto all'anno precedente e -1,5% rispetto al 2018.

**Figura 15**

Sinistra: Atti intimidatori commessi nei confronti degli amministratori locali in Liguria nel periodo 2018-2022.  
Destra: Atti intimidatori commessi nei confronti degli amministratori locali in Liguria e Italia (anno base 2018=100). Periodo 2018-2022.



*Fonte: Elaborazione Liguria Ricerche su dati Ministero dell'Interno – Dipartimento della pubblica sicurezza – Direzione Centrale della Polizia Criminale*

Analizzando l'incidenza del numero di intimidazioni in rapporto alla popolazione, il valore ligure per l'anno 2022 è pari a **0,58 atti intimidatori ogni 100 mila abitanti**, un dato relativamente basso rispetto alle altre regioni ed inferiore alla media nazionale di 0,96 episodi ogni 100 mila abitanti.

In Liguria, gli amministratori locali che sono risultati vittime di intimidazioni sono riconducibili alle seguenti categorie:

- **sindaci anche metropolitani:** 6 casi (67%)
- **consiglieri comunali anche metropolitani:** 3 casi (33%).

Si è rilevato infine anche un atto di intimidazione rivolto ad amministratori regionali.

<sup>37</sup> Legge 3 luglio 2017, n. 105, recante "Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, a tutela dei Corpi politici, amministrativi o giudiziari e dei loro singoli componenti", entrata in vigore in data 22 luglio 2017.

<sup>38</sup> <https://www.altalex.com/documents/news/2017/07/04/tutela-dei-corpi-politici-amministrativi-o-giudiziari>

<sup>39</sup> Dati operativi suscettibili di successivo aggiornamento.



## Rischi corruttivi e trasparenza

*Fonte: Regione Liguria – Piano integrato di attività e organizzazione 2023-2025 – D.G.R. n. 214 del 10 marzo 2023*

Tra gli strumenti di gestione e prevenzione del rischio corruttivo, emerge sicuramente il Piano Integrato di attività e Organizzazione (PIAO) e, in particolare, la sua sezione “Rischi corruttivi e trasparenza” che sostituisce il Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza, il cui testo per il triennio 2023-2025 è stato approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n.214 del 10 marzo 2023.

Il sistema di prevenzione della corruzione di Regione Liguria prevede una metodologia di *risk assessment* che, conformemente agli indirizzi nazionali e internazionali in materia, è strutturata nelle fasi di:

- definizione e individuazione del rischio;
- analisi e ponderazione del rischio;
- trattamento del rischio.

La metodologia di *risk assessment* viene applicata alla mappatura dei processi a rischio corruttivo, che viene aggiornata annualmente e ogni qualvolta se ne presenti la necessità in seguito all'emersione di un nuovo processo o procedura ritenuta a rischio potenziale corruttivo. Per ogni procedura mappata sono definiti: l'area di rischio e gli elementi ad essa riconducibili (eventi, comportamenti e fattori abilitanti), il livello di rischio (basso, medio, alto) e la struttura responsabile. Il processo si conclude con la fase di trattamento del rischio, che definisce le misure specifiche per ogni procedura mappata con l'individuazione di indicatori, target da raggiungere e struttura responsabile della misura. Ad esse si aggiungono le misure di prevenzione generali obbligatorie e quelle ulteriori<sup>40</sup>.

La tabella sottostante illustra alcuni dei principali interventi relativi a quello che era precedentemente denominato Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (Ptpct), ora divenuto sezione integrante del PIAO. Tali interventi discendono dalle analisi di contesto della regione, effettuate tenendo conto anche dei dati riferiti ad ambiti più specificamente significativi rispetto al rischio corruttivo ed alla sua gestione.

**Tabella 18**

Interventi di aggiornamento del Piano Anticorruzione che discendono direttamente dalle analisi di contesto interno e esterno di Regione Liguria.

Specificità del contesto interno/esterno	Interventi di aggiornamento del Piano
Livello di reati contro la Pubblica Amministrazione della Liguria sotto la media nazionale su fattispecie che potrebbero essere contigue alla cattiva gestione anche senza rilevanza penale	Mantenimento di alcune misure specifiche di controllo e regolamentazione Rafforzamento degli interventi formativi ed eventi per la promozione della cultura dell'etica e della legalità
Differenti tipologie di atti e provvedimenti (di programmazione, regolazione, controllo e gestione)	Individuazione per ogni procedura a rischio mappata di una misura specifica concordata direttamente a livello dipartimentale
Diversi centri di responsabilità (non solo dirigenza ma anche organi politici) nell'ambito dei quali risiede il margine di discrezionalità della decisione	Ponderazione del rischio in base ai diversi livelli organizzativi che intervengono nel processo decisionale tra i quali viene inserito anche l'organo politico

<sup>40</sup> Per maggiori informazioni sulla metodologia di *risk assessment* si rimanda all'appendice 7 del PIAO della Regione Liguria 2023-2025. Per la mappatura dei processi a rischio corruttivo e per le misure specifiche definite per ogni procedura mappata si rimanda all'appendice 8 del medesimo documento.

Per le misure di prevenzione generali obbligatorie e quelle ulteriori si può fare riferimento all'appendice 9.

Specificità del contesto interno/esterno	Interventi di aggiornamento del Piano
Diversa complessità dei processi, alcuni dei quali ad elevatissimo contenuto specialistico con corrispondente utilizzo di professionalità con rilevante specializzazione	Previsione nei fattori di ponderazione del rischio della complessità del processo inteso come livello di conoscenze specialistiche e tecniche necessarie all'esecuzione Previsione negli elementi di valutazione del rischio di un fattore che elevi il livello di rischio in caso di mancata rotazione
Svariati tematismi ed ambiti di intervento, ognuno dei quali con proprie specificità	Individuazione per ogni procedura a rischio mappata di una misura specifica concordata direttamente a livello dipartimentale
Numerose tipologie di destinatari finali dei procedimenti regionali e <i>stakeholders</i> che interagiscono con gli uffici regionali a forte valenza territoriale	Previsione nei fattori di ponderazione del rischio della complessità del processo intesa come possibili interferenze di soggetti esterni (enti, gruppi di pressione, <i>lobbies</i> ) Previsione negli elementi di valutazione del rischio di un fattore che elevi il livello di rischio in caso di scarsa trasparenza delle procedure
Articolazione organizzativa di tipo divisionale con il relativo decentramento di funzioni e responsabilità a livello dipartimentale e territoriale	Mantenimento della misura di prevenzione ulteriore consistente nel visto di legittimità preventivo da apporre a livello dipartimentale su tutti gli atti oggetto delle procedure mappate a rischio Introduzione di misure alternative al visto preventivo in caso di specifiche e motivate esigenze organizzative e funzionali finalizzate comunque ad una più efficace attività di prevenzione Consolidamento della rete dei referenti e addetti dipartimentali in materia
Funzioni esecutive spesso demandate ad Agenzie, enti del sistema regionale e società partecipate e quindi al di fuori del campo di applicazione del Piano Anticorruzione di Regione Liguria	Previsione di attività di diffusione dell'applicazione della normativa su anticorruzione e trasparenza nei confronti degli enti controllati Promozione dell'attività di vigilanza da parte dei dipartimenti competenti sugli enti controllati. Sviluppo di una rete di coordinamento tra RPCT
Trasferimento di funzioni gestionali da parte di altri enti	Previsione di appositi laboratori formativi per l'analisi e la valutazione del rischio tra addetti ai lavori ed esperti esterni
Limitata evoluzione del sistema di controllo interno	Sviluppo del sistema di reporting dei controlli interni
Attività amministrativa d'urgenza connessa ad eventi emergenziali	Stretta collaborazione e sinergia con il gruppo di referenti anticorruzione per analisi delle eventuali nuove procedure poste in essere in corso d'anno e conseguente modifica del Piano
Pluralità, parcellizzazione e varietà delle attività economiche, degli <i>stakeholders</i> e dei gruppi di pressione interessati alle funzioni/attività regionali	Mappatura degli <i>stakeholders</i> in ambito di valutazione partecipativa della performance che possa anche essere utilizzata per una migliore conoscenza dei soggetti che interagiscono con le funzioni regionali

Specificità del contesto interno/esterno	Interventi di aggiornamento del Piano
<p>Avvio dell'attuazione del PNRR e degli interventi di riforma della p.a.</p> <p>Maggiore complessità e rapidità di mutamento del contesto e delle attività e procedure in seguito alla situazione emergenziale</p> <p>Esigenze di celerità e raggiungimento obiettivi vs esigenze di maggiore attenzione in relazione ai maggiori rischi di distrazione delle risorse e infiltrazioni criminali</p> <p>Carichi di lavoro incrementati per rispettare scadenze PNRR e introduzione di termini accelerati vs incrementare misure per ostacolare <i>maladministration</i> e corruzione</p> <p>Modifiche normative nel senso di limitare la responsabilità amministrativa ed erariale vs maggiore attenzione alla gestione di ingentissime risorse pubbliche dall'unione europea e nazionali secondo regole stringenti e perduranti obblighi e responsabilità</p> <p>Sviluppo del lavoro a distanza e forte <i>turn over</i> del personale (anche ai fini dell'attuazione del PNRR)</p>	<p>Integrazione della mappatura dei processi a rischio con gli obiettivi di performance anche connessi al PNRR</p> <p>Introduzione della logica delle misure di prevenzione a "protezione" del valore pubblico generato dall'azione amministrativa</p> <p>Individuazione di specifiche misure per la gestione dei progetti PNRR e antiriciclaggio</p> <p>In generale, massima valorizzazione della formazione in funzione di misura preventiva, preferibile in un contesto giuridico, amministrativo, gestionale che impone maggior celerità e raggiungimento obiettivi, carichi di lavoro per le strutture per rispettare <i>steps</i> e <i>milestones</i> e nel quale, quindi, alcune tipologie di misure di prevenzione potrebbero aggravare i processi</p>

## Violenza di genere

Dall'indagine Istat "L'effetto della pandemia sulla violenza di genere. Anno 2020-2021" si rileva che sono più di 15 mila le donne che nel corso del 2020 hanno iniziato un percorso personalizzato di uscita dalla violenza nei Centri Antiviolenza (CAV).

La storia di violenza vede 9 donne su 10 segnalare di aver subito violenza psicologica, il 67% violenza fisica e il 49% minacce, il 38% violenza economica. I racconti descrivono il perpetrarsi di più tipologie di violenze: sono solo il 16,3% quelle che hanno subito un unico tipo di violenza mentre il 10,5% ne ha subite più di quattro.

Per quanto riguarda l'autore della violenza, nel 59,8% dei casi è il partner convivente, nel 23% un ex partner, nel 9,5% un altro familiare o parente; le violenze subite fuori dall'ambito familiare e di coppia costituiscono solamente il restante 7,7%. Nel 2020 il 57,7% delle donne è stata uccisa all'interno della relazione di coppia e il 25,9% nell'ambito delle relazioni parentali. Nello stesso anno, il numero di femminicidi stimato<sup>41</sup> seguendo gli standard internazionali, è pari a 106 (quasi 9 al mese).

Il modo in cui la società percepisce la violenza e le sue forme è cambiato negli anni. Basti pensare che, per lungo tempo, il fenomeno della violenza di genere non è stato considerato un tema pubblico ma solo privato e, dunque, non è mai stato rilevato, indagato e quantificato in modo ufficiale.

Le prime politiche organiche relative all'indagine sociale, alla ricerca, alla raccolta di dati e alla predisposizione di statistiche sulla violenza domestica prendono vita solo in seguito alla Conferenza mondiale delle donne di Pechino del 1995. Prima di allora, gli unici dati disponibili sono le fonti di polizia e le fonti mediche. Inoltre, la violenza sessuale, nel Codice Penale italiano precedente al 1996, rientrava solo tra i delitti "contro il buon costume e l'ordine delle famiglie" e "contro la moralità pubblica e il buon costume". Solo a partire dal 1996, con l'entrata in vigore della legge 66 del 15 febbraio, la violenza sessuale diventa un reato contro la persona, disciplinato dagli art. 609 bis e segg. del Codice Penale italiano.

Un ulteriore passo avanti è stato fatto con la ratifica, nel 2011, della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, anche nota come "Convenzione di Istanbul", che riconosce la violenza contro le donne come "una manifestazione dei rapporti di forza storicamente diseguali tra i sessi"<sup>42</sup>.

## Chiamate alla helpline

La *helpline* è lo strumento dedicato alle persone vittime di violenza, promosso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento delle Pari Opportunità. Si tratta di un numero verde contro la violenza e lo *stalking*, raggiungibile digitando il numero telefonico 1522.

<sup>41</sup> Tra le variabili essenziali per identificare gli omicidi vi sono le caratteristiche della vittima e dell'autore, la loro relazione, la motivazione di genere dell'omicidio, la precedente storia di violenza domestica e le precedenti sanzioni avute dell'autore, il contesto e il modus operandi in cui si è verificato l'omicidio. Per maggiori informazioni si rimanda al report Istat del 5 febbraio 2021 ([https://www.istat.it/it/files//2021/02/Report-Vittime-omicidio\\_2019.pdf](https://www.istat.it/it/files//2021/02/Report-Vittime-omicidio_2019.pdf)).

<sup>42</sup> Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea – La violenza maschile contro le donne nella storia (2019).

Il servizio pubblico è stato attivato nel 2006 con l'obiettivo di contrastare il fenomeno della violenza familiare. Tre anni dopo, l'entrata in vigore della L.38/2009 in tema di atti persecutori, successivamente modificata nel 2013, ha avviato un'azione di sostegno anche nei confronti delle vittime di *stalking*.

Il numero verde è sempre attivo (tutti i giorni 24 ore su 24), è accessibile dall'intero territorio nazionale, sia tramite chiamata che tramite chat, e prevede un'assistenza disponibile in cinque diverse lingue<sup>43</sup>.

Il servizio garantisce l'anonimato dei chiamanti e fornisce una prima risposta ai bisogni delle vittime di violenza e *stalking*, offre un sostegno psicologico e giuridico, oltre a informazioni utili e a un primo orientamento verso i servizi socio-sanitari pubblici e privati presenti sul territorio nazionale<sup>44</sup>.

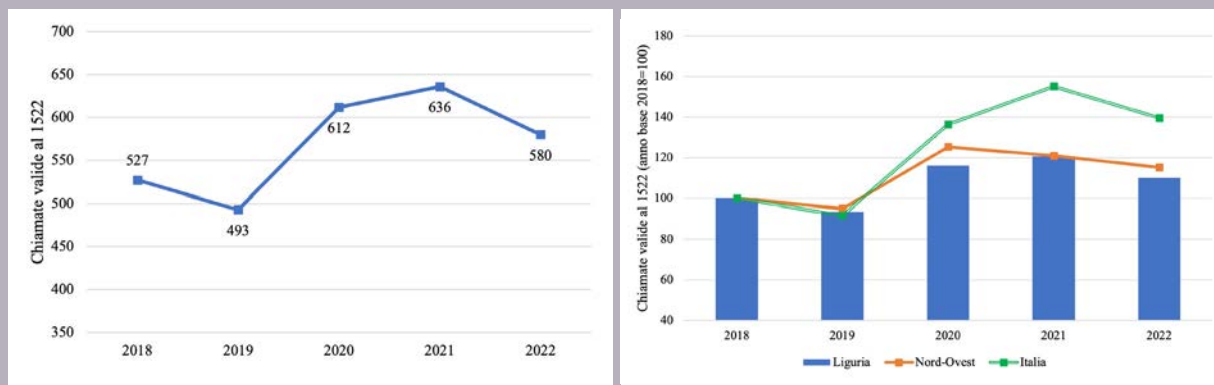
Analizzando il numero e la motivazione delle chiamate ricevute dalla *helpline* è possibile cogliere alcuni aspetti relativi al fenomeno della violenza, domestica e non, e l'analisi temporale di tali dati permette di ricavare indicazioni sull'evoluzione del fenomeno.

Il numero di chiamate alla *helpline* ha seguito un andamento discontinuo tra il 2018 e il 2022. Il valore più basso è stato raggiunto nel 2019, con 493 chiamate, a cui sono seguiti due anni di aumento, anche a causa delle misure restrittive introdotte in risposta alla pandemia; una nuova diminuzione si è registrata nel 2022. Nel complesso il numero di chiamate è leggermente aumentato, passando dalle 527 chiamate del 2018 alle 580 del 2022. L'incremento regionale, pari a +10,1%, risulta più contenuto rispetto a quello registrato in Italia (+39,6%) e nel Nord-ovest (+15,2%), come è evidenziato nell'immagine di destra sottostante.

**Figura 16**

Sinistra: Chiamate valide al 1522 in Liguria. Periodo 2018-2022.

Destra: Chiamate valide al 1522 in Liguria, Nord-ovest e Italia (anno base 2018=100). Periodo 2018-2022.



Fonte: Istat

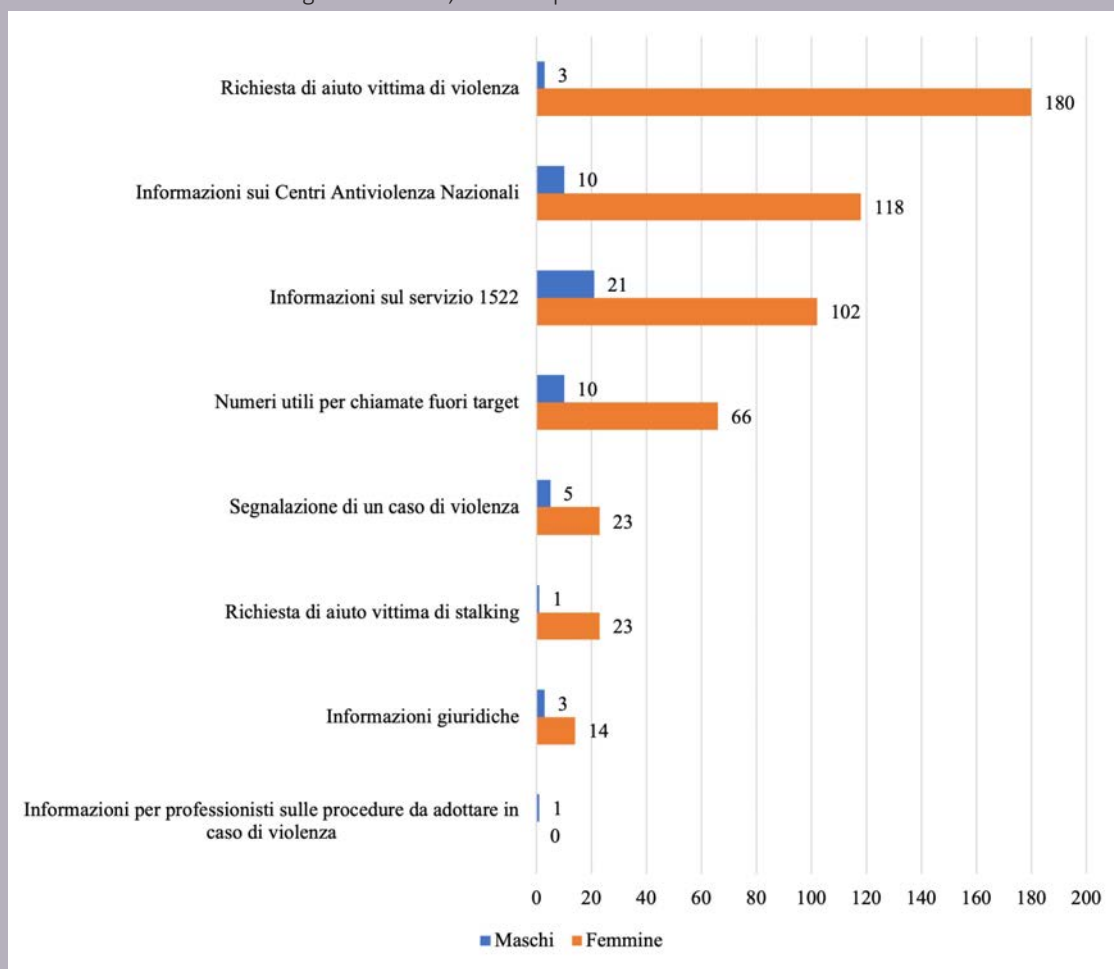
Relativamente all'anno 2022, in Liguria sono state effettuate 580 chiamate valide alla *helpline*, di cui 526 provenienti da soggetti di sesso femminile (90,7%) e 54 chiamate provenienti da soggetti di sesso maschile. Con riferimento al dato complessivo, circa una chiamata su tre ha riguardato la richiesta di aiuto da parte di una vittima di violenza (183 chiamate) e poco più di due chiamate su dieci hanno avuto come oggetto la richiesta di informazioni sui Centri Antiviolenza Nazionali (128 chiamate) o la richiesta di informazioni sul servizio 1522 (123 chiamate).

<sup>43</sup> L'accoglienza è disponibile in: italiano, inglese, francese, spagnolo e arabo. <https://www.telefonorosa.it/numero-1522/>

<sup>44</sup> <https://www.interno.gov.it/it/contatti/rete-nazionale-antiviolenza-sostegno-donne-vittime-violenza>  
<https://www.telefonorosa.it/numero-1522/>

**Figura 17**

Motivi della chiamata al 1522 in Liguria nel 2022, suddivisi per sesso del chiamante.



Fonte: Istat

Tra le persone che hanno segnalato una violenza, le tipologie maggiormente denunciate sono state la violenza fisica, con 103 chiamate al 1522 solo nell'anno 2022 (rispetto alle 119 del 2018), e la violenza psicologica, con 88 chiamate (rispetto alle 85 del 2018). Risultano invece meno frequenti le chiamate ricevute per violenza sessuale (23, tutte provenienti da soggetti di sesso femminile) e per minacce (12 chiamate, anch'esse provenienti interamente da donne).

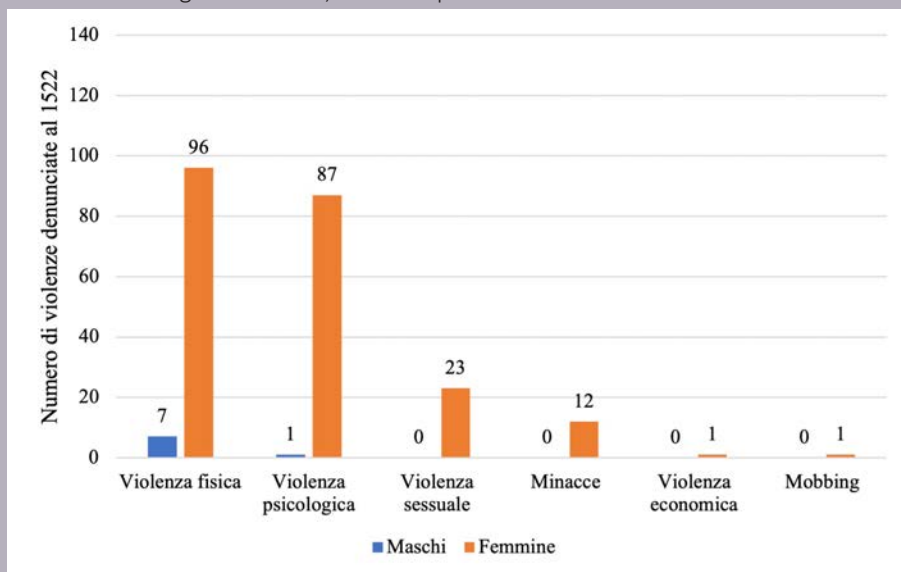
Si rileva un'unica chiamata per richiesta di aiuto in relazione ad una violenza economica, che include tutti quei comportamenti di privazione o limitazione nell'accesso alle disponibilità economiche proprie o della famiglia, e un'altra unica chiamata legata a motivi di mobbing, ovvero l'insieme di comportamenti aggressivi e persecutori posti in essere sul luogo di lavoro (cfr. Figura 18).

Internet è, sia in Liguria che in Italia, la modalità più frequente attraverso cui le persone vengono a conoscenza della *helpline* (26,7% in Liguria e 22,0% in Italia). Il secondo mezzo di diffusione più efficace è la televisione, che raggiunge una quota di persone pari al 10,7% in Liguria e al 7,4% in Italia. La conoscenza della *helpline* grazie al servizio pubblico viene invece indicata dal 6,0% dei liguri, superando, rispetto all'anno precedente, la quota di chi si è affidato alla raccomandazione di parenti, amici o conoscenti (5,2%). Questi quattro mezzi rappresentano le modalità di conoscenza del servizio della *helpline* per un cittadino ligure su due (48,6%), considerando anche che il 41,2% ha scelto di non rispondere o è risultato non disponibile.



**Figura 18**

Chiamate effettuate al 1522 in Liguria nel 2022, suddivise per caratteristica della violenza.



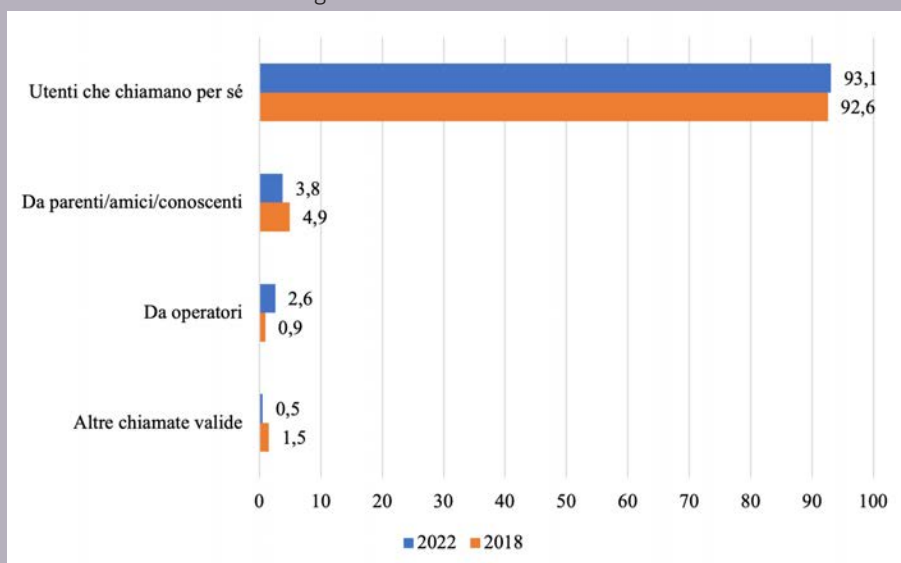
Fonte: Istat

Analizzando la tipologia di utenza delle chiamate valide ricevute dal 1522, si rileva come la quasi totalità di esse provenga da utenti che chiamano per sé stessi, sia in Liguria (93,1%), che in Italia (93,7%) e nel Nord-ovest (91,6%). Sono invece marginali le chiamate ricevute da parenti, amici o conoscenti della vittima (3,8% in Liguria) o dagli operatori (2,6% in Liguria).

Rispetto al 2018, si rileva un incremento della quota di utenti che chiamano per sé e delle chiamate ricevute dagli operatori. In continuità con quanto emerso nel rapporto precedente, quindi, sembrerebbe che le vittime preferiscano chiedere aiuto personalmente o preferiscano rivolgersi ad uno specialista piuttosto che passare attraverso la rete amicale o parentale, che vede una diminuzione delle chiamate sia rispetto al 2018 che rispetto al 2021.

**Figura 19**

Tipologia di utenti delle chiamate al 1522 in Liguria. Anni 2018 e 2022.



Fonte: Istat

Nel 2022 le vittime femminili di violenza che si sono rivolte al 1522 in Liguria sono state pari a 231. Rispetto al 2018, il dato regionale ha registrato un incremento relativamente contenuto, pari all'1,3%, e il secondo più basso tra le regioni italiane (successivo solo al +0,8% della Campania).

Il rapporto tra il numero di vittime femminili di violenza e la popolazione femminile al 1° gennaio 2023<sup>45</sup>, indica che in Liguria si contano 29,7 vittime ogni 100.000 residenti. Il valore è inferiore alla media sia dell'Italia (38,6 ogni 100.000) che del Nord-ovest (34,6 ogni 100.000) e colloca la Liguria circa a metà classifica tra le regioni italiane.

**Tabella 19**

Vittime femminili di violenza che si sono rivolte al 1522.

Regione	Vittime femminili 2022	Variazione % 2018-2022	Vittime (F) 2022 su 100.000 residenti (F)
Piemonte	747	5,4	34,4
Valle d'Aosta	14	55,6	22,3
<b>Liguria</b>	<b>231</b>	<b>1,3</b>	<b>29,7</b>
Lombardia	1.802	31,1	35,6
Provincia Autonoma Bolzano	42	200,0	15,6
Provincia Autonoma Trento	75	31,6	27,3
Veneto	861	40,2	35,0
Friuli-Venezia Giulia	130	1,6	21,3
Emilia-Romagna	710	38,4	31,4
Toscana	616	10,2	32,8
Umbria	149	28,4	33,8
Marche	256	13,3	33,8
Lazio	1.552	29,9	52,8
Abruzzo	235	8,3	36,2
Molise	35	52,2	23,8
Campania	968	0,8	33,8
Puglia	635	7,6	31,7
Basilicata	78	39,3	28,7
Calabria	245	28,3	26,1
Sicilia	583	6,2	23,7
Sardegna	262	11,5	32,7
<b>Italia*</b>	<b>11.632</b>	<b>24,5</b>	<b>38,6</b>
<b>Nord-ovest</b>	<b>2.794</b>	<b>20,4</b>	<b>34,6</b>

\*Il totale Italia non corrisponde alla somma dei valori regionali in quanto include anche la categoria "non indicato".

Fonte: Istat

<sup>45</sup> Dato della popolazione 2023 stimato. Fonte: Istat

## Gli accessi al Pronto Soccorso e i ricoveri ospedalieri delle donne vittime di violenza

Un quadro complementare sul fenomeno della violenza di genere viene fornito dall'analisi dei flussi informativi sanitari e, in particolare, dai dati sui ricoveri ospedalieri delle donne vittime di violenza. Il rilevamento di tali dati è iniziato in seguito alla sottoscrizione, nel novembre 2019, di un accordo specifico tra l'Istat e il Ministero della Salute. Nell'ambito di tale accordo, a marzo 2023 l'Istat ha presentato un rapporto<sup>46</sup> relativo:

- agli accessi in Pronto Soccorso, rilevati dal Sistema EMUR (Prestazioni di assistenza sanitaria in emergenza – urgenza)<sup>47</sup>;
- ai ricoveri ospedalieri, rilevati con il flusso della Scheda di Dimissione Ospedaliera (SDO)<sup>48</sup>.

L'analisi, aggiornata al 2021, considera l'evoluzione del fenomeno nel quinquennio 2017-2021, evidenziando gli effetti indotti dalle restrizioni imposte per contenere l'epidemia da Covid-19 e confrontando i dati nel periodo pre-pandemico (2017-2019) con quello pandemico (2020-2021).

Quanto di seguito presentato è un'elaborazione di Liguria Ricerche sulla base dei dati riportati nel suddetto report (Tabelle 2 e 3).

L'analisi dei dati regionali evidenzia come, nel periodo precedente alla pandemia, l'incidenza degli accessi al Pronto Soccorso di donne con indicazione di violenza in Liguria, calcolata per 10.000 accessi totali, rappresentava il valore più elevato della penisola, pari a 23,3, rispetto ad una media nazionale di 14,8. Nel periodo post pandemia l'incidenza è aumentata ulteriormente, raggiungendo un valore di 27,2 ogni 10.000 accessi totali, il secondo più elevato dopo l'Abruzzo.

I valori sono rimasti relativamente alti anche per la componente maschile e, in confronto alle altre regioni italiane, si posizionano come il terzo e il quarto valore più elevato ogni 10.000 accessi totali, rispettivamente nel periodo pre e post pandemia.

Anche in rapporto al numero di residenti, i tassi regionali rimangono elevati. I tassi femminili, calcolati per 10.000 residenti, sono pari a 8,3 nel periodo pre-pandemia (rispetto a 5,0 dell'Italia) e a 6,4 nel biennio successivo (4,1 in Italia), posizionandosi, rispettivamente, come il secondo ed il terzo dato più elevato a livello nazionale. In termini di tassi maschili per 10.000 residenti, il valore ligure è il terzo più elevato sia nel periodo 2017-2019 che nel biennio 2020-2021.

<sup>46</sup> Istat – Ministero della Salute, "Gli accessi al Pronto Soccorso e i ricoveri ospedalieri delle donne vittime di violenza", 5 marzo 2023.

<sup>47</sup> Il Sistema informativo per il monitoraggio dell'assistenza in Emergenza-Urgenza (EMUR), istituito con decreto ministeriale del 17 dicembre 2008 e ss.mm., consente la rilevazione e il monitoraggio delle prestazioni erogate nell'ambito dell'emergenza-urgenza sia da parte del Sistema 118, sia dei presidi ospedalieri con riferimento alle attività di Pronto Soccorso (PS).

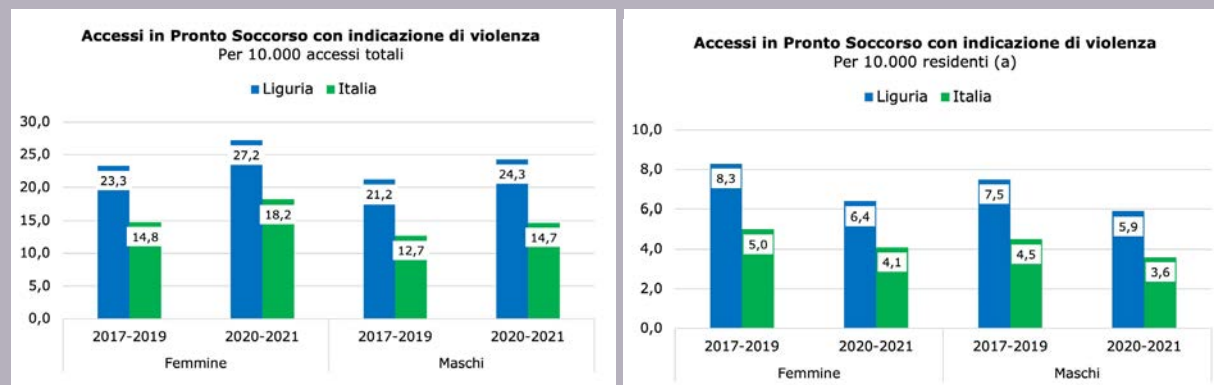
Relativamente alle attività del PS, i principali contenuti informativi rilevati e trasmessi dalle regioni al Nuovo Sistema Informativo Sanitario (NSIS) del Ministero della Salute sono i seguenti: struttura erogatrice, dati relativi all'accesso e alla dimissione dell'assistito, diagnosi e prestazioni erogate, sesso ed età, cittadinanza, modalità di arrivo, triage post visita medica, esito del trattamento.

<sup>48</sup> La Scheda di Dimissione Ospedaliera – SDO è lo strumento di raccolta delle informazioni relative a ogni paziente dimesso (compresi i deceduti in ospedale) dagli istituti di ricovero pubblici e privati in tutto il territorio nazionale, indipendentemente dalla residenza del paziente, in Italia o all'estero. La SDO è compilata dai medici e dal personale sanitario che hanno avuto in cura il paziente ricoverato. I dati sono trasmessi mensilmente dagli ospedali alle regioni e da queste al Ministero della Salute.

**Figura 20**

Sinistra: Accessi in Pronto Soccorso con indicazione di violenza per 10.000 accessi totali, suddivisi per sesso. Valori dei periodi 2017-2019 e 2020-2021.

Destra: Accessi in Pronto Soccorso con indicazione di violenza per 10.000 residenti, suddivisi per sesso. Valori dei periodi 2017-2019 e 2020-2021.



(a) I tassi sono calcolati rispetto alla regione di residenza

Fonte: Elaborazione Liguria Ricerche su dati Istat (su fonte EMUR)

Passando all'analisi dei ricoveri femminili in regime ordinario con indicazione di violenza, in Liguria si rileva un incremento del valore tra i due periodi, calcolato per 10.000 ricoveri totali: da 4,6 nel 2017-2019 a 7,0 tra il 2020 e il 2021. La media nazionale segue una tendenza opposta e nel post-pandemia scende da un valore di 4,8 a uno di 4,3. I ricoveri maschili della regione si mantengono invece stabili tra i due periodi, con un valore di 11,9 ogni 10.000 ricoveri totali, inferiore alla media nazionale in entrambi gli intervalli temporali.

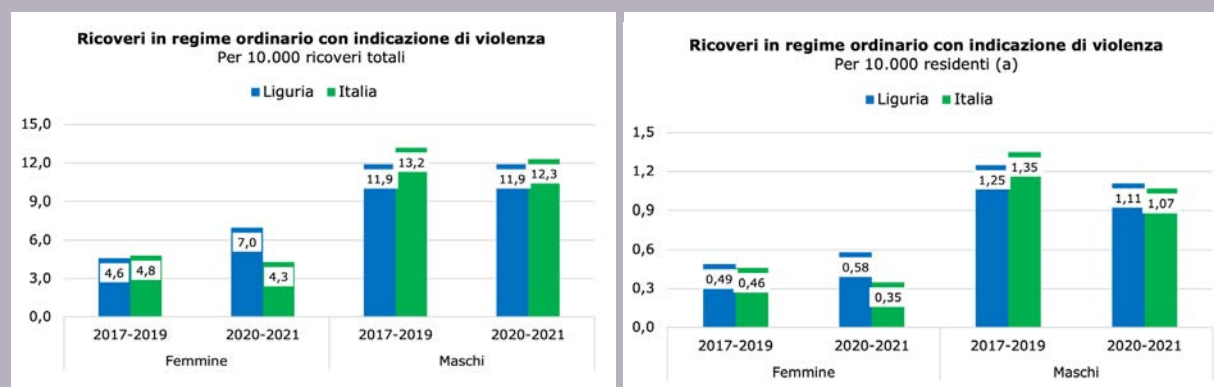
Rispetto ai residenti, i tassi liguri di ricovero femminili crescono da 0,49 a 0,58 ogni 10.000. Nel post-pandemia il valore diventa il secondo più elevato tra le regioni italiane. Sempre con riferimento alle donne, la media nazionale scende da 0,46 a 0,35 nei due periodi osservati.

In riferimento alla partizione maschile si rileva una diminuzione del valore regionale, che passa da 1,25 a 1,11 ricoveri ogni 10.000 residenti. Nonostante il decremento, la Liguria presenta un peggioramento in termini di posizionamento (dal tredicesimo al sesto valore più elevato della penisola).

**Figura 21**

Sinistra: Ricoveri in regime ordinario con indicazione di violenza per 10.000 ricoveri totali, suddivisi per sesso. Valori dei periodi 2017-2019 e 2020-2021.

Destra: Ricoveri in regime ordinario con indicazione di violenza per 10.000 residenti, suddivisi per sesso. Valori dei periodi 2017-2019 e 2020-2021.



(a) I tassi sono calcolati rispetto alla regione di residenza

Fonte: Elaborazione Liguria Ricerche su dati Istat (su fonte SDO)

## Iniziative contro la violenza sulle donne<sup>49</sup>

Le iniziative adottate a livello nazionale e internazionale per combattere la violenza sulle donne sono molteplici. Tra esse si ricorda la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, istituita dall'Onu nel 1999 e che ricorre il 25 novembre di ogni anno. Oltre al valore simbolico della giornata, la sua importanza risiede nelle numerose iniziative che vengono organizzate in questa occasione, per sensibilizzare l'opinione pubblica e promuovere una corretta cultura della relazione uomo-donna in ogni età.

Sul fronte normativo, a livello nazionale, si ricorda il “Piano Strategico Nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023”, un documento che impegna il governo nell’ambito dei quattro assi della “Prevenzione”, della “Protezione e sostegno”, del “Perseguire e punire” e dell’“Assistenza e promozione”. Con la Legge di Bilancio 2023, inoltre, sono state incrementate di 10 milioni, a partire dal 2023, le risorse previste a regime per il finanziamento del Piano, per un totale pari a 15 milioni di euro<sup>50</sup>.

Anche Regione Liguria ha avviato negli anni diverse campagne di sensibilizzazione sul tema.

Nel 2023, in occasione del 25 novembre, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, è stata realizzata in piazza De Ferrari a Genova l’iniziativa “EnergicaMente!”, che ha abbinato momenti di informazione e sensibilizzazione della cittadinanza in collaborazione con i centri antiviolenza e i centri per uomini autori di violenza e prove gratuite di discipline di autodifesa.

Sempre nel 2023 è stato organizzato un convegno sul tema specifico della violenza economica, con l’obiettivo di approfondire una forma meno conosciuta di violenza di genere, ma profondamente radicata nella società. Il convegno ha visto la partecipazione di istituzioni, professionisti, sindacati, mondo del lavoro e della ricerca.

Nel 2021 Regione Liguria ha realizzato una campagna di comunicazione, sviluppata intorno al tema della violenza di genere e delle molestie sui mezzi di trasporto, realizzata in collaborazione con Liguria Digitale e con le Aziende di trasporto pubblico. L’iniziativa ha avuto quale giornata “cardine” il 25 novembre, ma è stata pensata per veicolare il suo messaggio già nella settimana precedente e in modo duraturo nel tempo. La campagna si è sviluppata intorno al messaggio “qui non c’è posto per la violenza”, colorando di rosso in modo simbolico (permanente o comunque duraturo) un sedile di un bus per provincia e distribuendo volantini/locandine per veicolare il messaggio della campagna, i contatti dei Centri Antiviolenza della provincia di riferimento e il numero nazionale 1522<sup>51</sup> (cfr. Figura 22).

Lo slogan “qui non c’è posto per la violenza” è stato centrale anche nel 2022, con l’apposizione di uno striscione di grandi dimensioni sulla facciata del palazzo sede della Regione Liguria e il coinvolgimento delle aziende di trasporto e i centri antiviolenza di tutte le province (cfr. Figura 23).

<sup>49</sup> Redatto in collaborazione con il Settore “Politiche sociali, terzo settore, immigrazione e pari opportunità” di Regione Liguria.

<sup>50</sup> <https://www.pariopportunita.gov.it/it/politiche-e-attivita/violenza-di-genere/piano-strategico-nazionale-sulla-violenza-maschile-contro-le-donne-2021-2023/#:~:text=L%27obiettivo%20del%20Piano%20strategico,delle%20vittime%2C%20la%20punizione%20>

<sup>51</sup> Regione Liguria, pagina web “Campagne di sensibilizzazione” (consultato a settembre 2023).

**Figura 22**

Volantino (per la provincia di Genova) della campagna “Qui non c’è posto per la violenza” promossa da Regione Liguria nel 2021.

# QUI NON C’È POSTO PER LA VIOLENZA

**La molestia è un REATO.**

**Se subisci una molestia, ricorda che non sei sola!**

**Se vedi una molestia, non rimanere indifferente!**

**Rivolgiti subito con fiducia all'autista che può aiutarti  
e allertare le forze dell'ordine.**

**Se subisci qualsiasi tipo di violenza di genere ricorda che i centri  
antiviolenza sono a tua disposizione:**

## **CENTRO ANTIVIOLENZA MASCHERONA**

📍 Piazza Colombo, 3/7 - Genova - ☎ 349 11 63 601

✉ [antiviolenzamascherona@ilcerchiodellerelazioni.it](mailto:antiviolenzamascherona@ilcerchiodellerelazioni.it) - 🌐 [centroantiviolenzamascherona.it](http://centroantiviolenzamascherona.it)

## **CENTRO PER NON SUBIRE VIOLENZA ONLUS**

📍 Via Cairoli, 14/7 - Genova - ☎ 010 24 61 715 - 393 97 12 414

✉ [pernonsubireviolenza@gmail.com](mailto:pernonsubireviolenza@gmail.com) - 🌐 [www.pernonsubireviolenza.it](http://www.pernonsubireviolenza.it)

## **CENTRO ANTIVIOLENZA CASA PANDORA “MARGHERITA FERRO”**

📍 Via Piccone, 13/2 - Genova - ☎ 010 73 14 853 - 345 26 53 083

✉ [centromferro@casapandora.it](mailto:centromferro@casapandora.it) - 🌐 [www.casapandora.it](http://www.casapandora.it)

## **CENTRO ANTIVIOLENZA PANDORA**

📍 Via V. Veneto, 143/2 - Mignanego - ☎ 010 77 20 780 - 347 69 28 460

✉ [centropandora@cooperativasocialemignanego.it](mailto:centropandora@cooperativasocialemignanego.it) - 🌐 [www.cooperativasocialemignanego.it/pandora](http://www.cooperativasocialemignanego.it/pandora)

## **TELEFONO DONNA CENTRO ANTIVIOLENZA CIF APS**

📍 Piazza Fenice, 5/1B - Chiavari - ☎ 0185 30 99 12 - 349 83 87 062

✉ [info@telefonodonnatigullio.it](mailto:info@telefonodonnatigullio.it) - 🌐 [www.telefonodonnatigullio.it](http://www.telefonodonnatigullio.it)

**o chiama il numero 1522**

IN COLLABORAZIONE CON:



Fonte: Amt - Regione Liguria



**Figura 23**

Campagna “Qui non c’è posto per la violenza” (2022).

*Fonte: Regione Liguria*

Durante la pandemia, invece, Regione Liguria in collaborazione con Costa Crociere Foundation ha avviato la campagna di comunicazione “#nonseisola”, diffusa sia in televisione che sui social networks, per far sapere alle donne che i Centri Antiviolenza erano attivi anche durante questo periodo<sup>52</sup>.

Sempre nel 2020, in occasione del 25 novembre, la Regione ha realizzato un cortometraggio di 5 minuti, realizzato in collaborazione con il Teatro Nazionale di Genova; è stata scelta la Carmen di George Bizet, una tra le opere più popolari e rappresentate al mondo, ambientandola ai giorni nostri, per trattare il tema drammatico e scottante del femminicidio, mettendo in scena la tragedia di una donna alle prese con un uomo violento che non accetta la fine di una relazione. Il progetto si è inserito all’interno della campagna di sensibilizzazione #nessunascusa, hashtag con cui Regione Liguria, negli ultimi anni, ha celebrato il 25 novembre cercando di dare un messaggio chiaro e di coinvolgere tutti, donne ma soprattutto uomini, studenti e associazioni, nel dire un “no” chiaro contro la violenza sulle donne<sup>53</sup>.

Oltre alle campagne di comunicazione e sensibilizzazione, Regione Liguria, negli ultimi 10 anni, ha sostenuto interventi di prevenzione della violenza di genere e misure a sostegno delle donne e dei minori vittime di violenza, assegnando risorse ai Comuni Capofila delle Conferenze dei Sindaci e/o ai Centri Antiviolenza<sup>54</sup>. Gli interventi hanno riguardato, ad esempio: l’istituzione di nuovi Centri Antiviolenza e nuove Case Rifugio per donne vittime di violenza; lo sviluppo, la manutenzione e l’assistenza dell’applicazione di raccolta dati per i Centri Antiviolenza; percorsi formativi per il personale della rete dei servizi sul tema della violenza di

<sup>52</sup> <https://www.regione.liguria.it/homepage-opendata/opendata-per-argomento/opendata-cat-salute-e-servizi-sociali/101395-coronavirus/25380-coronavirus-centri-antiviolenza-non-si-fermano-campagna-comunicazione-nonseisola.html>

<sup>53</sup> <http://www.regioni.it/dalleregioni/2020/11/24/liguria-giornata-mondiale-contro-la-violenza-sulle-donne-regione-liguria-e-teatro-nazionale-di-genova-diffondono-un-corto-ispirato-all-atto-finale-della-carmen-per-dire-nessunascusa-contr-623321/>

<sup>54</sup> Il dettaglio dei provvedimenti adottati da Regione Liguria a partire dal 2013 si trova al seguente link: <https://www.regione.liguria.it/homepage-welfare/cosa-cerchi/violenza-di-genere/provvedimenti-violenza-genere.html>



genere; percorsi per il sostegno dell'inserimento formativo e lavorativo delle donne che subiscono violenza; attività di prevenzione precoce in ambito scolastico e nelle realtà sportive frequentate da giovani e giovanissimi sul territorio; progetti finalizzati al trattamento e recupero degli autori di violenza di genere finalizzati all'interruzione della violenza, all'assunzione di responsabilità e alla costruzione di alternative ad essa, al fine di evitarne le recidive. Con l'ultimo Decreto di riparto del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità (DPCM 26 settembre 2023) sono state assegnate alla Regione Liguria risorse complessive pari a 1 milione e 430mila euro per il contrasto alla violenza di genere, 390mila euro in più rispetto all'anno precedente. I fondi nazionali sono ripartiti in 547mila euro per i centri antiviolenza, 423mila euro per le case rifugio e 460mila euro per progetti di prevenzione e sostegno all'interno del Piano nazionale.

Regione Liguria promuove iniziative di prevenzione della violenza di genere e a sostegno delle donne vittime di violenza anche attraverso i fondi discrezionali collegati alla legge regionale 12/2007. Nel bilancio regionale 2024 l'importo dei suddetti fondi è stato raddoppiato. La Regione ha inoltre sperimentato un percorso di accreditamento dei Centri Antiviolenza e delle Case rifugio presenti sul territorio ligure<sup>55</sup>. Alla data del 26 ottobre 2023 sono 11 i Centri Antiviolenza e 10 le Case Rifugio accreditate sul territorio regionale<sup>56</sup>.

**Tabella 20**

Centri Antiviolenza presenti in Liguria.

	Centri Antiviolenza	Ubicazione	Ente Gestore	Anno di accreditamento o iscrizione
1	Centro Antiviolenza Mascherona	GE	Cooperativa Sociale Il Cerchio delle relazioni	2018
2	Telefono Donna Centro Antiviolenza CIF APS	Chiavari (GE)	Centro Antiviolenza CIF APS	2018
3	Centro per non subire violenza onlus	GE	Centro per non subire violenza onlus Associazione di Promozione Sociale	2018
4	Centro Antiviolenza Pandora	Mignanego (GE)	Mignanego Società Cooperativa Sociale onlus	2018
5	Centro Antiviolenza Telefono Donna	SV	Associazione Telefono Donna	2018
6	Centro Antiviolenza Irene	SP	Comune della Spezia in rappresentanza della Conferenza dei Sindaci	2018
7	Centro Antiviolenza ISV (Insieme Senza Violenza)	IM	ATS con capofila Il Cerchio delle Relazioni Società Coop. Sociale	2019
8	Centro Antiviolenza Artemisia Gentileschi	Albenga (SV)	Centro Antiviolenza Artemisia Gentileschi	2019
9	Centro Antiviolenza Casa Pandora "Margherita Ferro"	GE	Mignanego Società Cooperativa Sociale onlus	2021
10	Centro Antiviolenza Mai più sola	Sarzana (SP)	ATI: Cooperativa Sociale Lindbergh, Associazione Vittoria	2021
11	Centro Antiviolenza "Martina Rossi"	Recco (GE)	Centro per non subire violenza onlus Associazione di Promozione Sociale	2022

Fonte: Regione Liguria

<sup>55</sup> <https://www.regione.liguria.it/homepage-welfare/cosa-cerchi/violenza-di-genere/aree-tematiche-violenza-genere/governance-rete-violenza-genere/accreditamento-centri-antiviolenza-case-rifugio.html>

<sup>56</sup> <https://www.regione.liguria.it/component/publiccompetitions/document/35057:elenco-case-rifugio-accreditate.html?Itemid=9235>

**Tabella 21**

Case Rifugio presenti in Liguria.

	Case Rifugio	Ente Gestore	Anno di accreditamento o iscrizione
1	Casa Rifugio	Centro per non subire violenza onlus Associazione di Promozione Sociale	2018
2	Casa Marina	Villaggio del ragazzo	2019
3	Casa Elisa	Cooperativa Sociale Il Cerchio delle Relazioni	2019
4	Casa "Franca Viola"	ATI: Cooperativa Sociale Lindbergh, Associazione Vittoria	2022
5	L'isola che c'è	Comune di Savona e ASP Opere Sociali	2022
6	Casa La Palma	Cooperativa Sociale Il Cerchio delle Relazioni	2022
7	Casa Irene 1	Comune della Spezia in rappresentanza della Conferenza dei Sindaci	2023
8	Casa Irene 2	Comune della Spezia in rappresentanza della Conferenza dei Sindaci	2023
9	Casa Artemisia	Cooperativa Sociale Il Cerchio delle Relazioni	2023
10	Casa Mimosa	Cooperativa Sociale Il Cerchio delle Relazioni	2023

*Fonte: Regione Liguria*

È stata inoltre recepita l'intesa sui requisiti minimi dei centri per uomini autori di violenza domestica e di genere. Attualmente, sul territorio ligure, sono già presenti due centri, entrambi localizzati a Genova. A questi si affiancheranno quattro nuovi centri, che sorgeranno a Imperia, Albenga, Rapallo e La Spezia, ampliando così la diffusione di questi servizi nel territorio e consentendo, anche a chi vive lontano dal capoluogo, di intraprendere un percorso di trattamento.

E' importante sottolineare anche la sottoscrizione, da parte di Regione Liguria, di protocolli e intese in tema di prevenzione e contrasto della violenza di genere e nei confronti dei minori e in materia di percorso assistenziale in caso di violenza sessuale e domestica. Il documento più importante in questo senso è il Protocollo regionale per la prevenzione e il contrasto della violenza nei confronti di donne minori e fasce deboli<sup>57</sup>, stipulato nel 2016 e rinnovato nel 2018 con la denominazione "InRete contro la violenza". Frutto della collaborazione tra la Prefettura di Genova, la Procura della Repubblica e la Regione Liguria, il documento ha, tra gli obiettivi, far emergere i casi "sommersi" di violenza nei confronti di donne, minori o persone vulnerabili, grazie all'utilizzo della banca dati sanitaria degli accessi nei Pronto Soccorso liguri; garantire flussi informativi dedicati tra Procure, operatori di Polizia e ospedali; adottare procedure operative omogenee per magistrati, operatori di Polizia e sanitari su tutto il territorio regionale con la costituzione di gruppi di lavoro dedicati; istituire presso tutti i presidi ospedalieri liguri un percorso di accompagnamento della vittima di violenza anche per favorire interventi a tutela dei minori eventualmente coinvolti; promuovere un percorso di trattamento della persona maltrattante; implementare la collaborazione tra gli uffici scolastici, la Magistratura, la Prefettura e le forze di Polizia per l'emersione di fatti di violenza maturati all'interno del

<sup>57</sup> Regione Liguria, D.G.R. 1184/2016.

mondo della scuola; promuovere iniziative di prevenzione e campagne di informazione regionali sul tema della violenza, con il coinvolgimento dell'Università degli Studi di Genova e dell'Ufficio Scolastico regionale. Il 7 giugno 2022 il Protocollo "InRete contro la violenza" è stato sottoscritto nella sua forma rivista e aggiornata. Le principali novità rispetto al Protocollo del 2018 sono state l'annessione dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio accreditati tra gli enti aderenti, prevedendo compiti propri e la partecipazione ai tavoli interistituzionali. Anche i soggetti firmatari del documento sono stati ampliati: Regione Liguria, Prefetture liguri, Comuni di Genova, La Spezia, Savona, Sanremo e Chiavari, ANCI Liguria, Città Metropolitana di Genova, Procura Generale, Procure di Genova, Imperia, La Spezia e Savona, Procura Minori, Carabinieri, Guardia di Finanza, Questure, Università, Ufficio scolastico, A.Li.Sa.

## Indagine sugli stereotipi di genere

L'indagine dell'Istat sugli stereotipi di genere e sull'immagine sociale della violenza<sup>58</sup> vuole essere lo strumento per analizzare i modelli culturali e alcuni dei fattori che influenzano gli atteggiamenti verso la violenza contro le donne tra la popolazione adulta.

I quesiti utilizzati rilevano gli **stereotipi sui ruoli di genere, le opinioni sull'accettabilità della violenza, sulla sua diffusione e sulle sue cause, nonché alcuni stereotipi in merito alla violenza sessuale.**

Il radicamento degli stereotipi sui ruoli di genere, da una parte, e l'atteggiamento verso i comportamenti violenti, dall'altra, sono infatti le chiavi di lettura per comprendere il contesto culturale in cui le relazioni violente trovano genesi e giustificazione. Come riconosciuto dalla Convenzione di Istanbul,<sup>59</sup> la loro conoscenza è essenziale per comprendere meglio le cause della violenza e monitorarle nel tempo, al fine di valutare, almeno parzialmente, l'impatto sulla popolazione delle politiche inerenti alla prevenzione della violenza in termini di cambiamento culturale<sup>60</sup>.

In questo approfondimento sono stati analizzati i dati rilevati dalla suddetta indagine. Il quadro sintetico che emerge relativamente alla Liguria per l'anno 2018 (ultimo anno disponibile) è il seguente:

- il 56,6% dei rispondenti si dice "molto o abbastanza d'accordo" con almeno uno **stereotipo sui ruoli tradizionali di genere**, elencati in fig. 24, rispetto al 58,8% dell'Italia. Con riferimento alle altre regioni italiane, la Liguria si posiziona a circa metà della classifica. La distinzione per sesso dei rispondenti rileva una percentuale maschile pari a 59,6%, a fronte del 53,8% della partizione femminile.

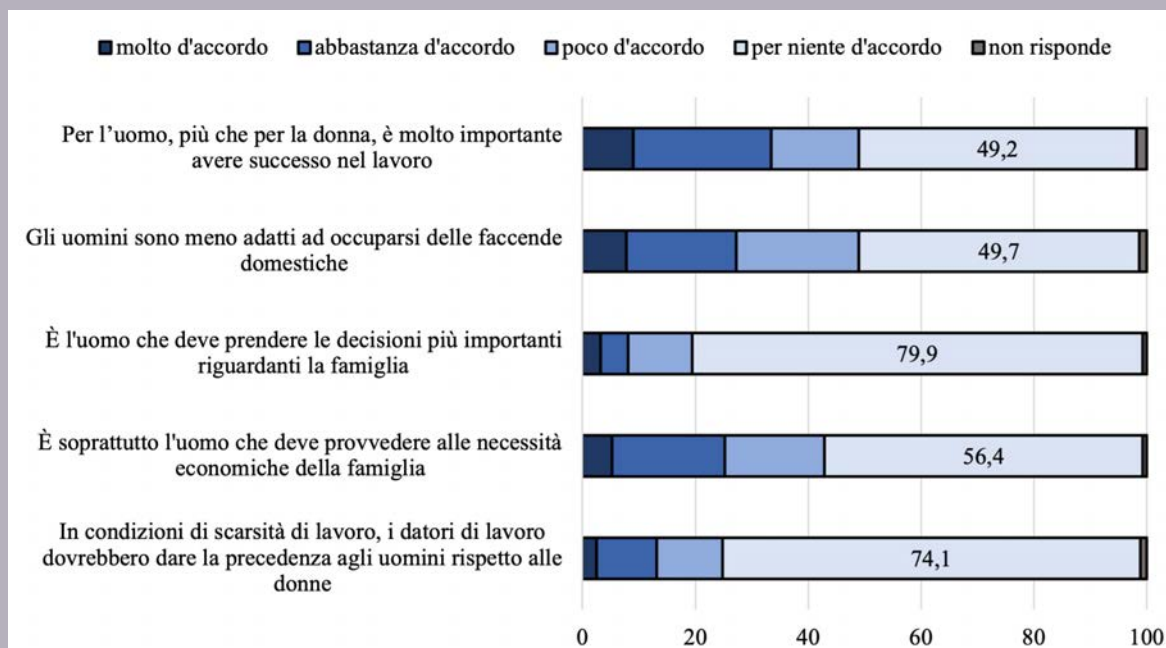
<sup>58</sup> La rilevazione statistica sugli stereotipi sui ruoli di genere e l'immagine sociale della violenza viene realizzata dall'Istat all'interno di un Accordo di collaborazione con il Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio. La prima edizione dell'indagine è stata condotta come modulo ad hoc all'interno dell'indagine sulle Forze di Lavoro (FOL), rivolta ad un sotto campione dei rispondenti dai 18 ai 74 anni di età nel periodo giugno – novembre 2018.

<sup>59</sup> La Convenzione di Istanbul, sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica, è stata approvata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 7 aprile 2011. Il trattato si propone di prevenire la violenza, favorire la protezione delle vittime ed impedire l'impunità dei colpevoli.

<sup>60</sup> <https://squal.istat.it/SIQual/visualizza.do?id=8889117&refresh=true&language=IT>

**Figura 24**

Quota di persone di 18-74 anni per grado di accordo con alcuni stereotipi sui ruoli tradizionali di genere.

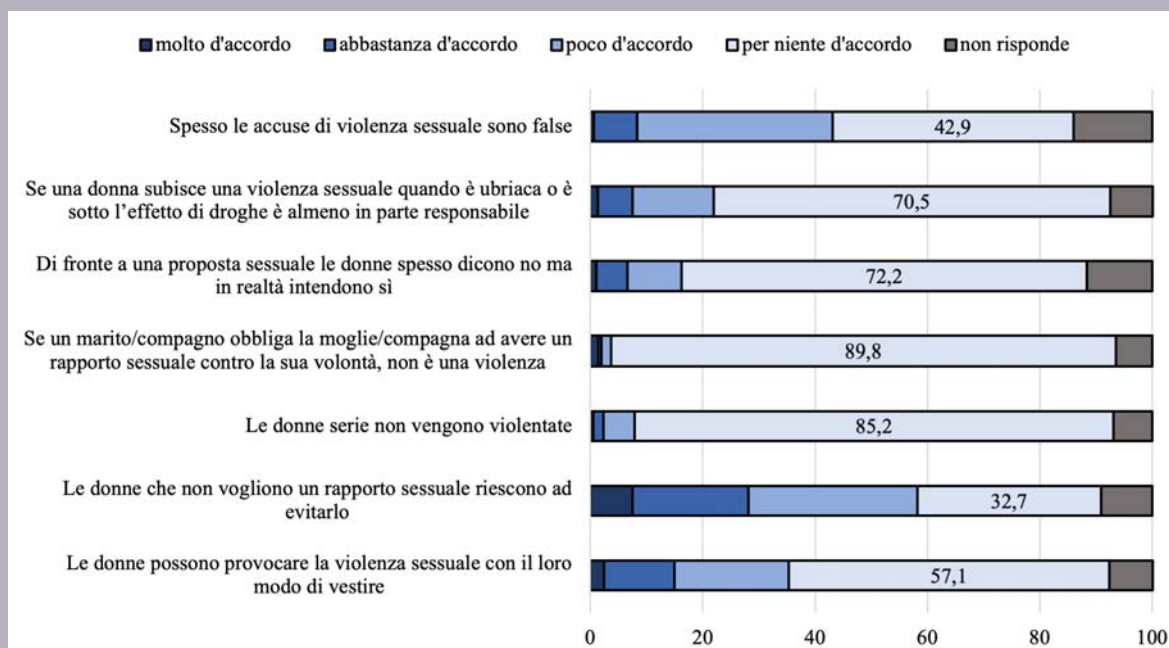


Fonte: Istat

- il 40,4% è "molto o abbastanza d'accordo" con almeno uno **stereotipo sulla violenza sessuale**, tra quelli elencati nella figura sottostante, rispetto al 54,6 in Italia. Questo è il valore più basso a livello nazionale. Con riferimento ai rispondenti di sesso maschile, la percentuale è pari a 42,1%, mentre è del 38,7% per le rispondenti di sesso femminile.

**Figura 25**

Quota di persone di 18-74 anni per grado di accordo con alcuni stereotipi sulla violenza sessuale.

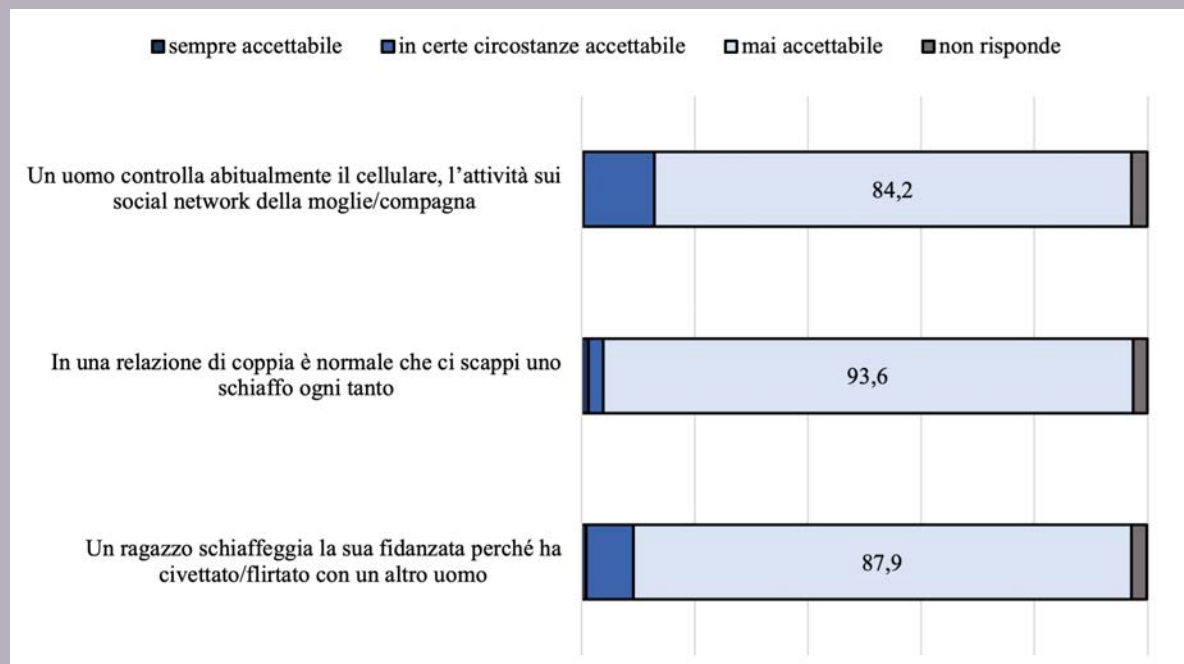


Fonte: Istat

- il 20,6% dei rispondenti ritiene accettabile, “sempre o in certe circostanze”, **almeno un comportamento nella coppia** tra quelli elencati in fig. 26. Tale valore è risultato più contenuto della corrispettiva quota nazionale (25,4%). In questo caso si rileva una maggiore discrepanza tra le risposte dei due sessi: per gli uomini la percentuale è infatti pari al 26,4% a fronte del 15% delle donne.

**Figura 26**

Quota di persone di 18-74 anni per grado di accettabilità di alcuni comportamenti nella coppia.



Fonte: Istat

I quesiti successivi si sono focalizzati sul tema della **violenza di genere**. Dall'indagine risulta che i fenomeni di violenza fisica e/o sessuale subita dalle donne siano considerati “molto diffusi” dal 39,3% dei soggetti rispondenti (in linea con la percentuale nazionale), “abbastanza diffusi” dal 46,6% (rispetto al 47,8% dell'Italia) e “poco o per niente diffusi” dal 9,8% (rispetto all'8,5% dell'Italia)<sup>61</sup>.

La **considerazione delle donne come oggetti di proprietà** è tutt'oggi la motivazione maggiormente indicata dai rispondenti come causa scatenante la violenza nella coppia, sia in Liguria (76,1%), che in Italia (77,7%). Vengono indicate frequentemente anche le motivazioni legate all'**abuso di sostanze stupefacenti o di alcool** (72,5% in Liguria rispetto a 75,5% in Italia), alla **difficoltà nel gestire la rabbia** (70,2% vs 70,6%) e al **bisogno di sentirsi superiori alla propria compagna/moglie** (69,2% vs 75% dell'Italia). Seguono, per percentuali decrescenti, la non sopportazione dell'emancipazione delle donne (62,6%) e le esperienze negative di violenza avute da bambini in famiglia (61,8%), mentre i motivi religiosi sono la causa meno indicata, sia in Liguria (39,8%) che in Italia (33,8%).

Ai soggetti è stato poi chiesto come si **comporterebbero nel caso in cui conoscessero una donna che ha subito violenza dal marito o compagno**. È risultato che la maggior parte delle persone consiglierebbe loro di sporgere denuncia (62,1% in Liguria rispetto al 64,5% dell'Italia). Altre possibilità riguardano il consiglio di lasciare il marito/compagno (30,1%) o di rivolgersi ai Centri Antiviolenza di aiuto alle donne (25,5%) o

<sup>61</sup> La somma delle quote non corrisponde al 100%, in quanto è presente anche una quota residuale di intervistati che rispondono “non so” o che non rispondono, qui non riportata.

ad altri servizi o professionisti (14,3%). Sono pochi i soggetti che indicherebbero alla vittima di chiamare il numero 1522 (3%), probabile indice di come questo strumento sia ancora poco conosciuto sia a livello regionale che nazionale.

## **Nuova indagine sugli stereotipi di genere e immagine sociale della violenza – Primi risultati**

*Fonte: Istat<sup>62</sup>*

Nel 2023 è stata condotta una seconda edizione dell'indagine sugli stereotipi di genere, i cui risultati definitivi e completi non sono ancora attualmente disponibili<sup>63</sup>. Tuttavia, durante il convegno "Prevenzione della violenza contro le donne", organizzato dall'Istat il 22 novembre 2023, sono state presentate alcune stime provvisorie, relative ai soli dati nazionali, e che si riportano di seguito.

Dai dati provvisori presentati emerge una minore tolleranza della violenza fisica nella coppia. Il 10,2% degli intervistati, soprattutto giovani, dichiara però di accettare ancora il controllo dell'uomo sulla comunicazione (cellulare e social) della propria moglie/compagna.

Con riferimento al periodo compreso tra il 2018 e il 2023 si riducono gli stereotipi sui ruoli di genere, ma si allarga la distanza tra le opinioni degli uomini e delle donne. Sono soprattutto le donne ad avere meno stereotipi.

Il 48,7% degli intervistati ha ancora almeno uno stereotipo sulla violenza sessuale. Il 39,3% degli uomini pensa che una donna possa sottrarsi a un rapporto sessuale se davvero non lo vuole e quasi il 20% pensa che la violenza sia provocata dal modo di vestire delle donne.

Le persone più anziane e meno istruite hanno opinioni più stereotipate, ma anche questo dato è in diminuzione rispetto al 2018.

Secondo gli intervistati, parlare della violenza (31,4%) e condurre iniziative a favore delle donne vittime (15,8%) aiuta a far crescere la consapevolezza della gravità del fenomeno.

<sup>62</sup> <https://www.istat.it/it/archivio/291163>

<sup>63</sup> Dicembre 2023.

## Servizi minorili

*Sintesi a cura di Liguria Ricerche*

Il rapporto del Dipartimento per la Giustizia minorile e di Comunità intitolato “Analisi dei flussi di utenza dei Servizi della Giustizia Minorile. Anno 2022” fornisce un quadro sintetico e aggiornato dei minorenni e dei giovani adulti (fino ai venticinque anni) che, per provvedimenti di natura penale, sono presenti nei Servizi minorili residenziali o in carico ai Servizi sociali per i minorenni. I dati utilizzati per l’analisi statistica sono di fonte “Sistema Informativo dei Servizi Minorili (SISM)”.

Il documento del Dipartimento per la Giustizia minorile e di Comunità è articolato in cinque sezioni, ognuna relativa ad una tipologia di Servizio minorile.

Nella prima sono analizzate le caratteristiche dei **minorenni e giovani adulti segnalati dall’autorità giudiziaria e in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni (USSM)**; gli USSM intervengono in ogni stato e grado del procedimento penale, dal momento in cui, a seguito di denuncia, il minore entra nel circuito penale, fino alla conclusione del suo percorso giudiziario.

Seguono tre sezioni dedicate alle strutture residenziali della Giustizia minorile:

- i **Centri di prima accoglienza (CPA)**, che accolgono temporaneamente i minorenni fermati, accompagnati o arrestati in flagranza di reato fino all’udienza di convalida del giudice (GIP), che deciderà per una delle quattro possibili misure cautelari previste per i minorenni (prescrizioni, permanenza in casa, collocamento in comunità, custodia cautelare);
- le **Comunità, ministeriali e del privato sociale**, che hanno dimensioni strutturali e organizzative connotate da una forte apertura all’ambiente esterno (l’ingresso in comunità può essere disposto anche nell’ambito di un provvedimento di messa alla prova o di concessione di una misura alternativa alla detenzione o di applicazione delle misure di sicurezza);
- gli **Istituti penali per i minorenni (IPM)**, in cui sono eseguite la misura della custodia cautelare e la pena detentiva<sup>64</sup>.

È riportato, infine, un approfondimento sui minorenni e giovani adulti che frequentano i **Centri diurni poli-funzionali (CDP)**, ovvero servizi minorili non residenziali per l’accoglienza diurna dei minori dell’area penale e di minori in situazione di disagio sociale e a rischio, anche se non sottoposti a procedimento penale; i CDP offrono attività educative, di studio, di formazione-lavoro, nonché ludico-ricreative e sportive.

Sulla base dei dati relativi all’anno 2022 riportati nel suddetto rapporto del Dipartimento per la Giustizia minorile e di Comunità, Liguria Ricerche ha approfondito la situazione della Liguria e, quando possibile, l’ha confrontata con il dato medio nazionale.

Di seguito si riporta quindi l’analisi condotta a **livello regionale**.

In Liguria, la sede regionale degli **Uffici di servizio sociale per i minorenni** si trova a Genova. Nel 2022, l’autorità giudiziaria ha segnalato all’USSM di Genova 437 minorenni e giovani adulti, la maggior parte dei quali

---

<sup>64</sup> In Liguria non sono presenti Istituti penali per i minorenni.



di sesso maschile (86,5%); la distinzione tra italiani e stranieri<sup>65</sup> evidenzia la prevalenza di minori italiani (62,7% rispetto al 37,3% degli stranieri).

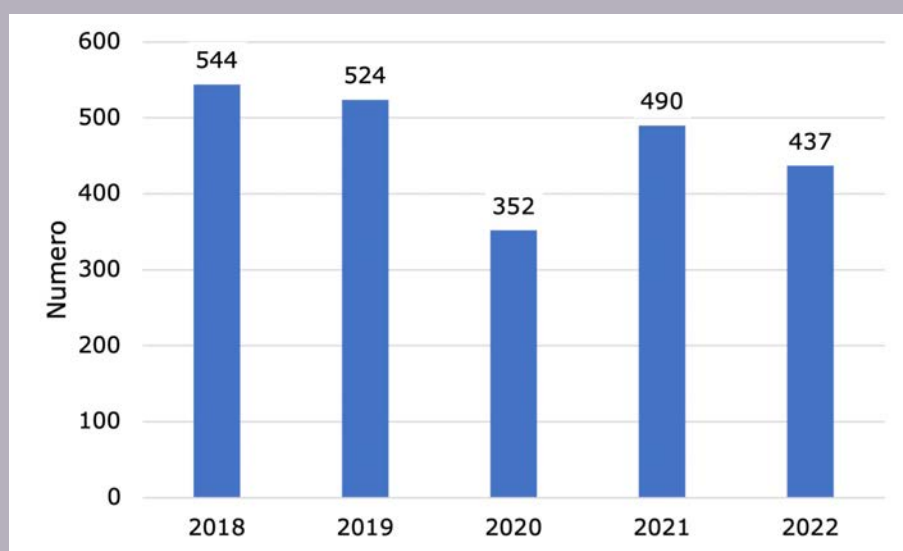
Anche a livello nazionale, l'analisi delle caratteristiche personali dei minori segnalati dall'autorità giudiziaria evidenzia una prevalenza della componente italiana (77% circa del totale) e di quella maschile (88% circa). Con riferimento ai minori stranieri, si registra un'elevata provenienza dal continente africano (49%); all'interno del bacino europeo, invece, le quote più consistenti di minori provengono dalla Romania (11,8%), nell'ambito dell'Unione Europea, e dall'Albania (9,5%), per quanto riguarda i Paesi non UE. Infine, i minori provenienti dall'Asia rappresentano complessivamente l'8,9% del totale, mentre è meno rilevante la quota di minori che proviene dal continente americano (4,5%).

Rispetto al 2018, quando all'Ufficio regionale furono segnalati 544 minorenni e giovani adulti, si registra una diminuzione delle segnalazioni pari al 19,7%.

Il 2020 è stato l'anno con il minor numero di segnalazioni (352), anche per via della pandemia. Nel 2021 si è osservata una nuova crescita, seguita dalla diminuzione del 2022.

**Figura 27**

Minorenni e giovani adulti segnalati dall'autorità giudiziaria agli Uffici di servizio sociale per i minorenni nel periodo 2018-2022. Valori assoluti della sede di Genova.



Fonte: Elaborazione Liguria Ricerche su dati Dipartimento Giustizia minorile e di Comunità

Per quanto riguarda invece i **minorenni e giovani adulti che sono stati in carico all'USSM** di Genova nell'anno 2022 si registra un numero pari a 686. La maggior parte di loro è di sesso maschile (89,5%) e prevale la nazionalità italiana (67,8% rispetto al 32,2% degli stranieri).

Nel 2022 gli ingressi nel **Centro di prima accoglienza di Genova** sono stati 82; si tratta del terzo numero di ingressi più elevato tra tutti i CPA d'Italia, con riferimento all'anno in esame, e rappresenta l'11% degli ingressi complessivi nazionali.

<sup>65</sup> Nell'analisi il termine "stranieri" è utilizzato per indicare i minori di cittadinanza non italiana; è riferito, quindi, all'insieme dei minori comunitari e non comunitari.

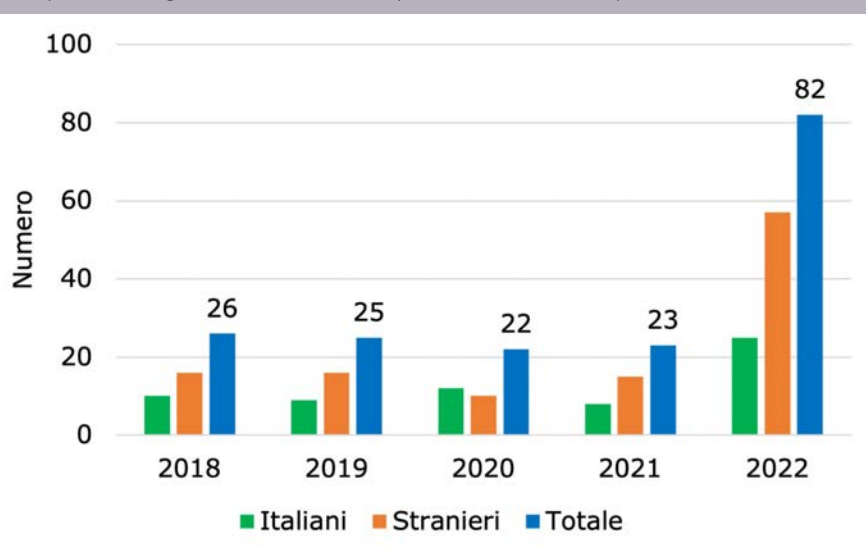
Con riferimento alla sede di Genova, l'ingresso ha riguardato nella maggior parte dei casi (69,5%) minori di nazionalità straniera. Al contrario, l'analisi condotta a livello nazionale evidenzia che, nell'anno 2022, la componente italiana ha rappresentato il 51% dei minorenni e giovani adulti entrati in CPA.

Osservando la serie storica 2018-2022<sup>66</sup> degli ingressi nel CPA di Genova, l'ultimo anno risulta anomalo, registrando un numero di ingressi decisamente superiore rispetto a quello degli anni precedenti. Rispetto al 2021, l'incremento è stato del 256%. Si noti, tuttavia, che l'aumento ha interessato, nell'anno 2022, quasi tutte le sedi con maggiore utenza.

Gli ingressi registrati durante l'anno 2020, invece, risultano simili ai valori degli anni precedenti, portando a dedurre che la pandemia non abbia avuto un impatto su questa variabile.

**Figura 28**

Ingressi nel Centro di prima accoglienza di Genova nel periodo 2018-2022, per nazionalità.



Fonte: Elaborazione Liguria Ricerche su dati Dipartimento Giustizia minorile e di Comunità

I Centri di prima accoglienza ospitano i minori fino all'udienza di convalida; successivamente, come visto, il GIP può decidere per diverse misure cautelari previste per i minorenni, tra cui il collocamento in comunità, di seguito approfondito.

Si distinguono due tipologie di comunità: le **comunità "ministeriali"** e le **comunità del privato sociale**. Le prime hanno solo tre sedi in Italia: Bologna, Catanzaro e Reggio Calabria. Le comunità del privato sociale, gestite da associazioni e cooperative, sono invece presenti in Liguria.

Non è però possibile operare un'analisi specifica regionale in quanto, nel rapporto del Dipartimento per la Giustizia minorile e di Comunità, l'analisi territoriale è stata effettuata aggregando i dati relativi ai territori di competenza dei Centri per la Giustizia Minorile. Il Piemonte, la Valle d'Aosta e la Liguria sono quindi stati aggregati nel Centro per la Giustizia Minorile di Torino e, di conseguenza, non si dispone di un dato unicamente riferibile alla Liguria.

<sup>66</sup> Il dato di ciascun anno è riportato nel relativo report annuale di fonte Dipartimento per la Giustizia minorile e di Comunità.

A livello nazionale, i collocamenti nelle comunità pubbliche e private disposti nell'anno 2022 sono stati complessivamente 1.677. Alcuni di questi movimenti sono però riferiti allo stesso minore, che può essere stato collocato in comunità più volte; per questo motivo, i minori dell'area penale per i quali è stato disposto un collocamento in comunità nel 2022 sono stati complessivamente 1.278.

Se si considerano inoltre i 257 soggetti trasferiti tra diverse strutture, il numero effettivo dei minori collocati risulta pari a 1.355.

Infine, l'analisi dei **Centri diurni polifunzionali** considera esclusivamente i dati riguardanti l'area penale, escludendo invece i dati dei giovani a rischio devianza, non sottoposti a procedimento penale.

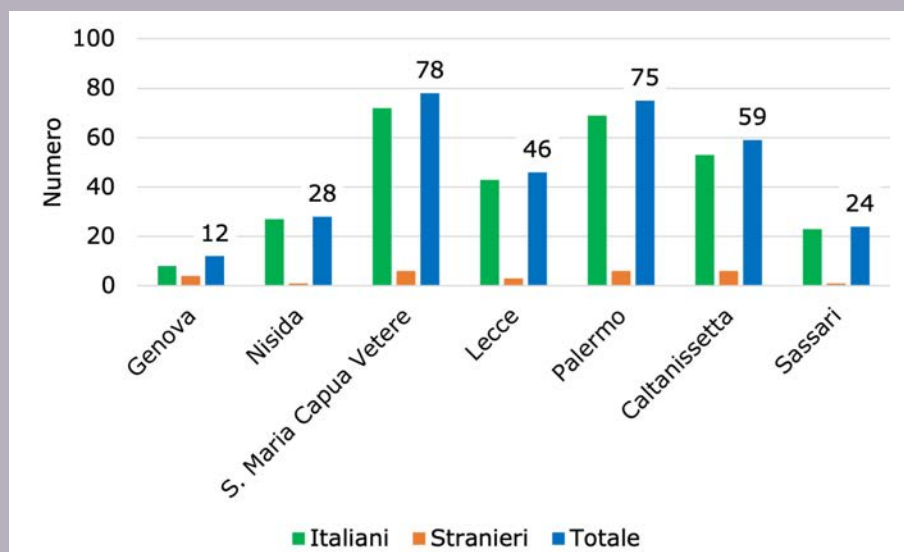
Nell'anno 2022 in Italia hanno operato sette CDP, collocati a: Genova, Nisida, Santa Maria Capua Vetere, Lecce, Palermo, Caltanissetta e Sassari.

Al centro di Genova, nel 2022, sono stati assegnati 12 minorenni e giovani adulti, di cui 11 maschi e 1 femmina. In termini di nazionalità, le assegnazioni hanno riguardato 8 italiani e 4 stranieri. Anche a livello nazionale, le assegnazioni di minorenni e giovani adulti nei Centri diurni (322 in totale) hanno riguardato soprattutto ragazzi italiani (92%) di sesso maschile (93%).

Le 12 **assegnazioni al CDP** di Genova rappresentano il 3,7% delle assegnazioni complessive a livello nazionale.

**Figura 29**

Assegnazioni di minorenni e giovani adulti nei Centri diurni polifunzionali. Anno 2022. Dati di flusso.



Fonte: Elaborazione Liguria Ricerche su dati Dipartimento Giustizia minorile e di Comunità

Per quanto riguarda i **minorenni e giovani adulti in carico ai CDP**, la situazione alla fine dell'anno evidenzia la presenza di 82 minorenni e giovani adulti, secondo la seguente suddivisione: 9 a Genova, 14 a Nisida, 19 a Santa Maria Capua Vetere, 23 a Lecce, 6 a Palermo, 2 a Caltanissetta e 9 a Sassari.

## Attività del Nucleo Reati predatori – Comune di Genova

*Autore: Comune di Genova, Roberto Baiocco, Vice Commissario di Polizia Locale<sup>67</sup>*

Nel maggio 2019 il Comandante del Corpo Dott. Gianluca Giurato, su volontà dell'attuale Amministrazione, istituiva il Nucleo Reati Predatori grazie all'esperienza maturata presso la Polizia Locale di Milano del Dirigente Dott. Varno Maccari, il quale aveva seguito la nascita e la formazione dell'analogo Nucleo Milanese.

Il Nucleo svolge principalmente attività di Polizia di prossimità la quale viene espletata esclusivamente in abiti borghesi. Le pattuglie monitorano le principali vie commerciali del centro cittadino e del Ponente (Sampierdarena e Sestri Ponente), in modo da prevenire e reprimere in particolare i reati di tipo predatorio (furti, rapine e truffe), ma anche ponendo attenzione alle attività illecite relative al consumo e cessione di sostanze stupefacenti.

Quotidianamente viene garantita la copertura del servizio con almeno due operatori per turno (antimeridiano e pomeridiano), i quali hanno sviluppato una particolare conoscenza del tessuto urbano e delle caratteristiche dei soggetti più dediti a determinati reati, circostanza determinante ai fini delle successive indagini sviluppate mediante l'utilizzo della videosorveglianza, che hanno portato all'individuazione e successivo deferimento alla autorità giudiziaria di numerose persone inizialmente ignote.

I negozianti hanno a disposizione un contatto diretto (cellulare della pattuglia) da chiamare per qualsiasi tipo di problematica, non solo legata ad illeciti di tipo penale, ma anche relativa al degrado urbano (monitoraggio senza fissa dimora, accattonaggio, venditori ambulanti).

Il principale risultato ottenuto dal Nucleo è **l'aumento generale della sicurezza percepita** non solo da parte del personale relativo alle attività commerciali, ma anche da parte di coloro che gravitano intorno alle attività economiche (clienti, corrieri, ecc.), che possono vivere in maggiore sicurezza il centro cittadino.

Complessivamente, **dal maggio 2019**, l'attività del personale del Nucleo ha portato al **deferimento all'autorità giudiziaria di 1.500 persone ed a 210 arresti**, tutti convalidati con applicazione di misure cautelari, oltre al recupero e alla restituzione agli aventi diritto di circa 140.000 Euro di merce.

**Nel solo anno 2022 sono state denunciate 411 persone ed arrestate 46 persone.**

**L'anno in corso<sup>68</sup> ha portato al deferimento all'autorità giudiziaria di 415 persone e all'arresto di 87 soggetti** per furti e rapine.

<sup>67</sup> Responsabile Nucleo Reati Predatori, Reparto Polizia Giudiziaria.

<sup>68</sup> Dati aggiornati alla data del 15 dicembre.

## Tabelle di dettaglio

Allegato 1. Tabella di raccordo tra le tipologie di delitto denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria e i riferimenti normativi del Codice Penale. Fonte: Elaborazione Liguria Ricerche su fonte Istat<sup>69</sup>.

TIPOLOGIA DELITTI	ELEMENTI CARATTERIZZANTI DEL TIPO FATTO
	NORMA SANZIONATORIA
ATTENTATI	C.P. art. 276, 280, 280bis, 420(commma 1,2,3), 431, 432, 433
STRAGE	C.P. art. 422
OMICIDI VOLONTARI CONSUMATI	C.P. art. 575 ( C )
OMICIDIO A SCOPO DI FURTO O RAPINA	C.P. art. 575 ( C )
OMICIDIO DI TIPO MAFIOSO	C.P. art. 575 ( C )
OMICIDIO A SCOPO TERRORISTICO	C.P. art. 575 ( C )
INFANTICIDI	C.P. art. 578
TENTATIOMICIDI	C.P. art. 575 ( T )
OMICIDIO PRETERINTENZIONALE	C.P. art. 584
OMICIDI COLPOSI	C.P. art. 589
OMICIDIO DA INCIDENTE STRADALE	C.P. art. 589
LESIONI DOLOSE	C.P. art. 582
PERCOSSE	C.P. art. 581
MINACCE	C.P. art. 612
SEQUESTRI DI PERSONA	C.P. art.605, 630
INGIURIE	C.P. art. 594
VIOLENZE SESSUALI	C.P. art. 609BIS, 609TER, 609OCTIES
ATTI SESSUALI CON MINORENNE	C.P. art. 609QUATER
CORRUZIONE DI MINORENNE	C.P. art. 609QUINQUIES
SFRUTTAMENTO E FAVOREGGIAMENTO DELLA PROSTITUZIONE	art. 3 L. 75/1958 - art. 12.3 DLGS 1998/286, C.P. art. 600BIS
PORNOGRAFIA MINORILE E DETENZIONE MATERIALE PEDOPORNOGRAFICO	C.P. art. 600TER C.P. art. 600QUATER
FURTI	C.P. art. 624 ,624BIS.1, 624BIS.2, 625.1.2, 625.1.3, 625.1.4, 625.1.5, 625.1.6, 625.1.7, 625.1.8
FURTO CON STRAPPO	C.P. art. 624BIS.2
FURTO CON DESTREZZA	C.P. art. 625.1.4
FURTI IN ABITAZIONE	C.P. art. 624BIS.1
FURTI IN ESERCIZI COMMERCIALI	C.P. art. 624 , 625.1.2, 625.1.3, 625.1.4, 625.1.5, 625.1.6, 625.1.7
FURTI SU AUTO IN SOSTA	C.P. art. 624 , 625.1.2, 625.1.3, 625.1.4, 625.1.5, 625.1.6, 625.1.7
FURTI DI OPERE D'ARTE E MATERIALE ARCHEOLOGICO	C.P. art. 624 , 625.1.2, 625.1.3, 625.1.4, 625.1.5, 625.1.6, 625.1.7
FURTI DI AUTOMEZZI PESANTI TRASPORTANTI MERCI	C.P. art. 624 ,625.1.2, 625.1.3, 625.1.4, 625.1.5, 625.1.6, 625.1.7
FURTI DI CICLOMOTORI	C.P. art. 624 , 625.1.2, 625.1.3, 625.1.4, 625.1.5, 625.1.6, 625.1.7
FURTI DI MOTOCICLO	C.P. art. 624 , 625.1.2, 625.1.3, 625.1.4, 625.1.5, 625.1.6, 625.1.7
FURTI DI AUTOVETTURE	C.P. art. 624 , 625.1.2, 625.1.3, 625.1.4, 625.1.5, 625.1.6, 625.1.7
RICETTAZIONE	C.P. art. 648
RAPINE	C.P. art. 628
RAPINE IN ABITAZIONE	C.P. art. 628
RAPINE IN BANCA	C.P. art. 628
RAPINE IN UFFICI POSTALI	C.P. art. 628
RAPINE IN ESERCIZI COMMERCIALI	C.P. art. 628
RAPINE IN PUBBLICA VIA	C.P. art. 628
ESTORSIONI	C.P. art. 629
USURA	C.P. art. 644
ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE	C.P. art. 416
ASSOCIAZIONE DI TIPO MAFIOSO	C.P. art. 416BIS
RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO	C.P. art. 648BIS, 648TER
TRUFFE E FRODI INFORMATICHE	C.P. art. 640, 640BIS, 640 TER, 642
INCENDI	C.P. art. 423, 423 BIS.1, 423BIS.2
INCENDI BOSCHIVI	C.P. art. 423BIS.2, 423BIS.1
DANNEGGIAMENTI	C.P. art. 635
DANNEGGIAMENTO SEGUITO DA INCENDIO	C.P. art. 424
CONTRABBANDO	art. Da 282 a 296 D.P.R. 1973/43
STUPEFACENTI	D.P.R. 309/1990 art.73.1, 73.2, 73.3, 73.4, 73.5, 74.1, 74.2, 74.5, 79.1, 79.2, 82.1
DELITTI INFORMATICI	C.P. art. 635BIS, 615TER, 615QUATER, 615QUINQUIES
CONTRAFFAZIONE DI MARCHI E PRODOTTI INDUSTRIALI	C.P. art. 440, 441, 442, 473
VIOLAZIONI ALLA PROPRIETA' INTELLETTUALE	L.1941/633 - art. 171, 171BIS, 171TER, 171 SEPTIES, 171 OCTIES
ALTRI DELITTI	NORME SANZIONATORIE INTEGRANTI DELITTI, NON CONTEMPLATE NEI PUNTI CHE PRECEDONO

<sup>69</sup> <https://squal.istat.it/SIQual/dettaglioIndagine.do?dispatch=docGenerali&id=7777941>



Allegato 2. Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria in Liguria e nelle province. Periodo 2018-2022. Fonte: Istat.

<b>Tipo dato</b>	numero di delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria				
<b>Periodo del commesso delitto</b>	durante l'anno di riferimento				
<b>Territorio</b>	Liguria				
<b>Selezione periodo</b>	2018	2019	2020	2021	2022
<b>Tipo di delitto</b>					
strage	0	0	1	0	1
<b>omicidi volontari consumati</b>	7	7	9	5	11
omicidi volontari consumati a scopo di furto o rapina	0	0	0	0	2
omicidi volontari consumati di tipo mafioso	0	0	0	0	0
omicidi volontari consumati a scopo terroristico	0	0	0	0	0
tentati omicidi	40	24	26	17	29
infanticidi	0	0	0	0	0
omicidi preterintenzionali	0	1	2	0	3
<b>omicidi colposi</b>	39	30	29	40	40
omicidi colposi da incidente stradale	26	22	21	27	26
percosse	383	367	376	452	492
lesioni dolose	1.910	2.063	1.746	1.983	2.035
minacce	1.886	1.806	1.735	1.786	1.863
sequestri di persona	23	15	24	25	20
violenze sessuali	178	177	170	190	240
atti sessuali con minorenni	13	7	13	15	18
corruzione di minorenni	7	3	6	10	7
sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione	20	22	20	17	22
pornografia minorile e detenzione di materiale pedopornografico	29	67	115	72	53
<b>furti</b>	32.274	27.048	18.344	20.844	23.835
furti con strappo	435	358	275	298	432
furti con destrezza	6.303	4.936	3.001	3.059	3.440
furti in abitazioni	5.409	4.629	2.769	3.124	2.954
furti in esercizi commerciali	2.839	2.476	1.892	2.191	2.692
furti in auto in sosta	3.018	2.338	1.381	1.462	1.697
furti di opere d'arte e materiale archeologico	10	8	7	4	7
furti di automezzi pesanti trasportanti merci	5	4	3	4	2
furti di ciclomotori	361	266	167	237	296
furti di motocicli	1.681	1.564	1.002	1.178	1.209
furti di autovetture	766	563	434	392	507
<b>rapine</b>	696	606	596	643	842
rapine in abitazione	39	34	37	46	38
rapine in banca	5	7	5	0	2
rapine in uffici postali	6	4	0	2	0
rapine in esercizi commerciali	141	125	100	117	129
rapine in pubblica via	415	346	360	368	559
estorsioni	217	213	155	197	258
truffe e frodi informatiche	6.014	7.116	7.534	8.338	7.526
delitti informatici	1.010	1.177	1.141	1.126	1.140
contraffazione di marchi e prodotti industriali	300	341	134	226	240
violazione della proprietà intellettuale	6	1	3	4	4
ricettazione	828	771	459	595	663
riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita	41	63	35	49	46
usura	3	2	3	2	0
<b>danneggiamenti</b>	11.990	11.899	10.165	11.119	11.150
<b>incendi</b>	187	213	155	233	268
incendi boschivi	83	137	103	166	197
danneggiamento seguito da incendio	134	90	89	100	81
normativa sugli stupefacenti	1.596	1.537	1.192	1.142	1.133
attentati	8	8	9	9	11
associazione per delinquere	6	9	9	22	8
associazione di tipo mafioso	0	2	1	0	1
contrabbando	11	8	20	26	19
altri delitti	11.610	12.484	12.234	13.261	13.215
<b>totale</b>	<b>71.466</b>	<b>68.177</b>	<b>56.550</b>	<b>62.548</b>	<b>65.274</b>

Tipo dato	numero di delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria				
Periodo del commesso delitto	durante l'anno di riferimento				
Territorio	Imperia				
Selezione periodo	2018	2019	2020	2021	2022
Tipo di delitto					
strage	0	0	0	0	1
omicidi volontari consumati	2	1	2	3	1
omicidi volontari consumati a scopo di furto o rapina	0	0	0	0	0
omicidi volontari consumati di tipo mafioso	0	0	0	0	0
omicidi volontari consumati a scopo terroristico	0	0	0	0	
tentati omicidi	8	8	3	3	5
infanticidi	0	0	0	0	0
omicidi preterintenzionali	0	0	0	0	0
omicidi colposi	4	4	3	9	8
omicidi colposi da incidente stradale	1	4	3	7	6
percosse	73	87	127	144	143
lesioni dolose	377	453	389	371	370
minacce	443	468	467	458	463
sequestri di persona	9	5	4	5	7
violenze sessuali	24	23	22	34	49
atti sessuali con minorenne	4	0	4	0	4
corruzione di minorenne	0	2	1	0	1
sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione	9	5	5	3	7
pornografia minorile e detenzione di materiale pedopornografico	1	3	1	6	5
furti	4.453	4.306	2.570	3.211	3.689
furti con strappo	54	34	23	14	23
furti con destrezza	412	388	196	214	237
furti in abitazioni	932	845	490	458	452
furti in esercizi commerciali	356	392	261	350	341
furti in auto in sosta	365	391	195	252	342
furti di opere d'arte e materiale archeologico	3	3	3	2	1
furti di automezzi pesanti trasportanti merci	0	1	0	1	0
furti di ciclomotori	76	69	43	97	65
furti di motocicli	201	167	85	126	129
furti di autovetture	93	90	55	74	106
rapine	118	85	47	87	98
rapine in abitazione	11	1	5	10	7
rapine in banca	1	0	0	0	0
rapine in uffici postali	1	0	0	1	0
rapine in esercizi commerciali	20	16	11	16	13
rapine in pubblica via	62	57	23	43	65
estorsioni	41	29	27	38	49
truffe e frodi informatiche	864	1.094	1.173	1.261	1.146
delitti informatici	131	173	130	140	244
contraffazione di marchi e prodotti industriali	74	76	20	32	73
violazione della proprietà intellettuale	0	0	0	0	0
ricettazione	162	152	54	97	129
riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita	5	8	3	7	3
usura	1	0	1	0	0
danneggiamenti	1.042	1.203	1.024	1.290	1.355
incendi	58	61	50	49	55
incendi boschivi	19	40	35	41	40
danneggiamento seguito da incendio	25	24	17	27	26
normativa sugli stupefacenti	225	198	168	156	143
attentati	0	2	2	1	1
associazione per delinquere	0	1	0	2	6
associazione di tipo mafioso	0	0	0	0	0
contrabbando	0	0	0	0	0
altri delitti	2.111	2.321	2.147	2.483	2.420
totale	10.264	10.792	8.461	9.917	10.501



Tipo dato	numero di delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria				
Periodo del commesso delitto	durante l'anno di riferimento				
Territorio	Savona				
Selezione periodo	2018	2019	2020	2021	2022
Tipo di delitto					
strage	0	0	1	0	0
omicidi volontari consumati	1	1	2	0	2
omicidi volontari consumati a scopo di furto o rapina	0	0	0	0	0
omicidi volontari consumati di tipo mafioso	0	0	0	0	0
omicidi volontari consumati a scopo terroristico	0	0	0	0	0
tentati omicidi	13	2	4	1	3
infanticidi	0	0	0	0	0
omicidi preterintenzionali	0	0	1	0	0
omicidi colposi	12	4	6	11	7
omicidi colposi da incidente stradale	9	4	5	6	5
percosse	76	76	55	81	89
lesioni dolose	386	405	284	353	377
minacce	396	324	296	313	299
sequestri di persona	6	3	7	3	4
violenze sessuali	27	17	24	33	34
atti sessuali con minorenne	3	1	3	5	2
corruzione di minorenne	1	0	0	0	1
sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione	2	3	3	5	5
pornografia minorile e detenzione di materiale pedopornografico	0	2	2	0	10
furti	5.831	5.116	3.551	3.910	4.584
furti con strappo	80	55	51	67	95
furti con destrezza	946	819	436	468	537
furti in abitazioni	1.385	1.223	798	803	871
furti in esercizi commerciali	462	396	308	336	378
furti in auto in sosta	501	399	236	264	306
furti di opere d'arte e materiale archeologico	0	2	3	0	3
furti di automezzi pesanti					
trasportanti merci	0	2	0	1	1
furti di ciclomotori	81	71	46	39	67
furti di motocicli	148	187	109	153	155
furti di autovetture	142	89	79	73	99
rapine	116	96	76	76	120
rapine in abitazione	5	8	1	6	4
rapine in banca	1	2	2	0	1
rapine in uffici postali	1	2	0	0	0
rapine in esercizi commerciali	30	22	3	9	13
rapine in pubblica via	61	46	47	50	82
estorsioni	50	44	37	34	44
truffe e frodi informatiche	1.233	1.209	1.360	1.511	1.375
delitti informatici	349	324	245	317	300
contraffazione di marchi e prodotti industriali	58	51	24	32	37
violazione della proprietà intellettuale	0	0	0	2	2
ricettazione	117	89	52	87	63
riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita	2	4	3	7	8
usura	0	1	0	1	0
danneggiamenti	1.717	1.790	1.430	1.727	1.744
incendi	51	39	24	48	53
incendi boschivi	20	25	14	32	38
danneggiamento seguito da incendio	18	23	15	16	10
normativa sugli stupefacenti	222	178	199	115	149
attentati	1	1	2	3	4
associazione per delinquere	1	1	2	4	1
associazione di tipo mafioso	0	0	0	0	1
contrabbando	0	0	1	0	0
altri delitti	2.298	2.216	1.893	2.132	2.237
totale	12.987	12.020	9.602	10.827	11.565

Tipo dato	numero di delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria				
Periodo del commesso delitto	durante l'anno di riferimento				
Territorio	Genova				
Selezione periodo	2018	2019	2020	2021	2022
Tipo di delitto					
strage	0	0	0	0	0
omicidi volontari consumati	2	2	5	1	6
omicidi volontari consumati a scopo di furto o rapina	0	0	0	0	0
omicidi volontari consumati di tipo mafioso	0	0	0	0	0
omicidi volontari consumati a scopo terroristico	0	0	0	0	
tentati omicidi	14	12	16	10	19
infanticidi	0	0	0	0	0
omicidi preterintenzionali	0	1	1	0	2
omicidi colposi	20	18	14	17	22
omicidi colposi da incidente stradale	13	10	9	12	13
percosse	193	169	156	191	223
lesioni dolose	929	968	869	1.020	1.058
minacce	835	813	757	809	923
sequestri di persona	4	5	11	12	9
violenze sessuali	97	101	111	95	131
atti sessuali con minorenne	3	4	3	8	12
corruzione di minorenne	4	1	2	8	4
sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione	8	12	9	6	6
pornografia minorile e detenzione di materiale pedopornografico	25	58	107	55	25
furti	18.019	14.222	10.160	11.194	12.612
furti con strappo	279	256	188	208	309
furti con destrezza	4.504	3.314	2.111	2.017	2.291
furti in abitazioni	2.384	1.929	1.156	1.489	1.211
furti in esercizi commerciali	1.682	1.297	1.076	1.197	1.668
furti in auto in sosta	1.570	1.158	731	714	760
furti di opere d'arte e materiale archeologico	6	2	1	2	1
furti di automezzi pesanti trasportanti merci	2	1	2	0	1
furti di ciclomotori	131	94	66	71	125
furti di motocicli	1.227	1.149	758	854	878
furti di autovetture	447	316	260	208	247
rapine	403	361	420	426	552
rapine in abitazione	21	21	27	24	23
rapine in banca	3	3	3	0	0
rapine in uffici postali	3	2	0	1	0
rapine in esercizi commerciali	80	78	69	76	85
rapine in pubblica via	259	208	262	257	380
estorsioni	101	116	75	105	137
truffe e frodi informatiche	3.132	3.981	4.060	4.500	4.059
delitti informatici	427	557	571	459	426
contraffazione di marchi e prodotti industriali	130	160	64	122	120
violazione della proprietà intellettuale	2	1	0	0	1
ricettazione	422	423	295	318	408
riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita	30	45	24	29	30
usura	2	1	2	1	0
danneggiamenti	8.091	7.820	6.744	7.096	7.033
incendi	46	78	48	91	94
incendi boschivi	23	46	30	64	66
danneggiamento seguito da incendio	85	37	55	53	43
normativa sugli stupefacenti	978	968	660	621	646
attentati	7	3	3	3	6
associazione per delinquere	2	3	3	12	1
associazione di tipo mafioso	0	2	0	0	0
contrabbando	10	8	15	25	19
altri delitti	5.788	6.409	6.482	6.860	6.996
totale	39.809	37.359	31.742	34.147	35.623

Tipo dato	numero di delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria				
Periodo del commesso delitto	durante l'anno di riferimento				
Territorio	La Spezia				
Selezione periodo	2018	2019	2020	2021	2022
Tipo di delitto					
strage	0	0	0	0	0
omicidi volontari consumati	2	3	0	1	2
omicidi volontari consumati a scopo di furto o rapina	0	0	0	0	2
omicidi volontari consumati di tipo mafioso	0	0	0	0	0
omicidi volontari consumati a scopo terroristico	0	0	0	0	0
tentati omicidi	5	2	3	3	2
infanticidi	0	0	0	0	0
omicidi preterintenzionali	0	0	0	0	1
omicidi colposi	3	4	6	3	3
omicidi colposi da incidente stradale	3	4	4	2	2
percosse	41	34	38	36	37
lesioni dolose	218	235	204	239	230
minacce	212	200	215	206	178
sequestri di persona	3	2	2	5	0
violenze sessuali	30	33	13	28	26
atti sessuali con minorenne	2	2	2	2	0
corruzione di minorenne	0	0	3	2	1
sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione	1	2	2	3	2
pornografia minorile e detenzione di materiale pedopornografico	3	4	5	9	11
furti	3.930	3.355	2.046	2.496	2.908
furti con strappo	22	13	13	9	5
furti con destrezza	431	412	257	355	363
furti in abitazioni	708	632	325	374	420
furti in esercizi commerciali	339	390	247	308	304
furti in auto in sosta	581	389	219	231	287
furti di opere d'arte e materiale archeologico	1	1	0	0	2
furti di automezzi pesanti trasportanti merci	3	0	1	2	0
furti di ciclomotori	73	32	12	30	39
furti di motocicli	105	61	50	45	47
furti di autovetture	84	68	40	37	54
rapine	59	64	52	54	72
rapine in abitazione	2	4	4	6	4
rapine in banca	0	2	0	0	1
rapine in uffici postali	1	0	0	0	0
rapine in esercizi commerciali	11	9	17	16	18
rapine in pubblica via	33	35	27	18	32
estorsioni	25	22	16	20	28
truffe e frodi informatiche	779	829	940	1.064	942
delitti informatici	103	122	195	210	170
contraffazione di marchi e prodotti industriali	38	54	24	40	10
violazione della proprietà intellettuale	4	0	3	2	1
ricettazione	125	107	57	92	63
riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita	4	6	5	6	5
usura	0	0	0	0	0
danneggiamenti	1.139	1.083	965	1.001	1.012
incendi	32	35	33	45	66
incendi boschivi	21	26	24	29	53
danneggiamento seguito da incendio	6	6	2	4	2
normativa sugli stupefacenti	170	192	164	250	194
attentati	0	2	2	2	0
associazione per delinquere	2	4	3	4	0
associazione di tipo mafioso	0	0	0	0	0
contrabbando	1	0	4	1	0
altri delitti	1.399	1.532	1.689	1.781	1.552
totale	8.336	7.934	6.693	7.609	7.518



Allegato 3. Tasso di delittuosità per 100 mila abitanti in Liguria e nelle province. Periodo 2018-2022. Fonte: Istat.

Tipo dato	delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria (valori per 100.000 abitanti)				
Identità autore nota	totale				
Periodo del commesso delitto	durante l'anno di riferimento				
Territorio Liguria					
Seleziona periodo	2018	2019	2020	2021	2022
<b>Tipo di delitto</b>					
strage	0,0	0,0	0,1	0,0	0,1
<b>omicidi volontari consumati</b>	0,5	0,5	0,6	0,3	0,7
omicidi volontari consumati a scopo di furto o rapina	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1
omicidi volontari consumati di tipo mafioso	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
omicidi volontari consumati a scopo terroristico	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
tentati omicidi	2,6	1,6	1,7	1,1	1,9
infanticidi	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
omicidi preterintenzionali	0,0	0,1	0,1	0,0	0,2
<b>omicidi colposi</b>	2,5	1,9	1,9	2,6	2,7
omicidi colposi da incidente stradale	1,7	1,4	1,4	1,8	1,7
percosse	24,6	23,7	24,8	29,9	32,7
lesioni dolose	122,9	133,4	115,1	131,1	135,1
minacce	121,4	116,8	114,3	118,0	123,7
sequestri di persona	1,5	1,0	1,6	1,7	1,3
violenze sessuali	11,5	11,4	11,2	12,6	15,9
atti sessuali con minorenne	0,8	0,5	0,9	1,0	1,2
corruzione di minorenne	0,5	0,2	0,4	0,7	0,5
sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione	1,3	1,4	1,3	1,1	1,5
pornografia minorile e detenzione di materiale pedopornografico	1,9	4,3	7,6	4,8	3,5
<b>furti</b>	2.077,1	1.748,5	1.209,0	1.377,7	1.582,7
furti con strappo	28,0	23,1	18,1	19,7	28,7
furti con destrezza	405,6	319,1	197,8	202,2	228,4
furti in abitazioni	348,1	299,2	182,5	206,5	196,2
furti in esercizi commerciali	182,7	160,1	124,7	144,8	178,8
furti in auto in sosta	194,2	151,1	91,0	96,6	112,7
furti di opere d'arte e materiale archeologico	0,6	0,5	0,5	0,3	0,5
furti di automezzi pesanti trasportanti merci	0,3	0,3	0,2	0,3	0,1
furti di ciclomotori	23,2	17,2	11,0	15,7	19,7
furti di motocicli	108,2	101,1	66,0	77,9	80,3
furti di autovetture	49,3	36,4	28,6	25,9	33,7
<b>rapine</b>	44,8	39,2	39,3	42,5	55,9
rapine in abitazione	2,5	2,2	2,4	3,0	2,5
rapine in banca	0,3	0,5	0,3	0,0	0,1
rapine in uffici postali	0,4	0,3	0,0	0,1	0,0
rapine in esercizi commerciali	9,1	8,1	6,6	7,7	8,6
rapine in pubblica via	26,7	22,4	23,7	24,3	37,1
estorsioni	14,0	13,8	10,2	13,0	17,1
truffe e frodi informatiche	387,0	460,0	496,5	551,1	499,8
delitti informatici	65,0	76,1	75,2	74,4	75,7
contraffazione di marchi e prodotti industriali	19,3	22,0	8,8	14,9	15,9
violazione della proprietà intellettuale	0,4	0,1	0,2	0,3	0,3
ricettazione	53,3	49,8	30,3	39,3	44,0
riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita	2,6	4,1	2,3	3,2	3,1
usura	0,2	0,1	0,2	0,1	0,0
danneggiamenti	771,7	769,2	669,9	734,9	740,4
<b>incendi</b>	12,0	13,8	10,2	15,4	17,8
incendi boschivi	5,3	8,9	6,8	11,0	13,1
danneggiamento seguito da incendio	8,6	5,8	5,9	6,6	5,4
normativa sugli stupefacenti	102,7	99,4	78,6	75,5	75,2
attentati	0,5	0,5	0,6	0,6	0,7
associazione per delinquere	0,4	0,6	0,6	1,5	0,5
associazione di tipo mafioso	0,0	0,1	0,1	0,0	0,1
contrabbando	0,7	0,5	1,3	1,7	1,3
altri delitti	747,2	807,0	806,3	876,5	877,5
<b>totale</b>	4.599,4	4.407,4	3.727,0	4.134,1	4.334,5

Tipo dato	delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria (valori per 100.000 abitanti)				
Identità autore nota	totale				
Periodo del commesso delitto	durante l'anno di riferimento				
Territorio	Imperia				
Seleziona periodo	2018	2019	2020	2021	2022
<b>Tipo di delitto</b>					
strage	0,0	0,0	0,0	0,0	0,5
omicidi volontari consumati	0,9	0,5	1,0	1,4	0,5
omicidi volontari consumati a scopo di furto o rapina	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
omicidi volontari consumati di tipo mafioso	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
omicidi volontari consumati a scopo terroristico	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
tentati omicidi	3,7	3,7	1,4	1,4	2,4
infanticidi	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
omicidi preterintenzionali	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
omicidi colposi	1,9	1,9	1,4	4,3	3,8
omicidi colposi da incidente stradale	0,5	1,9	1,4	3,4	2,9
percosse	34,1	40,7	60,8	68,9	68,6
lesioni dolose	176,1	211,8	186,1	177,6	177,6
minacce	206,9	218,8	223,5	219,2	222,2
sequestri di persona	4,2	2,3	1,9	2,4	3,4
violenze sessuali	11,2	10,8	10,5	16,3	23,5
atti sessuali con minorenne	1,9	0,0	1,9	0,0	1,9
corruzione di minorenne	0,0	0,9	0,5	0,0	0,5
sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione	4,2	2,3	2,4	1,4	3,4
pornografia minorile e detenzione di materiale pedopornografico	0,5	1,4	0,5	2,9	2,4
furti	2.080,1	2.013,3	1.229,8	1.537,1	1.770,3
furti con strappo	25,2	15,9	11,0	6,7	11,0
furti con destrezza	192,5	181,4	93,8	102,4	113,7
furti in abitazioni	435,4	395,1	234,5	219,2	216,9
furti in esercizi commerciali	166,3	183,3	124,9	167,5	163,6
furti in auto in sosta	170,5	182,8	93,3	120,6	164,1
furti di opere d'arte e materiale archeologico	1,4	1,4	1,4	1,0	0,5
furti di automezzi pesanti trasportanti merci	0,0	0,5	0,0	0,5	0,0
furti di ciclomotori	35,5	32,3	20,6	46,4	31,2
furti di motocicli	93,9	78,1	40,7	60,3	61,9
furti di autovetture	43,4	42,1	26,3	35,4	50,9
rapine	55,1	39,7	22,5	41,6	47,0
rapine in abitazione	5,1	0,5	2,4	4,8	3,4
rapine in banca	0,5	0,0	0,0	0,0	0,0
rapine in uffici postali	0,5	0,0	0,0	0,5	0,0
rapine in esercizi commerciali	9,3	7,5	5,3	7,7	6,2
rapine in pubblica via	29,0	26,7	11,0	20,6	31,2
estorsioni	19,2	13,6	12,9	18,2	23,5
truffe e frodi informatiche	403,6	511,5	561,3	603,6	549,9
delitti informatici	61,2	80,9	62,2	67,0	117,1
contraffazione di marchi e prodotti industriali	34,6	35,5	9,6	15,3	35,0
violazione della proprietà intellettuale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
ricettazione	75,7	71,1	25,8	46,4	61,9
riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita	2,3	3,7	1,4	3,4	1,4
usura	0,5	0,0	0,5	0,0	0,0
danneggiamenti	486,8	562,5	490,0	617,5	650,2
incendi	27,1	28,5	23,9	23,5	26,4
incendi boschivi	8,9	18,7	16,7	19,6	19,2
danneggiamento seguito da incendio	11,7	11,2	8,1	12,9	12,5
normativa sugli stupefacenti	105,1	92,6	80,4	74,7	68,6
attentati	0,0	0,9	1,0	0,5	0,5
associazione per delinquere	0,0	0,5	0,0	1,0	2,9
associazione di tipo mafioso	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
contrabbando	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
altri delitti	986,1	1.085,2	1.027,4	1.188,6	1.161,3
<b>totale</b>	<b>4.794,6</b>	<b>5.045,8</b>	<b>4.048,6</b>	<b>4.747,2</b>	<b>5.039,3</b>



Tipo dato	delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria (valori per 100.000 abitanti)				
Identità autore nota	totale				
Periodo del commesso delitto	durante l'anno di riferimento				
Territorio	Savona				
Seleziona periodo	2018	2019	2020	2021	2022
<b>Tipo di delitto</b>					
strage	0,0	0,0	0,4	0,0	0,0
<b>omicidi volontari consumati</b>	0,4	0,4	0,7	0,0	0,7
omicidi volontari consumati a scopo di furto o rapina	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
omicidi volontari consumati di tipo mafioso	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
omicidi volontari consumati a scopo terroristico	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
tentati omicidi	4,7	0,7	1,5	0,4	1,1
infanticidi	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
omicidi preterintenzionali	0,0	0,0	0,4	0,0	0,0
<b>omicidi colposi</b>	4,3	1,5	2,2	4,1	2,6
omicidi colposi da incidente stradale	3,2	1,5	1,8	2,2	1,9
percosse	27,4	27,6	20,3	30,1	33,3
lesioni dolose	139,4	147,2	105,1	131,3	141,0
minacce	143,0	117,8	109,5	116,5	111,8
sequestri di persona	2,2	1,1	2,6	1,1	1,5
violenze sessuali	9,7	6,2	8,9	12,3	12,7
atti sessuali con minorenne	1,1	0,4	1,1	1,9	0,7
corruzione di minorenne	0,4	0,0	0,0	0,0	0,4
sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione	0,7	1,1	1,1	1,9	1,9
pornografia minorile e detenzione di materiale pedopornografico	0,0	0,7	0,7	0,0	3,7
<b>furti</b>	2.105,5	1.859,5	1.313,7	1.454,9	1.714,7
furti con strappo	28,9	20,0	18,9	24,9	35,5
furti con destrezza	341,6	297,7	161,3	174,1	200,9
furti in abitazioni	500,1	444,5	295,2	298,8	325,8
furti in esercizi commerciali	166,8	143,9	113,9	125,0	141,4
furti in auto in sosta	180,9	145,0	87,3	98,2	114,5
furti di opere d'arte e materiale archeologico	0,0	0,7	1,1	0,0	1,1
furti di automezzi pesanti					
trasportanti merci	0,0	0,7	0,0	0,4	0,4
furti di ciclomotori	29,2	25,8	17,0	14,5	25,1
furti di motocicli	53,4	68,0	40,3	56,9	58,0
furti di autovetture	51,3	32,3	29,2	27,2	37,0
<b>rapine</b>	41,9	34,9	28,1	28,3	44,9
rapine in abitazione	1,8	2,9	0,4	2,2	1,5
rapine in banca	0,4	0,7	0,7	0,0	0,4
rapine in uffici postali	0,4	0,7	0,0	0,0	0,0
rapine in esercizi commerciali	10,8	8,0	1,1	3,3	4,9
rapine in pubblica via	22,0	16,7	17,4	18,6	30,7
estorsioni	18,1	16,0	13,7	12,7	16,5
truffe e frodi informatiche	445,2	439,4	503,1	562,2	514,3
delitti informatici	126,0	117,8	90,6	118,0	112,2
contraffazione di marchi e prodotti industriali	20,9	18,5	8,9	11,9	13,8
violazione della proprietà intellettuale	0,0	0,0	0,0	0,7	0,7
ricettazione	42,2	32,3	19,2	32,4	23,6
riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita	0,7	1,5	1,1	2,6	3,0
usura	0,0	0,4	0,0	0,4	0,0
danneggiamenti	620,0	650,6	529,0	642,6	652,4
<b>incendi</b>	18,4	14,2	8,9	17,9	19,8
incendi boschivi	7,2	9,1	5,2	11,9	14,2
danneggiamento seguito da incendio	6,5	8,4	5,5	6,0	3,7
normativa sugli stupefacenti	80,2	64,7	73,6	42,8	55,7
attentati	0,4	0,4	0,7	1,1	1,5
associazione per delinquere	0,4	0,4	0,7	1,5	0,4
associazione di tipo mafioso	0,0	0,0	0,0	0,0	0,4
contrabbando	0,0	0,0	0,4	0,0	0,0
altri delitti	829,8	805,5	700,3	793,3	836,8
<b>totale</b>	4.689,5	4.368,9	3.562,4	4.028,7	4.326,1

Tipo dato	delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria (valori per 100.000 abitanti)				
Identità autore nota	totale				
Periodo del commesso delitto	durante l'anno di riferimento				
Territorio	Genova				
Seleziona periodo	2018	2019	2020	2021	2022
<b>Tipo di delitto</b>					
strage	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>omicidi volontari consumati</b>	0,2	0,2	0,6	0,1	0,7
omicidi volontari consumati a scopo di furto o rapina	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
omicidi volontari consumati di tipo mafioso	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
omicidi volontari consumati a scopo terroristico	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
tentati omicidi	1,7	1,4	1,9	1,2	2,3
infanticidi	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
omicidi preterintenzionali	0,0	0,1	0,1	0,0	0,2
<b>omicidi colposi</b>	2,4	2,1	1,7	2,1	2,7
omicidi colposi da incidente stradale	1,5	1,2	1,1	1,5	1,6
percosse	22,9	20,2	19,0	23,3	27,3
lesioni dolose	110,2	115,4	105,8	124,4	129,7
minacce	99,0	97,0	92,1	98,7	113,2
sequestri di persona	0,5	0,6	1,3	1,5	1,1
violenze sessuali	11,5	12,0	13,5	11,6	16,1
atti sessuali con minorenne	0,4	0,5	0,4	1,0	1,5
corruzione di minorenne	0,5	0,1	0,2	1,0	0,5
sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione	0,9	1,4	1,1	0,7	0,7
pornografia minorile e detenzione di materiale pedopornografico	3,0	6,9	13,0	6,7	3,1
<b>furti</b>	2.137,3	1.696,1	1.236,7	1.365,2	1.546,5
furti con strappo	33,1	30,5	22,9	25,4	37,9
furti con destrezza	534,2	395,2	257,0	246,0	280,9
furti in abitazioni	282,8	230,1	140,7	181,6	148,5
furti in esercizi commerciali	199,5	154,7	131,0	146,0	204,5
furti in auto in sosta	186,2	138,1	89,0	87,1	93,2
furti di opere d'arte e materiale archeologico	0,7	0,2	0,1	0,2	0,1
furti di automezzi pesanti	0,2	0,1	0,2	0,0	0,1
trasportanti merci	15,5	11,2	8,0	8,7	15,3
furti di ciclomotori	145,5	137,0	92,3	104,2	107,7
furti di motocicli	53,0	37,7	31,6	25,4	30,3
<b>rapine</b>	47,8	43,1	51,1	52,0	67,7
rapine in abitazione	2,5	2,5	3,3	2,9	2,8
rapine in banca	0,4	0,4	0,4	0,0	0,0
rapine in uffici postali	0,4	0,2	0,0	0,1	0,0
rapine in esercizi commerciali	9,5	9,3	8,4	9,3	10,4
rapine in pubblica via	30,7	24,8	31,9	31,3	46,6
estorsioni	12,0	13,8	9,1	12,8	16,8
truffe e frodi informatiche	371,5	474,8	494,2	548,8	497,7
delitti informatici	50,6	66,4	69,5	56,0	52,2
contraffazione di marchi e prodotti industriali	15,4	19,1	7,8	14,9	14,7
violazione della proprietà intellettuale	0,2	0,1	0,0	0,0	0,1
ricettazione	50,1	50,4	35,9	38,8	50,0
riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita	3,6	5,4	2,9	3,5	3,7
usura	0,2	0,1	0,2	0,1	0,0
danneggiamenti	959,7	932,6	820,9	865,4	862,4
<b>incendi</b>	5,5	9,3	5,8	11,1	11,5
incendi boschivi	2,7	5,5	3,7	7,8	8,1
danneggiamento seguito da incendio	10,1	4,4	6,7	6,5	5,3
normativa sugli stupefacenti	116,0	115,4	80,3	75,7	79,2
attentati	0,8	0,4	0,4	0,4	0,7
associazione per delinquere	0,2	0,4	0,4	1,5	0,1
associazione di tipo mafioso	0,0	0,2	0,0	0,0	0,0
contrabbando	1,2	1,0	1,8	3,0	2,3
altri delitti	686,5	764,3	789,0	836,7	857,9
<b>totale</b>	<b>4.721,9</b>	<b>4.455,4</b>	<b>3.863,6</b>	<b>4.164,6</b>	<b>4.368,2</b>



Tipo dato	delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria (valori per 100.000 abitanti)				
Identità autore nota	totale				
Periodo del commesso delitto	durante l'anno di riferimento				
Territorio	La Spezia				
Seleziona periodo	2018	2019	2020	2021	2022
<b>Tipo di delitto</b>					
strage	0	0	0	0	0
<b>omicidi volontari consumati</b>	1	1	0	1	1
omicidi volontari consumati a scopo di furto o rapina	0	0	0	0	1
omicidi volontari consumati di tipo mafioso	0	0	0	0	0
omicidi volontari consumati a scopo terroristico	0	0	0	0	0
tentati omicidi	2	1	1	1	1
infanticidi	0	0	0	0	0
omicidi preterintenzionali	0	0	0	0	1
<b>omicidi colposi</b>	1	2	3	1	1
omicidi colposi da incidente stradale	1	2	2	1	1
percosse	19	16	18	17	17
lesioni dolose	99	107	94	111	107
minacce	97	91	99	96	83
sequestri di persona	1	1	1	2	0
violenze sessuali	14	15	6	13	12
atti sessuali con minorenne	1	1	1	1	0
corruzione di minorenne	0	0	1	1	1
sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione	1	1	1	1	1
pornografia minorile e detenzione di materiale pedopornografico	1	2	2	4	5
<b>furti</b>	1.789	1.529	945	1.159	1.355
furti con strappo	10	6	6	4	2
furti con destrezza	196	188	119	165	169
furti in abitazioni	322	288	150	174	196
furti in esercizi commerciali	154	178	114	143	142
furti in auto in sosta	264	177	101	107	134
furti di opere d'arte e materiale archeologico	1	1	0	0	1
furti di automezzi pesanti trasportanti merci	1	0	1	1	0
furti di ciclomotori	33	15	6	14	18
furti di motocicli	48	28	23	21	22
furti di autovetture	38	31	19	17	25
<b>rapine</b>	27	29	24	25	34
rapine in abitazione	1	2	2	3	2
rapine in banca	0	1	0	0	1
rapine in uffici postali	1	0	0	0	0
rapine in esercizi commerciali	5	4	8	7	8
rapine in pubblica via	15	16	13	8	15
estorsioni	11	10	7	9	13
truffe e frodi informatiche	355	378	434	494	439
delitti informatici	47	56	90	98	79
contraffazione di marchi e prodotti industriali	17	25	11	19	5
violazione della proprietà intellettuale	2	0	1	1	1
ricettazione	57	49	26	43	29
riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita	2	3	2	3	2
usura	0	0	0	0	0
danneggiamenti	518	494	446	465	471
<b>incendi</b>	15	16	15	21	31
incendi boschivi	10	12	11	14	25
danneggiamento seguito da incendio	3	3	1	2	1
normativa sugli stupefacenti	77	88	76	116	90
attentati	0	1	1	1	0
associazione per delinquere	1	2	1	2	0
associazione di tipo mafioso	0	0	0	0	0
contrabbando	1	0	2	1	0
altri delitti	637	698	780	827	723
<b>totale</b>	3.794	3.617	3.092	3.533	3.502

## **Bibliografia**

**Dipartimento per la Giustizia minorile e di Comunità** (2023), *Analisi dei flussi di utenza dei Servizi della Giustizia Minorile. Anno 2022*

**Istat**, dati della piattaforma, sezione “Giustizia e sicurezza”

**Istat** (2019), *Indagine sugli stereotipi di genere e sull’immagine sociale della violenza*

**Istat – Ministero della Salute** (2023), *Gli accessi al Pronto Soccorso e i ricoveri ospedalieri delle donne vittime di violenza*

**Istituto per la storia dell’Umbria contemporanea** (2019), *La violenza maschile contro le donne nella storia*

**Ministero dell’Interno, Commissario per il Coordinamento delle Iniziative di Solidarietà per le Vittime dei Reati di Tipo Mafioso e dei Reati Intenzionali Violenti** (2023), *Attività del Comitato di solidarietà. Relazione annuale 2022*

**Ministero dell’Interno – Dipartimento per la pubblica sicurezza, Direzione centrale della Polizia criminale, Servizio analisi criminale** (2022), *Relazione al Parlamento sull’attività delle Forze di Polizia, sullo stato dell’ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità. Anno 2021*

**Ministero dell’Interno – Dipartimento per la pubblica sicurezza, Direzione centrale della Polizia criminale, Servizio analisi criminale** (2023), *Atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali. Report anno 2022*

**Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento Pari Opportunità** (2021), *Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023*

**Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le Politiche Antidroga** (2023), *Relazione annuale al Parlamento sul fenomeno delle tossicodipendenze in Italia. Anno 2023*

**Regione Liguria** (consultato a settembre 2023), pagina web “Campagne di sensibilizzazione”

**Regione Liguria** (2023), *Piano integrato di attività e organizzazione 2023-2025 – D.G.R. n. 214 del 10 marzo 2023*



## SEZIONE III

### APPROFONDIMENTI TEMATICI



## Baby gangs: dall'invenzione della gioventù ai problemi dell'Italia contemporanea

Autore: Vincenzo Scalia<sup>70</sup>

### Definire il problema

Negli ultimi tre anni, l'opinione pubblica italiana ha estrinsecato una consistente ondata di panico morale nei confronti dei giovani, in particolare dei minori, fino ad etichettarli come membri di pericolose *baby gangs* che metterebbero a repentaglio l'ordine pubblico. Si tratta di una rappresentazione collettiva di successo, veicolata dai media, che ha ispirato recenti provvedimenti governativi come il decreto Caivano, che aumenta i minimi di pena per lo spaccio, rendendo così obbligatorio l'ingresso nel sistema penale di minori che una volta, a parità di reato commesso, beneficiavano di misure come l'irrelevanza del fatto o il perdono giudiziale. La messa in atto di misure repressive viene vista come l'unica risposta possibile nei confronti di una fascia di età considerata superficialmente deteriorata sul piano sociale e culturale. La situazione è però più complessa di come la si descrive e richiede una riflessione più ad ampio raggio. Siamo di fronte a mutamenti contestuali più complessi, a cui sarebbe necessario fornire risposte più strutturate. Si rende perciò necessario tentare di abbozzare una genealogia della questione giovanile e di tracciare alcune linee interpretative.

La costruzione sociale della gioventù, da intendere come gruppo sociale che possiede una propria soggettività, si delinea di pari passo all'incalzare della modernità. Si tratta di un passaggio storico cruciale, in cui l'individuo si libera degli status ascritti che caratterizzavano la società pre-moderna, in cui era previsto il passaggio meccanico dall'infanzia all'assunzione di ruoli produttivi e riproduttivi. Si tratta di un'individualità fluida, caratterizzata da una personalità costantemente in formazione, cadenzata su base temporale, che necessita però di essere disciplinata in direzione della razionalità utilitarista su cui si regge la società di mercato.

Jean Jacques Rousseau (1989), pur ritenendo necessario limitare la proprietà privata per ridurre le disuguaglianze, nell'*Emilio* enfatizza il bisogno di educare i giovani sin dall'infanzia, per poter far loro introiettare i comportamenti e i valori condivisi all'interno di una comunità. Foucault (2001), in seguito, decostruirà il progetto illuminista in quanto produttore di una serie di dispositivi disciplinari che si prefiggono di uniformizzare il pensiero e gli atti dei futuri cittadini, attraverso una gamma di istituzioni diffuse in modo capillare all'interno della società: la scuola, l'esercito, i saperi sanitari, psicologici e psicanalitici, puntano, secondo l'autore francese, ad agevolare la governamentalità, ovvero la gestione degli individui e della società da parte del potere. La gioventù, all'interno della società industriale, viene costruita come il campo (Bourdieu, 1996) all'interno del quale prende forma la futura strutturazione degli assetti sociali, quindi la stessa sopravvivenza e lo sviluppo del sistema capitalista. All'interno della sub-cultura reazionaria, l'idea della formazione della gioventù assume una valenza radicale, densa di nichilismo vitalista, dove la morte viene considerata alla stregua del suggello, della maturazione della vita nella sua forma più estrema (Junger, 1922).

Dopo la fine della seconda guerra mondiale interviene un mutamento qualitativo, che marcia fianco a fianco alla comparsa della società dei consumi, all'interno della quale, per la prima volta nella storia, i giovani propongono una propria soggettività. La crescita economica tumultuosa che ebbe luogo tra il 1945 ed il

---

<sup>70</sup> Università degli Studi di Firenze.

1973, di pari passo all'aumento del livello medio di istruzione, sfociano nella produzione di una contro-cultura giovanile, che si pone in posizione critica rispetto alla società industriale avanzata: la produzione e il consumo di massa, le famiglie tradizionali, le istituzioni totali, la disuguaglianza sessuale, il militarismo, passano sotto il vaglio critico prodotto dai movimenti giovanili. La contestazione contiene *pars costruens* di notevole spessore, che rivoluzionerà la cultura contemporanea, e si estende dalla musica alle arti, passando per il cinema. Il movimento del 1968, che in Italia sarà considerato come "lungo", perché le sue ripercussioni si estenderanno fino alla fine degli anni settanta (Moroni & Balestrini, 1997), costituisce l'apice della contro-cultura giovanile, finendo per diventare un vero e proprio spauracchio per la società ufficiale, che si autocompiace delle sue retoriche democratiche e della sua crescita economica che appare illimitata. I giovani verranno etichettati come veri e propri *folkdevils* (Cohen, 1971), ovvero soggetti privi di moralità e progettualità, da reprimere brutalmente, come avveniva nel Regno Unito già dagli anni sessanta, in occasione delle dispute tra *Mods* e *Rockers*.

In Italia, le manifestazioni della contro-cultura giovanile hanno luogo di pari passo alla modernizzazione tardiva del paese, alla riluttanza della Chiesa cattolica e degli apparati retaggio del fascismo di fare un passo indietro, alla comparsa, improvvisa e tumultuosa rispetto ad altri contesti, della questione femminile. Non è casuale che per l'Italia si parli di un "lungo '68" (Moroni e Balestrini, 1998), che ha la sua tragica coda nella lotta armata e nei morti per eroina, che si protrarranno a migliaia per tutti gli anni ottanta.

La fine delle narrazioni alternative, dal 1989 in poi, ha sortito effetti anche sull'universo giovanile. Inoltre, in seguito alla crescente omologazione conseguente al capitalismo della conoscenza, i rapporti sociali sono mediati da dispositivi elettronici predisposti in funzione della valorizzazione di mercato, che enfatizzano l'estetica della comunicazione a discapito della dimensione di progetto. Infine, bisogna prendere in considerazione la denatalità degli ultimi quaranta anni, che fa dei giovani un gruppo sociale quantitativamente e qualitativamente marginale rispetto al passato. Si tratta di una società piatta (Pitch, 2022), ovvero accartocciata in sé stessa e incapace di guardare avanti.

## La fine dell'anomalia italiana?

Nel nostro paese, la questione giovanile, più che in altri contesti nazionali, è lungi dal seguire una traiettoria lineare. In primo luogo, la centralità della Chiesa Cattolica nella cultura e nella società, oltre che la pervasività della famiglia (Barbagli-Saraceno, 1995) ha ritardato lo strutturarsi dei giovani come gruppo sociale specifico. Si pensi agli orfanotrofi e ai collegi, a cui veniva domandata la gestione dei giovani oggi definiti "a rischio", tanto che il sistema penale minorile viene istituito in Italia soltanto nel 1934 (Ceretti, 2001), mentre è solo con la riforma del diritto di famiglia del 1977 che si strutturano i servizi sul territorio. In secondo luogo, il nostro paese si caratterizza da sempre per lo squilibrio territoriale Nord-Sud, per cui i problemi della devianza minorile, ma anche della criminalità in generale, sono diversi. Per esempio, ancora oggi, le organizzazioni criminali, col loro controllo del territorio, regolamentano l'accesso al mercato del lavoro illegale, sia come singoli che come componenti di organizzazioni criminali. Di conseguenza, se si volesse parlare di *baby gangs*, ad esempio, sarebbe difficile discuterne in maniera omogenea: di cosa parliamo? A Milano o a Torino, sono la stessa cosa che a Napoli o a Bari?

*Last but not least*, bisogna considerare i fenomeni migratori, con la conseguente presenza, in particolare in Italia, di giovani generazioni nati e cresciuti nei nostri paesi, ma ai quali non viene riconosciuta la cittadinanza sostanziale. In Francia, i giovani spesso godono della cittadinanza formale ma sono marginali nel mercato del lavoro, in quello immobiliare (vedi le *banlieues*), nel *welfare*. In Italia non godono nemmeno



dei benefici formali. Si tratta di veri e propri cittadini italiani senza cittadinanza, che si continua a chiamare marocchini, senegalesi, filippini, ma sono in realtà fiorentini, genovesi, milanesi, napoletani. Giovani relegati nelle periferie, risucchiati nella marginalità economica da un mercato del lavoro sempre più segmentato e precario, il cui malessere si sovrappone a quello dei giovani italiani autoctoni, marginali, come abbiamo visto, per demografia ed economia. Questa sovrapposizione non sfocia, quantomeno non ancora, in un malessere espresso in forme collettive, a differenza di quanto accadeva con le generazioni passate, ma denota semmai una competizione che produce conflittualità interne. È probabile che questa sia la ragione per cui l'universo giovanile attuale viene rappresentato come una corte dei miracoli infestata da *baby gang*. Si tratta di una rappresentazione fuorviante, che non presenta alcun riscontro empirico, ma che fa il gioco di intenti semplificatori e repressivi dominanti. E che mette a repentaglio la cosiddetta *anomalia italiana* rispetto alla giustizia minorile.

Il sistema minorile italiano, infatti, si distingue per il suo impianto protettivo nei confronti dei minori. Il DPR 448/1988, che ne regola il funzionamento, è bastato sull'assunto di *non interrompere la crescita del minore*. Per questo motivo, l'utilizzo della risorsa penale viene visto alla stregua di una vera e propria *extrema ratio*. Per questo prevede l'istituto dell'*irrilevanza del fatto*, per i reati bagatellari, del *perdono giudiziale*, per i reati un po' più gravi ma dove si può formulare una prognosi positiva in merito alla futura condotta del minore. La messa alla prova, invece, riguarda i reati più gravi. Si tratta di un intervento articolato, che presuppone una sinergia tra contesto familiare, servizi territoriali e sistema giudiziario minorile, che riesce ad evitare il carcere ai minori anche per i reati più gravi. Un intento che fino ad ora è riuscito, se pensiamo che, nel 2023 ([www.associazioneantigone.it](http://www.associazioneantigone.it)), i minori all'interno degli Istituti Penali Minorili (IPM) sono 360. Un sistema che, tuttavia, avendo come punti focali la famiglia, la residenza, la stabilità economica, lo svolgimento di attività professionali, formative o scolastiche, spesso lascia fuori dai suoi intenti i minori rom e quelli migranti non accompagnati, a volte non soddisfa appieno i suoi propositi. Ma che riesce a contenere efficientemente i fenomeni di criminalità minorile, che non registrano nessun aumento ([www.giustizia.it](http://www.giustizia.it)). Eppure, da qualche anno, si parla di *baby gangs*, di minori, e il recente decreto Caivano, lavorano nella direzione di aumentare l'utilizzo della riforma penale. Come mai?

## I nuovi folk devils: costruire le baby gangs

Nel 1971 uscì il libro *Folk Devils and Moral Panic*, di Stanley Cohen, che sarebbe diventato un classico della criminologia e dello studio della devianza minorile. Si tratta di un lavoro che parte dagli eventi che ebbero luogo, nel 1964, a Clacton on Sea una stazione balneare dell'Essex, ai tempi ritrovo estivo delle classi medie inglesi, per analizzare i processi di costruzione sociale della devianza, in particolare minorile. In quell'occasione, la polizia arrestò 100 giovani, appartenenti ai gruppi giovanili dei *Mods* e dei *Rockers*, all'epoca molto popolari. Si trattava di giovani prevalentemente operai, che avevano avuto qualche attrito con la popolazione locale. Cohen spiega i fatti di Clacton attraverso il concetto di *amplificazione della devianza*. Da un lato, la società inglese degli anni sessanta, nutrivà forti pregiudizi verso questa fascia di giovani, che, utilizzando l'abbigliamento e la musica pop (gli Who, per esempio) esprimevano una sub-cultura distinta da quella convenzionale. Dall'altro lato, il pregiudizio sfociava nella produzione e nell'applicazione dello stigma di devianti nei confronti dei *Mods* e dei *Rockers*. Questi ultimi, a loro volta, sviluppano un certo livello di ostilità nei confronti della società, che innescava un atteggiamento preclusivo da parte della polizia, che si riteneva investita della missione di attenuare il panico morale diffuso nella parte *mainstream* della società inglese. I *mass media*, il cui ruolo nella formazione dell'opinione pubblica in quegli anni era in fase ascendente, catalizzarono il processo. Si era creato un contesto di tensione, così che fu sufficiente un evento critico, anche circoscritto, per scatenare una situazione conflittuale e innescare la repressione

delle forze di polizia. Qualche anno dopo, nel 1981, la notizia, poi rivelatasi infondata, dell'omicidio di un giovane di origine afro-caraiibiche ad opera delle forze di polizia, diede vita alla rivolta dei giovani afrocaraiibici del quartiere londinese di Brixton.

A partire dagli eventi sopra illustrati, è possibile tracciare un'analogia con la situazione italiana attuale, in particolare sulla questione delle cosiddette *baby gangs*, che da un paio di anni occupano la ribalta delle pagine italiane di cronaca, utilizzando il concetto di amplificazione della devianza. Non si tratta di negare l'esistenza della devianza minorile. Semmai si tratta di comprenderla e spiegarla, a partire dal rigetto di un sensazionalismo che, oltre ad essere poco lucido, si rivela inconsistente a livello pratico, rischiando di produrre esiti che, come in Inghilterra, riproducono e aggravano il problema. Innanzitutto, è necessario chiarirsi sul significato del termine *baby gangs*. Quindi, si potrà riflettere sulla devianza e sulla criminalità minorile in Italia, per provare a elaborare e proporre le soluzioni possibili.

Franco Prina (2019) in un suo recente lavoro, sostiene che sia inesatta la definizione stessa di *baby gangs*. Intanto, perché il termine baby indica una fascia di età molto prematura, laddove i ragazzi definiti tali sono compresi in una fascia d'età tra i 14 e i 19 anni. Chi parla di *baby gang*, di conseguenza, fomenta il panico morale, poiché sta affermando che tra i minori di 14 anni esistono forme di delinquenza organizzata. Qualora fosse questo il caso, ci sarebbe di che preoccuparsi. Non è questo il caso, a meno che non ci si riferisca ai minori di 14 anni che, nelle aree metropolitane del sud, svolgono funzione di manovalanza per conto delle organizzazioni criminali.

Inoltre, passando al concetto di *gang*, va compreso all'interno del contesto in cui venne forgiato. Si tratta di una definizione che dobbiamo a Frederick M. Thrasher (1927; 2023, II ed.), studioso della Scuola di Chicago, che utilizzò questo termine per riferirsi ad aggregazioni di gruppi di giovani, *gruppo interstiziale formatosi spontaneamente e "integratosi attraverso il conflitto"*, che si caratterizza per modalità di comportamento quali *"rapporti faccia a faccia, scontri fisici, movimento nello spazio in un gruppo compatto, conflitto e progettazione"*. Innanzitutto però contavano lo *"sviluppo della tradizione, della struttura interna non dettata da riflessione, lo spirito di gruppo, la solidarietà, la morale, la coscienza di gruppo ed il radicamento in un territorio"* (p.15). La dimensione territoriale, quella identitaria, la violenza, l'età, costituiscono tratti caratterizzanti delle *gang* americane. In seguito, altri autori, come Albert K. Cohen (1955), riscontreranno nell'esistenza delle *gangs* le conseguenze relative alla frustrazione da *status*, ovvero alla mancanza di opportunità che consentano di emergere nella società ufficiale, che sfocia nella creazione di aggregati identitari, territoriali e violenti.

Gli studiosi delle *gang* di Oltreoceano, non erano scevri da pregiudizi: le loro analisi erano rivolte ai giovani afroamericani o appartenenti alle ultime correnti migratorie dell'epoca, come gli italiani (Whyte, 1943; ed.it., 2011). L'elemento del pregiudizio rappresenta uno dei cardini dell'analisi che va svolta, poiché aggregazioni di questo tipo esistono anche tra i giovani delle classi medio-alte, ma non si arriverà mai a etichettarle come *gang*, utilizzando al peggio la definizione di "ragazzate". Inoltre, all'interno delle *gang*, la dimensione identitaria svolge un ruolo cruciale, che si sovrappone all'aspetto deviante, relativamente all'abbigliamento, allo stile di vita, ai gusti musicali. Si tratta di un'identità costruita e disegnata in relazione ai consumi all'interno della società di massa. *Mods* e i *Rockers* si distinguono per l'uso della Vespa o della Lambretta, per ascoltare gli Who o i gruppi *rockabilly*. Al momento, in Italia, non si trova niente di simile a questa esperienza, o ad essa riconducibile. Inoltre, i componenti delle *gang* statunitensi erano in una fascia d'età più elevata di quella dei minori italiani che oggi vengono etichettati in questo modo. Infine, se è vero che vi sono casi di scontri fisici, diffusi all'interno dell'universo minorile, questi fenomeni non sono legati al controllo del territorio. Per queste ragioni, è necessario declinare il fenomeno in tutta la sua complessità.

In Italia, gli unici gruppi giovanili che si avvicinano alla definizione di *gang* sono le *pandillas*. Si tratta di aggregazioni composte da giovani latinoamericani, che a volte mettono in atto comportamenti violenti e sono attive nello spaccio di strada. Per quanto i media si impegnino a raffigurare le *pandillas* come uno dei nuovi pericoli che affollano le nostre città, è necessario circoscrivere il fenomeno. In primo luogo, perché si manifesta prevalentemente all'interno delle aree metropolitane di Milano e di Genova. In secondo luogo, né le cronache giornalistiche, né l'attività delle forze di polizia e dei magistrati milanesi e genovesi fanno presagire che le *pandillas* rappresentino uno dei pericoli più immediati e allarmanti per la convivenza civile. Per quanto l'attenzione delle cronache si sia rivolta verso alcuni fatti eclatanti, quali il recente processo e la condanna per tentato omicidio di una *gang* attiva nel Milanese, autrice di alcuni reati nel 2020 ([https://milano.repubblica.it/cronaca/2022/05/11/news/pandilla\\_barrio\\_18\\_milano\\_condanne\\_fino\\_a\\_12\\_anni-349084611/](https://milano.repubblica.it/cronaca/2022/05/11/news/pandilla_barrio_18_milano_condanne_fino_a_12_anni-349084611/)), bisogna specificare che i protagonisti del caso erano persone maggiorenni, nonché che eventi del genere non sono diffusi o frequenti. Le *pandillas* si formano come fenomeni identitari e di autodifesa, nate negli anni ottanta in California (Fiore, 2012). I giovani *latinos*, migrati al nord per sfuggire alla povertà e alle conseguenze della guerra civile, una volta giunti negli USA, si aggregano sulla base della comune origine etnica, con lo scopo di difendersi dall'ostilità e dai pregiudizi degli autoctoni. Le aggregazioni che formano recuperano, come nel caso dei salvadoregni, alcune specifiche forme organizzative già sperimentate in patria, come nel caso della *Mara Salvatrucha*, che richiama alcune formazioni che si difendevano dalla repressione messa in atto, negli anni ottanta dagli squadroni della morte. Entrate in contatto con le gang afroamericane, ne hanno riprodotto il modello organizzativo e quello identitario, che, successivamente, è stato importato in patria o negli altri luoghi di migrazione.

Il contesto italiano, sotto il profilo spaziale, offre minori opportunità di mantenere i legami col contesto originario, poiché risulta problematico, data la distanza, mantenere relazioni con i paesi di provenienza. Inoltre, a differenza degli USA, la difficoltà a reperire armi, il controllo del territorio da parte delle organizzazioni criminali italiane, nonché la presenza quasi inesistente di gruppi giovanili analoghi, riducono l'aspetto paramilitare, dando maggiore rilevanza degli aspetti identitari.

Come si diceva più sopra, le altre aggregazioni giovanili che causano preoccupazione sono quelle attive all'interno delle aree metropolitane del Sud e delle Isole, in particolare nelle zone di Napoli, Catania e Bari. Si tratta di gruppi che denotano una maggiore incidenza di minori di 14 anni o di giovani adulti fino a 21 anni, ma, neanche in questo caso, si tratta di *gang*. Si sta parlando di articolazioni, per quanto relativamente autonome, delle organizzazioni criminali.

Vere e proprie giovani leve della criminalità organizzata, che non dispongono di alcun potere in merito ai traffici e alla struttura delle cosiddette *economie sporche* (Ruggiero, 1996), ma che ne costituiscono un segmento nevralgico, in quanto svolgono quelle attività di manovalanza, come lo spaccio e la riscossione delle estorsioni. Inoltre, ci troviamo di fronte a fenomeni localizzati, la cui diffusione è una funzione del radicamento territoriale delle organizzazioni adulte. Siamo in presenza di gruppi disomogenei sul piano territoriale e organizzativo. Ad esempio, la 'ndrangheta regola e filtra le attività criminali dei più giovani, per potere successivamente cooptare le giovani leve con legami familiari o potenzialità criminali rilevanti all'interno dei propri ranghi.

Cosa Nostra palermitana, invece, compie una rigida distinzione tra i giovani che sono figli o nipoti di mafiosi, quelli che stanno per essere cooptati e quelli che gravitano nell'orbita di aggregazioni giovanili informali. Cosa Nostra punta a esercitare il controllo territoriale separando i figli dei propri membri dagli altri, adempiendo al dettato del sistema giudiziario penale, in particolare quello minorile (Mannoia & Scalia, 2008), così da non attirare attenzioni eccessive da parte delle forze dell'ordine.

Il quadro appena tracciato evidenzia lo scarto che sussiste tra le rappresentazioni prodotte dall'industria mediatica e la realtà. Anche i giovani, sicuramente, sono coinvolti in qualche misura in attività criminali. Si tratta però di distinguere tra le peculiarità territoriali ed etniche che le caratterizzano. In ogni caso, appare una forzatura eccessiva parlare delle *baby gangs* come di un problema strutturale dei giovani italiani (con o senza cittadinanza).

Qualcuno potrebbe obiettare che casi come quello dello stupro di gruppo avvenuto a Palermo lo scorso 7 luglio 2023 ([https://www.ansa.it/sicilia/notizie/2023/10/03/vittima-stupro-di-palermo-nessun-rapporto-consensuale\\_d24e2a53-70d4-4969-8aa9-2d1199e2e9fe.html](https://www.ansa.it/sicilia/notizie/2023/10/03/vittima-stupro-di-palermo-nessun-rapporto-consensuale_d24e2a53-70d4-4969-8aa9-2d1199e2e9fe.html)) siano ascrivibili al fenomeno delle *baby gang*. Sulla base di quanto abbiamo discusso finora, è possibile confutare questa lettura. Gli autori dello stupro, infatti, non avevano alcuna identità territoriale o culturale di sorta, bensì erano una delle tante committive giovanili che si compongono e scompongono a breve termine. Inoltre, sia le cronache che le inchieste giudiziarie, ci mostrano come il problema degli stupri di gruppo non sia appannaggio della popolazione giovanile, ma del genere maschile, trasversalmente a tutte le classi sociali.

Le notizie che apprendiamo e leggiamo, le esperienze che viviamo, le attività di polizia e giudiziarie, ci restituiscono un quadro composto da intemperanze giovanili, come le risse, gli atti di teppismo, il consumo incontrollato di sostanze alcoliche e psicotrope, l'interruzione di servizi di trasporto pubblico. Poiché questi episodi sono commessi spesso da gruppi, si sente parlare di *baby gangs*. In realtà, si tratta di adolescenti che abitano nella stessa zona, o di compagni di scuola, che condividono il disagio della marginalità e l'inquietudine che si è diffusa tra i giovani in seguito alla pandemia. La marginalità non si riferisce soltanto alla condizione socio-economica di alcune fasce della popolazione giovanile, ma anche al peso specifico sempre più residuale dei giovani in un paese afflitto da anni da cronica denatalità, rivolto più verso la promozione e la soddisfazione del consumo di massa degli adulti che verso la progettazione e l'implementazione di politiche finalizzate all'integrazione sociale dei giovani e alla stabilizzazione socio-economica. A questa marginalità, si somma quella dei giovani *italiani senza cittadinanza*. Parliamo delle seconde e terze generazioni dei figli e delle figlie dei migranti nati e cresciuti in Italia, ma che non possono fruire delle stesse prerogative dei loro coetanei italiani. Le annose discussioni in merito all'approvazione dello *ius soli*, che consentirebbe l'acquisizione della cittadinanza alla nascita, o dello *ius scholae*, che concederebbe la cittadinanza a chi frequenta regolarmente la scuola dell'obbligo, si traduce nel tracciamento di una vera e propria linea discriminatoria, che relega questi giovani ai margini della società.

La manifestazione del disagio economico, sociale, culturale, attraverso la messa in atto di comportamenti devianti, rappresenta frequentemente un correlato fisiologico della condizione giovanile. Inoltre, in un contesto sociale asfittico, privo di sbocchi, dominano i dispositivi elettronici e dalle piattaforme digitali, che propongono una declinazione quasi ossessiva di comportamenti orientati all'ostentazione e all'apparenza, nonché privi di contenuto. La devianza e le intemperanze giovanili risultano direttamente proporzionali all'incapacità, da parte dei giovani, di produrre senso e ricavarsi un ruolo o una posizione gratificante e inclusiva all'interno della società italiana contemporanea. Per queste ragioni, l'utilizzo in dosi massicce della repressione giudiziaria penale nei loro confronti appare una risposta del tutto inadeguata. Il tessuto sociale italiano odierno presenta molte increspature, da convogliare nella direzione dell'inclusione. La questione giovanile è sintomatica di queste increspature. Eludere il nodo della condizione giovanile, o, peggio ancora, tentare di disfarlo attraverso politiche legge e ordine, equivarrebbe a rinunciare ad ogni possibilità di investire nel futuro di questo paese. Oltre a rischiare di innescare il circuito di amplificazione della devianza, creando problemi di ordine pubblico dove ancora non sussistono. A nostro giudizio, non è la soluzione più adeguata.

## Percorsi di ricerca

Alla luce di quanto abbiamo fin qui ragionato, si rende necessario strutturare un percorso di ricerca tanto essenziale quanto denso. In primo luogo, abbiamo visto che il problema sta nella definizione del fenomeno. Di fatto, le *baby gang* italiane esistono perché vengono definite tali dagli imprenditori morali. Dall'altro lato però, questi ultimi non dispongono né della conoscenza scientifica né di quella empirica necessaria a definire il fenomeno. Alla luce di questi due vuoti, quello che ci sentiamo di consigliare è dunque di seguire le due fasi necessarie a svolgere la ricerca: la prima è quella di leggere la letteratura storica, sociologica e criminologica, in merito al fenomeno. La seconda è quella di raffrontarla con la realtà. Analisi di fascicoli giudiziari, interviste a testimoni privilegiati come magistrati, poliziotti, educatori, assistenti sociali, insegnanti, membri dell'associazionismo, servono a rendere la misura del fenomeno. Una misura che, se non esatta, quantomeno sarà più accurata degli slogan sensazionalisti. *Una solum scio: ego non scio*, diceva Socrate. L'ignoranza socratica, nel caso delle *baby gang*, si rivela una virtù essenziale da coltivare.

## Bibliografia

Fiore A. (2012). *El fenómeno de las bandas en la prensa genovesa. Entre préstamo y el xenismo: un caso de discriminación lingüística*. In: Botta P., *Rumbos del hispanismo en el umbral del Cincuentenario de la AIH*, pp. 594-604, Roma: Bagatto Libri

Mannoia M., Scalia V. (2008). *I minori sono Cosa Nostra? Criminalità organizzata, devianza minorile e sistema giudiziario a Palermo e Catania*. Sociologia Del Diritto, n. 35/3 del 2008 (Anno 34), 113-132.

Prina F. (2019). *Gangs giovanili*. Bologna: Il Mulino.

Ruggiero V. (1996). *Economie sporche*. Torino: Bollati Boringhieri.

Thrasher F.M. (1927). *The Gang: A Study of 1,313 Gangs in Chicago*. Chicago: University of Chicago Press.

[https://milano.repubblica.it/cronaca/2022/05/11/news/pandilla\\_barrio\\_18\\_milano\\_condanne\\_fino\\_a\\_12\\_anni-349084611/](https://milano.repubblica.it/cronaca/2022/05/11/news/pandilla_barrio_18_milano_condanne_fino_a_12_anni-349084611/)

[https://www.ansa.it/sicilia/notizie/2023/10/03/vittima-stupro-di-palermo-nessun-rapporto-consensuale\\_d24e2a53-70d4-4969-8aa9-2d1199e2e9fe.html](https://www.ansa.it/sicilia/notizie/2023/10/03/vittima-stupro-di-palermo-nessun-rapporto-consensuale_d24e2a53-70d4-4969-8aa9-2d1199e2e9fe.html)

## Le ambiguità del web tra bazaar e sorveglianza relazionale

Autore: Vincenzo Scalia<sup>71</sup>

### Definizione preliminare. Il cyberspazio come “terzo spazio”

La diffusione della tecnologia informatica a partire dagli anni Ottanta ha comportato una trasformazione significativa della società, nella misura in cui ha modificato le interazioni sociali. Per questa ragione, alcuni studiosi hanno iniziato a considerare l'esistenza di un “terzo spazio” (Geer, 2016), distinto dalla natura e dall'ambiente antropizzato. Al pari dell'ambiente naturale e di quello sociale, la rete costituisce infatti un contesto regolato da norme specifiche, nonché caratterizzato da dinamiche proprie e infine connotato da conflittualità singolari, che convergono in direzione della costruzione di rappresentazioni e identità del tutto diverse da quelle che si manifestano nell'ambiente naturale e in quello sociale. Qualora si volesse puntare lo sguardo in direzione dei fenomeni criminali, sarebbe possibile scorgere anche il lato oscuro del “terzo spazio”. Infatti, al pari di altri contesti umani, lo spazio cibernetico, o *cyberspazio*, comporta altresì la possibilità di creare nuove opportunità finalizzate alla commissione di reati. Si pensi per esempio alle truffe online, a quelle relative alla clonazione delle carte di credito e della violazione dei conti bancari, alle quali si aggiungono la pedo-pornografia e il cosiddetto “cyberterrorismo”. Infine, grazie all'utilizzo del *Deep Web*, ovvero uno spazio cibernetico a cui si accede attraverso il motore di ricerca VPN, non a disposizione dei PC e laptop abitualmente a nostra disposizione, si strutturano le reti di relazione tra i pedofili. Ma l'utilizzo del *Deep Web* rappresenta uno strumento a disposizione anche della criminalità organizzata e del terrorismo. L'ISIS, ad esempio, dopo aver reclutato i propri membri nelle moschee o nelle madrase (scuole islamiche, ndr), li addestra attraverso il *web*, vanificando così ogni possibilità di prevenzione.

In altre parole, ci troviamo di fronte ad una sorta di ambiguità di internet. Da un lato, moltiplica e trasforma radicalmente gli scenari e le possibilità di relazione: si pensi alla crisi irreversibile della comunicazione attraverso le cabine telefoniche e alla contrazione dell'importanza della telefonia fissa di fronte alla comparsa e alla diffusione delle *chat lines* e dei *social network*, che consentono una comunicazione efficiente ed efficace in tempo reale. Dall'altro lato, la principale conseguenza dell'utilizzo diffuso della rete è rappresentata dalla fluidità e dalla volatilità delle relazioni, sia virtuali che reali. L'anonimità e l'impersonalità di cui si beneficia interagendo da dietro uno schermo comportano che non sussista nessuna possibilità di accertare l'identità dei nostri partner o amici virtuali, provocando l'effetto conseguente di generare nuovo panico morale.

Howard Becker (1963) e Stanley Cohen (1971), due dei principali criminologi contemporanei, mettono in rilievo, nei loro lavori, quanto, nella costruzione del panico morale, svolgano un ruolo esiziale gli imprenditori morali, ovvero coloro che costruiscono e agitano lo spettro di nuovi pericoli, per esorcizzare i quali finiscono per proporre sistematicamente di implementare quelle misure speciali, che, oltre a ledere di solito le libertà civili, finiscono per creare nuovi individui e categorie sociali “a rischio”, ovvero devianti effettivi e potenziali. Anche all'interno del *cyberspazio* troviamo dinamiche di questo tipo, che innescano ricadute di tipo securitario, finendo per creare il fenomeno che potremmo definire del “cyber-securitarismo”, i cui effetti sono avvertibili anche all'interno della sfera decisionale, ovvero a livello politico.

---

<sup>71</sup> Università degli Studi di Firenze.



## Il terzo spazio e la lotta politica. Le potenzialità di una nuova sfera pubblica

Sin dai suoi esordi, il “terzo spazio” prende la forma di un’arena pubblica, all’interno della quale accedono una pluralità di attori, sia individuali che collettivi. All’interno del terzo spazio, conseguentemente, hanno luogo due diverse tipologie di lotta politica. La prima risulta strettamente collegata all’uso del *cyberspazio* allo scopo di produrre e diffondere prassi politiche alternative. Non è casuale che molti dei movimenti recenti, come *Occupy Wall Street* e le primavere arabe (2009), la dissidenza cinese durante il Covid, i movimenti femministi iraniani, utilizzino la rete come un *habitat* fertile, all’interno del quale diffondere i loro contenuti e cercare sponde esterne al loro contesto originario. È stato proprio grazie alla rete che si è potuta aggirare la censura e la repressione delle libertà civili che vigono nei paesi arabi, in Cina, in Iran, avvalendosi diffusamente dei *social network*. All’interno del contesto occidentale, *Occupy*, sorto negli USA nel 2011 e presto diffusosi a livello internazionale, ha fatto della rete un uso analogo a quello dei Cinesi, degli Arabi e degli Iraniani, allo scopo di convocare assemblee e manifestazioni, nonché al fine della diffusione di documenti politici, rivendicazioni e parole d’ordine.

Il secondo tipo di attivismo politico concerne le pratiche resistenti e l’insubordinazione nei confronti di un potere che si manifesta anche sotto le forme del controllo e della repressione cibernetica. All’interno di questa tipologia vanno ricompresi molti gruppi *hacker* o mediattivisti (Steinmetz, 2017), o i casi di Julian Assange ed Edward Snowden (Lyon, 2016).

Il primo, famoso a livello internazionale, è un giornalista australiano fondatore di *Wikileaks*, ovvero un gruppo di giornalisti che, attraverso l’utilizzo del motore di ricerca TOR da parte degli *hackers*, recupera materiali appartenenti ai servizi di sicurezza delle principali potenze militari, oltre che delle corporations economiche globali, allo scopo di denunciarne le pratiche illegali. Le attività di *Wikileaks* sono state giudicate una minaccia per la sicurezza da parte del governo statunitense, tanto che Assange, dopo avere trovato rifugio per 7 anni presso l’ambasciata ecuadoriana a Londra, è stato arrestato nell’aprile 2019. Attualmente attende che la corte suprema britannica si pronunci sulla sua estradizione negli USA, dove rischia di scontare 175 anni di carcere per alto tradimento.

Edward Snowden, invece, è un ex-ingegnere elettronico che lavorava per la Booz Allen Hamilton, vale a dire una ditta subappaltante della *National Security Agency* (NSA), l’agenzia statunitense preposta alla sicurezza interna. Snowden, dopo avere reso nota al quotidiano britannico *The Guardian* la capillare rete di controllo dispiegata sui cittadini dei principali paesi di lingua inglese, è stato costretto a rifugiarsi a Mosca, dove ha ottenuto la cittadinanza russa (de Lagasnerie, 2016).

L’analisi del rapporto tra criminalità e *cyberspazio*, di solito definito come *cybercrime*, può essere perciò declinato, come le vicende di Assange e Snowden insegnano sotto la prospettiva della sicurezza in rete così come la definiscono i gruppi sociali posizionati meglio, all’interno della quale le strategie di controllo e il panico morale sono direttamente collegate alla prevenzione e alla repressione della nascita di discorsi e pratiche alternative, e marciano di pari passo alla creazione di un vero e proprio securitarismo cibernetico. Non si intende negare l’esistenza del *cybercrime*, bensì di analizzarne le sfaccettature multiple che lo connotano e di evidenziare lo scarto tra la realtà e la percezione, in cui si inserisce la definizione del fenomeno che forniscono le agenzie istituzionali.

## Cybercrime: giungla o bazaar?

Quanto è insidiosa la minaccia del *cybercrime*? Come misurare la sua pericolosità? Sotto quali aspetti si presenta come una forma peculiare di criminalità, distinta da quelle che già conosciamo? Rispetto alla mi-

naccia del *cybercrime*, come strutturare il rapporto dialettico tra libertà e sicurezza? Ci troviamo davvero all'interno di una giungla virtuale? I criminologi *mainstream*, per esempio Peter Gottschalk, sembrano avere le idee chiare in merito, arrivando anche a tracciare l'*identikit* del *cyber-criminale*: ci troveremmo di fronte ad un soggetto in possesso di abilità informatiche sofisticate, che trae al meglio vantaggio dall'anonimità dello schermo e fa uso della rete per il perseguimento di fini illeciti, muovendosi all'interno di reti criminali: ne consegue la necessità di controllare e limitare l'uso della rete, attraverso la creazione di una *cyberpolizia* che si avvalga della tecnologia più sofisticata (Gottschalk, 2010).

I criminologi inglesi James Treadwell, Goldsmith e Brewers propongono una lettura diversa del fenomeno del *cybercrime*. Secondo questi autori, la rete è lungi dal costituire un luogo di costanti pericoli e minacce, mettendo in rilievo i limiti dell'interpretazione *mainstream*.

Il primo (2012) sottolinea come la rete si strutturi in forme paragonabili a un *bazaar*: circolando al suo interno, ci si imbatte nelle figure più svariate, che si muovono in contesti differenti. La Rete, secondo Treadwell, si caratterizza per essere uno spazio fluido, che consente di assumere identità multiple, da cui deriva l'opportunità di muoversi contemporaneamente tra i domini legali e quelli illegali, sfruttando la protezione di cui si fruisce attraverso l'anonimato.

La fluidità interattiva e relazionale, ovviamente, consente di spaziare anche all'interno di diverse attività illegali. I *cyber-crimini* si allineano a quelli commessi nello spazio reale, in quanto sono per la maggior parte reati di lieve entità. La ricerca condotta da Treadwell su alcuni operai dell'*East End* di Londra che usano il *web* per scopi illegali mostra che non sono criminali abituali, né sono dotati di specifiche abilità informatiche. Prevalentemente, programmano e mettono in atto frodi di lieve entità quando versano in condizioni economiche precarie. Le truffe sono commesse in maniera intermittente e da attori singoli.

Un'analisi approfondita mostra che le dimensioni della fluidità e dell'occasionalità non riguardano soltanto gli *street crimes*, per quanto trasposti in un'arena virtuale. Il panico morale riguarda anche nuovi tipi di reato commessi avvalendosi dell'uso della rete e delle tecnologie e che spesso ledono la dignità delle donne o la stabilità psicofisica dei minori. Stiamo parlando del *revenge porn* e del *cyberbullying*. Il primo è un reato consistente nella diffusione di materiale erotico, quali foto o video, precedentemente acquisiti dalla vittima privatamente, e in seguito pubblicate senza il suo consenso. Il termine di *cyberbullying* si riferisce alla commissione di abusi nei confronti di un'altra persona all'interno dello spazio cibernetico. Gli insulti, le minacce, la diffamazione commesse in rete rappresentano i principali atti di *cyberbullying*.

Si pensi al caso, scoppiato nel 2018, della maestra d'asilo torinese licenziata in seguito a sue foto *sexy* e a un suo video pornografico diffusi dall'ex-fidanzato tra gli amici, che poi hanno mostrato questi materiali alle loro *partner*, una delle quali ha identificato l'insegnante e ha portato il materiale alla Preside. Oppure al caso, più grave, di Tiziana Cantone, suicidatasi nel 2016 dopo che il suo ex fidanzato aveva pubblicato un video che la ritraeva nel corso di un atto sessuale.

Nel caso della maestra torinese, se è vero, da un lato, che agisce un vero e proprio *network* relazionale, esteso dagli amici dell'ex fidanzato al corpo insegnante della scuola, dall'altro lato non si tratta di una rete organizzata di criminali. Addirittura, i protagonisti della vicenda, mostrano di non percepire la gravità dei loro comportamenti, ritenendo di muoversi tra lo scherzo e una presunta domanda di moralità, spingendosi a chiedere il licenziamento di una giovane donna rea di vivere, al di fuori della propria sfera professionale, la propria sessualità in modo libero.

Il comportamento della Preside e dei genitori degli studenti coinvolti nella vicenda indica l'incapacità di riconoscere il diritto alla *privacy* e alle libertà individuali, oltre ad alimentarsi di quel giustizialismo mediatico che viene regolarmente somministrato al pubblico attraverso trasmissioni televisive di largo consumo.

Nel caso di Tiziana Cantone, invece, ci troviamo davanti all'azione di una persona singola, animato da ripicche, che non valuta né il valore penale della sua azione, né le possibili gravi conseguenze che questa può arrecare alla sua vittima.

Goldsmith e Brewers (2015) rafforzano l'impianto analitico proposto da Treadwell, nella misura in cui affermano l'esistenza di una vera e propria "deriva digitale". A loro dire, chi naviga nella Rete mette in atto una vasta gamma di comportamenti, non strutturati, contraddittori, attraverso i quali persegue finalità perlopiù strumentali. I legami virtuali sono inevitabilmente caduchi, così che teorizzare o dimostrare l'esistenza di *network* criminali rischia di essere un'ipotesi destituita di fondamento.

Questo tipo di analisi può essere esteso anche al terrorismo e alla pedo-pornografia. Si tratta di casi in cui operano individui isolati o reti con una durata temporale limitata, con una composizione mutevole. Prendiamo il caso dei VPN (Virtual Private Network), principale strumento utilizzato dai pedo-pornografi: un'eccessiva permanenza nel *web*, per quanto criptato, rischierebbe, alla lunga, di esporli all'attenzione delle agenzie preventive e repressive del fenomeno. Ne consegue che i *network* pedo-pornografici, periodicamente, vengano smantellati, per essere poco dopo ricostruiti con altri membri e modalità.

Le analisi del *cybercrime* proposte, per valide che siano, trascurano però quei problemi relativi alla criminalità informatica che dominano il dibattito pubblico: 1. È possibile essere sicuri rete? 2. In che modo?

Non è una questione affatto secondaria, poiché le narrazioni formatesi in questi anni attorno alla sicurezza, da intendere come una condizione di incolumità psicofisica protetta attraverso la mediazione degli apparati di polizia e di intelligence, hanno guadagnato centralità all'interno dell'agenda politica sin dagli anni Novanta (Padovano, 2022).

In merito alla seconda domanda, registriamo una tendenza verso l'estensione dei dispositivi di prevenzione e repressione che, come si diceva all'inizio, rischia di restringere l'aspetto relativo alla tutela delle libertà civili.

Lo Stato, in quanto ente preposto *par excellence* all'implementazione di dispositivi di controllo e repressione della devianza e della criminalità, rientra nel gioco, rendendo nuovamente necessario prendere le misure tra libertà e sicurezza. Al pari di quanto avviene nel secondo spazio (Geer, cit.), le conseguenze di questo intervento sono del tutto politiche, in quanto investono la questione del potere e dei contrappesi democratici che necessita. In questi anni, l'affermarsi del securitarismo, è stato direttamente proporzionale alla repressione delle eccentricità. Ne consegue che la minaccia criminale del terzo spazio può trasformarsi in uno strumento da utilizzare nei confronti di chi mette in discussione il circuito intrattenimento-produzione-consumo.

Attivisti politici, minoranze etniche, gruppi di volta in volta indicati e rappresentati come "a rischio", finiscono per costituire le nuove minacce, ai danni delle quali progettare e mettere in atto provvedimenti repressivi. Secondo Daniel Geer (cit., p.72), la regolamentazione statuale della rete presenta un problema di "fisica digitale" (Tien, 2015). Il "terzo spazio", infatti, fa della fluidità, del suo carattere volatile e imprevedibile, la sua cifra costitutiva, all'interno delle quali si struttura lo spazio per la tutela della *privacy*. A fianco delle libertà civili, troviamo anche le dinamiche del libero mercato. Sia i singoli individui, sia gli operatori economici, si mostrano riottosi a fornire un flusso di dati sensibili che considerano vitali per la loro sopravvivenza e per i loro interessi agli attori del controllo sociale. La sicurezza in rete viene così a porsi in modo problematico.

Tuttavia, leggere e rappresentare la rete esclusivamente come un flusso libero e incontrollato di relazioni e informazioni rischia di essere un approccio fuorviante, dal momento che il *cyberspazio* è impostato secondo i canoni della regolamentazione architettonica. Bisogna invece immaginarsi lo spazio virtuale come una casa

che dà forma ai nostri movimenti in base alla sua conformazione, gettando così le basi per un controllo *ex ante*, ovvero che pre-determina la navigazione telematica. Perciò, se nell'ambiente fisico e in quello sociale le sanzioni vengono irrogate *ex post*, quando accendiamo il PC o il laptop, i nostri movimenti sono limitati e orientati *ex ante*.

Ne consegue che le possibilità di una *cyber-criminalità* organizzata e radicata sono residue. Gli *hacker*, i truffatori, quando agiscono, seguono il principio del mordi e fuggi di impronta guerrigliera, facilmente intuibili e riscontrabili sia dalla prudenza e conoscenza individuale, sia da strumentazioni come gli *anti-virus*. Ciò perché, se nei primi due spazi il territorio è definito ma allo stesso tempo potenzialmente libero, nel terzo spazio, al contrario, la fluidità si muove all'interno di canali pre-determinati. Sorgono dunque, attraverso la regolamentazione architettonica del *web*, nuove possibilità di controllo statale.

### **Cyberpolizia o cybercrime di Stato?**

La regolazione architettonica del *web* crea le condizioni per una nuova tipologia di sorveglianza, radicalmente nuova: orizzontale, impercettibile, pervasiva; lo studioso canadese di origine scozzese David Lyon (2016) la concettualizza come "sorveglianza relazionale".

Dai *social network* che utilizziamo giornalmente alle persone con cui conversiamo in chat, passando per i siti *web* che visitiamo per i più svariati propositi, tutto è sottoposto a costante monitoraggio da parte dei sistemi digitali di controllo, che fanno leva sulla domanda e sull'esigenza di sicurezza per mettere sotto controllo gli attori e le interazioni giudicate "a rischio". Un caso emblematico è quello rappresentato dal progetto *Carnivore*. Si tratta di un programma di sorveglianza elaborato negli USA dall'FBI e in seguito approvato dal Congresso nel periodo immediatamente successivo ai fatti tragici dell'11 settembre 2001 e tuttora in vigore (Ventura, Mitchell & Deflem, 2005).

La polizia dispone della prerogativa di controllare, dopo avere ottenuto l'autorizzazione da parte della procura distrettuale (che ne fissa la durata temporale), soggetti e pagine *web* rete sospettate di collusione col terrorismo. L'autorizzazione può essere estesa se gli inquirenti presentano elementi di prova che ne suffragano la necessità di proseguire la sorveglianza. Il progetto *Carnivore*, sin dalla sua entrata in vigore, è stato soggetto a dure contestazioni da parte dei settori della società civile impegnati nella difesa e nella promozione delle libertà fondamentali, quali la *American Civil Liberties Union* (ACLU). In primo luogo, perché comporta violazioni palesi della *privacy* e della libertà di espressione. In secondo luogo, perché gli inquirenti compiono scelte smaccatamente selettive, puntando i riflettori soprattutto contro i cittadini di fede islamica o di origine araba, producendo così una pratica discriminatoria nei confronti di una sezione specifica della popolazione. Il progetto *Carnivore* non costituisce un caso isolato. Edward Snowden ha rivelato al *The Guardian* nel 2013 l'esistenza di altri programmi di controllo informatico ancora più sofisticati, progettati e messi in funzione dalla NSA. Questa sviluppa dei programmi di sorveglianza ad ampio raggio, che raggiungono l'intera popolazione USA.

L'obiettivo consiste nel monitoraggio di tutte quelle forme di comunicazione che vanno in senso contrario alla regolamentazione architettonica, come quella dei gruppi dissidenti e delle reti politiche alternative.

Si capisce perché figure come Edward Snowden e Julian Assange, da quasi 5 anni detenuto nella prigione londinese di Belmarsh e a rischio di estradizione negli USA, e in condizioni di salute critiche, vengano considerate pericolose. Innanzitutto, perché rivelano le concatenazioni su cui si reggono i rapporti di potere attuali. In secondo luogo, perché rivelano la possibilità di rovesciare i flussi securitari, proponendo un uso del

*web* che disattende le aspettative di chi vuole costruire un'utenza docile, controllabile e addomesticabile.

Come nel secondo spazio, ovvero quello sociale, attraverso il panico morale attorno ai reati minori si costruisce il discorso securitario, così, all'interno della rete, allo stesso modo, la paura dei *cybercrimes*, puntellata con la paura del terrorismo, fornisce il destro a chi vuole attuare misure repressive e promuovere forme di controllo sociale più sofisticate, in direzione della repressione di nuove forme di dissenso.

Nello stesso tempo, grazie alla fluidità della rete, è possibile produrre e diffondere culture e prassi dissenzienti, da promuovere sia individualmente, come nel caso di Snowden, sia per mezzo di percorsi più strutturati, come quello di *Wikileaks*. Apparentemente, si forma uno scenario in cui compare una sorta di contro-potere telematico. Il contesto non è così lineare, quanto piuttosto circolare: se dalla sorveglianza scaturiscono esperienze eterodosse, si aprono altresì nuovi spazi di ulteriore controllo e repressione.

## Uscire dalla Sorveglianza relazionale?

La sorveglianza, ovvero le pratiche che ogni società implementa con lo scopo di convogliare i comportamenti dei suoi componenti verso aspettative, stili di vita e valori condivisi, secondo una tendenza ordinata, regolare e prevedibile, rappresenta uno dei cardini del controllo sociale. L'osservazione del comportamento individuale, come sostiene Foucault (1996), consente di accumulare quei saperi attraverso i quali produrre nuovi dispositivi di potere.

Da quando *internet* ha colonizzato la vita quotidiana, le pratiche e i saperi orientati alla sorveglianza hanno registrato un'ulteriore evoluzione. Alla sorveglianza verticale, che si esercita sul piano informale attraverso la famiglia, la scuola, il gruppo dei pari, la classe sociale, la fede religiosa, bisogna aggiungere il livello formale dagli apparati statuali. A questi due piani si è aggiunta la sorveglianza orizzontale, definita da David Lyon come "relazionale" (2015), in quanto fa uso delle interazioni che hanno luogo dentro il *web*.

Si tratta di una sorveglianza leggera, perché non utilizza mezzi di coercizione fisica. Inoltre è invisibile, poiché non è identificabile attraverso segni come le divise, il presidio del territorio o il possesso di armi. Infine, per quanto sembri paradossale, abbiamo a che fare con una sorveglianza *partecipata*: se la sorveglianza verticale contiene l'elemento coercitivo nei confronti degli individui (ci fermiamo davanti alla polizia perché porta le armi e potrebbe denunciarci), la sorveglianza orizzontale di tipo relazionale comporta la partecipazione attiva dei controllati alla produzione delle strategie e delle pratiche di controllo (Lyon, 2015, cit.).

Edward Snowden, ex funzionario della NSA, quindi ingegnere informatico della *Booz Allen Hamilton*, *contractor* del governo di Washington, che nel 2013 diffuse i segreti dell'apparato di sorveglianza della *National Security Agency*, ha disvelato il mutamento qualitativo che ha investito la produzione delle pratiche di sorveglianza. In passato, la precedenza era appannaggio delle pratiche preventive e repressive esterne, che contrapponevano i cittadini agli apparati statali. Lo snodo del controllo contemporaneo è localizzato all'interno della rete, dove miliardi di persone, militanti, organizzazioni e attori governativi vengono calamitati all'interno di una pratica che si fa sempre più invasiva e minacciosa nei confronti dei diritti fondamentali.

A sfogliare l'album della sorveglianza, ci si trova davanti a una costruzione sociale insidiosa e sofisticata, che impiega svariati attori e invade gli interstizi più reconditi delle libertà individuali. Non ci si trova di fronte a singoli apparati, ma davanti un ibrido caratterizzato dai confini sempre più incerti tra pubblico e privato. Da un lato NSA, CIA ed FBI sono lo snodo fondamentale della sorveglianza relazionale. Dall'altro lato, non ne sono

responsabili in prima persona, in quanto, in pieno post-fordismo (Ash, 1993), prevale la logica del subappalto.

In questo contesto, i *software* e le strategie di controllo sono opera delle ditte subappaltanti. D'altronde, lo stesso Edward Snowden era un tecnico della *Booz Allen Hamilton*. I *contractors* incarnano, di conseguenza, il secondo polo della sorveglianza relazionale.

Le *corporations* rappresentano il terzo polo del controllo: non si tratta soltanto delle ditte informatiche, ma anche di marchi come *Amazon*. Dal momento che, ogni volta che cerchiamo di acquistare o ordiniamo un bene, i nostri dati vengono immagazzinati e poi venduti.

Tra le imprese private e il governo statunitense sussiste un rapporto di mutualità, per cui la disponibilità da parte delle prime a fornire allo Stato i dati sensibili dei loro clienti consente loro di acquisire cospicue porzioni di mercato. Le banche sono in prima fila, ma, soprattutto, i *social network*. *Facebook* e *Twitter*, fin dalla loro fondazione, hanno dato l'assenso ad essere sorvegliati dal programma Prism24.

Ecco spiegata la partecipazione attiva degli utenti del *web*, volenti o nolenti, alla sorveglianza. Quando apriamo un account su *Facebook*, prenotiamo un volo, paghiamo *online* un acquisto effettuato su *Amazon*, *twittiamo*, stiamo fornendo l'opportunità di monitorarci agli apparati di sorveglianza.

Avvalendosi dei *software* prodotti dalle principali ditte informatiche e dalle loro sub-appaltanti, come *Upstream25*, che controlla i flussi cablati di informazioni, *XKeyscore26*, che funge da database, e *Dishfire27*, che intercetta gli sms di 200 milioni di cittadini, le agenzie governative statunitensi riescono ad impossessarsi dei metadati di milioni di persone, ovvero informazioni sensibili a largo raggio, che ricomprendono una gamma variegata di informazioni, che va dal numero di conto in banca al luogo di residenza.

LA NSA trasmette poi i dati alle sue consorelle estere, con cui vigono accordi di cooperazione: la britannica *Government Communications Headquarters* (GCHQ), la canadese *Canadian Securities Exchange* (CSE), l'australiana *Australian Signals Directorate* (ASD). A questo punto i metadati diventano *Big Data*, data la quantità di informazioni incamerate. Quindi si scremano i dati acquisiti, per scovare eventuali terroristi. Intanto, i dati di miliardi di persone sono nelle mani di agenzie governative, che non è detto che li distruggano.

Si passa quindi alla fase preventiva della sorveglianza relazionale, che procede in due fasi:

1. l'automazione, vale a dire la creazione, attraverso l'utilizzo di algoritmi e di altri dispositivi informatici, dei profili dei potenziali sovversivi, terroristi e oppositori. Una tappa che consiste nello scandagliare meticolosamente la rete per tracciare l'*identikit* del terrorista medio: un'indagine a tappeto, che riguarda tutti gli oppositori delle politiche governative, dai *no-global* agli anti-abortionisti, dai fondamentalisti musulmani ai gruppi femministi, passando per *Extinction Rebellion*.
2. Approriamo finalmente al secondo passaggio, ovvero l'aspetto qualitativamente più rilevante del nuovo tipo di sorveglianza. Si tratta del *filtraggio* delle informazioni. Si tratta di un passaggio qualitativamente rilevante, in quanto, se prima si indagava sulla base dei precedenti penali degli individui e dei gruppi da sorvegliare, adesso il lavoro investigativo si svolge a partire dalle minacce potenziali, col risultato di sorvegliare in modo ossessivo e invadente i sospetti. Tuttavia, prima di passare all'azione, si filtrano ulteriormente le informazioni raccolte, allo scopo di stabilire le aree di intervento e i soggetti da monitorare. Come la criminologia attuariale ha fatto proprio il modello delle assicurazioni, traslandolo nella prevenzione del crimine, mappando e delimitando le aree "a rischio" (De Giorgi, 2001), allo stesso modo l'*intelligence* attua una sorveglianza puntuale e occhiuta su tutto il contesto dei potenziali sovversivi.



Le libertà fondamentali finiscono per essere violate, dal momento che diventano una potenziale minaccia tutti i soggetti, individuali e collettivi, non allineati allo *status quo*.

Inoltre, per quanto la sorveglianza relazionale sia protetta legislativamente dal *Foreign Intelligence Surveillance Act*<sup>30</sup>, che consente di sorvegliare senza l'autorizzazione della magistratura, in particolare nella sezione 1802, si producono nuovi, gravi, errori giudiziari. Pensiamo alle centinaia di casi che (Worthington, 2007), dal 2001, hanno riguardato cittadini americani e stranieri di fede musulmana, deportati e detenuti in condizioni disumane a Guantanamo.

Il paradosso della sorveglianza relazionale, però, è rappresentato dal fatto che non ci muove all'interno di un contesto orwelliano, poiché è la stessa cultura della sorveglianza, diffusa a livello sociale, a rendere la sorveglianza relazionale possibile.

In primo luogo, la nostra disponibilità a fornire i nostri metadati senza porci troppi dubbi, ci porta ad agevolare ogni tipo di controllo, anche a causa della convinzione di essere al riparo da ogni tipo di attacco all'interno del *cyberspazio*.

Inoltre, non esiste una distinzione definita tra sorveglianti e sorvegliati: ad esempio, quando creiamo o amministriamo un *blog* o una pagina *web*, o fungiamo da *stakeholder* filtrando i commenti e i post sulla nostra pagina di *Facebook*, o leggiamo i profili delle persone nei *social networks*, siamo noi stessi dei sorveglianti. Bisogna quindi prendere sul serio la sorveglianza relazionale, attraverso la creazione di un'auto-disciplina che educi gli utenti della rete ad usare il *web* in modo critico. Con l'ambiguità della rete bisogna fare i conti.

Il problema è che la logica binaria del "vota chi vuoi eliminare" e del "sì o no", utilizzata dai *reality show* e riprodotta da piattaforme politiche come la piattaforma Rousseau, dietro la maschera della partecipazione diretta, nasconde l'obiettivo di catturare, elaborare e orientare gli orientamenti individuali e collettivi. In questo periodo, egemonizzato dal populismo, vero o presunto che sia, (Tarchi, 2020), rappresenta un rischio, che, di fronte alla tutela delle libertà civili, non possiamo correre. Per questo l'auto-disciplina va praticata e coltivata.

## Percorsi di ricerca

Da questi spunti di riflessione, scaturiscono alcune piste possibili di studio, finalizzati alla preparazione di politiche di prevenzione del *cyber-crime*. Sarebbe ad esempio importante organizzare, nelle scuole, nei centri giovanili e per anziani, nelle biblioteche, dei *focus groups* sul tema e la somministrazione di questionari che esplorino l'esperienza individuale e collettiva con la criminalità informatica e con la sorveglianza video. Inoltre, l'esplorazione di casi giudiziari o di fascicoli di polizia sul *cyber-crime* potrebbe rappresentare una pista di ricerca, al pari di interviste a testimoni privilegiati, come avvocati, magistrati e vittime di violazione della *privacy*. L'obiettivo consisterebbe nel preparare un *toolkit* di autodisciplina rispetto all'uso del *web*.

## Bibliografia

Becker, H., *Outsiders*, Glencoe Free Press, 1963.

Cohen, S., *Folk Devils and Moral Panic*, Routledge, London, 1971.

De Giorgi, A., *Il governo dell'eccedenza*, Deriveapprodi, Roma, 2001.

Foucault, M., *Difendere la Società*, Ponte alle Grazie, Firenze, 1996.

Geer, D. (a cura di), *Cybercrime. Digital Cops in a Network Environment*, New York University Press, New York City, 2015.

Gottschalk, P., *Policing Cybercrime*, Bookboon, London, 2010.

Goldsmith, A., Brewer, R., *Digital drift and the criminal interaction order*, in *Theoretical Criminology*, 19, 1. 2015, pp. 112-128.

de Lagasnerie, G., *L'Arte della Rivolta*. Snowden, Assange, Manning, Stampa Alternativa, Roma, 2016.

Harvey, D., *Città Ribelli. I Movimenti Urbani dalla Comune di Parigi a Occupy Wall Street*, Il Saggiatore, Milano, 2011.

Lorenzetti, S., *La maestra d'asilo licenziata per un video hard: "Tradita dal mio ex: mi fidavo"*, in *Corriere della Sera*, 18 novembre 2018.

Lyon, D., *Theorizing Surveillance: The Panopticon and Beyond*, Willan, London, 2006.

Lyon, D., *Surveillance after Snowden*, Polity Press, London, 2015.

Lyon, D., *The Culture of Surveillance*, Polity Press, London, 2018.

Palma, M., Anastasia, S. (a cura di), *La bilancia e la misura*, FrancoAngeli, Milano, 2002.

Quirico, D., *Primavera Arabe. Le Rivoluzioni dall'Altra Parte del Mare*, Bollati Boringhieri, Torino, 2014.

Steinmetz, K., *Hackers*, New York University Press, New York City, 2017.

Tien, L., *Architectural Regulation and the evolution of the social norms*, in D. Geer (a cura di), *Cybercrime. Digital Cops in a Network Environment*, 2015, pp. 37-58.

Treadwell, J., *From the car boot to booting it up? eBay, online counterfeit crime and the transformation of the criminal marketplace*, in *Criminology & Criminal Justice*, 12, 2, 2012, pp. 175-194.

Ventura, H., Mitchell, J., Deflem, G., *Governmentality and the War on Terror: FBI Project Carnivore and the Diffusion of Disciplinary Power*, in *Critical Criminology Journal*, 13, 2005, pp. 55-69.

Worthington, A., *The Guantanamo Files*, Polity Press, London, 2007.

## **Sistemi di video-ripresa e sorveglianza: il rapporto tra l'interesse pubblico ed i vincoli imposti dalla normativa privacy nell'esperienza applicativa della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, dei Tribunali nazionali e nelle decisioni del Garante**

*Autori: Serena M. Spadavecchia e Gianluigi A. Muscas<sup>72</sup>*

### **Riconoscimento facciale e riservatezza: due esigenze contrapposte**

Oggigiorno qualunque esercizio commerciale e sempre più persone fisiche nella loro quotidianità ricorrono all'utilizzo di sistemi di videosorveglianza per tutelare i propri diritti, primi fra tutti quelli legati all'incolumità personale o alla sicurezza della proprietà privata.

Sistemi di videosorveglianza sono spesso in uso anche sui luoghi di lavoro, in studi professionali e uffici.

Non solo: l'utilizzo di sistemi di ripresa video sono oggi utilizzati dalle forze dell'ordine per ragioni di interesse e sicurezza pubblica.

E ciò senza considerare che sistemi di fotocamera e videoregistrazione sono da tempo integrati sulle automobili per l'assistenza al parcheggio e su *smartphone* e *tablet* per scattare foto e registrare filmati per fini più o meno amatoriali e di svago (e, in ogni caso, quasi sempre al fine di una loro pubblicazione sui diversi *social network*).

Il riconoscimento facciale è utile per il rilevamento di oggetti e persone, il controllo dell'accesso ai servizi pubblici e privati (dagli edifici municipali, ai trasporti pubblici, alle scuole), l'analisi demografica di gruppo e financo l'analisi delle emozioni. Il volto viene oggi utilizzato per sbloccare lo *smartphone* o il *tablet*, può essere rilevato da telecamere a circuito chiuso per entrare in uffici e palestre o per velocizzare le procedure di imbarco (c.d. *e-boarding*) negli aeroporti<sup>73</sup>.

Pertanto, negli ultimi anni, la tecnologia di riconoscimento facciale implementata nei principali device di video-ripresa si è perfezionata e diffusa rapidamente sia nel settore privato, sia in quello pubblico e i suoi impieghi sono ormai vastissimi e trasversali in moltissimi ambiti.

Infatti, oltre a utilizzi nel campo della sicurezza – pubblica e privata – o dell'intrattenimento, essi trovano impiego anche a fini commerciali, ad esempio per registrare il livello di gradimento della clientela nell'ambito del c.d. *"emotive marketing"* e anche nel settore delle risorse umane dove è utilizzato per individuare, durante un colloquio di lavoro, specifiche caratteristiche della persona ai fini di una sua assunzione.

### **Il contesto sociale**

Sempre più privati ricorrono a sistemi di video-ripresa e sorveglianza per la propria sicurezza o semplicemente per svago.

---

<sup>72</sup> EY Studio Legale Tributario, via Meravigli 14, Milano.

<sup>73</sup> Per una interessante disamina e approfondimento dei vari impieghi dei sistemi di video-ripresa e sorveglianza e riconoscimento facciale in uso nelle diverse esperienze dei vari Paesi del mondo, si veda *"Il riconoscimento facciale. A che punto siamo?"* di Sveva Del Gatto in *Giornale di Diritto Amministrativo* 5/2022, pag. 692 e ss..

Anche a livello pubblico e istituzionale, l'ultimo decennio ha visto l'intensificarsi del dibattito circa l'impiego degli strumenti digitali e delle nuove tecnologie per identificare e tracciare i cittadini al fine di rendere più efficiente il lavoro della Pubblica Amministrazione. Basti solo pensare a quanto è accaduto durante la pandemia da Covid-19 e alle trasformazioni nel campo dell'organizzazione della giustizia (dalla telematizzazione dei processi, ai dibattiti sull'utilizzo in campo legale di ChatGPT).

In particolare, un settore dove sicuramente la tecnologia ha suscitato un grande interesse viste le concrete utilità operative è stato quello penale, in virtù delle possibili applicazioni trasversali degli strumenti che oggi essa offre – dalla fase della prevenzione, al procedimento penale di cognizione, per arrivare al momento esecutivo. Solo per fare alcuni esempi, si pensi ai particolari vantaggi della videosorveglianza per la sicurezza pubblica, che potenzialmente permette di monitorare, anche in tempo reale, determinate “zone sensibili” (come aeroporti, confini, oppure luoghi in cui si svolgono manifestazioni), verificando la presenza o meno di individui oggetto di ricerca (siano essi sospettati di un reato, condannati o anche vittime).

Nondimeno, nonostante i tentativi legislativi di restare al passo con lo sviluppo e la diffusione di tali tecnologie a disposizione di un numero sempre maggiore di Paesi e cittadini a livello globale, allo stato il loro utilizzo risulta nei fatti indiscriminato e sregolato a causa dell'ontologico ritardo normativo rispetto alle fattispecie di concreta criticità che la quotidianità presenta e della scarsa sensibilità generale al tema del rispetto della *privacy*.

A tal riguardo, per esempio, da una recente indagine di Federprivacy in collaborazione con Ethos Academy<sup>74</sup> è emerso che, su un campione di circa 2.000 individui, addirittura nel 92% dei casi i sistemi di videosorveglianza non risultano rispettare il GDPR<sup>75</sup>. In particolare, secondo il rapporto, solo l'8% degli intervistati è entrato in un esercizio pubblico dotato di un sistema audiovisivo trovandovi un'informativa conforme ai requisiti richiesti dalle normative vigenti e delle indicazioni del Garante. Nello specifico, sarebbe emerso che nel 38% dei casi non ci fosse alcun cartello ad avvisare gli avventori della presenza di telecamere e, nei restanti casi, benché presente, il cartello risultava carente delle informazioni necessarie e/o corredato da riferimenti normativi obsoleti o errati. Non solo. Dall'indagine sarebbe altresì emerso che in molti casi la condotta scorretta era voluta o quantomeno consapevole e accettata e che le nomine dei *Data Protection Officer* all'interno delle aziende sono spesso neglette.

A livello pubblico i riscontri non sono migliori: basti richiamare il recente scandalo “Clearview” che ha coinvolto anche le democrazie occidentali e la stessa Europa<sup>76</sup>.

La oggettiva pervasività dell'utilizzo di sistemi di ripresa video per finalità diverse e ulteriori da quelle di riproduzione privata di eventi privati si scontra quindi sempre più frequentemente con tematiche legali e sociali rispetto alle quali è necessario porre attenzione onde raggiungere un adeguato bilanciamento dei diversi interessi e valori in gioco.

---

<sup>74</sup> Cfr. il rapporto Federprivacy/Ethos Academy dal titolo “Videosorveglianza & Privacy tra cittadino, professionisti e imprese” su banca dati IPSOA.

<sup>75</sup> Regolamento (UE) 2016/679, disponibile al link [www.garanteprivacy.it/documents/10160/0/Regolamento+UE+2016+679.+Ar+ricchito+con+riferimenti+ai+Considerando+Aggiornato+alle+rettifiche+pubblicate+sulla+Gazzetta+Ufficiale++dell%27Unione+europea+127+del+23+maggio+2018](http://www.garanteprivacy.it/documents/10160/0/Regolamento+UE+2016+679.+Ar+ricchito+con+riferimenti+ai+Considerando+Aggiornato+alle+rettifiche+pubblicate+sulla+Gazzetta+Ufficiale++dell%27Unione+europea+127+del+23+maggio+2018).

<sup>76</sup> L'azienda nord-americana Clearview aveva realizzato una app impiegata, almeno per un certo periodo, anche da forze dell'ordine europee, che utilizzava quale database di partenza una mole di oltre 10 miliardi di immagini di volti di persone di svariati Paesi, senza il consenso degli interessati, tratte da social-network e dal web. Considerata la invasione così spregiudicata nella sfera di riservatezza dei singoli, le Autorità Garanti della privacy di vari Stati, tra cui l'Italia, hanno sanzionato la condotta (cfr. Garante della privacy, “Riconoscimento facciale: il Garante privacy sanziona Clearview per 20 milioni di euro. Vietato l'uso dei dati biometrici e il monitoraggio degli italiani”, in [www.garanteprivacy.it](http://www.garanteprivacy.it), 9 marzo 2022).

## Il contesto normativo

Focalizzando l'attenzione sulle tecnologie che consentono la video-ripresa e sorveglianza, il quadro normativo di riferimento richiede in primo luogo la conformità con le norme in materia di *privacy* (nello specifico il GDPR e il Codice Privacy<sup>77</sup>), ma anche con le indicazioni fornite dall'Autorità Garante per la Protezione dei Dati Personali.

In secondo luogo, a livello normativo, in ambito italiano, non può non farsi riferimento anche alla L. 300/70 (c.d. "Statuto dei Lavoratori"), il cui art. 4 regola espressamente l'installazione di videocamere di sorveglianza sui luoghi di lavoro. Tale norma prevede un divieto generale al controllo a distanza dell'attività lavorativa, salvi casi di oggettive, evidenti e conclamate esigenze organizzative e produttive, sicurezza sul lavoro, tutela del patrimonio aziendale e, in ogni caso, sempre previo opportuno accordo con le rappresentanze sindacali unitarie (RSU) o aziendali (RSA) o, in mancanza, con l'Ispettorato del Lavoro territorialmente competente<sup>78</sup>.

In terzo luogo, è da considerare l'art. 615 bis c.p., ipotesi meno frequente ma comunque importante. Trattasi del reato di interferenze illecite nella vita privata che ricorre allorché, mediante l'uso di strumenti di ripresa visiva o sonora, ci si procuri indebitamente notizie o immagini attinenti alla vita privata svolgentesi nell'abitazione o dimora altrui o sul luogo di lavoro<sup>79</sup>.

Non va poi dimenticato il riferimento agli articoli 8 Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo<sup>80</sup> e agli artt. 7 e 8 della Carta di Nizza.

## Ambito di applicazione della normativa privacy

La normativa *privacy* non si applica al trattamento di dati che non consentono di identificare le persone, direttamente o indirettamente (come, ad esempio, nel caso delle riprese ad alta quota).

La normativa non si applica, inoltre, nel caso di fotocamere false o spente perché in tali casi non c'è nessun trattamento di dati personali, fermo restando che, nondimeno, la condotta può risultare legalmente rilevante sotto altri profili: ad esempio, nel contesto lavorativo, troverebbero comunque applicazione le garanzie previste dall'art. 4 della l. 300/1970 citata e, nei casi di videocamere integrate in un'automobile per fornire assistenza al parcheggio, qualora la videocamera sia costruita o regolata in modo tale da raccogliere informazioni relative a una persona fisica, ad esempio targhe o informazioni che potrebbero identificare i passanti.

<sup>77</sup> Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n.196 come novellato dal D. Lgs. n. 101/2018, disponibile al link [www.garanteprivacy.it/documents/10160/0/Codice+in+materia+di+protezione+dei+dati+personali+%28Testo+coordinato%29.pdf/b1787d6b-6bce-07da-a38f-3742e3888c1d?version=6.0](http://www.garanteprivacy.it/documents/10160/0/Codice+in+materia+di+protezione+dei+dati+personali+%28Testo+coordinato%29.pdf/b1787d6b-6bce-07da-a38f-3742e3888c1d?version=6.0).

<sup>78</sup> Che, può mancare solo in caso di necessità del datore di lavoro di effettuare c.d. "controlli difensivi" tramite installazione di impianti audiovisivi e/o di controllo a distanza e purché ciò sia strettamente funzionale alla tutela del patrimonio aziendale e non implichi un significativo controllo sull'ordinario svolgimento dell'attività lavorativa dei dipendenti o debba restare necessariamente "riservato" per consentire l'accertamento di gravi condotte illecite dei dipendenti (in tal senso, nella recente giurisprudenza italiana, si veda Cass. n. 3255/2021).

<sup>79</sup> Per esempio, configura tale ipotesi di reato l'installazione di telecamere nei bagni aziendali (in termini, Cassazione penale, Sez. V, sentenza 2 maggio 2022, n. 17065, Cass. pen. sez. V, 07/11/2017, n. 4669, Cass. pen. sez. VI, 06/02/2018, n. 17988, Cass. pen. sez. I, 02/07/2015, n. 36726, Cass. pen. sez. V, 15/10/2014, n. 9254, Cass. pen. sez. II, 15/05/2013, n. 36631).

<sup>80</sup> Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, disponibile al link [www.echr.coe.int/documents/d/echr/convention\\_ita](http://www.echr.coe.int/documents/d/echr/convention_ita).

## I principi giuridici sul trattamento dei dati personali

Il trattamento dei dati personali richiede che alla base sussista un legittimo interesse, esistente e attuale, in capo al titolare (per esempio, in presenza di una situazione di reale rischio, la tutela della proprietà da furti o atti vandalici può costituire un legittimo interesse con riguardo alla videosorveglianza<sup>81</sup>) che, tuttavia, risulti prevalente – o quantomeno, bilanciato rispetto – alla ragionevole aspettativa dell'interessato (per esempio, nella maggior parte dei casi, un dipendente sul luogo di lavoro non si aspetta di essere monitorato dal proprio datore di lavoro; allo stesso modo, non ci si aspetta sorveglianza nel proprio giardino, in locali abitati o in ambulatori e sale di terapia, nei servizi sanitari o nelle saune; pertanto, la sorveglianza in questo tipo di zone costituirebbe una grave interferenza nei diritti dell'interessato<sup>82</sup>).

I principi applicabili al trattamento dei dati personali, alla luce del Regolamento generale UE n. 679/2016, possono individuarsi in quelli sanciti dall'art. 5 di tale testo normativo europeo.

Il primo fra questi è senza dubbio il principio di liceità, secondo il quale il trattamento deve in primo luogo essere rispettoso del complessivo quadro normativo applicabile.

In secondo luogo, viene poi in rilievo il principio di necessità (o meglio, indispensabilità) rispetto allo scopo (legittimo) che ci si prefigge. Pertanto, il trattamento deve avere carattere di eccezionalità, essere limitato nel tempo e nell'oggetto e mai massivo.

Inoltre, vanno considerati anche i principi di finalità, qualità e proporzionalità, il che significa che il trattamento deve risultare strettamente proporzionato e non eccedente allo scopo. E ancora: occorre altresì rispettare il principio di minimizzazione, per il quale i dati devono essere trattati in modo lecito, corretto e trasparente nei confronti dell'interessato.

Infine, punto sempre critico<sup>83</sup> in materia di trattamento dei dati è il tempo di conservazione (c.d. *"retention"*) dei dati acquisiti e trattati che possono essere conservati per il tempo strettamente necessario in relazione alle finalità per le quali sono acquisite ma che, al livello pratico, in base al principio di responsabilizzazione (c.d. *"accountability"*), sono normalmente individuati dal titolare (tenuto conto del contesto e delle finalità del trattamento, nonché del rischio per i diritti e le libertà delle persone fisiche salvo diversa disposizione di legge: si veda, ad esempio, l'art. 6, co. 8, del D.L. 23/02/2009, n. 11, ai sensi del quale, nell'ambito dell'utilizzo da parte dei Comuni di sistemi di videosorveglianza in luoghi pubblici o aperti al pubblico per la tutela della sicurezza urbana, *"la conservazione dei dati, delle informazioni e delle immagini raccolte mediante l'uso di sistemi di videosorveglianza è limitata ai sette giorni successivi alla rilevazione, fatte salve speciali esigenze di ulteriore conservazione"*<sup>84</sup>).

<sup>81</sup> Nondimeno, a riguardo, le Linee Guida EDPD 03/2019 sul trattamento dei dati personali attraverso dispositivi video – disponibili al link [https://edpb.europa.eu/our-work-tools/our-documents/guidelines/guidelines-32019-processing-personal-data-through-video\\_it](https://edpb.europa.eu/our-work-tools/our-documents/guidelines/guidelines-32019-processing-personal-data-through-video_it) –, non mancano tuttavia di specificare che i titolari del trattamento farebbero bene a documentare gli eventi problematici in questione (data, modalità, perdita finanziaria) e le relative accuse penali. Tali casi documentati possono costituire un solido elemento di prova per l'esistenza di un legittimo interesse. Inoltre, l'esistenza di un legittimo interesse e la necessità del monitoraggio dovrebbero essere oggetto di riesame periodico (ad esempio, una volta all'anno, a seconda delle circostanze).

<sup>82</sup> Le ragionevoli aspettative degli interessati sono quindi che non si attui alcuna videosorveglianza in determinate zone o luoghi. Allo stesso modo, ma al contrario, nel caso di un accesso in banca o presso un bancomat, il cliente potrebbe ragionevolmente aspettarsi di essere sorvegliato.

<sup>83</sup> Esigenze espositive impongono di tralasciare in questa sede l'approfondimento di altri temi, pur ugualmente critici in materia di *privacy*, legati alla importanza del consenso dell'interessato al trattamento, alla comunicazione ai terzi o al diritto di accesso, cancellazione e opposizione dell'interessato: per un rapido ma efficace e pratico approfondimento, si rinvia alle Linee Guida 03/2019.

<sup>84</sup> In particolare, secondo il Garante Privacy, tenendo conto dei principi di minimizzazione dei dati e limitazione della conservazione, i dati personali dovrebbero essere – nella maggior parte dei casi (ad esempio se la videosorveglianza serve a rilevare atti vandalici) – cancellati dopo pochi giorni, preferibilmente tramite meccanismi automatici, con la conseguenza che, se il tempo di conservazione è superiore a 72 ore, il titolare ne dovrà indicare le ragioni.



La regola, naturalmente, prevede eccezioni: in alcuni casi può essere necessario prolungare i tempi di conservazione delle immagini inizialmente fissati dal titolare o previsti dalla legge: ad esempio, nel caso in cui tale prolungamento si renda necessario a dare seguito ad una specifica richiesta dell'autorità giudiziaria o della polizia giudiziaria in relazione ad un'attività investigativa in corso.

### Modalità pratiche di esercizio del diritto e limiti

In primo luogo, giova rilevare che in linea generale non è prevista alcuna autorizzazione da parte del Garante per installare sistemi di video-ripresa e sorveglianza. Tuttavia, la valutazione d'impatto preventiva è richiesta quando il trattamento preveda l'uso di nuove tecnologie e presenti un rischio elevato per le persone fisiche considerata la natura, l'oggetto, il contesto e le finalità del trattamento<sup>85</sup>. Può essere il caso, ad esempio, dei sistemi integrati – sia pubblici che privati – che colleghino telecamere tra soggetti diversi, nonché dei sistemi intelligenti, capaci di analizzare le immagini ed elaborarle, ad esempio al fine di rilevare automaticamente comportamenti o eventi anomali, segnalarli, ed eventualmente registrarli. La valutazione d'impatto sulla protezione dei dati è sempre richiesta, in particolare, in caso di sorveglianza sistematica su larga scala di una zona accessibile al pubblico (art. 35, par. 3, lett. c del Regolamento) e negli altri casi indicati dal Garante (cfr. *“Elenco delle tipologie di trattamenti soggetti al requisito di una valutazione d'impatto sulla protezione dei dati ai sensi dell'art. 35, comma 4, del Regolamento (UE) n. 2016/679”* dell'11 ottobre 2018).

Venendo alle misure da attuare per implementare sistemi di videosorveglianza conformi alla normativa *privacy*, il primo imprescindibile adempimento concerne i doveri di informazione imposti dall'art. 12 del GDPR mediante il rilascio di un'informativa. Come specificato nelle FAQ pubblicate sul sito *web* del Garante (che a loro volta si rifanno alle indicazioni fornite dall'EDPB - European Data Protection Board, Comitato europeo per la protezione dei dati nelle citate Linee Guida 03/2019), l'installazione di impianti audiovisivi richiede un approccio informativo progressivo, i.e. un doppio livello di informazione che si concretizza in una prima informativa c.d. sintetica (consistente nel noto cartello “area videosorvegliata”: un fac-simile è scaricabile dal sito del Garante<sup>86</sup>) ed un'informativa completa contenente tutti gli elementi richiesti dall'art. 13 del GDPR. La prima deve essere collocata prima di entrare nella zona sorvegliata, mentre la seconda può essere rilasciata in altri modi, ad esempio tramite pubblicazione sul sito *web* del titolare del trattamento o affissione in bacheche o locali dello stesso. Non è necessario rivelare la precisa ubicazione della telecamera, purché non vi siano dubbi su quali zone sono soggette a sorveglianza e sia chiarito in modo inequivocabile il contesto della sorveglianza. In altre parole, l'interessato deve poter capire quale zona sia coperta da una telecamera in modo da evitare la sorveglianza e/o adeguare il proprio comportamento, ove necessario o ove lo ritenga opportuno.

Infine, se le riprese video sono trattate per ricavare categorie particolari di dati (quelli che nella disciplina previgente venivano chiamati “dati sensibili”), il trattamento è consentito soltanto se risulta applicabile una delle eccezioni di cui all'art. 9 del Regolamento (ad esempio, un ospedale che installa una videocamera per monitorare le condizioni di salute di un paziente effettua un trattamento di categorie particolari di dati personali).

<sup>85</sup> Cfr. artt. 35 e 36 del Regolamento. Per approfondimenti si vedano anche le Linee Guida concernenti la valutazione di impatto sulla protezione dei dati nonché i criteri per stabilire se un trattamento “possa presentare un rischio elevato” ai sensi del Regolamento 2016/679 - WP248rev.01 del 4 ottobre 2017 disponibili al link <https://www.privacy.it/2017/10/04/wp248-rev01/>.

<sup>86</sup> Cfr. <https://www.garanteprivacy.it/temi/videosorveglianza>.

## Sistemi di video-ripresa e sorveglianza privata (cenni)

Grazie alle innovazioni tecnologiche e al facile accesso – in termini di fornitori di servizi e relativi costi – l'installazione di impianti audiovisivi e sistemi di video-ripresa e sorveglianza per uso privato e domestico si sono molto diffusi negli ultimi anni.

In linea generale e teorica, se e quando l'installazione e utilizzo di tali sistemi è e resta privato ed interno, si esula dal campo di applicazione della normativa *privacy*. Il Garante ha, per esempio, recentemente ribadito che un privato può posizionare telecamere sul muro di casa (pur dovendo limitare l'angolo di ripresa all'area di stretta pertinenza domestica<sup>87</sup>). Il privato può estendere il cono di ripresa alle zone pubbliche solo in presenza di situazioni di rischio effettivo sulla base di un legittimo interesse, purché ciò sia adeguatamente motivato e suffragato da idonea documentazione.

Pertanto, ferma la regola generale di libertà di installazione di sistemi di video-ripresa e sorveglianza nelle proprie abitazioni e pertinenze, occorre tuttavia prestare attenzione ad alcune ipotesi ricorrenti suscettibili di essere sanzionate. Per esempio, chi installa telecamere per riprendere la propria abitazione onde evitare furti e intrusioni deve assicurarsi che il dispositivo riprenda esclusivamente le aree di propria proprietà, adottando altresì misure volte ad oscurare le immagini ogniqualvolta sia inevitabile la ripresa anche parziale di aree appartenenti a terzi. E ancora: qualora il dispositivo riprenda zone interessate da servitù di passaggio, sarà necessario ottenere il consenso del titolare del diritto. Nel caso dei condominii, occorre evitare di riprendere anche le aree comuni e, in ogni caso, quelle aperte al pubblico. Non solo: qualora l'abitazione sia frequentata anche da eventuali soggetti esterni al nucleo familiare (per esempio, domestici o *babysitter*), questi devono essere informati della presenza di telecamere nell'appartamento.

Infine, occorre ricordare che le immagini non devono essere diffuse o trasmesse a terzi e, se il dispositivo è connesso a *Internet*, occorrerà anche proteggere adeguatamente i dati acquisiti con idonee misure di sicurezza.

Sempre in tema di impianti audiovisivi, sistemi di video-ripresa e sorveglianza e tecnologie biometriche per uso privato sono anche ricorrenti le ipotesi nei contesti lavorativi. Esse, possono comportare considerevoli aumenti di produttività, migliorare le condizioni di lavoro e talvolta anche garantire una maggior tutela del lavoratore stesso: si pensi all'impiego di esoscheletri robotici a supporto delle attività manuali dei lavoratori, alla possibilità di gestire sistemi di accesso o di controllo delle presenze o alla personalizzazione delle postazioni di lavoro. Nondimeno, anche in questo caso, i diversi impieghi delle tecnologie biometriche devono essere temperate con le esigenze di tutela della sfera personale dell'individuo.

In particolare, con riferimento alle videocamere nei luoghi di lavoro, il tema è sempre stato al centro di un ampio dibattito in campo giuslavoristico e, come detto, il tema è anche espressamente oggetto di una precisa norma positiva contenuta nel c.d. "Statuto dei Lavoratori". Limitando in questa sede l'analisi ad un livello generale, essendo la tematica estremamente ampia e controversa, basti qui richiamare due recenti deci-

---

<sup>87</sup> Il caso riguardava un cittadino che aveva posizionato sul muro esterno della propria abitazione due telecamere idonee ad inquadrare anche la strada e il parcheggio pubblico. L'impiego di sistemi di videosorveglianza in casa è libero e non disciplinato dal Regolamento e dalla normativa sulla *privacy* ma a condizione "che l'ambito di comunicazione dei dati non ecceda la sfera familiare del titolare e le immagini non siano oggetto di comunicazioni a terzi o di diffusione e il trattamento non si estenda oltre gli ambiti di stretta pertinenza del titolare riprendendo immagini in aree comuni, luoghi aperti al pubblico, o aree di pertinenza di terzi" (provvedimento del 28 settembre 2023, n. 429 in DeJure)

sioni della Suprema Corte di Cassazione<sup>88</sup>, intervenute a chiarire alcuni aspetti della normativa in materia di controlli a distanza all'esito delle modifiche apportate dal D. Lgs. n. 151/2015 all'art. 4 Statuto dei Lavoratori. In particolare, la Cassazione è stata chiamata a pronunciarsi sulla "sopravvivenza" dei c.d. "controlli difensivi", finalizzati alla tutela del patrimonio aziendale. Si apprezza nelle decisioni citate lo sforzo che i giudici di legittimità compiono nel tentativo di individuare il corretto bilanciamento fra esigenze organizzative e di tutela dell'attività di impresa ed esigenze di salvaguardia dei fondamentali diritti del lavoratore alla dignità e alla riservatezza. In tal senso, serve individuare una linea di demarcazione fra i controlli finalizzati alla tutela del patrimonio aziendale ma posti in essere in via indiscriminata per raccogliere una categoria indefinita di informazioni e/o nei confronti di una categoria indeterminata o generica di lavoratori, e quelli posti in essere per la medesima finalità ma giustificati da un "fondato sospetto" riferito ad uno specifico comportamento illecito posto in essere da uno o più dipendenti identificati o identificabili (e, quindi, finalizzati ad acquisire le prove di esso). Mentre i primi, qualificabili come "controlli difensivi in senso lato", devono necessariamente rispettare la disciplina normativa posta dall'art. 4 Statuto dei Lavoratori, è ragionevole ritenere che i secondi possano essere disposti dal datore di lavoro anche senza il rispetto dei requisiti posti da tale norma<sup>89</sup>.

## Videosorveglianza pubblica

Si è già anticipato sopra come uno dei settori del diritto in cui la tecnologia è maggiormente suscettibile di utili attuazioni è il campo penale. Accanto al discusso settore degli algoritmi "predittivi", uno dei terreni d'elezione principali che l'Intelligenza Artificiale ("IA") ha attualmente in campo penale è quello degli applicativi biometrici digitali. Con tale locuzione, ci si riferisce a un gruppo eterogeneo di *tools*, tesi ad automatizzare l'analisi di caratteristiche fisiologiche della persona (quali le impronte facciali o digitali, la forma della mano, dell'iride, e così via), oppure comportamentali (come la voce, la firma o l'andatura), acquisite da sensori elettronici, elaborate da specifici programmi e, infine, trasformate in algoritmi e modelli matematici.

In tale specifico settore di applicazione, più che di videosorveglianza in termini generali, ha senso introdurre il concetto di *"automatic facial recognition systems"* o *"AFRS"*, definiti, a livello europeo, come meccanismi che permettono di analizzare *"immagini digitali contenenti volti di individui, per scopi di identificazione, autenticazione/verifica, o categorizzazione di suddetti individui"* (la definizione è del Gruppo di lavoro "Articolo 29", parere 2/2012- WP 192, del 22 marzo 2012). In altri termini, siamo dinanzi a una decisamente futuristica evoluzione dell'antropometria. A livello tecnico, essi operano sulla base di alcuni passaggi susseguenti. In prima battuta, acquisiscono il "dato grezzo" rappresentato dall'immagine di un volto umano. In secondo luogo, dopo aver attenuato le variazioni di colore o di dimensione all'interno dell'immagine (*"frame"*), rilevano una serie di caratteristiche individualizzanti del viso — come la posizione degli occhi, del naso, delle narici, del mento e delle orecchie — e, per il loro tramite, elaborano un "modello", detto *"template"*, il quale è passibile di confronto con le immagini (note) presenti in archivio. Infine, laddove all'esito di questa ricostruzione algoritmica dell'"architettura facciale" emerga con una certa probabilità che le due immagini

<sup>88</sup> Cfr. Cass. nn. 25731 e 25732 del 2021 in banca dati De Jure.

<sup>89</sup> In particolare, nelle citate pronunce la Suprema Corte ha introdotto il concetto di controlli difensivi "in senso stretto" e "in senso lato": i primi sono quelli ai quali il datore di lavoro dà corso *"in presenza di un fondato sospetto circa la commissione di un illecito"* e hanno ad oggetto dati acquisiti successivamente all'insorgere del sospetto; i secondi sono invece quelli posti in essere genericamente sull'attività del lavoratore, a prescindere dal fondato sospetto che egli abbia commesso un illecito. Mentre i primi, secondo la soluzione adottata dalla Suprema Corte, continuano ad essere estranei al "perimetro" di applicazione dell'art. 4 Statuto dei Lavoratori e sono quindi legittimi anche in assenza delle condizioni *ivi* disciplinate, i secondi sono legittimi solo nei limiti e con il rispetto di tali condizioni. Pertanto, il controllo del datore di lavoro fine a sé stesso, eventualmente diretto ad accertare inadempimenti del lavoratore che attengano alla effettuazione della prestazione, resta vietato (in termini, tra le tante, Cass., Sez. lav., ord. 22/9/2021 n. 25732 e n. 25731).

si riferiscono alla stessa persona, si avrà la corrispondenza (c.d. “*matching*”).

A ciò deve aggiungersi che gli algoritmi in questione possono essere impiegati, tanto in modalità “statica” (o “*ex post*”), quanto “dinamica” (o c.d. “*real-time*”). Nel primo caso, essi raffrontano l'immagine di un volto già acquisita in precedenza, con i profili contenuti in database di dimensioni variabili. Al contrario, laddove siano utilizzati live, i *software* consentono di esaminare “in diretta” i flussi provenienti dalle telecamere, di selezionare le “impronte facciali” delle persone riprese e di cercare, infine, una corrispondenza tra queste ultime e i volti contenuti in un archivio di partenza.

In particolare, tecnologie come la videoripresa e sorveglianza operano estraendo, in modo coattivo, le “impronte facciali”, ovvero dati biometrici che sono particolarmente sensibili, in quanto idonei a identificare in modo univoco e tendenzialmente immutabile un individuo. Il che fa comprendere come tali tecnologie impattino, allo stesso tempo, sia sul diritto all’“identità personale”, sia sul cosiddetto canone dell’*habeas data* — da intendersi come prerogativa dell'individuo di mantenere il controllo sulle informazioni concernenti il proprio corpo (in questo caso, virtuale) e di opporsi alle interferenze altrui sulle stesse.

Assai controverso resta poi l’impiego degli AFRS per la c.d. “*sentiment analysis*”, ossia per esaminare le emozioni degli individui a partire dalle espressioni e mimica facciale a causa del potenziale forte e distortivo impatto sulla libertà morale e psichica dell’individuo.

Inoltre, non va in ogni caso dimenticato che anche la tecnologia non è esente dal commettere errori e non è infallibile (a quest'ultimo riguardo si pensi solo al pericolo che i creatori degli algoritmi non selezionino in modo sufficientemente attento i volti con cui “allenare” gli applicativi e al risultato di un recente studio del National Institute of Standards and Technology degli Stati Uniti che ha dimostrato come molti algoritmi di riconoscimento facciale finiscano per causare una quantità assai elevata di errori, in particolare nei confronti delle persone afroamericane e asiatiche).

Pertanto, la verifica e il controllo umano sono e dovranno restare indefettibili.

Infine, sempre con riferimento ai sistemi di videoripresa e sorveglianza pubblica, merita una menzione anche l’utilizzo degli stessi in campo civilistico e amministrativo. Si pensi, per esempio, alle telecamere spesso installate dai Comuni nelle vie cittadine per le più svariate ragioni (controllo del traffico, monitoraggio di atti vandalici, ecc.). Ebbene, come più volte i Tribunali Amministrativi hanno avuto modo di rilevare<sup>90</sup>, le immagini registrate e conservate in sistemi di videosorveglianza urbana rientrano nella nozione di documento amministrativo ai fini del diritto di accesso, considerato che si tratta di immagini già esistenti, registrate dal Comune nell'esercizio di una attività di pubblico interesse e in possesso dello stesso. Di conseguenza, rispetto ad esse, sussiste l’interesse concreto, diretto e attuale, di natura “difensiva” all’ostensione di immagini registrate dal sistema comunale di videosorveglianza indispensabili per verificare la dinamica di un sinistro che abbia coinvolto una automobile parcheggiata in una strada pubblica, onde individuare il numero di targa del veicolo danneggiante, e ciò per poter risalire al proprietario e avanzare richiesta di risarcimento dei danni.

---

<sup>90</sup> Tra i tanti, recentemente TAR Campania Napoli, Sez. VI, Sent., data ud. 29/03/2023, 02/05/2023, n. 2608 e T.A.R. Marche Ancona, Sez. II, Sent., (data ud. 13/07/2023, 04/09/2023, n. 538 in banca dati OneLegale.

### Sistemi di riconoscimento facciale, smart-cam, body-cam e wearebles

Esaminati come sopra i principali benefici e rischi connessi all'utilizzo di sistemi di videosorveglianza e, in generale, di riconoscimento facciale, soprattutto nell'utilizzo in seno alle forze dell'ordine, il Garante ha ripetutamente espresso l'assoluta contrarietà nei confronti delle *smart-cam*<sup>91</sup>, ammettendo invece le *body-cam* che, in ogni caso, sono attivabili solo ed esclusivamente in presenza di concrete e reali situazioni di pericolo e di reale intervento durante azioni di polizia, non essendo invece in alcun modo ammessa la registrazione continua delle immagini e tantomeno quella di episodi non critici, con ciò stabilendo la regola che sicurezza non può diventare sinonimo di controllo indiscriminato e costante<sup>92</sup>.

La differente conclusione del Garante rispetto a *smart-cam* e *body-cam* risiede nel fatto che, mentre i dati raccolti da una comune videocamera riguardano audio, video e foto delle persone riprese, data, ora della registrazione e coordinate Gps, che una volta scaricati dalle videocamere sono disponibili, con diversi livelli di accessibilità e sicurezza, per le successive attività di accertamento, i dati raccolti da una *smart-cam* possono essere molto più invasivi. Infatti, le telecamere con riconoscimento facciale esaminano la biometria del volto di una persona, dato estremamente sensibile in quanto tendenzialmente invariabile<sup>93</sup>.

Simili conclusioni, anche nelle esperienze di altri Paesi. In Galles, per esempio, in relazione all'utilizzo di alcuni sistemi di riconoscimento facciale automatico in alcuni luoghi pubblici, nel 2020 la locale Corte di Appello ha riformato la decisione di primo grado che aveva concluso che la procedura di utilizzo dei dati seguita dalla polizia locale fosse stata "*open and transparent*" (e ciò sulla base del fatto che, pur se i soggetti venivano indiscriminatamente ripresi a loro insaputa, in mancanza di corrispondenza le immagini venivano immediatamente e automaticamente cancellate). In particolare, la Corte di Appello ha invece ritenuto che la polizia stesse operando in un contesto di discrezionalità "*impermissibly wide*" che violava l'art. 8 CEDU (anche in considerazione della circostanza che la polizia del Galles non si fosse assicurata, né direttamente

<sup>91</sup> A riguardo, giova menzionare le istruttorie avviate nel 2022 dal Garante nei confronti di due Comuni (Lecce e Arezzo) che avevano comunicato l'intenzione di implementare nuovi sistemi di videosorveglianza intelligenti volti a favorire il controllo a distanza e il riconoscimento facciale (cfr. Comunicato stampa 14 novembre 2022 consultabile sul sito del Garante). In particolare, nel caso del Comune di Lecce, si trattava di sistemi di videosorveglianza con sistema di rilevazione biometrica ovvero di riconoscimento facciale (ma alla fine il Comune ritenne di limitarsi a sole telecamere di ultima generazione). Nel caso del Comune di Arezzo, invece, si trattava di una sperimentazione su "super-occhiali ad infrarossi" (i.e. particolari visori dotati di telecamere ad alta risoluzione che avrebbero rilevato automaticamente le infrazioni dal numero di targa e, collegandosi ad alcune banche dati nazionali, sarebbero stati in grado di verificare la validità dei documenti del guidatore).

In linea generale, in base alla normativa europea e nazionale, il trattamento dei dati personali da parte di enti pubblici per mezzo di dispositivi video, è ammesso se necessario per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri. I dati personali ottenuti mediante un trattamento tecnico specifico relativo alle caratteristiche fisiche, fisiologiche o comportamentali di una persona consistono in dati biometrici che permettono o confermano l'identificazione univoca della stessa.

I Comuni possono utilizzare i sistemi di videosorveglianza esclusivamente a condizione che venga stipulato il cosiddetto "patto per la sicurezza urbana tra Sindaco e Prefettura". Il Garante ha precisato che fino al 31 dicembre 2023 o, comunque, fino all'entrata in vigore di una specifica legge in materia, non è consentito l'installazione e l'uso di sistemi di riconoscimento facciale tramite dati biometrici. Unica deroga prevista da un emendamento, poi diventato legge n. 205 del 3 dicembre 2021, riguarda le indagini della magistratura o per la prevenzione e repressione dei reati (questo deriva dall'esigenza di disciplinare requisiti di ammissibilità, condizioni e garanzie relative al riconoscimento facciale, nel rispetto del principio di proporzionalità). In casi come quelli esposti, pertanto, i Comuni sono dunque tenuti a fornire una descrizione dei sistemi adottati, le finalità e le basi giuridiche dei trattamenti, un elenco delle banche dati consultate dai dispositivi e la valutazione d'impatto sul trattamento dati, che il titolare è sempre tenuto ad effettuare nel caso di "*sorveglianza sistematica su larga scala di una zona accessibile al pubblico*".

<sup>92</sup> Cfr. Garante Privacy, provvedimento 22 luglio 2021, n. 290 e Garante Privacy, provvedimento 22 luglio 2021, n. 291 consultabili sul sito del Garante.

<sup>93</sup> Per un lucido approfondimento del tema, si rinvia alla lettura delle Linee Guida EDBP 05/2022 sull'uso della tecnologia di riconoscimento facciale nell'ambito delle forze dell'ordine del 26 aprile 2023 disponibili al link [https://edpb.europa.eu/system/files/2022-05/edpb-guidelines\\_202205\\_frtlawenforcement\\_en\\_1.pdf](https://edpb.europa.eu/system/files/2022-05/edpb-guidelines_202205_frtlawenforcement_en_1.pdf).

né tramite verifica indipendente, che il programma *software* in uso non fosse viziato da “racial or gender bias”<sup>94</sup>.

Nondimeno, non sono solo le forze dell’ordine sotto la lente di ingrandimento. Infatti, sempre più diffusi a livello di pubblico generale sono i c.d. “*wearable devices*”, ossia dispositivi miniaturizzati “indossabili” che si integrano con il corpo dell’utente, concepiti per interagire costantemente con chi li indossa, agevolare l’utente nelle sue azioni e consentirgli di accedere alle informazioni raccolte in qualsiasi momento, in grado di interagire tra loro e con l’ambiente circostante in modo automatico.

Ciò crea un primo problema, in relazione alla *privacy* dell’utente stesso del dispositivo (si pensi al caso in cui lo stesso venga hackerato o rubato o che i dati vengano “dispersi” nell’ambiente tecnologico circostante tramite la captazione – volontaria o involontaria - da parte di terzi durante l’interazione tra diversi dispositivi). In tal senso, si è ipotizzato per esempio, in base al principio di necessità e proporzionalità, di configurare i sistemi informativi e i programmi informatici, già in origine, in modo da ridurre al minimo l’utilizzo di informazioni relative a soggetti identificabili e di prevedere un trattamento dei soli dati pertinenti e non eccedenti rispetto alle finalità perseguite, previa opportuna informativa e dichiarazione di consenso del fruitore del dispositivo.

Un secondo problema è poi legato al momento in cui l’utente interagisce nell’ambiente circostante, captando e successivamente diffondendo informazioni altrui (si pensi alle immagini riprese in automatico da un dispositivo indossabile e poi condivise sui *social networks*). Gli interessati non solo potrebbero essere del tutto ignari che la propria immagine è riprodotta in foto e filmati diffusi sul *web*, ma non avrebbero comunque possibilità di scegliere se apparire o meno, fornendo così involontariamente informazioni su dove si trovano, con chi, impegnati in quali attività, in quale momento della giornata, anche in forza di *tagging* automatico (cioè senza che il soggetto ripreso e spesso lo stesso fruitore del dispositivo medesimo ne siano consapevoli, se non eventualmente a posteriori, quando però l’informazione è già diffusa in rete, e quindi non più controllabile).

A ciò si aggiunga poi che in questo ambito, il confine tra diffusione e uso personale sul *web* è estremamente labile: si pensi al caso di una ricorrente che si è vista rigettare la richiesta, presentata ai sensi dell’art. 7 del D. Lgs. n. 196/2003 al Garante per la protezione dei dati personali, di ottenere la cancellazione, da parte di Facebook Inc., del tag che associava il proprio profilo *Facebook* a una foto pubblicata da un altro utente sulla propria pagina *web*, in quanto l’immagine era stata inserita in un profilo “chiuso”<sup>95</sup>.

## Conclusioni

Allo stato, il corretto bilanciamento tra i benefici offerti dalle nuove tecnologie e i rischi che esse comportano è ancora incerto e, nonostante gli sforzi “evolutivi” del diritto positivo e dei legislatori di prevedere e individuare tempestivamente le aree giuridicamente critiche sottese all’utilizzo di tali sistemi, occorre ricorrere ai principi generali dell’ordinamento sopra accennati (tra i quali, proporzionalità e trasparenza) per proporre le soluzioni che meglio si addicono a inquadrare le fattispecie concrete che via via si presentano.

<sup>94</sup> Per un approfondimento, si veda anche S. Del Gatto, “Quali regole per le nuove tecnologie di riconoscimento facciale? La Corte di Giustizia di Cardiff si pronuncia per la legittimità dell’uso di tecniche di Automated Facial Recognition da parte della Polizia del Galles”, su Osservatorio sullo Stato Digitale, IRPA, consultabile online all’indirizzo <https://www.irpa.eu>.

<sup>95</sup> Così decisione Garante del 18 febbraio 2010, in [www.garanteprivacy.it](http://www.garanteprivacy.it), doc. web n. 1712776.



Alla luce di tutto quanto sopra, è più che evidente che non si può né fermare né prescindere dalla tecnologia e dal suo quotidiano utilizzo. I dispositivi e gli strumenti tecnologici oggi a disposizione di pubblici e privati facilitano e semplificano moltissimi compiti e attività che possono essere eseguite in modo più preciso, efficace ed efficiente.

Nondimeno, sarebbe un errore lasciare alla tecnologia il controllo sulla esecuzione di tali compiti e attività senza l'opportuno e sempre necessario controllo e supervisione umani, essendo evidentemente fallibili anche le macchine.

Inoltre, come visto, l'utilizzo della tecnologia sottende sempre più spesso la messa a disposizione – più o meno consapevole e volontaria – di dati – personali, sensibili, strategici, commerciali – non sempre tracciabile e controllabile, nonostante gli sforzi normativi.

Pertanto, ogniqualvolta esistano mezzi meno invasivi ed ugualmente efficaci per raggiungere lo scopo prefisso e il ricorso alle tecnologie più semplici ma estremamente invasive (come possono essere appunto i sistemi di video-ripresa e sorveglianza) non è indispensabile, sarebbe auspicabile astenersi dal loro utilizzo.

È importante ricordare questo aspetto (e la concreta percorribilità delle alternative praticabili ogniqualvolta sia possibile) in quanto, in caso contrario, si rischia di intaccare e modificare le norme culturali con la – distorta e potenzialmente dannosa – conseguenza di ammettere come regola l'assenza di *privacy* e portare al c.d. *chilling effect* – e, di contro, favorire la crescita ed il diffondersi di distopici fenomeni che parametrano il “valore” dell'individuo unicamente agli accreditamenti conseguiti nei *social network* (c.d. *social scoring* o *rating* reputazionale).

## Bibliografia

*“Il riconoscimento facciale. A che punto siamo?”* di Sveva Del Gatto in *Giornale di Diritto Amministrativo* 5/2022, pag. 692 e ss.

*“Videosorveglianza & Privacy tra cittadino, professionisti e imprese”* di Federprivacy/Ethos Academy in banca dati IPSOA

Regolamento (UE) 2016/679, disponibile al link

[www.garanteprivacy.it/documents/10160/0/Regolamento+UE+2016+679.+Arricchito+con+riferimenti+ai+Considerando+Aggiornato+alle+rettifiche+pubblicate+sulla+Gazzetta+Ufficiale++dell%27Unione+europa+127+del+23+maggio+2018](http://www.garanteprivacy.it/documents/10160/0/Regolamento+UE+2016+679.+Arricchito+con+riferimenti+ai+Considerando+Aggiornato+alle+rettifiche+pubblicate+sulla+Gazzetta+Ufficiale++dell%27Unione+europa+127+del+23+maggio+2018)

*“Riconoscimento facciale: il Garante privacy sanziona Clearview per 20 milioni di euro. Vietato l'uso dei dati biometrici e il monitoraggio degli italiani”*, 9 marzo 2022, Garante della privacy disponibile al link

[www.garanteprivacy.it/home/docweb/-/docweb-display/docweb/9751323#:~:text=Vietato%20l%27uso%20dei%20dati%20biometrici%20e%20il%20monitoraggio%20degli%20italiani,-Ascolta&text=Il%20Garante%20per%20la%20protezione,si%20trovano%20nel%20territorio%20italiano](http://www.garanteprivacy.it/home/docweb/-/docweb-display/docweb/9751323#:~:text=Vietato%20l%27uso%20dei%20dati%20biometrici%20e%20il%20monitoraggio%20degli%20italiani,-Ascolta&text=Il%20Garante%20per%20la%20protezione,si%20trovano%20nel%20territorio%20italiano)

*Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n. 196* come novellato dal D. Lgs. n. 101/2018, disponibile al link

[www.garanteprivacy.it/documents/10160/0/Codice+in+materia+di+protezione+dei+dati+personali+%28Testo+coordinato%29.pdf/b1787d6b-6bce-07da-a38f-3742e3888c1d?version=6.0](http://www.garanteprivacy.it/documents/10160/0/Codice+in+materia+di+protezione+dei+dati+personali+%28Testo+coordinato%29.pdf/b1787d6b-6bce-07da-a38f-3742e3888c1d?version=6.0)

*Convenzione Europea dei Diritti dell’Uomo*, disponibile al link [www.echr.coe.int/documents/d/echr/convention\\_ita](http://www.echr.coe.int/documents/d/echr/convention_ita)

*Linee Guida EDPD 03/2029 sul trattamento dei dati personali attraverso dispositivi video*, disponibili al link [https://edpb.europa.eu/our-work-tools/our-documents/guidelines/guidelines-32019-processing-personal-data-through-video\\_it](https://edpb.europa.eu/our-work-tools/our-documents/guidelines/guidelines-32019-processing-personal-data-through-video_it)

*Linee Guida su Data Protection Impact Assessment*, WP248rev.01, 4 ottobre 2017, disponibili al link <https://www.privacy.it/2017/10/04/wp248-rev01/>

*Linee Guida EDBP 05/2022 sull'uso della tecnologia di riconoscimento facciale nell'ambito delle forze dell'ordine*, 26 aprile 2023, disponibili al link [https://edpb.europa.eu/system/files/2022-05/edpb-guidelines\\_202205\\_frtlawenforcement\\_en\\_1.pdf](https://edpb.europa.eu/system/files/2022-05/edpb-guidelines_202205_frtlawenforcement_en_1.pdf)

*“Quali regole per le nuove tecnologie di riconoscimento facciale? La Corte di Giustizia di Cardiff si pronuncia per la legittimità dell’uso di tecniche di Automated Facial Recognition da parte della Polizia del Galles”*, di Sveva Dal Gatto, in Osservatorio sullo Stato Digitale, IRPA, consultabile online all’indirizzo: <https://www.irpa.eu>



Liguria Ricerche S.p.A. supporta la Regione Liguria nell'attività di programmazione generale e di settore attraverso studi e ricerche sull'economia e la società ligure. La società svolge inoltre attività di assistenza tecnica a programmi e progetti cofinanziati dall'Unione Europea e dallo Stato che interessano il territorio regionale.

**Report anno 2023 sulla Sicurezza**

ISBN 979-12-210-5505-4



9 791221 055054